

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO
NAZIONALE
FORENSE



RASSEGNA STAMPA
XXXV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

28 SETTEMBRE – 11 OTTOBRE 2022

Quotidiani nazionali e regionali
Televisioni nazionali e streaming
Agenzie
Televisioni regionali
On-line
Comunicati stampa

Giustizia

Pioggia di critiche dell'avvocatura sulle riforme in arrivo

La contestazione. Nelle mozioni approvate dal Congresso nazionale forense di Lecce emerge l'ampia insoddisfazione per le nuove misure processuali

Giovanni Negri

«**S**ovvertimento valoriale», «ispirazione cronocentrica», contrasto con i principi di equità e di accesso dei cittadini alla giustizia, compromissione delle garanzie. Dal XXXV Congresso nazionale forense che si è chiuso ieri a Legge non esce benissimo il pacchetto di riforme da pochi giorni approvato definitivamente dal Governo sul processo civile e penale. Il quadro delle mozioni approvate dagli oltre mille delegati flagella con una serie di critiche, da quelle più generiche ad altre più puntuali, le misure con cui a breve tutti gli operatori dovranno fare i conti.

Andiamo con ordine, allora. Sul processo civile, a non convincere sono, tra l'altro, l'aumento complessivo di costi ed oneri per il cittadino; l'introduzione di sanzioni pecuniarie e processuali; la compressione degli spazi della difesa; l'aumento della competenza del giudice di pace prima che venga esteso e messo a regime il processo telematico, di cui attualmente quell'organo

è privo; l'attribuzione al magistrato di discrezionalità in ordine alle modalità di esercizio della difesa sottraendo la scelta all'avvocato; la riesumazione del mai rimpianto processo societario; l'introduzione a scopo deflattivo della sanzione di inammissibilità collegata ai requisiti di forma degli atti.

Di più, «appare discutibile la commistione tra la negoziazione

assistita e l'attività istruttoria stragiudiziale che si intende introdurre», mentre l'obbligo di effettuazione delle notificazioni esclusivamente a mezzo di posta elettronica

certificata introduce un elemento di eccessiva rigidità.

Non meglio vanno le cose sul penale. Che viene investito da una raffica di critiche. Dove, a monte di una sottolineatura dell'assenza di investimenti stabili («l'inserimento di personale di supporto, a tempo determinato, in seno all'ufficio del processo rischia di non produrre gli effetti sperati»), a essere messi nel mirino sono una serie di interventi e di omissioni. È il caso della mancata razionalizzazione di alcune fasi processuali che, statistiche alla mano, rivendicano gli avvocati, rappresentano indebiti momenti di stasi: esemplare l'opzione «conservativo-riduttiva» adottata sull'udienza preliminare: è introdotta una «udienza filtro» dinanzi al giudice dibattimentale, con prevedibili complicazioni, dal difetto di terzietà, alle incompatibilità, al rischio di condizionamento del dibattimento, attesa la prognosi di condanna da cui dovrebbe prendere le mosse.

Ma poi, i criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale sono rimessi alla discrezionalità degli uffici requirenti, incrinando il principio dell'obbligatorietà; le notifica-

zioni, in larga misura sono addossate alla difesa perché, invece di potenziare i canali di ricerca dell'imputato non detenuto per consentirgli l'effettiva conoscenza del procedimento, assegna al suo difensore, dopo una prima notifica spesso molto ri-

salente, i relativi oneri a danno delle garanzie difensive.

Ancora, le mozioni approvate contestano le misure sulle impugnazioni che valorizzano la fase scritta in stridente contrasto con i principi di oralità e immediatezza del Codice di procedura penale, le disposizioni sul mandato a impugnare, l'estensione del catalogo dei reati perseguibili a querela.

Epoi, sul tavolo delle richieste, il Congresso nazionale forense mette anche la sospensione dell'entrata in vigore della riforma Orlando sui giudici di pace, in attesa delle necessarie misure attuative, la cancellazione di qualsiasi limitazione all'esercizio del diritto di voto degli avvocati nei consigli giudiziari, la realizzazione di un'unica piattaforma telematica in grado di supportare gli avvocati e la contestuale trasposizione nei Codice delle norme in materia di processo telematico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel civile non piace l'aumento dei costi per il cittadino e la compressione degli spazi di difesa





Alla guida. Il tavolo di presidenza del XXXV Congresso nazionale forense; al centro, la presidente del Cnf Maria Masi

QUESTIONI DI DIRITTO

UNA GIUSTIZIA EFFICACE E VELOCE LA SENTENZA DEGLI AVVOCATI

Revisione della riforma Cartabia, spinta sul digitale, riconoscimento del ruolo della categoria: le proposte di penalisti e civilisti

di **Isidoro Trovato**

Agli avvocati non piace la «riforma Cartabia» della Giustizia. Lo hanno confermato a chiare lettere nel recente Congresso nazionale di Lecce dove sono emerse tutte le divergenze nelle varie aree. Nel penale, per esempio, la massima assise dell'avvocatura chiede che si modifichino vari aspetti della riforma (dal doppio grado di giudizio di merito e al giudizio di legittimità, dalle impugnazioni alle notificazioni e poi il processo telematico, i criteri di priorità dell'azione penale e il processo in assenza dell'imputato), ma si chiede anche un forte investimento sulla giustizia riparativa e l'istituzione di un albo dei mediatori penali che veda la primaria partecipazione della categoria.

Le proposte

Sul processo civile invece il Consiglio nazionale forense ribadisce le richieste di correzione della riforma recentemente approvata che comprime il diritto di difesa e l'importanza di intervenire su risorse e personale. Ma dal congresso di Lecce sono emersi

spunti e proposte a tutto campo per una giustizia che gli avvocati richiedono più veloce ed efficace. La platea con il voto ha indicato quelli che saranno i temi di confronto con il Parlamento e il nuovo governo. Emerge una forte spinta verso la modernizzazione della giustizia: intelligenza artificiale e giustizia predittiva (più risorse,

più formazione, eliminazione del digital divide e l'istituzione di una Autorità indipendente di studio e vigilanza) e potenziamento, razionalizzazione e unificazione delle piattaforme del processo telematico.

Nuova generazione

Ma anche un richiamo alla centralità dell'avvocato che rimane a svolgere un ruolo insostituibile nella tutela dei diritti e per il rispetto della Carta dei diritti dell'uomo, della Costituzione europea e della Costituzione italiana. Centralità che deve essere prevista pure con la presenza di avvocati nel consiglio direttivo della Cassazione e nei consigli giudiziari anche con il riconoscimento del diritto di voto. «Nell'ottica di un profondo rinnovamento della nostra categoria — sostiene Maria Masi, prima donna pre-

sidente del Cnf — con lo sguardo alle giovani e prossime generazioni di avvocate e avvocati, è imperativo partire da una seria e completa riforma dell'accesso alla professione perché il nostro obiettivo deve essere quello di formare l'avvocato del futuro dal punto di vista delle conoscenze e delle competenze non trascurando il ruolo e le funzioni sociali della professione forense. Una rivoluzione culturale che, necessariamente, deve prendere l'avvio dalla Università in un percorso di studi e di formazione fondato sulla qualità e non sui numeri. Formare un avvocato e un giurista deve tenere conto anche delle sensibilità culturali e delle opportunità necessarie per an-

dare oltre il sistema attuale, che pur amiamo, ma che non può e non deve escludere altro».

Una nuova generazione di avvocati che tenga conto anche della differenza territoriale e che pertanto chiede la difesa e la stabilizzazione dei presidi di legalità e giustizia, il riconoscimento di 'sedi disagiate' delle sedi distaccate insulari o l'istituzione di nuovi modelli di Tribunale per le isole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Su **corriere.it**

Il sito de *L'Economia del Corriere della Sera* si è arricchito di una nuova sezione interamente dedicata al mondo dei professionisti, dei lavoratori autonomi e delle partite Iva. Le manovre previdenziali, le misure fiscali, le regole deontologiche: tutte le informazioni su www.corriere.it/economia/professionisti





Protagonisti Maria Masi, nuova presidente del Consiglio nazionale forense

AVVOCATI

IL CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

L'ELEZIONE DEI NUOVI DELEGATI

Tra i componenti dell'Organismo
Congressuale Forense ci saranno
Vincenzo Caprioli e Fedele Moretti

«Giustizia, una spinta verso la modernizzazione»

Parte da Lecce l'appello al nuovo governo e al Parlamento

ANGELO CENTONZE

● Una forte spinta verso la modernizzazione della giustizia. È la richiesta rivolta a quello che sarà il nuovo governo e parlamento, al termine del XXXV Congresso Nazionale Forense che si è tenuto dal 6 all'8 ottobre a Lecce.

Difatti, la platea attraverso il voto, ha indicato quelli che saranno i temi di confronto con i nuovi interlocutori del mondo della politica. Tra cui, anche intelligenza artificiale e giustizia predittiva (più risorse e formazione, eliminazione del digital divide e l'istituzione di un'autorità indipendente di studio e vigilanza) e potenziamento, razionalizzazione e unificazione delle piattaforme del processo telematico. Ma anche un richiamo alla centralità dell'avvocato che rimane a svolgere un ruolo insostituibile nella tutela dei diritti per il rispetto della Carta dei Diritti dell'Uomo, della Costituzione Europea e della Costituzione Italiana. Tale centralità deve essere prevista con la presenza di avvocate e avvocati nel Consiglio direttivo della Casazione e nei consigli giudiziari anche con il riconoscimento del diritto di voto. Tra gli altri temi di confronto: la difesa, e stabilizzazione, dei presidi di legalità e giustizia. E poi, grande attenzione al nodo irrisolto del patrocinio a spese dello stato.

Sul piano penale, al termine del Congresso, si chiede che si modifichino vari aspetti della Riforma Cartabia (doppio grado di giudizio di merito e al giudizio di legittimità, impugnazioni, notificazioni, processo telematico, criteri priorità dell'azione penale e processo in assenza dell'imputato), ma anche un forte investimento sulla giustizia riparativa e l'istituzione di un albo dei mediatori penali che veda la primaria par-



CONGRESSO
FORENSE
Si è conclusa
il 35°
Congresso
nazionale
forense

tecipazione delle avvocate e degli avvocati. Sul processo civile sono state invece ribadite le richieste di correzione della riforma recentemente approvata che comprime il diritto di difesa. Sulla "famiglia e i minori", tra le altre proposte, la previsione delle sezioni specializzate della famiglia su base circondariale, competenti per tutte le procedure familiari e minorili in sede civile. Sulla magistratura onoraria si chiede di correggere la riforma Orlando e di sospendere l'entrata in vigore del d.lgs 116/2017.

Intanto è arrivata l'elezione dei nuovi delegati. Il coordinatore uscente dell'Organismo Congressuale Forense, Sergio Paparo, nella mattinata di ieri, ha pro-

clamato i nuovi 53 componenti dell'assemblea dell'OCF. Per il distretto di Lecce, sono stati eletti l'avvocato Vincenzo Caprioli del foro di Lecce e Fedele Moretti del Foro di Taranto. La sede proposta per il XXXVI Congresso Nazionale Forense è Torino. Intanto, sempre nella giornata di ieri, si è proseguito con le votazioni delle mozioni congressuali sui temi del Congresso.

La massima assise dell'Avvocatura ha intanto deciso, approvando una mozione d'ordine, di indire una sessione ulteriore del congresso da tenersi entro l'autunno del 2023 sul tema dell'ordinamento forense e di acquisire come contributi iniziali i contenuti delle 45 mozioni proposte in questa sede.



Il dibattito
sulle toghe

Attualità



Domenica 9 Ottobre 2022
www.quotidianodipuglia.it

Avvocati, proposte al governo «Giustizia hi-tech e riforme»

► Si è concluso il Congresso forense a Lecce ► Il coordinatore uscente ha proclamato
Indicati i temi prioritari per il settore i 53 nuovi componenti dell'Assemblea

Roberta GRASSI

Il primo obiettivo è quello richiesto dall'Europa: ridurre la durata dei processi. Ma rinnovare il sistema Giustizia non significa solo abbattere arretrati e velocizzare le procedure. L'evoluzione, a parere degli avvocati, potrà essere determinata da numerosi fattori: un maggiore coinvolgimento dei professionisti, una sorta di cambiamento di visione.

Ieri a Lecce si è concluso il XXXV Congresso nazionale forense, al Grand hotel Tiziano. La platea con il voto ha indicato quelli che saranno i temi di confronto con il futuro Parlamento e governo.

Forte spinta verso la modernizzazione della giustizia: intelligenza artificiale e giustizia predittiva (più risorse, più formazione, eliminazione del digital divide e l'istituzione di una Autorità indipendente di studio e vigilanza) e potenziamento, razionalizzazione e unificazione delle piattaforme del processo telematico. Ma anche un richiamo alla centralità dell'avvocato che rimane a svolgere un ruolo insostituibile nella tutela dei diritti.

Queste le mozioni: la presenza di avvocate e avvocati nel Consiglio direttivo della Cassazione e nei Consigli giudiziari anche con il riconoscimento del diritto di voto.

Quindi la difesa, e stabilizzazione, dei presidi di legalità e giustizia, anche con il riconoscimento di "sedi disagiate", delle sedi distaccate insulari o l'istituzione di nuovi modelli di Tribunale per le isole.

Grande attenzione al nodo irrisolto del patrocinio a spese dello stato, da rendere effettivo ed efficiente, e da estendere a negoziazione e mediazione. Sul penale, si chiede che si



Ieri a Lecce si è concluso il XXXV Congresso nazionale forense, al Grand hotel Tiziano. La platea con il voto ha indicato quelli che saranno i temi di confronto con il futuro Parlamento e governo

modifichino vari aspetti della Riforma Cartabia (ne citiamo solo alcuni: doppio grado di giudizio di merito e al giudizio di legittimità, impugnazioni, notificazioni, processo telematico, criteri priorità dell'azione penale e processo in assenza dell'imputato) ma

anche un forte investimento sulla giustizia riparativa e l'istituzione di un albo dei mediatori penali che veda la primaria partecipazione delle avvocate e degli avvocati.

Sul processo civile si sono ribadite le richieste di correzione della riforma recente-

mente approvata che "comprime il diritto di difesa" e l'importanza di intervenire su risorse e personale. Richiesta forte per una significativa riduzione dei costi di accesso alla giustizia e del contributo unificato.

In mattinata, il coordinato-

re uscente dell'Organismo congressuale forense, Sergio Paparo ha proclamato i nuovi 53 componenti dell'assemblea eletti.

La massima assise dell'Avvocatura ha intanto deciso, approvando una mozione d'ordine, di indire contestual-

mente una sessione ulteriore del congresso da tenersi entro l'autunno del 2023 sul tema dell'ordinamento forense e di acquisire come contributi iniziali i contenuti delle 45 mozioni proposte in questa sede. Intanto, già dalle prossime settimane sarà operativo il tavolo di lavoro che vedrà coinvolte e interessate tutte le componenti dell'Avvocatura: istituzionale, politica, associativa. La prossima sede del congresso sarà Torino.

Nei giorni precedenti, dopo l'inaugurazione del congresso al Teatro Politeama, c'erano stati diversi momenti di confronto. Sulla detenzione e quindi sulla condizione delle carceri, sul ruolo degli avvocati in uno scenario di crisi per famiglie e imprese che ha senza dubbio un impatto anche nelle aule di giustizia. Al centro della "tre giorni", insomma, sono state analizzate tematiche di rilievo, così come era stato annunciato alla vigilia: «Un nuovo ordinamento per un'avvocatura protagonista - era stato detto in sede di presentazione - della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un richiamo
anche alla
centralità
dell'avvocato
e il suo ruolo nella
tutela dei diritti**

Il primo
obiettivo
riguarda
la riduzione
della durata
dei processi



Legali un'altra volta a congresso entro il prossimo autunno

DI MICHELE DAMIANI

Modernizzazione della giustizia, potenziamento del processo telematico e utilizzo dell'intelligenza artificiale ma anche un richiamo alla centralità dell'avvocato, «che rimane a svolgere un ruolo insostituibile nella tutela dei diritti e per il rispetto della Carta dei diritti dell'uomo, della Costituzione europea e della Costituzione italiana». Questo uno degli obiettivi principali dell'avvocatura italiana, secondo quanto si legge nella mozione approvata al termine del congresso nazionale forense, che si è chiuso sabato 8 ottobre a Lecce. Tra le decisioni prese, anche quella di indire una ulteriore sessione di congresso entro l'autunno del 2023 dedicata all'ordinamento forense.

Oltre ai temi della digitalizzazione, dal congresso sono emersi ulteriori spunti che saranno trattati fino al prossimo appuntamento di categoria; tra questi la «centralità che deve essere prevista pure con la presenza di avvocate e avvocati nel consiglio direttivo della cassazione e nei consigli giudiziari anche con il ricono-

scimento del diritto di voto». Quindi la «difesa, e stabilizzazione, dei presidi di legalità e giustizia, anche con il riconoscimento di "sedi disagiate", delle sedi distaccate insulari o l'istituzione di nuovi modelli di tribunale per le isole». Grande attenzione, poi deve essere posta «al nodo irrisolto del patrocinio a spese dello stato, da rendere effettivo ed efficiente, e da estendere a negoziazione e mediazione». Sul penale, l'avvocatura chiede che si modifichino vari aspetti della riforma Cartabia, come ad esempio «il doppio grado di giudizio di merito e al giudizio di legittimità, impugnazioni, notificazioni, processo telematico, criteri priorità dell'azione penale e processo in assenza dell'imputato». Sul processo civile, invece, «si sono ribadite le richieste di correzione della riforma recentemente approvata che comprime il diritto di difesa e l'importanza di intervenire su risorse e personale». E anche sulla giustizia tributaria, infine, gli avvocati avanzano la richiesta di una correzione della nuova riforma approvata.

© Riproduzione riservata



IL 20 OTTOBRE SI SCEGLIE L'ESECUTIVO

Congresso forense, poche avvocate e poche conferme nella nuova assemblea di Ocf eletta a Lecce

GENNARO GRIMOLIZZI

Era una delle "mission" del congresso nazionale forense di Lecce: eleggere i nuovi componenti di Ocf. E i 54 rappresentanti dell'avvocatura nell'organismo sono stati scelti venerdì, con le operazioni di voto avvenute per ciascun distretto e la proclamazione di sabato al Grand hotel Tiziano, epicentro delle assise pugliesi. Com'era in parte prevedibile, è relativamente bassa la percentuale di avvocate al secondo mandato: 9 sui 54 componenti totali. Così come non particolarmente elevata è la rappresentanza di donne: 13 avvocate, esattamente come nell'assemblea uscente.

La rinnovata assemblea di Ocf si riunirà il 20 e il 21 ottobre, per eleggere il nuovo Ufficio di coordinamento e il suo vertice, che subentrerà a Sergio Paparo. Ma soprattutto, l'Organismo, nella sua nuova composizione avrà il delicato compito di preparare la sessione ulteriore del 35esimo congresso nazionale forense appena conclusosi a Lecce. In quella occasione il nuovo Ocf dovrebbe presentarsi con una proposta definitiva sull'assetto ordinamentale dell'avvocatura. Una mozione che dovrebbe essere costruita in seguito a un confronto con i singoli Fori, come proponeva la mozione Nardo "congelata" nelle votazioni di sabato.

Di seguito, l'elenco completo dei componenti della nuova assemblea Ocf, suddivisi per distretto giudiziario di provenienza. Ancona: Maurizio Miranda. Bari: Antonio Bellomo, Stefano Tedeschi. Bologna: Stefano Tirapani, Pierfrancesco Foschi, Giovanni Tarquini. Brescia: Alessandra Dalla Bona. Cagliari: Aldo Luchi, Antonio Falchi. Caltanissetta: Michele Riggi. Campobasso: Anibale Oreste Campopiano. Catania: Alberto Giaconia, Emanuela Tumino. Catanzaro: Francesco Calvelli, Mario Pace. Firenze: Fabrizio Spagnoli, Lelia Parenti. Genova: Andrea Corrado. L'Aquila: Anna Silvana Vassalli. Lecce: Fedele Moretti, Vincenzo Caprioli. Messina: Isabella Maria Celeste. Milano: Elisabetta Brusa, Antonino La Lumia, Ilaria Livigni, Claudio Santarelli, Ernesto Savio Sarno, Vincenzo Angelo Spezziga. Napoli: Pasquale Parisi, Pasquale Altamura, Giovanni Barile, Raffaele Curcio, Antonio Famiglietti, Ottavio Pannone. Palermo: Accursio Gallo, Giuseppe Livio. Perugia: Ermes Farinazzo. Potenza: Mariangela Spinella. Reggio Calabria: Carlo Morace. Roma: Stefano Brenni, Giandomenico Catalano, Antonio Di Salvo, Antonio Diurni, Mary Dominici, Paola Pezzali, Mario Scialla. Salerno: Fabio Moliterno. Torino: Elimiana Olivieri, Danilo Cerato. Trento: Monica Aste. Trieste: Massimo Zanetti. Venezia: Paolo Bogoni, Laura Massaro, Erminio Mazzuco.



Riforma processo civile, le imprese nel comitato per il monitoraggio

Il Congresso di Lecce

Al pool la valutazione periodica sugli obiettivi raggiunti

Giovanni Negri

Un monitoraggio costante sull'andamento del nuovo processo civile, sulla coerenza dei risultati anche interlocutori rispetto agli obiettivi ambiziosi del Pnrr. Con la partecipazione di tutti gli stakeholders della giustizia civile, dagli avvocati ai magistrati, alle imprese. È stato così firmato dalla ministra della Giustizia in carica Marta Cartabia il decreto di istituzione del comitato tecnico scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia civile.

Una notizia emersa - al pari di quella sui parametri forensi che si apprestano ad approdare in Gazzetta - a latere dei lavori del Congresso nazionale forense di Lecce, in chiusura oggi con il voto conclusivo sulle mozioni. Del comitato faranno parte tra gli altri gli avvocati Silvia Izzo, docente a Cagliari e consulente dell'ufficio studi del Cnf, Antonio De Notaristefani, presidente delle Camere civili, Sergio Paparo, coordinatore Ocf; i vertici dell'ufficio legislativo del ministero Franca Mangano e Filippo Danovi; i magistrati Giuseppe Melià e Guido Romano; il direttore dell'area Affari legislativi di Confindustria Antonio Matonti, il vice capo della divisione economia e diritto di Bankitalia e Maria Giuseppina Mu-

ratore della direzione centrale Istat.

Al pool messo in campo dalla Giustizia è affidato un compito di valutazione periodica del raggiungimento degli obiettivi di accelerazione e semplificazione del procedimento civile, «di analisi dell'effettiva funzionalità degli istituti finalizzati all'alleggerimento dei carichi giudiziari, in un'ottica di smaltimento del contenzioso e riallineamento dei tempi processuali». Entro il prossimo 30 giugno il comitato dovrà riferire sull'evoluzione dei dati sullo smaltimento dell'arretrato e sui tempi di definizione dei processi. Poi dovrà comunque intervenire con cadenza annuale, trasferendo le comunicazioni e le informazioni al Consiglio superiore della magistratura.

Di fatto così il lavoro di verifica affiancherà la tabella di marcia concordata in sede di Pnrr: un abbattimento dell'arretrato del 65% in primo grado e del 55% in appello entro la fine del 2024, abbattimento che dovrà toccare il 90% in tutti i gradi di giudizio entro la metà del 2026, una riduzione del 40% della durata dei procedimenti entro la metà del 2026. Un'attenzione particolare dovrà poi essere dedicata a due punti chiave della riforma, innanzitutto l'intervento in materia di sistemi alternativi di risoluzione delle controversie, in particolare conciliazione e negoziazione assistita, con l'obiettivo di misurarne gli effetti in termini di contenimento del contenzioso e di conservazione anche prospettica della condizione di procedibilità. E poi focus sull'efficacia del nuovo procedimento introdotto in materia di persone, minorenni e famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EVENTO

IL CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

SECONDO GIORNO DI LAVORI

La massima assise dell'Avvocatura ha sollecitato interventi per la formazione e per l'accesso alla professione

Le riforme ormai sono essenziali alla Giustizia

La presidente Masi: «Serve una rivoluzione culturale»

ANGELO CENTONZE

● Un simbolico taglio dei capelli in segno di solidarietà alle donne iraniane e come segnale di dignità e libertà. Nella mattinata di ieri anche le avvocate hanno aderito al Flash mob promosso dalla Fondazione Avvocatura Italiana e dal quotidiano Il Dubbio, in occasione del XXXV Congresso Nazionale Forense in corso a Lecce.

Il gesto simbolico della Presidente del CNF Maria Masi, della vicepresidente Patrizia Corona, e delle Consigliere, Daniela Girardo, Giovanna Ollà e Carolina Scarrano è stato immortalato da un video.

Intanto, è proseguito il congresso

FLASH MOB

Un simbolico taglio di capelli per esprimere solidarietà

so che si è soffermato sul tema degli interventi urgenti, ma anche di risorse e personale per modernizzare il sistema giustizia. E poi si è dibattuto, l'altro tema centrale per l'avvocatura, riguardante la riforma della formazione e dell'accesso alla professione. Nella mattinata di ieri, a margine degli interventi che si sono succeduti, Maria Masi, presidente del Consiglio Nazionale Forense e Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense, hanno ripreso alcuni temi della tavola rotonda: 'Un nuovo ordinamento per un'Avvocatura, protagonista della tutela dei di-

ritti nel tempo dei cambiamenti globali', moderata da Davide Vari, direttore de Il Dubbio (con Nicolino Zaffina, componente del Consiglio di Amministrazione di Cassa Forense; Francesco Paolo Perchinunno, presidente dell'As-

LA FORMAZIONE

È stato uno dei temi dibattuti dai relatori riguardo gli accessi

socializzazione Italiana Giovani Avvocati; Giuseppe Catalano, presidente dell'Associazione Italiana Giuristi di Impresa; Giovanni Lega, presidente dell'Associazione Studi Legali Associati).

Nel pomeriggio di ieri invece si è tenuto il focus: 'Per una detenzione più umana: dalla pena alla rieducazione, dalla risocializzazione al lavoro'. Moderato da Giovanni Negri, giornalista de 'Il Sole 24 Ore' con la partecipazione di Emilia Rossi, componente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale; Maria Brucale, Avvocato del Libero Foro; Giovanna Ollà, Vicepresidente della Scuola Superiore dell'Avvocatura; Vinicio Nardo, componente dell'Ufficio di Coordinamento dell'Organismo Con-

gressuale Forense; Giulia Merlo, giornalista di 'Domani'. Si è trattato di un confronto che ha messo l'accento sulla grave realtà del sistema penitenziario italiano e sulla necessità di investire per un cambio di paradigma per avere una detenzione più umana: dalla pena alla rieducazione, dalla ri-

socializzazione al lavoro.

In particolare, Emilia Rossi ha tracciato un quadro preoccupante della situazione, sostenendo:

«Quello della detenzione, dell'esecuzione penale, è un tema che non interessa quasi a nessuno, in particolare alla politica, salvo quando diventa occasione per raccogliere consenso elettorale e quindi è fonte di grande strumentalità politica». Ed ha aggiunto: «Tra CNF e Garante nazionale c'è un dialogo stretto, iniziato già nel 2017 con il primo protocollo d'intesa, che la presidente Masi quest'anno ha nuovamente sotto-

scritto, potenziandolo, amplificandolo, prevedendo delle forme di partecipazione degli avvocati al lavoro del garante nazionale, alla formazione e allo sviluppo di una cultura, giuridica e sociale sull'esecuzione penale».

Questa mattina, invece, ci sarà l'approvazione delle mozioni congressuali e la proclamazione della nuova assemblea dei componenti dell'Organismo Congressuale Forense (OCF).





CONGRESSO FORENSE
Due momenti dei lavori della **Avvocatura nazionale**, ieri all'hotel Tiziano. Oggi approvazione delle mozioni e proclamazione dell'Assemblea dell'Organismo Congressuale Forense

Lo scontro in serata Imbocca la tangenziale contromano Illesa 90enne

■ Contromano sulla tangenziale Est, una 90enne alla guida di una Nissan Micra si scontra con una Bmw X3. Una «distrazione» che poteva finire in tragedia, fortunatamente i danni sono stati solo per le automobili. È accaduto nella serata di giovedì, allo svincolo per Vercelle e Molandugno

IL CONGRESSO FORENSE

Trovare la sintesi tra “le avvocature” per dare più forza alla professione: ecco la sfida delle assise di Lecce

Al congresso di Lecce politica e istituzioni forensi si sono confrontate sul futuro dell'avvocatura, lungo il filo conduttore dei diritti al tempo dei cambiamenti globali. La tavola rotonda, moderata dal direttore del Dubbio, Davide Vari, si è svolta, nella giornata inaugurale delle assise, in due momenti: prima l'intervento dei politici, poi quello dei vertici della professione.

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 3

NEL DIBATTITO CLOU DELLA GIORNATA INAUGURALE, PRIMA GLI IMPEGNI DI DELMASTRO (FDI), URRARO (LEGA) E D'ORSO (M5S), POI LE REPLICHE DAI VERTICI DEL FORO

Trovare la sintesi tra le tante “avvocature” Ecco il vero obiettivo per il futuro della professione

Masi (Cnf): «Ora una rivoluzione culturale»
Paparo (Ocf): «Valori comuni da riscoprire»

GENNARO GRIMOLIZZI

Al congresso di Lecce politica e istituzioni forensi si sono confrontate sul futuro dell'avvocatura, seguendo il filo conduttore della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali. La tavola rotonda, moderata dal direttore del Dubbio, Davide Vari, si è svolta, nella giornata inaugurale delle assise, in due momenti.

Nel primo è stato dato spazio ai parlamentari presenti nel capoluogo salentino: Andrea Delmastro (Fdi), Valentina D'Orso (M5S) e Francesco Urraro (Lega). «Nell'ultima legislatura – ha rilevato Delmastro – abbiamo condotto una battaglia di civiltà in favore dell'equo compenso. L'impegno del nostro partito e della sua leader, Giorgia Meloni, è sotto gli occhi di tutti». Gli hanno fatto eco D'Orso e Urraro, che hanno invece

rilevato, la prima, l'esigenza di tenere ben presente quanto chiedono i legali in merito all'inserimento dell'avvocato in Costituzione, il secondo,



l'impegno leghista sull'equo

compenso già prima della legislatura uscente. Delmastro, come esponente del partito più votato alle Politiche, non ha usato giri di parole in merito all'esigenza di intervenire sulla giustizia penale, che, a seguito dei recenti interventi, ha creato un vero e proprio «Frankenstein giuridico, che ci allontana dall'Europa, dopo la visione manettara di Bonafede». Ancora più netto il riferimento dell'esponente di FdI alla giustizia tributaria, che esprime un «sistema medievale» sul quale è necessario intervenire quanto prima.

Nella seconda parte del dibattito si sono avvicendati Francesco Perchinunno (presidente Aiga), Giovanni Lega (presidente di Asla), Giuseppe Catalano (presidente dell'Associazione italiana giuristi di impresa), Nicolino Zaffina (Cassa forense), Sergio Paparo (coordinatore Ocf) e Maria Masi (presidente del Consiglio nazionale forense).

«Siamo in un momento delicato e particolare», ha evidenziato il presidente dei giovani avvocati Perchinunno. «La tutela dei diritti – ha aggiunto – è e sarà sempre al centro delle attenzioni di tutta l'avvocatura. Oggi occorre moltiplicare gli sforzi sul tema della formazione universitaria, rivedendo alcuni aspetti a partire dalle materie insegnate. Da qui il passo verso la formazione professionale è breve. Chi vuole fare l'avvocato venga formato per questo percorso. Chi, invece, vuole fare il magistrato segua un iter formativo altrettanto adeguato per questo tipo di carriera».

Giovanni Lega, presidente dell'Asla, ha voluto fare un po' di chiarezza rispetto ad alcuni stereotipi consolidatisi nel tempo. «Gli studi legali associati – ha affermato - vengono spesso accomunati solo ai grandi studi. È utile rilevare che nella nostra realtà a fare la differenza sono sempre i singoli anche se abbiamo a che fare con studi composti da centinaia di persone. Oggi il mondo è cambiato. Pensiamo al fatto che sono spariti quasi del tutto i confini fisici e come conseguenza abbiamo assistito all'esigenza di organizzare il lavoro in forma associata».

Quante avvocature esistono e come si coordinano con le tante proposte ed idee che stanno

emergendo nel congresso forense? È stata questa la domanda che il direttore del Dubbio ha posto a Sergio Paparo e Maria Masi. «È un bene – ha detto il coordinatore dell'Ocf - che ci siano le avvocature. Il problema è quanto queste riescano ad essere valorizzate e a trovare una sintesi partendo dai valori comuni e dai valori fondanti la nostra professione. Non sono d'accordo sulla critica alla formazione universitaria. Vamantenuto un giusto equilibrio tra l'università e i cambiamenti ai quali stiamo assistendo, che disegnano il futuro della professione. L'economia, l'esigenza di una impresa, devono essere conosciute dall'avvocatura. Non solo difensori ma anche professionisti in un sistema che ci spinge verso soluzioni alternative al giudizio. La funzione dell'avvocato è quella di fare il giudice istruttore dei suoi assistiti, per dirla con Calamandrei».

Nel congresso forense le prospettive per i giovani avvocati stanno avendo un'attenzione particolare. «Nell'ottica di un profondo rinnovamento della nostra categoria – ha commentato la presidente del Cnf, Maria Masi -, con lo sguardo alle giovani e prossime generazioni di avvocate e avvocati, è imperativo partire da una seria e completa riforma dell'accesso alla professione. Perché il nostro obiettivo deve essere quello di formare l'avvocato del futuro dal punto di vista delle conoscenze e delle competenze non trascurando il ruolo e le funzioni sociali della professione forense». Secondo Masi, occorre ben più di un cambio di passo. «Una rivoluzione culturale – ha aggiunto - che, necessariamente, non può non prendere l'avvio dalla università in un percorso di studi e di formazione fondato sulla qualità e non sui numeri. Formare un avvocato e un giurista deve tenere conto anche delle sensibilità culturali e delle opportunità necessarie per andare oltre il sistema attuale, che pur amiamo, ma che non può e non deve escludere altro».

Le piccole e medie imprese soddisfatte delle prestazioni professionali degli avvocati

Militi (Cassa forense): «Analisi e sintesi di questo rapporto». Gallo (Ocf): «Il report fa conoscere meglio il nostro lavoro»

**INDAGINE DELL'OCF,
IN COLLABORAZIONE
CON CONFCOMMERCIO,
SUL RAPPORTO
TRA IMPRENDITORI
E STUDI LEGALI
SU UN CAMPIONE
DI 1600 MPMI**

GENNARO GRIMOLIZZI

Qual è stata l'esperienza delle micro-piccole-medie imprese del terziario che si sono rivolte agli avvocati? A questa domanda risponde l'indagine dell'Organismo congressuale forense, realizzata in collaborazione con Confcommercio. La prima edizione dello studio si prefigge, come si legge nell'introduzione del presidente di Cassa forense, Valter Militi, di diventare uno «strumento di conoscenza che non ha diretti precedenti nel panorama delle azioni degli organismi esponentziali della nostra avvocatura, da sempre intenta più a rappresentare sé stessa e la propria crisi, piuttosto che a operare i dovuti riscontri circa la percezione che hanno sugli avvocati gli altri operatori della scena sociale». L'indagine di Ocf e Confcommercio è stata riservata al mondo delle imprese medio-piccole, con esclusione del complesso e articolato mondo dei consumatori e della più elitaria realtà delle grandi imprese. «I dati contenuti nell'indagine – aggiunge Militi – costituiscono il punto di arrivo del sondaggio, ma, al tempo stesso, il momento di avvio di un più profondo e importante lavoro di analisi e sintesi del rapporto tra avvocatura e mondo delle imprese».

Le imprese che hanno fatto ricorso a un legale almeno una volta sono il 73,3% del totale del campione. Di queste l'88,9% lo ha fatto non per richiedere il patrocinio giudiziale, ma per avvalersi di prestazioni stragiudiziali. Confortante l'esito del supporto legale ricevuto: quasi il 92% delle imprese si è detto soddisfatto della prestazione professionale ottenuta, «sostanzialmente in li-

nea con il grado di soddisfazione delle imprese rispetto alle prestazioni giudiziali (82,3%)». Lo studio dell'Organismo congressuale forense accende i riflettori pure sui dati relativi alle dimensioni dello studio legale a cui si rivolgono le imprese, alla frequenza dei rapporti di collaborazione stabile rispetto alle prestazioni occasionali, alle modalità di interazione con riferimento agli ambiti territoriali, alle scelte delle imprese in relazione al loro dimensionamento e alle tipologie di prestazioni professionali richieste. «Prestazioni – viene evidenziato – che sono state ritenute sicuramente utili al fine di ridurre il contenzioso, migliorare la trasparenza e la integrità dell'operato aziendale, dare maggiore credibilità all'impresa presso i suoi clienti, migliorare la gestione delle risorse umane e offrire maggior potere contrattuale».

L'indagine è stata condotta su un campione significativo di 1.600 Mpmi (micro-piccole-medie imprese), con riferimento all'attività di assistenza e difesa nelle controversie civili e all'attività di assistenza stragiudiziale, prendendo in considerazione non solo i risultati in termini di soddisfazione-insoddisfazione da parte dell'impresa, rispetto alla prestazione professionale ricevuta, ma anche il tema della occasionalità-stabilità del rapporto senza trascurare il grado di coinvolgimento del legale nelle scelte aziendali.

«Tutto il Paese – commenta Mariano Bella, direttore del centro studi di Confcommercio – ha avuto un momento difficile e gli avvocati, con le crisi del 2009 e del 2013, hanno pagato uno scotto



LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO
NAZIONALE
FORENSE



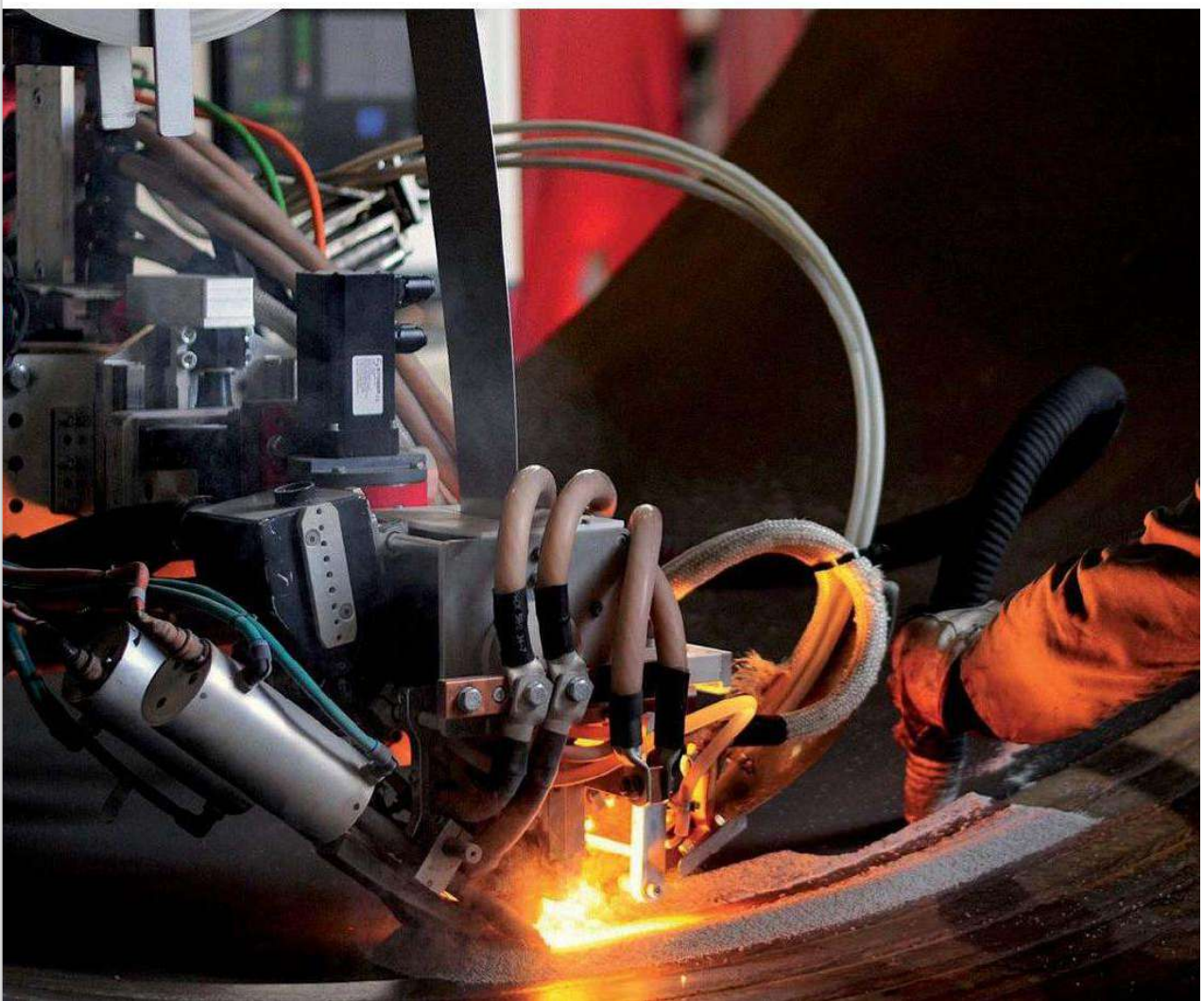
maggiore, cedendo un cuneo di reddito senza riuscire negli anni successivi a recuperare. Il fatto che gli iscritti alla Cassa forense diminuiscano è un brutto segno con l'appeal dell'avvocatura che si è ridotto. Il reddito che si è ridimensionato ha disilluso molti aspiranti avvocati e molti di loro hanno fatto altre scelte in merito al futuro lavorativo». L'economista di Confcommercio si sofferma su un altro tema: il funzionamento della giustizia. «L'avvocato - aggiunge - che riscuo-

te soddisfazione in termini di consulenze perde un pezzo di opinione positiva, dato che la giustizia, nel suo complesso, non funziona bene come in altri paesi. L'Italia soffre su questo versante ed è costretta ad inseguire altri Stati europei. Si pensi al grado di soddisfazione che esprimono le imprese francesi nei confronti della loro giustizia. Le piccole-medie imprese hanno bisogno del supporto dell'avvocato come persona non come organizzazione. Il legale forse dovrà

fare parte di una struttura più grande. Ma all'impresa interessa il rapporto con una persona che aiuti a risolvere i problemi con competenza e professionalità».

L'avvocato Accursio Gallo, responsabile del gruppo di lavoro "Impresa e Consumo" dell'Ocf è molto soddisfatto per il lavoro presentato al congresso forense. «Nella politica dell'Organismo congressuale forense - dice - è stato istituito il gruppo di lavoro, di cui faccio parte, che ha avuto l'incarico di portare la voce dell'avvocatura all'esterno. Negli ultimi anni abbiamo moltiplicato gli sforzi. Abbiamo fatto una serie di incontri, molto proficui, con le imprese e le associazioni dei consumatori per far conoscere le nostre attività e quelle dell'avvocatura. Gli incontri sono stati molto utili per conoscere tante realtà, da Nord a Sud. In occasione del congresso forense abbiamo voluto presentare un report che consente di conoscere meglio il lavoro degli avvocati in funzione dei cambiamenti della società e della percezione che quest'ultima ha nei confronti della nostra categoria professionale». Gallo si sofferma sul metodo di lavoro utilizzato nell'indagine con Confcommercio. «Abbiamo invertito - conclude l'esponente di Ocf - il punto di vista rispetto ad altri studi, chiedendo agli intervistati, esterni alla nostra professione, di esprimersi sull'avvocatura. Dobbiamo uscire all'esterno. Capire quali sono gli spazi che possiamo occupare ed offrire indicazioni utili soprattutto ai colleghi più giovani».







LA "GOVERNANCE" DEL FORO

Regole interne, oggi il congresso vota per sciogliere il dilemma

Si conoscerà oggi la strada scelta dall'avvocatura per cogliere un obiettivo certo non nuovo: l'equilibrio del proprio "governo interno". O governance, come oggi si preferisce dire. Si passerà, dalle 9.30 di questa mattina, al voto delle mozioni.

ERRICONOVI A PAGINA 2

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022
CONGRESSO
NAZIONALE
FORENSE



SI CHIUDE OGGI CON L'APPROVAZIONE DEI DOCUMENTI FINALI
LA TRE GIORNI DI LECCE: TENSIONE SULLE PROPOSTE DI RIVEDERE
FUNZIONI E REGOLE INTERNE DELLE ISTITUZIONI FORENSI

Dilemma **governance** Il congresso forense alla sfida delle mozioni

L'Ocf: «Rinviare le scelte a una sessione ulteriore»
Dal dibattito altri spunti, dalle pari opportunità al Csm

ERRICONOVI

Si conoscerà oggi la strada scelta dall'avvocatura per cogliere un obiettivo certo non nuovo: l'equilibrio del proprio "governo interno". O governance, come oggi si preferisce dire. Si passerà, dalle 9.30 di questa mattina, al voto delle mozioni. A cominciare da quella, molto dibattuta ieri, di Ocf, definita nell'ultima assem-

blea dell'Organismo, che traccia una prospetti-



va di riforma dello stesso Consiglio nazionale forense, inclusa una scissione tra funzioni giurisdizionali e amministrative. Ma da Ocf arriva anche una proposta di metodo. Di discussione per passaggi graduali, che consegnerebbe alle già previste sessioni ulteriori di questo 35esimo congresso nazionale forense in corso a Lecce, lo studio approfondito sull'assetto dell'avvocatura. Potrebbe voler dire approvare, di qui a qualche mese, una proposta di riforma della legge professionale da affidare alla politica. Ma al momento di andare in stampa, non è ancora esclusa l'ipotesi che venga messa oggi in votazione una serie di proposte, avanzate da diverse voci dell'associazionismo forense, orientate a non attendere le sessioni ulteriori e ad approvare subito modifiche *tranchant* sulla governance. Divenirebbero così deliberato congressuale ipotesi, che in parte pure l'Ocf prospetta, relative per esempio a modifiche pesanti del sistema di voto del Cnf, che non consisterebbe più in una classica elezione di secondo livello ma chiamerebbe a pronunciarsi ciascun singolo iscritto all'albo. Con conseguente ridimensionamento del Coa, oggi snodo centrale dell'avvocatura.

Il punto di sintesi, prospettato ad esempio dal coordinatore di Ocf **Sergio Paparo**, è quello di una mozione d'ordine che eviti lo stitilicidio, oggi, di un voto su ciascuna delle varie mozioni iper-riformatrici. D'altronde, una sconfitta di tali proposte sancirebbe anche l'accantonamento delle prospettive messe a punto, in modo quanto meno più aperto all'elaborazione condivisa, dallo stesso Ocf.

Difficile fare previsioni prima che gli eventi si compiano. Si può intanto registrare l'interpretazione autentica di **Vinicio Nardo**, componente dell'Ufficio di coordinamento dell'Organismo congressuale forense: difende la mozione 50, ricorda che il testo si propone appunto «innanzitutto di dividere la funzione giurisdizionale del Cnf dalle altre: noi avvocati dovremmo evitare di insistere con un modello di autodisciplina interna passibile di essere additato come paternalistico. Perché è questo che si verifica nel momento in cui chi è componente del Cnf, e in quanto tale si occupa della rappresentanza istituzionale dell'intera avvocatura, è chiamato, in base all'assetto attuale, anche a giudicare i colleghi. Come possiamo», chiede il presidente del Coa di Milano nel suo intervento mattutino al Grand Hotel Tiziano di Lecce, «non essere noi a superare tale modello, proprio mentre si discute di separazione delle carriere, di evitare questo paternalismo nella giustizia interna dei giudici?».

C'è insomma un'inevitabile tensione, nelle assise leccesi aperte giovedì e che si concluderanno oggi, su questioni tutte interne alla professione. È inevitabile, considerato che oggi le mozioni dovranno comunque o andare in votazione o essere accantonate in vista delle sessioni ulteriori. Così è, anche considerato che sempre ieri si sono completate le operazioni di voto per il rinnovo dello stesso Ocf (ma a un'ora in cui questa edizione del Dubbio era già andata in tipografia). E andrebbero citate molte voci che hanno contribuito, ieri, al dirimere il dilemma. Ad esempio, il delegato dell'Ordine di Caltanissetta **Pierluigi Zoda** ha chiesto «massima prudenza sulle mozioni che riguardano la nostra governance» e si è espresso a favore della linea indicata da Paparo. Ma c'è anche chi, come il presidente del Coa di Pisa **Stefano Pulidori**, ha criticato con asprezza la stessa mozione 50 di Ocf: «È contraddittoria, perché da una parte aggiorna il confronto sul tema in vista di una sessione ulteriore del 2021,

ma dall'altra prefigura uno stravolgimento pesante del Cnf. E io trovo fuorviante affrontare i problemi dell'avvocatura con modifiche ordina-

mentali, perché è un po' come quando noi rimproveriamo al legislatore di illudersi che le modifiche dei riti possano risolvere i problemi della giustizia». Senza contare, ha aggiunto Pulidori, che «col nuovo sistema elettorale avremmo un Cnf di 80 consiglieri, dunque del tutto incapace di svolgere le proprie funzioni».

GLI ALTRI SPUNTI DEL DIBATTITO

Però questa inevitabile forma di contrazione della prospettiva congressuale non cancella affatto le aspirazioni di slancio verso il futuro sollecitate giovedì dalla presidente del Cnf **Maria Masi**. Che nel proprio discorso inaugurale aveva chiesto «una riscoperta della nostra funzione di tutori dello Stato di diritto e dunque della stessa democrazia» come leva per rimuovere «la crisi identitaria». E non si può affatto dire che tale input si sia disperso ieri nei rivoli delle querelle sulla governance. Basti citare due appassionati interventi nel dibattito di ieri mattina, da cui si possono cogliere, verrebbe da dire, la rabbia e l'orgoglio dell'avvocatura rispetto al proprio futuro. **Grazia Maria Sacco** ad esempio ha prima citato la raccomandazione di Calamandrei a «non credere a un avvocato che, in un momento di sconforto, dice «la giustizia non esiste»», ma poi ha aggiunto: «È anche vero che negli ultimi tempi i motivi di sconforto sono sempre più numerosi». E ha lamentato soprattutto «la dissonanza tra magistrati e avvocati contenuta nelle ultime riforme: noi siamo sempre più schiaccia-

ti da impegni e oneri, mentre i magistrati rischiano di vanificare anche le nuove garanzie previste per esempio con il Tribunale della persona, perché restano liberi di rinviare le cause anche per anni». E perciò Sacco chiede con la propria mozione «la responsabilità civile diretta per la magistratura: sia chiamata a rispondere di mancato rispetto dei termini in caso di negligenza, come noi siamo esposti a risarcire i danni e a proteggerci con una polizza».

Ma visto che Masi chiede di ritrovare innanzitutto il senso della «funzione di tutori dei diritti, dei diritti di tutti», vano citate le parole con cui **Tatiana Biagioni** ha illustrato la mozione dei Comitati Pari opportunità: «Non c'è democrazia senza una avvocatura libera, e lo dimostra anche il fatto che a noi il legislatore ha affidato, nel 2012, la tutela delle pari opportunità, la responsabilità di avanzare proposte per renderle effettive». E noi, ha aggiunto Biagioni, in uno slancio che interpreta appunto l'orgoglio dell'avvocatura, «dobbiamo saper aiutare il Paese, che è in ritirata su questi temi, e ricordargli che le discriminazioni non riguardano solo il genere ma, per esempio, anche la disabilità. Questione su cui da tempo noi abbiamo introdotto tutele introvabili altrove».

È c'è l'orgoglio di Cinzia Calabrese dell'Aiaf, che ha voluto «festeggiare insieme la riforma del processo di famiglia: un grande risultato per il quale ci siamo battuti per decenni, a cominciare dalla compianta Michela Pini». Citazione commossa

che accresce il valore degli obiettivi colti su «semplificazione e garanzie nel contradditto-

rio, in un ambito in cui vanno tutelati i soggetti più fragili. E ringrazio Maria Masi», ha concluso, «per aver fatto riferimento, nella sua relazione, proprio a questi ultimi».

E ancora la rabbia, ad esempio quella di **Fabrizio Spagnoli** del Coa di Livorno e dell'Unione Toscana: «Il mio è uno di quei Tribunali in cui il cittadino trova il nulla, perché ormai non ci sono più magistrati in grado di fargli giustizia: a breve resteremo con due soli giudici su un organico di dieci, con il 40 per cento di personale amministrativo in meno». **Tiziana Carabellese**, segretaria dell'esecutivo uscente di Ocf, presenta la mozione con cui «si deve evitare che la politica decida arbitrariamente sull'accesso alla nostra professione: siamo noi a doverlo disegnare, a partire da un nuovo percorso universitario». Il presidente di Movimento forense **Antonino La Lumia** invita a occuparsi di giovani anche nel senso di «capire cosa significa nel 2022 essere avvocato: credo voglia dire confrontarci su nuove competenze, digitalizzazione, aggregazioni professionali. E per farlo dovrebbero confrontarsi attorno a un tavolo l'avvocatura istituzionale, la componente politica e quella associativa».

C'è tanto spazio per le istanze delle associazioni: **Isabella Stoppani** presenta la mozione con cui l'Anai chiede di rimediare ai vulnus su terzietà e imparzialità aperti nella riforma tributaria, «a cominciare dal controllo del Mef sui giudici», e senza trascurare l'apertura «a magistrati che abbiano una laurea in Economia anziché in Giurisprudenza». Sempre sul fronte del processo tributario, il presidente Uncat **Antonio Damascelli** chiede sostegno «alla nostra mozione 134, che riguarda i rischi di veder sacrificati i diritti costituzionali dei contribuenti dall'irruzione dell'intelligenza artificiale».

Antonella Trentini, rieletta leader di Unaep, ricorda che «la dignità di noi avvocati degli enti pubblici va difesa perché mette in gioco l'autonomia e la dignità dell'avvocatura intera». È il componente di Ocf **Paolo Ponzio** si fa carico del documento congressuale sul «regime giuridico delle istituzioni forensi, tuttora destinatarie improprie di adempimenti richiesti dalla Pa», molti meriti vanno alla profondità dell'intervento di **Giovanni Delucca**, delegato di Bologna, che chiede «un serio investimento formativo sull'ordinamento giudiziario: è importante conoscere le regole degli altri, dei magistrati. O anche il voto nei Consigli giudiziari resterà una conquista vuota». A riprova che sul ruolo dell'avvocatura c'è ancora una prateria di obiettivi da cogliere.





IL COMMENTO

Colleghi, ora basta con la sindrome del palo della banda dell'Ortica

Dietro a ogni avvocato che sale sul palco e prende la parola, c'è una visione della professione che intuisci nei suoi cinque minuti. E ci sono le emozioni, gli imbarazzi, la determinazione della persona. Diventano un po' le tue sensazioni.

STEFANO BIGOLARO A PAGINA 5

CAMBIA IL LAVORO, CAMBIANO LE COMPETENZE, CAMBIANO LE ESIGENZE. SI FA PRESTO A RESTARE INDIETRO (E LA PENSIONE NON È UNA PROSPETTIVA NÉ ESALTANTE NÉ SICURA)

Colleghi, ora basta con la sindrome del palo della banda dell'Ortica: guardiamo alla realtà

Non bastano le norme, l'equo compenso e i parametri per garantire la sostenibilità economica

STEFANO BIGOLARO

Dietro a ogni avvocato che sale sul palco e prende la parola, c'è una visione della professione che intuisci nei suoi cinque minuti. E ci sono le emozioni, gli imbarazzi, la determinazione della persona. Ti immedesimi, diventano un po' le tue stesse sensazioni. Oggi, al Congresso, è così. Delegati, presidenti, esponenti vari dell'avvocatura; una rassegna fatta di decine di interventi rapidi. Per forza, i tempi sono contingenti. Ma l'effetto

non è male: ne trai una panoramica ampia, su una pluralità di temi. Alla fine non sai più bene chi sei. Ma forse, tornando in studio, porterai con te qualche spunto.

Quasi ogni intervento fa riferimento a mozioni. Un patrimonio di decine di mozioni, che sono tutte testimonianze di impegno e apporti di riflessione (anche se a volte, citandole in serie, sembra che si diano un po' i numeri).

Ci sono i temi statutari: la rappresentanza dell'avvocatura, i suoi molti soggetti istituzionali (CNF, OCF, COA, Associazioni

specialistiche), l'esigenza di chiarire i loro ruoli, e la necessità di una sintesi. Troppe voci, è probabile che

si indeboliscano e confondano. Ci sono i temi ordinamentali: il coinvolgimento nella



“governance” della giustizia, il rapporto con i giudici, con le forze politiche, con la società.

E sullo sfondo, costante, il futuro della professione. Un futuro che è già anche il presente (a causa di una crisi economica che ha anticipato i problemi). Perché, è il pensiero ricorrente, qualcosa bisogna pur fare. Forse una nuova legge professionale, incentrata su accesso, formazione, specializzazioni; ma anche sul tentativo di reinventare la professione. Forse cercare i modi per ampliare le funzioni dell'avvocatura, ad esempio puntando su quelle certificatorie, con una controffensiva rispetto ad altre professioni.

Ascolto gli interventi, e non riesco a togliermela dalla mente. È una storia bellissima, divertente, tristissima.

La storia di uno che faceva il “palo”; e lo faceva con impegno e passione, perché era il suo mestiere. Ma non ci vedeva e non ci sentiva quasi più. E così quelli della sua banda erano stati presi tutti. Non li aveva avvertiti; anzi, era rimasto fuori senza accorgersi di niente.

E poi, avviene qualcosa di irreali. Lui aspetta fuori. Così a lungo che la gente che passa gli dà delle monete che, circospetto, mette via. E intanto si arrabbia. Ci mettono troppo tempo. E poi non si fa così a rubare. Portando via il bottino in quel modo, un po' per volta, non si finisce più. Insomma, rimane lì a pensare che quella è una banda scarsa, e che dovrebbe metterne su una sua. Era Jannacci; la banda, quella dell'Ortica.

Vivere in una dimensione staccata dalla realtà, questo il rischio che corriamo un po' tutti. Lo corre certamente chi ha un po' di anni di professione alle spalle: più facilmente può pensare di sapere come funziona, e di essere comunque in grado di

quello degli avvocati è quadruplicato. E non è solo questione di numeri. Cambia il lavoro, cambiano le competenze, cambiano le esigenze. Fai presto a restare indietro (e la pensione non è una prospettiva né esaltante né sicura).

I colleghi più giovani sono più in grado di muoversi nel mondo com'è oggi: è il loro, quello che conoscono.

E i limiti della situazione attuale li colgono, come par di capire dai segnali di fuga dalla professione e dal raffreddamento delle iscrizioni universitarie. Sono inoltre loro i più adatti a capire e sperimentare le forme nuove dello svolgimento della professione. Però non sono esenti dalla sindrome del palo della banda dell'Ortica. Dal pericolo, cioè, di vivere in un'illusione.

L'illusione che la realtà non sia quella imposta dai numeri, o che possa essere cambiata solo dalle norme. Non bastano le norme. L'equo compenso è straordinariamente importante come conquista di civiltà, ma non risolverà di per sé i problemi degli avvocati. Né basterà adeguare i parametri. Non bastano le norme neanche al massimo livello: l'avvocato in Costituzione nella sostanza c'è già. Bene esplicitarlo, ma non serve a garantire la sostenibilità economica del nostro lavoro.

Sia chiaro, massimo impegno a migliorare il sistema normativo. E deve esserci una condivisione tra tutti gli avvocati dei problemi che emergono quando ci si confronta con la realtà.

Anche perché non si tratta di schieramenti definiti, giovani e vecchi. Ciascuno di noi appartiene, diacronicamente, a entrambe le categorie.

far bene il proprio lavoro. Può pensare cioè che tutto prosegua più o meno come sempre ha funzionato.

Però i dati descrivono una realtà che non è quella di trent'anni fa. Bastano i numeri: quello dei giudici è rimasto più o meno lo stesso,

Masi: gli avvocati siano all'altezza del cambiamento

Avvocati

La presidente del Cnf a Lecce per il Congresso invita a ritrovare l'identità

Da Sisto l'impegno per l'ok all'equo compenso. Ermini lancia l'allarme scoperture

Giovanni Negri

Dal nostro inviato
LECCE

È una chiamata alla responsabilità quella fatta all'avvocatura dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo messaggio al XXXV Congresso nazionale forense che si è aperto ieri a Lecce. Mattarella ha ricordato che «il Paese ha in atto un'importante stagione di rinnovamento sia del processo civile sia di quello penale. L'Avvocatura è chiamata a fornire il proprio qualificato contributo per assicurare che le nuove norme consentano la necessaria accelerazione dei tempi di definizione dei giudizi».

Una chiamata cui ha risposto la relazione a braccio della presidente del Consiglio nazionale forense Maria Masi che, riconoscendo la straordinarietà della stagione in corso, non ha voluto essere indulgente con la categoria, ammettendo che le difficoltà degli avvocati a fare sentire le proprie ragioni, anche nei confronti della politica, a volte derivano anche dalla pluralità di voci con cui parla. Dove la ric-

chezza delle diverse esperienze associative non sempre riesce a produrre una sintesi efficace.

Per Masi così «il congresso è un'occasione per riflettere, discutere, confrontarci capire se c'è una crisi identitaria che affonda anche nell'incapacità di trovare conforto nel privilegio della difesa dei diritti. Siamo ancora in grado di esprimere valori sociali? La comunità civile ci identifica come portatori sani di valori? Certo che lo siamo, lo dobbiamo essere».

Ma poi Masi ha strappato l'applauso tornando a sottolineare le criticità del nuovo processo civile, soprattutto della fase introduttiva nella quale al meccanismo di preclusioni rigide a carico degli avvocati non corrisponde invece un'analoga severità nel censurare le inerzie ascrivibili all'autorità giudiziaria.

Del resto il Congresso cade anche in un momento molto particolare, nella transizione tra il vecchio Governo Draghi e il nuovo, in corso di formazione. A mancare è cioè ancora un interlocutore definito con cui l'avvocatura possa confrontarsi, al di là dei nomi ormai ricorrenti al vertice del ministero.

E tuttavia davanti alla platea ha assunto una particolare credibilità l'intervento del sottosegretario in carica Francesco Paolo Sisto, storico esponente di Forza Italia e quindi della coalizione vincitrice delle elezioni.



Il Capo dello Stato Sergio Mattarella nel suo messaggio chiede un qualificato contributo sulle riforme

Sisto, nell'annunciare la registrazione dei nuovi parametri forensi da parte della Corte dei Conti (ora manca solo la pubblicazione in «Gazzetta») ha preso l'impegno di arrivare in tempi estremamente rapidi a una soluzione equilibrata su uno dei temi più cari ai professionisti, l'equo compenso, sul quale Sisto ha puntato il dito sulle forze politiche che ne hanno impedito l'approvazione nello scorcio finale della legislatura.

Ma certo uno dei fili conduttori della prima giornata è costituito dall'eterno nodo delle riforme e degli investimenti, dove non sempre il Pnrr e la maggiore disponibilità di fondi appare, a breve, in grado di assicurare soluzioni accettabili. Esemplare a suo modo la situazione degli organici in molti uffici giudiziari. E allora non è apparso reticente l'intervento del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura David Ermini che, nel ricordare come comunque per i tempi di presa di possesso delle funzioni, i vincitori dei concorsi in atto non potranno essere operativi prima del 2024, le scoperture si avviano verso un preoccupante 20%, pari al doppio di quanto si poteva registrare nel 2019, solo tre anni fa.

Segio Paparo, coordinatore Ocf, ha ricordato i tre temi individuati dall'assemblea dell'Organismo dai quali ripartire per la riforma della professione: accesso e tirocinio, sistema formativo e governance, mentre il presidente di Cassa forense, Walter Militi, ha messo l'accento sulla necessità di colmare il divario che sul piano economico penalizza soprattutto le donne avvocate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Magistratura, Ermini (Csm) lancia allarme sugli organici

È «allarme rosso» sugli organici della magistratura. A dirlo è il vicepresidente del Csm David Ermini, intervenendo al Congresso nazionale forense in corso in questi giorni a Lecce. «Nonostante i concorsi già banditi - ha spiegato Ermini - considerati i magistrati annualmente in uscita, per anzianità, dimissioni o altro, e il fatto che ai prossimi vincitori di concorso saranno conferite le funzioni non prima del 2024, si arriverà presto a una scopertura di oltre il 20%». Si tratterebbe di una carenza doppia rispetto al 2019. Per questo, «occorre intervenire sugli organici e sull'organizzazione, e pure in fretta», ha concluso Ermini.



Domani

IL CONGRESSO NAZIONALE FORENSE A LECCE

GIULIA MERLO - 07 ottobre 2022

Oltre mille avvocati e avvocate sono riuniti a Lecce fino all'8 ottobre per il congresso nazionale forense, di cui è possibile seguire la diretta streaming.

Nella giornata di apertura è stato letto anche un messaggio del presidente della repubblica, Sergio Mattarella: «L'Avvocatura è chiamata a fornire il proprio qualificato contributo per assicurare che le nuove norme consentano la necessaria accelerazione dei tempi di definizione dei giudizi», ha scritto, sottolineando anche il ruolo dei «Consigli dell'Ordine nella tutela dei diritti e nell'affermazione della legalità per continuare a garantire, accanto ad un elevato livello di preparazione, anche il rigoroso rispetto del codice Deontologico».

Tra gli interventi di apertura, la presidente del Cnf, Maria Masi, ha parlato dell'identità dell'avvocatura: «La professione forense non è una monade, non è avulsa ma strettamente funzionale alla società e non può non risentire degli effetti economici e strutturali. Siamo ancora in grado di esprimere valori sociali? Certo che lo siamo, lo dobbiamo essere. E allora quale migliore occasione per interrogarci non tanto su cosa l'Avvocatura non è stata in grado di fare, ma sulle altre possibilità di svolgere le nostre funzioni, di collaborazione, di concerto con la magistratura, per riuscire ad aprire quel recinto che in parte ci siamo costruiti attorno».

Il coordinatore Ocf, Sergio Paparo ha detto che: «Dobbiamo ragionare sulla riforma professionale per modificare e migliorare non solo il nostro ruolo ma anche il funzionamento della giurisdizione. Dobbiamo scegliere: dobbiamo presentare una proposta unitaria alla politica che sta per insediarsi e che nella passata legislatura ha sfornato le cose più fantasiose».

Il presidente della Cassa Forense, Walter Militi ha invece sottolineato l'esigenza di una nuova politica del lavoro di categoria: «Le istituzioni, le associazioni, gli avvocati devono provare a costruire una serie di spazi, di opportunità per lo sviluppo della professione. Sviluppo significa anche guardare a un altro elemento, non corporativo ma di tutela delle avvocate e degli avvocati».

Nell'evento inaugurale è intervenuto anche il sottosegretario alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, che ha detto che «Avvocatura, magistratura e politica devono essere sinergiche per raggiungere traguardi che non possono più vedere conflittualità, il paese non se lo può permettere. La riconciliazione è a

tutela dei cittadini, per inaugurare una nuova stagione dei diritti». Poi ha rassicurato gli avvocati sulla legge sull'equo compenso: «Una delle prime leggi che verrà alla luce nella nuova legislatura sarà quella dell'equo compenso, è una promessa».

Di sinergie ha parlato anche il vicepresidente del Csm, David Ermini, che ha detto: «So che da parte dell'avvocatura resta l'insoddisfazione e l'amarezza per alcuni contenuti e il timore che le garanzie di difesa siano sacrificate sull'altare dell'efficienza del processo, ma so anche che eventuali aggiustamenti, alla luce della pratica, saranno sempre possibili».

Infine, il presidente della Cassazione, Pietro Curzio, ha detto che «per l'attuazione delle riforme è fondamentale l'accordo. In Cassazione non siamo all'anno zero, l'esperienza dei protocolli è da tempo avviata, il processo telematico sta andando avanti grazie all'impegno comune di giudici ed avvocati. In futuro dobbiamo proseguire su questa strada».

Nella giornata di oggi si è svolto anche un panel sul tema del carcere, con la consigliera Cnf, Giovanna Ollà, al presidente dell'ordine degli avvocati di Milano, Vinicio Nardo, all'avvocata Maria Brucale e alla componente nazionale del collegio del Garante dei detenuti, Emilia Rossi. Ero presente anche io e mi sono occupata del ruolo dell'informazione per portare all'esterno la situazione dei detenuti, rendendo pubblici gli abusi come nel caso di Santa Maria Capua Vetere che Domani ha raccontato sin dall'inizio, ma anche le buone prassi nell'ottica della finalità rieducativa della pena (qui la diretta streaming).

Sette aziende su dieci si sono rivolte ad un legale

Il 73,3% delle imprese ha fatto ricorso almeno una volta ad un legale e l'88,9% di queste lo ha fatto non per richiedere il patrocinio giudiziale ma per ottenere prestazioni stragiudiziali. E quanto emerge dalla ricerca realizzata dall'Organismo congressuale forense, in collaborazione con Confcommercio. Il report è stato pubblicato il 4 ottobre, due giorni prima dell'inizio del Congresso nazionale forense, che si è aperto ieri a Lecce. I lavori sono iniziati alle dieci con i saluti istituzionali, alla presenza, tra gli altri, dei presidenti di Cni, Cassa forense e Organismo congressuale forense (Maria Masi, Valter Militi e Sergio Paparo) e del sottosegretario alla giustizia Francesco Paolo Sisto. Poi la prima tavola rotonda, dedicata all'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, della professione, in programma dalle 15 alle 16:15. A seguire, è andato in scena il secondo appuntamento sulla giustizia predittiva e la salvaguardia del giusto processo, con un focus sul ruolo e le nuove competenze degli avvocati nella tendenziale automazione della decisione giudiziaria. Infine, dalle 17:45 alle 19, l'ultimo appuntamento dal titolo «Un nuovo ordinamento per un'avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali».

— © Riproduzione ricercata — ■

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CONGRESSO

LEGALI DA TUTTA L'ITALIA

Lecce torna dopo 43 anni «capitale» degli avvocati

Fino a domani incontri nei teatri con 1.600 delegati

ANGELO CENTONZE

● Hanno preso il via i lavori del XXXV Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce fino a domani. Ieri, nel Teatro Politeama Greco (in collegamento con il Teatro Apollo), la presidente del Consiglio Nazionale Forense Maria Masi ha aperto l'incontro leggendo la lettera di saluto inviata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha messo in evidenza: «Il ruolo dei Consigli dell'Ordine nella tutela dei diritti e nell'affermazione della legalità per continuare a garantire il rigoroso rispetto del codice Deontologico».

Ha preso la parola anche il sindaco Carlo Salvemini, che ha sottolineato: «La città di Lecce ospita di nuovo il Congresso a distanza di 43 anni».

Poi è stata la volta di Antonio De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce: «La sostenibilità dello sviluppo è il tema che affronteremo in questi giorni, sostenibilità normativa soprattutto in un periodo di grandi riforme economiche e professionali». Ha preso la parola anche Stefano Pio Foglia, presidente dell'Unione Regionale delle Curie della Puglia il quale ha sottolineato: «Manca la politica, non c'è il Ministro, non c'è il governo». E poi l'onorevole David Ermini, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, ha richiamato «a una collaborazione nei mesi a venire tra tutti gli attori della giurisdizione». Invece Pietro Curzio, primo Presidente della Corte di Cassazione ha sottolineato: «Le risorse normative, i cambiamenti complessi delle norme hanno bisogno di attuazione e quella dell'attuazione è la fase più difficile». Nel corso del suo intervento, in-

vece, l'onorevole Francesco Paolo Sisto, sottosegretario di Stato alla Giustizia ha specificato: «Avvocatura, magistratura e politica devono essere sinergiche per raggiungere traguardi che non possono più vedere conflittualità». Infine, Luigi Salvato, procuratore Generale della Corte di Cassazione: «L'Avvocatura non è solo una professione, è un'istituzione es-

senziale dell'ordine politico e sociale». A seguire vi sono state le relazioni di apertura degli avvocati: Maria Masi; Sergio Paparo; Valter Militi. I temi trattati sono stati: «Giustizia, la sfida dell'avvocatura: identità, modernità e dialogo a tutto campo per riforme efficaci» e «Riaffermare il ruolo delle avvocate e degli avvocati per il rispetto dei diritti».

Nel pomeriggio di ieri, si sono tenute al Grand Hotel Tiziano, tre tavole ro-

tonde: 'L'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione', moderata dal giornalista Isidoro Trovato del Corriere della Sera; 'Giustizia predittiva e salvaguardia del "giusto processo"».

Il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nella tendenziale automazione della decisione giudiziaria', moderata dal condirettore Marino Longoni di ItaliaOggi; 'Un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali', moderata dal direttore de Il Dubbio, Davide Vari.

Il congresso continuerà nella giornata di oggi con altre sessioni di lavoro e terminerà sabato con la proclamazione dei componenti dell'Organismo Congressuale Forense.

IL SALUTO DI MATTARELLA

Interventi tesi ad una maggiore collaborazione tra le parti per raggiungere risultati più efficienti



TEATRI GREMITI Una grande partecipazione a Lecce

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



È crisi anche per gli avvocati «Organici da allarme rosso»

► Iniziato il Congresso nazionale forense a Lecce ► All'inaugurazione il messaggio di Mattarella
Ermini: «Nel 2024 aumenterà la scopertura» «Norme per accelerare i tempi dei giudizi»

L'organico insufficiente, le difficoltà varie. Ma anche l'enorme lavoro da fare perché l'avvocatura possa avere centralità nella trasformazione del sistema giustizia. Una trasformazione voluta dalle riforme, ma anche dal particolare periodo di crisi e al contempo dalle stringenti richieste dell'Europa.

Si è aperto con un messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ieri mattina al Teatro Politeama, il XXV Congresso nazionale forense che ha portato a Lecce più di mille avvocati provenienti da tutt'Italia: «Il Paese ha in atto - era scritto - un'importante stagione di rinnovamento sia del processo civile sia di quello penale. L'Avvocatura è chiamata a fornire il proprio qualificato contributo per assicurare che le nuove norme consentano la necessaria accelerazione dei tempi di definizione dei giudizi».

Quindi i saluti delle autorità: il sindaco di Lecce, Carlo Salvemini, l'avvocato Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Lecce; David Ermini, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura; Pietro Curzio, primo presiden-



Un momento del Congresso nazionale forense iniziato ieri a Lecce. Il Congresso proseguirà fino a domani (foto Claudio Longhi)

te della Corte di Cassazione; Francesco Paolo Sisto, sottosegretario di Stato alla Giustizia; Luigi Salvato, procuratore Generale della Corte di Cassazione.

Il vicepresidente del Csm, David Ermini, ha lanciato «l'allarme rosso» sugli organici della magistratura, sottolineando che serve «una svolta decisa». «Considerati i magistrati annualmente in uscita (per anzianità, dimissioni o altro) e il fatto che ai prossimi vincitori di

concorso saranno conferite le funzioni non prima del 2024, si arriverà presto a una scopertura di oltre il 20%, il doppio rispetto al 2019» ha specificato.

«In questa legislatura - ha invece detto il sottosegretario Sisto - ci stavamo avviando a un piccolo capolavoro sull'equo compenso, poi alcune forze politiche ne hanno impedito l'approvazione in zona Cesarini. Rientrerà certamente tra le prime leggi che vedranno la luce con la nuova maggioranza di

centrodestra».

La relazione di apertura è stata affidata a Maria Masi, presidente del Consiglio nazionale forense: «La crisi generale non è solo economica - ha ribadito - anche culturale, rischiando di deprimere la creatività e il ruolo innovativo delle professioni intellettuali, compresa la nostra. La professione forense non è una monade, non è avulsa ma strettamente funzionale alla società e non può non risentire degli effetti economici

e strutturali. Il Congresso è un'occasione per riflettere, discutere, confrontarci e capire se c'è una crisi identitaria che affonda nell'incapacità di trovare conforto nella consapevolezza del privilegio di difendere i diritti di tutti».

L'avvocato De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, ha messo in evidenza che: «La sostenibilità dello sviluppo è il tema che affronteremo in questi giorni, sostenibilità normativa soprattutto in un periodo di grandi riforme economiche e professionali».

Sul tema delle riforme, il presidente Curzio ha sottolineato che «le risorse normative, i cambiamenti complessi delle norme hanno bisogno di attuazione e quella dell'attuazione è la fase più difficile ed è la fase che stiamo vivendo in questi giorni. È fondamentale l'accordo, la collaborazione tra i protagonisti della giurisdizione e i protagonisti della giurisdizione siamo noi giudici e voi avvocati insieme».

Si prosegue oggi e domani all'hotel Tiziano, con la proclamazione dei componenti dell'organismo congressuale.

R.Gra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



A questo punto è necessaria una svolta decisa

DAVID ERMINI



La nostra professione non è una monade

MARIA MAS



L'equo compenso tra le priorità della nuova maggioranza

FRANCESCO PAOLO SISTO



AL VIA LE ASSISE

«**Avvocati,
riprendiamoci
il futuro**»

**Masi dà la scossa
al congresso
nazionale di Lecce**

«**T**orniamo a credere nel nostro ruolo centrale non solo nella giurisdizione ma nella difesa dello Stato di diritto, della stessa democrazia». Così la presidente del Cnf Maria Masi, nel discorso che inaugura il congresso nazionale forense di Lecce, invita i colleghi a «superare la crisi identitaria e a ritrovare la forza della nostra funzione».

ERRICONOVI ALLE PAGINE 2 E 3

Masi: avvocati più forti della crisi, siamo i difensori della democrazia

L'invito ai delegati di Lecce: «Riflettiamo e discutiamo insieme, poi dobbiamo agire. La legge professionale non va menomata. E va recuperata la nostra base»

ERRICONOVI

Siamo in Puglia. Una regione di avvocati, dalla grande tradizione. E prima che Maria Masi prenda la parola, è il presidente dell'Unione delle Curie della Puglia, Stefano Pio Foglia, a ringraziare «le istituzioni e le rappresentanze forensi: grazie al Cnf, all'Ocf, alla Cassa, agli Ordini per come hanno affrontato questo periodo così difficile». Quando la presidente Masi sale sul palco del Teatro Politeama di Lecce, epicentro inaugurale del trentacinquesimo congresso nazionale forense, è come se quelle parole di Foglia si trasformassero in un'ondata di affetto e gratitudine: un applauso che monta dal profondo della splendida sala, dai 600 avvocati congressisti che sono riusciti a prendere posto qui (tanti altri seguono per interposto ma claudicante streaming dal Teatro Apollo) per ascoltare la relazione della presidente Cnf.

Attorno a Masi l'avvocatura si stringe con speranza. Con consapevolezza delle difficoltà ma con implicita fiducia nella frase chiave che il vertice dell'istituzione forense rivolge ai colleghi: «Torniamo a credere nel nostro ruolo centrale non solo nella giurisdizione ma nella difesa dello Stato di diritto, della stessa democrazia».

REAGIRE ALLA CRISI IDENTITARIA

Ecco: Masi parla anche del necessario riconoscimento della avvocatura («termine che in questo caso preferisco alla parola *avvocati*») in Costituzione. Ma prima di sollecitare la politica a sancire ciò che la professione è già, la presidente del Cnf sollecita la platea degli avvocati riuniti a Lecce a «ritrovare la nostra identità: va affrontata una crisi che non è solo economica ma anche culturale, e che certo non riguarda solo noi. Ma quella crisi nel nostro caso si trasforma in uno smarrimento identitario. Dobbiamo superarlo attraverso la consapevolezza del nostro ruolo, a partire dalla capacità di valorizzare gli obiettivi che siamo stati in grado di cogliere».

Consapevolezza della crisi, dunque: il discorso di Masi nel primo congresso nazionale forense post pandemico risente dei due anni che hanno aggravato la condizione dell'avvocatura. La presidente chiede di «discutere, confrontarci davve-



ro per trovare le risposte. Mettere da parte le polemiche e saper arrivare, in questo congresso, a soluzioni comuni. Con la capacità di guardare avanti».

RIMEDIARE AI LIMITI DELLE RIFORME

E guardare avanti significa anche dare concretezza alle aspirazioni che più sembrano connotate in senso ideale: «Credere nella nostra funzione di difensori della stessa democrazia significa, certo, anche pretendere il riconoscimento della avvocatura in Costituzione. Un riconoscimento necessario come dimostrano alcuni aspetti delle ultime riforme: penso ai passaggi che, nel ddl sulla giustizia tributaria, mettono in discussione l'obbligatorietà della nostra funzione difensiva. È andata così, evidentemente, anche perché non è ancora esplicito il nostro rilievo costituzionale», dice Masi anche in riferimento alla lettura rassicurante offerta poco prima dal pg di Cassazione Luigi Salvato.

La presidente del Cnf non nasconde di voler leggere tutto «a partire da noi, dalla nostra prospettiva». Anche «dagli effetti negativi di alcune riforme:

abbiamo rivolto alla ministra Cartabia le nostre preoccupazioni già alla sessione congressuale di luglio 2021, continuiamo a esprimere i nostri rilievi. In linea con l'invito rivolto dal presidente della Repubblica. Certo noi non intendiamo boicottare le riforme».

IL MESSAGGIO DI MATTARELLA

Qui Masi fa riferimento al messaggio del Quirinale. Da lei stessa letto, in effetti, prima ancora che le autorità rivolgersero i loro indirizzi di saluto. Nel formulare «auguri di buon lavoro», Sergio Mattarella ricorda che «nell'importante stagione di rinnovamento del processo sia civile che penale» l'avvocatura «è chiamata a fornire il proprio qualificato contributo per assicurare che le nuove norme consentano la necessaria accelerazione di tempi di definizione dei giudizi». Ecco,

seppur avverta il peso della responsabilità assegnata dal Colle, Masi non può sottrarsi dal ricordare che «se la riforma è questa, mi riferisco in particolare al civile, il risultato sui tempi non lo conseguiremo». Naturalmente, aggiunge il vertice dell'istituzione forense, «non mancheremo di rinnovare al nuovo governo le istanze affinché si torni a intervenire sia sul penale che sul civile».

A proposito di governo, c'è modo di un riconoscimento dell'avvocatura istituzionale al sottosegretario Francesco Paolo Sisto: «Prendo atto del suo impegno anche sull'equo compenso, ed è stato giusto che qui, poco fa, fosse lui a dare notizia dell'imminente pubblicazione del decreto sui parametri forensi in Gazzetta». Prendere atto degli obiettivi raggiunti: è il caso della riforma dell'ordinamento giudiziario «a cominciare

dalla partecipazione non più muta ma sostanziale nelle valutazioni sui magistrati», a proposito del diritto di voto per gli avvocati nei Consigli giudiziari.

RITROVARE L'AVVOCATURA DI BASE

E poi si arriva appunto al passaggio chiave sul riscatto identitario: «Dobbiamo saper trovare conforto nel privilegio di difendere i diritti, i diritti di tutti. Dobbiamo chiederci se siamo ancora in grado di esprimere valori sociali e se la società civile ci identifica come portatori sani di quei valo-

ri». E la risposta non può che essere che sì, «siamo in grado, anche quando lo facciamo lontano dalla ribalta, anche quando a farlo sono avvocate e avvocati ai quali non viene riconosciuta adeguata retribuzione». Il conforto può venire anche dai risultati raggiunti in quelle parti condivisibili della riforma civile, soprattutto «rispetto al nuovo Tribunale della famiglia, non esclusa la possibilità di assumere funzioni non solo relative alla difesa in giudizio».

«Dobbiamo partire da qui, ma per farlo dobbiamo saper cogliere anche in questo congresso l'occasione di riflettere sugli obiettivi mancati, su quelli da cogliere, e poi decidere. Senza attardarci nei conflitti interni. Non sprechiamo tutto». Perché si possa ritrovare orgoglio e consapevolezza «dobbiamo ricordarci di saper essere titolari di azioni atte a difendere la democrazia», e qui Masi cita l'adesione all'iniziativa, partita dal Cpo della Cassazione, di solidarietà nei confronti delle donne iraniane, manifestata con un indumento o accessorio rosso che molti, anche in platea, indossano. C'è ancora spazio, nella relazione di Masi, per lo «sbilanciamento che vede i magistrati, nel civile, affrancati da quei termini perentori imposti invece a noi avvocati», e dalla platea si allarga un applauso impetuoso quasi quanto quello iniziale. E ancora, Masi ricorda «la trattazione scritta che spesso non basta, perché in procedimenti delicati è necessario parlarci direttamente», così come il principio della sinteticità degli atti che «non può tradursi in un limite all'attività del difensore. Ma è sempre la sollecitazione identitaria che torna: «Non sempre veniamo considerati come risorsa necessaria per il paese, ma è a questo che dobbiamo puntare». Vanno risolti i conflitti interni per poi decidere: «Ci siamo divisi sulle specializzazioni, discutiamo sui correttivi possibili». Ma «la legge professionale va difesa: non deve essere manomessa». Si pensi a tutelare «la giovane avvocatura come l'avvocatura femminile, che non deve vivere l'umiliazione di trovarsi 40 o a 50 anni priva delle risorse per provvedere a se stesse». Ma soprattutto «va ritrovato il rapporto fra l'avvocatura rappresentativa e quella di base, che non si interessa di politica forense perché impegnata a difendere la qualità del proprio lavoro e a rispondere ai propri bisogni economici. Va ritrovata la forza di riscoprirci comunità, nella convinzione dei valori di cui siamo tutori». Una scossa. Che parte dalla crisi, ma con parole che sanno di speranza.



IDENTITARIO» CON LA FORZA DI CHI SA DI ESSERE « TUTORE DELLO STATO DI DIRITTO»

**NELLA RELAZIONE CON CUI HA
INAUGURATO IL CONGRESSO
NAZIONALE FORENSE,**

**LA PRESIDENTE DEL CNF
INVITA I COLLEGHI A USCIRE
DALLO «SMARRIMENTO**





IL COORDINATORE OCF

Paparo: «Ora spazio al Foro nella gestione degli uffici giudiziari»

Nella sessione inaugurale del trentacinquesimo congresso nazionale forense, Sergio Paparo, coordinatore Ocf, non nasconde la propria emozione nel parlare davanti ai circa mille delegati presenti nel Politeama e in collegamento dal teatro Apollo. «Questo congresso – ha esordito – deve ricordare alla politica alcuni impegni».

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 3

VALTER MILITI, PRESIDENTE DI CASSA FORENSE: «IL NOSTRO FUTURO SI CHIAMA PREVIDENZA. ABBIAMO IL DOVERE DI NON TRASCURARE CHI OGGI SCEGLIE DI ESSERE AVVOCATO»

«L'organizzazione della giustizia passa per il pieno coinvolgimento della professione forense»

Sergio Paparo, coordinatore Ocf: «Ribadiamo che occorrono convinzione e pragmatismo»

GENNARO GRIMOLIZZI

Nella sessione inaugurale del trentacinquesimo Congresso nazionale forense ampio spazio è stato affidato a chi, con ruoli diversi, svolge un ruolo preminente nell'avvocatura.

Nel teatro Politeama, gremito di delegati provenienti da tutta Italia, sono stati lanciati messaggi chiari alla politica e alle istituzioni. Con la giusta dose di polemica, con uno spirito costruttivo e con un orgoglio identitario che non deve mancare nella categoria professionale impegnata a difendere i diritti dei cittadini-



ni. Il filo conduttore della prima giornata dei lavori congressuali è stato quello della centralità dell'avvocato, protagonista della giurisdizione. Trascorrono gli anni, cambiano gli scenari politici, intervengono i cambiamenti tecnologici, ma chi indossa la toga, frequentando i Tribunali, continua a conservare un ruolo centrale. L'avvocato non è solo colui che garantisce la difesa tecnica, ma è un vero e proprio punto di riferimento per la società. È, per dirla con le parole dell'indimenticabile avvocato leccese, Vittorio Aymone, sempre «pronto a cogliere i fermenti del Paese, fondamentale per garantire l'autonomia dell'ordine professionale e la sua libertà». Parole che, a distan-

za di oltre 40 anni, sono ancora vive e conservano la loro attualità. Sergio Paparo, coordinatore Ocf, non ha nascosto la sua emozione nel parlare davanti ai circa mille delegati presenti nel Politeama e in collegamento dal teatro Apollo. «Questo congresso forense – ha esordito – deve ricordare alla politica alcuni temi e alcuni impegni. Abbiamo indicato alla politica, prima della recente campagna elettorale, quali sono le priorità. In materia di giustizia occorrono convinzione e pragmatismo». Su questo punto Paparo, come del resto chi lo ha preceduto, ha espresso la propria delusione su come è stato gestito il tema dell'equo compenso, che non ha tagliato il traguardo sperato. «Il Parlamento - ha aggiunto - deve difendere la Costituzione e la giurisdizione si difende prendendo in considerazione i suoi protagonisti, senza inseguire il consenso politico. L'avvocatura farà di tutto per consentire che siano raggiunti gli obiettivi indicati». Il numero uno di Ocf non ha risparmiato critiche nei confronti dell'ondata riformatrice o presunta tale: «È stato un errore aver assegnato i fondi del Pnrr per obiettivi irrealizzabili». Il riferimento alle riforme nel civile e nel penale è stato chiaro. Nel primo caso il coordinatore dell'Organismo congressuale forense ha sottolineato l'assurità dei provvedimenti, con-

siderato pure che «occorrono anni per interpretare le norme», mentre serviva di più puntare sugli interventi strutturali. Secondo Paparo, le misure predisposte, seppur meritevoli, presentano dei limiti e parlare di riforma è azzardato. «Pretendia-

mo – ha detto – giudici con la “G” maiuscola. L'organizzazione della giustizia passa attraverso il pieno coinvolgimento dell'avvocatura. A casa nostra non dobbiamo essere invitati. Noi siamo i condomini, non gli ospiti o gli invitati». Sugli scenari futuri non è mancato un passaggio sull'intelligenza artificiale. «I colleghi che hanno lavorato su questo tema – ha concluso Paparo - vanno ringraziati. Hanno elaborato materiale di altissimo livello. Ci sono proposte molto concrete che consentiranno di fare quello che ci viene indicato come necessario. La mozione numero tre, parte dai principi costituzionali, che non vanno sacrificati. L'avvocatura italiana deve impegnarsi per l'efficienza e non per l'efficientismo della giurisdizione».

Valter Militi, presidente di Cassa forense, ha rimarcato il particolare momento storico in cui è collocata la professione. «Cassa forense – ha affermato - è parte viva dell'avvocatura. Il mondo che ci circonda sta cambiando a una velocità che non immaginavamo. Il quadro complessivo è stato ridisegnato. Prima, esisteva un ceto, la borghesia, che ha dato una anima alle nostre scelte e ai nostri percorsi». Come la presidente del Cnf, Militi ha richiamato la questione identitaria dell'avvocatura, esortando tutti i colleghi a non scoraggiarsi. In merito agli scenari futuri ha evidenziato il contributo sempre prezioso del rapporto di Cassa forense e Censis. «Il nostro futuro – ha rilevato - si chiama previdenza. Abbiamo il dovere di non trascurare chi oggi sceglie di essere avvocato. La crisi di vocazione non deve dipendere da una mancanza di possibilità di intraprendere un percorso professionale o abbandonarlo dopo qualche anno. La riforma della previdenza significa avere un sistema più equo, per esempio, con la riduzione dei contributi minimi, ma con la certezza di un futuro pensionistico».

I SALUTI DELLE AUTORITÀ

Sisto: «Equo compenso tra le prime nuove leggi Parametri, c'è il decreto»

Cita Stravinski: «Tre pezzi facili». **Francesco Paolo Sisto** è autore del saluto che diventa notizia. «Il primo pezzo riguarda le riforme portate a compimento, e ricordo, tra quelle relative agli avvocati, il riconoscimento del voto nei Consigli giudiziali», premette. E aggiunge: «Dopo una lunga azione di stalkeraggio, sono lieto di poter comunicare qui, dal palco del congresso nazionale forense, che sono riuscito a ottenere la registrazione, presso la Corte dei Conti, del decreto sui nuovi parametri: sarà in

Gazzetta sabato», cioè domani. Il sottosegretario alla Giustizia uscente, oltre al provvedimento ministeriale su quelle che tiene a chiamare «tariffe», annuncia anche un impegno per la nuova legislatura: «L'equo compenso era stato un piccolo capolavoro, na-

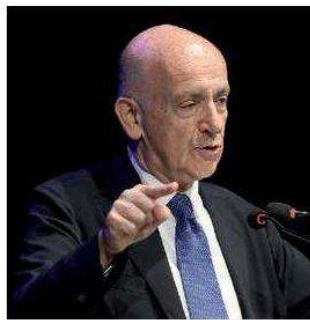
to da sforzi di tutte le forze politiche e poi rinnegato da alcune: da qui vi dico che sarà una delle prime leggi approvate dal prossimo parlamento». Parole che rafforzano l'idea di dover guardare al futuro, di lì a poco adottata dalla presidente del Cnf Maria Masi come chiave del proprio intervento. Ma spinte a credere in una fase nuova arrivano da tutte le autorità intervenute, a inizio della prima giornata di assise forensi, dal palco del Teatro Politeama. È già il sindaco di Lecce **Carlo Salvemini** a definire la professione legale «un punto di riferimento per il Paese, un interlocutore imprescindibile per la politica e per la magistratura». Il presidente

del Coa di Lecce **Antonio Tommaso De Mauro** ricorda che le assise forensi tornano in Salento «dopo oltre 40 anni» e richiama subito «il tema del riconoscimento costituzionale, giustamente indicato al centro di questi lavori. Un suggello necessario

perché sia meglio compresa la funzione di chi assume la difesa dell'imputato anche nei casi dei crimini più efferati». E per il presidente dell'Unione delle Curie della Puglia **Stefano Pio Foglia**, «è incredibile che ancora non si abbia una legge sull'equo compenso: se non entriamo in Costituzione saremo sempre considerati di secondo piano». E non è un caso se «dopo gli anni in cui il

numero degli avvocati è cresciuto oltre misura, ora in molti scappano verso l'impiego pubblico». Tra i saluti istituzionali pesa quello del vicepresidente Csm **David Ermini**, che ribadisce di guardare «con favore alla costituzionalizzazione dell'avvocato»

e anche alla necessità di «una gestione degli uffici giudiziari tra Foro e magistratura». Anche per il primo presidente della Casazione **Pietro Curzio** «protagonisti della giurisdizione sono giudici e avvocati», che «devono proseguire sulla strada della collaborazione». Il peso dell'avvocatura come «istituzione essenziale nel contesto politico e sociale» è indiscutibile anche per il pg della Suprema corte **Luigi Salvatore**. Che ritiene «già di fatto accolto in Costituzione tale rilievo». Ma sarà, di lì a poco, Masi a rispondergli, con garbo, che troppi segnali suggeriscono di non accontentarsi e sollecitare un riconoscimento più esplicito. **E.N.**



IL DOPOGUERRA

Firenze 1947: così l'avvocatura ricostruì il Paese

La storia insegna sempre qualcosa. I numerosi cambiamenti che stanno interessando l'avvocatura inducono a fare un tuffo nel passato per vedere come è cambiata in questi anni la professione.

GE.GRI. A PAGINA 5

Firenze 1947, così l'avvocatura si fece carico della ricostruzione di un Paese in macerie

Il congresso a guida Calamandrei fu uno spartiacque per la professione

GENNARO GRIMOLIZZI

La storia insegna sempre qualcosa. I numerosi cambiamenti che stanno interessando l'avvocatura inducono a fare un tuffo nel passato per vedere come è cambiata la professione. Oggi la pandemia, la crisi economica e una guerra nel cuore dell'Europa dagli esiti imprevedibili stanno creando ansie e preoccupazioni anche tra gli avvocati, da sempre tra la gente e per le gente. Fatte le dovute differenze, il trentacinquesimo congresso forense sembra essere collocato in un momento storico delicato come quello celebrato nel 1947, il primo dell'avvocatura istituzionale. «Un congresso vivo in cui sia possibile e realizzabile l'ascolto con l'aggiunta della capacità di fare sintesi, smarrita negli ultimi anni». Con queste parole la presidente del Consiglio nazionale forense, Maria Masi, ha presentato, pochi giorni fa, il congresso nazionale forense di Lecce. Sergio Paparo, coordinatore dell'Ocf, dal canto suo ha sottolineato la portata storica della tre giorni in programma nel capoluogo salentino. «Il congresso forense – ha detto Paparo – è previsto per legge. Il legislatore ha riconosciuto la validità e l'importanza di un'esperienza storica. Il congresso forense manifesta la legittima pretesa dell'avvocatura nel cercare di ricostruire la società e l'ordinamento giuridico con protagonisti proprio gli avvoca-

ORA IL CONGRESSO

**LE PRIME ASSISE DEL DOPOGUERRA
RIUNIRONO AVVOCATI CHE SI ERANO
COMBATTUTI SU TUTTI I FRONTI**



ti».

Settantacinque anni fa, l'Italia iniziava a rialzarsi dopo essere stata messa in ginocchio dalla Seconda guerra mondiale; cercava di ricucire le divisioni tra gli italiani. Il primo congresso forense, svoltosi a Firenze, riunì gli avvocati che, solo qualche anno prima, si erano combattuti su tutti i fronti. La sede non venne scelta a caso. Nel capoluogo toscano risiedeva il presidente del Cnf dell'epoca, Piero Calamandrei. Inoltre, Firenze aveva un valore simbolico dato che fu pesantemente colpita durante la guerra, reagì coraggiosamente alla occupazione nazista e venne insignita della medaglia d'oro. Insomma, in terra toscana vi erano tutti gli elementi per guardare alla ricostruzione dell'Italia e guardare al futuro con ottimismo.

L'assise fiorentina, come scrive Guido Alpa nell'introduzione agli "Atti del primo congresso nazionale giuridico forense del secondo dopoguerra", venne celebrata «nell'Italia risorta dalle macerie, oramai repubblicana e in procinto di ricevere la nuova Costituzione». Il congresso forense del 1947, entrato nella storia dell'avvocatura e del nostro paese, ebbe un carattere unitario, che, senza dimenticare il passato, volgeva speranzoso lo sguardo al futuro, per un'Italia diversa, deside-

rosa di riacquisire la normalità «della vita civile, politica e professionale».

Nell'aprire i lavori congressuali Calamandrei esaltò, dopo le restrizioni provocate dalla dittatura fascista e dalla guerra, la nuova occasione di confronto tra gli avvocati, «come uomini liberi

convenuti a discutere senza servilismo e senza consegne caporalesche, i problemi della nostra libera professione».

Nel 1947 l'avvocatura pose al centro del dibattito alcuni temi di vitale importanza. Tra questi la riforma della legge professionale, la riforma dei Codici di procedura civile e di procedura penale, la riforma della previdenza e assistenza forensi, il processo e la professione nei rapporti fiscali. La discussione che si aprì a Firenze diede vita ad una confortante stagione di riforme dal 1950 in poi.

Il primo congresso forense proiettò raggi di luce. Non poteva essere diversamente per una categoria professionale che voleva riprendere a vivere e a lavorare. Quale il punto di riferimento? Il diritto, che, commenta Alpa, «non muore anche nei tempi più bui». «Ma la legalità non è tutto – aggiunge –, perché sono piuttosto le leggi eterne, le leggi dello spirito che cementano il sentimento di fratellanza e di solidarietà tra i custodi e gli interpreti del diritto».

Nel suo intervento, davanti ai colleghi giunti a Firenze da tutta Italia, Piero Calamandrei volle ricordare anche chi con il proprio sacrificio, negli anni bui della dittatura, si sacrificò per la libertà, consentendo pure a tanti ricercati politici ed ebrei di lasciare l'Italia. Il riferimento ad Enrico Bocci commosse il pubblico. L'avvocato di origini marchigiane, ma fiorentino d'adozione, scomparve nel nulla nel 1944. Di lui si persero le tracce, dopo essere stato catturato dai nazisti. Le ultime parole del discorso di Calamandrei vennero dedicate proprio all'avvocato Bocci: «Con questa ostinata tranquillità, con questa fede testarda nella giustizia, il congresso degli avvocati si rimette oggi al lavoro». Parole che sono pietre miliari nel ventunesimo secolo, in apertura del trentacinquesimo congresso forense. Un appuntamento storico per l'avvocatura e per l'Italia.



Lecce, da Congresso Nazionale Forense avvocatesses tagliano i capelli in solidarietà alle donne dell'Iran

Simbolico taglio dei capelli della Presidente del CNF Maria Masi, della vice presidente Patrizia Corona, e delle Consigliere, Daniela Giraudo, Giovanna Ollà e Carolina Scarano

07 Ottobre 2022 - Redazione online



Dal XXXV Congresso Nazionale Forense in corso a Lecce fino a domani presso il Grand Hotel Tiziano, le avvocatesses hanno aderito al flash mob promosso dalla Fondazione Avvocatura Italiana e dal quotidiano Il Dubbio. Nel corso dell'iniziativa è avvenuto anche il simbolico taglio dei capelli della Presidente del CNF Maria Masi, della vice presidente Patrizia Corona, e delle Consigliere, Daniela Giraudo, Giovanna Ollà e Carolina Scarano.

CORRIERE DELLA SERA

Il congresso Forense di Lecce

Da oggi a sabato 8 ottobre si svolgerà a Lecce il XXXV Congresso Nazionale Forense. Diverse le tematiche sul tavolo: dal nuovo ordinamento per l'avvocatura all'attuazione delle riforme e gli effetti sull'esercizio della professione; e poi il ruolo e le nuove competenze degli avvocati.

L'intervista

di **Claudio Tadacini**

Mille avvocati a congresso Masi: «Precari in aumento, da Lecce la sfida del futuro»

Da oggi a sabato l'assise organizzata dal Consiglio nazionale. Il presidente anticipa i temi e auspica una svolta contro la crisi

LECCE Tre tavole rotonde su riforme, giustizia predittiva e tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali, per individuare le istanze da presentare al governo che verrà. Si apre oggi a Lecce il XXXVI congresso del Consiglio nazionale forense che, presieduto dall'avvocata Maria Masi, fino all'8 ottobre vedrà la partecipazione di mille avvocati.

Presidente Masi, quali ad oggi le priorità per l'avvocatura italiana?

«Oggi l'avvocatura deve riflettere sul suo percorso, sulla natura della funzione che è chiamata ad esercitare, nel processo e fuori dal processo, sulle potenzialità future per la professione e soprattutto sul suo ruolo sociale, che non può prescindere da una profonda etica e dalla chiara consapevolezza dei nostri doveri per la tutela dei diritti dei cittadini».

In che stato è oggi l'avvocatura?

«Risente del periodo che stiamo vivendo, che ha stravolto il modo di vivere di tutti. Sicuramente c'è un senso di precarietà ancora più forte. Gli avvocati subiscono e hanno subito lo stato di emergenza sanitaria prima come professionisti poi come cittadini. Il contributo di discussione che ci aspettiamo dal Congresso nazionale forense servirà a condividere nuove realtà, anche già esistenti come diverse attività sussidiarie, per riflettere e capire come rafforzare tutte le potenzialità di una avvocatura in cambiamento».

Come sono state le riforme Cartabia?

«Quella sull'ordinamento giudiziario ha recepito in parte le nostre istanze, ma riteniamo

che sia incompleta, perché non risolve gli effetti - che possono essere a tratti devastanti - di quella che è la mancanza o il

pericolo di un "non equilibrio", causato dal cosiddetto correntismo della magistratura. Per quanto riguarda quella civile, salvo il Tribunale della famiglia, abbiamo manifestato la nostra contrarietà: riteniamo infatti che non sarà possibile

raggiungere i risultati di deflazione dei processi che l'Europa ci impone. Inoltre, semplifica solo apparentemente, perché attribuisce agli avvocati oneri ancora maggiori, ma non affronta il vero problema della carenza di organico di magistrati e personale amministrativo alimentando lo squilibrio che già esisteva e rendendolo ancora più evidente».

Giustizia predittiva: si può giudicare con un algoritmo?

«Assolutamente no. I casi che necessitano di tutele sono talmente diversi, che difficilmente un algoritmo potrà fare sintesi e sostituirsi all'azione del magistrato e dell'avvocato. Tuttavia, forse condizionati da un equivoco non proprio residuale, abbiamo trascurato quelle che potevano essere le ipotesi d'applicazione dell'intelligenza artificiale, e quindi le occasioni per migliorare l'esercizio della nostra funzione a vantaggio dei cittadini. Al congresso ascolteremo chi ha avuto l'intuizione di applicarla, in maniera utile e funzionale».

Che congresso sarà?

«L'auspicio è che sia un'occasione utile e produttiva, occorrerà ascoltare e fare sintesi. C'è grande fermento, tantissime mozioni, segno che l'avvocatura ha necessità di condividere le proposte e tracciare il percorso del cambiamento. Il tempo ci aiuta: abbiamo quello necessario per presentare le nostre istanze al nuovo governo».

Come vorrebbe l'avvocatura del domani?

«Un'avvocatura consapevole del proprio ruolo, ma fortemente caratterizzata da un alto senso di responsabilità sociale, che non può prescindere da una grande caratterizzazione improntata all'etica. Ed anche un'avvocatura competente, non reazionaria, pronta a cogliere le occasioni, sia delle crisi come opportunità sia delle nuove sfide che l'attendono, sempre nel rispetto dei principi che caratterizzano la nostra professione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Masi
La riforma Cartabia sull'ordinamento giudiziario ha recepito in parte le nostre istanze

L'auspicio è che il forum sia anche una grande occasione per ascoltare e fare sintesi

La vicenda

● Da oggi all'8 ottobre Lecce ospiterà il XXXV Congresso nazionale forense. Al forum parteciperanno circa mille avvocati. Tra i temi discussi un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali e l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione





L'attesa Nella foto sopra un momento della conferenza stampa di ieri a Lecce

GIUSTIZIA

DALLE RIFORME AI DIRITTI

OGGI L'APERTURA

Alle 10 al Politeama Greco e in collegamento streaming con il Teatro Apollo prenderanno il via i lavori

A Lecce mille avvocati per il Congresso forense

Il tema: « L'Avvocatura e il suo ruolo costituzionale »

ANGELO CENTONZE

● Più di mille avvocati a Lecce per la XXXV Congresso Nazionale Forense. Oggi l'apertura. Ieri, presso palazzo Michele De Pietro, la conferenza stampa di presentazione. Il titolo del congresso è "L'Avvocatura e il suo ruolo costituzionale, risorsa necessaria per un cambiamento sostenibile" ed ha come obiettivo l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria.

A fare gli onori di casa ci ha pensato l'assessore **Christian**

DOPO 40 ANNI

Nel Salento l'edizione del '79 con la presidenza di Vittorio Aymone

Gnoni del Comune di Lecce che ha sottolineato: «Poter ospitare il XXXV Congresso Nazionale Forense rappresenta per la città un evento nazionale irripetibile, quindi siamo grati al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, al Consiglio Nazionale Forense e a tutti quanti hanno reso possibile la realiz-

zazione di questo Congresso nella nostra città».

Tra i principali interventi, vi è da segnalare quello in videoconferenza, dell'avvocato **Maria Masi**, presidente del Consiglio nazionale forense che ha affermato: «Il contributo di discussione che ci aspettiamo dal Congresso Nazionale Forense di Lecce servirà a condividere nuove realtà, anche già esistenti, per riflettere e capire in che modo possono coniugarsi con il nostro ruolo e la nostra funzio-

L'ASSESSORE GNONI

«Ospitare il Congresso rappresenta per la città un evento irripetibile»

ne e per rafforzare tutte le potenzialità di una Avvocatura in cambiamento».

Di problemi "strutturali" al sistema giustizia ha parlato, infine, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, **Antonio De Mauro**: «Nel momento in cui l'avvocato si pone a confronto con la struttura della giurisdizione si scontra con i problemi organizzativi, la penuria di mezzi, di strutture, di personale che da sempre ci affliggono. Sotto questo profilo il compito dell'Avvocatura si

deve declinare in due sotto temi: l'attualità della legge professionale che forse necessita di una riflessione molto approfondita; il mutamento delle modalità di svolgimento della professione. I due anni di pandemia ci devono

far riflettere sulle modalità e sui traguardi a cui l'Avvocatura deve tendere". Infine, il presidente De Mauro auspica che "i nostri interlocutori prestino attenzione ai problemi dell'avvocatura che riguardano la collettività. Ad esempio, il cosiddetto processo lumaca non tutela il cittadino. Gli avvocati quando parlano non lo fanno per difendere i propri interessi ma perché siano valorizzati i diritti e le libertà

del cittadino».

Nella giornata odierna sono previsti, in mattinata, i saluti delle autorità presso il Teatro Politeama greco e il Teatro Apollo (collegamento in diretta streaming). E nel pomeriggio, presso il Grand Hotel Tiziano si svolgerà la prima tavola rotonda, dal titolo: "L'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione. A seguire, la seconda

tavola rotonda dal titolo: "Giustizia predittiva e salvaguardia del "giusto processo". Il ruolo e le nuove competenze degli av-



vocati nella tendenziale automazione della decisione giudiziaria.

Infine, si terrà la terza tavola rotonda: "Un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali".





**CONGRESSO
FORENSE**

Si apre
questa
mattina la
35esima
edizione del
Congresso
nazionale
forense
Ieri mattina
è stato
presentato
a Palazzo De
Pietro

**Questa sera alle 20
E al Pala Sound
concerto dell'Orchestra
della Notte della Taranta
per congressisti e delegati**

■ L'Orchestra Popolare Notte della Taranta torna a Lecce ospite del XXXV Congresso Nazionale Forense. Appuntamento con gli ambasciatori ufficiali della pizzica nel mondo questa sera alle 20.30 nel Pala Sound di piazza Palio. Un



LA PRESIDENTE DEL CNF

Maria Masi

«L'avvocatura è una risorsa della giurisdizione. La politica sia coraggiosa»

Si fa presto a parlare di giustizia per slogan. A inseguire il mito dell'efficienza, sacrificando i diritti come se fossero merce di scambio. Ma per garantire una buona giurisdizione

non c'è una formula magica: bisogna sedersi insieme, fare sintesi. È questo il monito della presidente del Cnf Maria Masi alla vigilia del XXXV Congresso Nazionale Forense.

FRANCESCA SPASIANO ALLE PAGINE 2 E 3

«La giustizia non è fatta solo di numeri: al centro c'è sempre la persona»

FRANCESCA SPASIANO

Si fa presto a parlare di giustizia per slogan. A inseguire il mito dell'efficienza, sacrificando i diritti come se fossero merce di scambio. Ma per garantire una buona giurisdizione non c'è una formula magica: bisogna sedersi insieme, riflettere, fare sintesi. E assumere un approccio concreto. È questo il monito della presidente del CnfMa-

ria Masi, che in occasione del XXV Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre invita ancora una volta la poli-



tica all'ascolto. All'ascolto adeguato dell'avvocatura, che a sua volta dovrà farsi garante di una funzione più ampia nella società, fuori e dentro il processo. «È una questione di identità», spiega Masi. Che pone un solo limite a questo nuovo orizzonte: che la giustizia sia «empatica», che tenga davvero «la persona al centro».

Presentando i lavori congressuali, Lei ha espresso un "pessimismo razionale" da parte dell'avvocatura istituzionale rispetto agli esiti delle riforme appena approvate. E ha sottolineato che intervenire sui riti non basta: bisogna investire su risorse e strutture. Una richiesta, questa, che sembra rimasta inascoltata.

Sensazione confermata dai fatti. E questo un po' spiace perché si avverte una forma di pregiudizio nei nostri confronti, come se l'avvocatura parlasse sempre e solo per interessi di parte. Il contributo che invece abbiamo tentato di dare è sempre stato espresso in maniera costruttiva e sulla base della conoscenza e consapevolezza dei problemi reali e degli ostacoli. Per quanto riguarda il processo civile, abbiamo accolto con favore la riforma del diritto di famiglia, invocata da anni, che asseconda e rispetta le indicazioni e i contributi dell'avvocatura istituzionale e associativa del settore. Ma non si può dire lo stesso per le norme introdotte e modificate che riguardano il processo di cognizione. Fase fondamentale, in cui si delinea tutto il processo e soprattutto fase in cui è necessario realizzare tutte le garanzie di difesa. Ecco, i contenuti dei decreti definitivamente approvati nei giorni scorsi, notevolmente diversi, e non solo nella forma, dagli esiti licenziati dai gruppi di lavoro, disattendono le nostre indicazioni e rischiano ancor di più di fallire l'obiettivo: ridurre i tempi di durata dei processi. Con l'ulteriore effetto negativo di aver contratto le garanzie, onerato oltre il sostenibile la parte e quindi l'avvocato e senza preoccuparsi di riequilibrare oneri e responsabilità con chi è chiamato a giudicare e soprattutto a decidere. A ciò si aggiunga che con riferimento all'attività sussidiaria dell'avvocatura nell'ambito della volontaria giurisdizione, la riforma non ha trascurato del tutto la possibilità di considerare l'avvocatura come risorsa, ma è mancato il coraggio di fare un ulteriore passo in avanti attribuendo agli avvocati funzioni e competenze che porterebbero a una deflazione del carico della giustizia civile.

E per quanto riguarda la riforma del processo penale?

Nel penale, l'esercizio della delega

al lavoro fatto dalle commissioni e dai gruppi di lavoro. Però ci sono aspetti su cui sarà necessario intervenire. In alcuni ambiti il sistema, così come emendato, è molto farraginoso e complicato da attuare. Mi riferisco in particolare alla giustizia riparativa, che non è un aspetto secondario, a giudicare dalle finalità, anche rispetto al ruolo dell'avvocatura in questo ambito.

La riforma della giustizia tributaria, invece, ha subito un'accelerazione improvvisa.

Non direi improvvisa, anzi prevedibile. Non prevedibile invece la virata, assolutamente non condivisibile, verso forme di patrocinio o abilitazioni non propriamente tecniche in palese violazione del principio di riserva a conferma di quello che noi sosteniamo da tempo: se il ruolo

MARIA MASI
PRESIDENTE
CNF

**RIFORME, CARCERE, NUOVE TECNOLOGIE.
LA PRESIDENTE DEL CNF MARIA MASI
ILLUSTRA I TEMI CONGRESSUALI E**



LE RIFORME

«I DECRETI APPROVATI NEI GIORNI SCORSI, NOTEVOLMENTE DIVERSI E NON SOLO NELLA FORMA, DAGLI ESITI LICENZIATI DAI GRUPPI DI LAVORO, DISATTENDONO LE NOSTRE INDICAZIONI E RISCHIANO ANCOR DI PIÙ DI FALLIRE L'OBIETTIVO: RIDURRE I TEMPI DI DURATA DEI PROCESSI. CON L'ULTERIORE EFFETTO NEGATIVO DI AVER CONTRATTO LE GARANZIE.»

**INVITA LA POLITICA AD ASCOLTARE
CON ATTENZIONE E SENZA PREGIUDIZIO
LA VOCE DELL'AVVOCATURA**

**LA PROFESSIONE NON PUÒ DISIMPEGNARSI
SUI CONTENUTI DELLE RIFORME.
E NON SI TRATTA DI PRIVILEGI DA MANTENERE**

è stato certamente più fedele rispet-

e la funzione dell'avvocato fossero già in Costituzione non si correrebbe il serio pericolo che invece corriamo.

Quale pericolo?

Che la funzione di difesa e di rappresentanza dell'avvocatura sia consi-

derata fungibile, non obbligatoria come dovrebbe essere, ossia una prerogativa assoluta.

Il Congresso sarà anche l'occasione per avviare un'interlocuzione con il prossimo governo. Cosa si aspetta e cosa chiede l'avvocatura al nuovo esecutivo?

Chiediamo ancora una volta rispetto e considerazione. Alla vigilia delle elezioni il Cnf ha incontrato i rappresentanti di tutte le maggiori formazioni politiche per confrontarsi sui temi che ci occupano e ci preoccupano. A cominciare dall'equo compenso, bocciato al Senato in coda alla legislatura, dal ddl sull'avvocato in Costituzione, che oggi potrebbe essere declinato anche in altri modi, fino all'esigenza di una tutela specifica dei e per i professionisti non identificabili e non sempre sovrapponibili *tout court* ai lavora-

tori autonomi. I presenti in rappresentanza e per conto dei loro partiti hanno manifestato condivisione e apprezzamento, assumendo formale impegno di attenzione e promozione dei progetti e delle proposte. Noi non ci stancheremo di sollecitarlo.

Lei ha sottolineato che occorre intervenire sulla giustizia in maniera concreta. Quali sono le priorità su cui indirizzare l'agenda politica?

La giustizia è da sempre oggetto di propaganda. Tutti parlano di giustizia, anche chi non ha alcuna contezza o adeguata conoscenza di quello di cui si discute, trascurando anche aspetti essenziali. Persiste la falsa convinzione che la giustizia sia avulsa e distante dall'economia e dagli indici di crescita di questo Paese. E invece l'una è anche funzionale all'altra, senza che ciò significhi che è legittimo considerare merce i diritti. I cittadini devono sentire la giustizia vicina al loro bisogno di tutela, non solo in senso astratto, ma "prossima" in senso proprio.

Uno dei temi congressuali riguarda la natura giuridica degli ordini degli avvocati, subissati di lavoro da parte delle amministrazioni.

È una battaglia che l'avvocatura istituzionale porta avanti da tempo perché riteniamo che gli attuali oneri (non tutti ma tanti) siano frutto di una forzatura interpretativa. Il fatto che il Cnf e gli ordini territoriali siano istituzioni pubbliche non è certo in discussione. Ma esiste una natura specifica della nostra attività non certo assimilabile ad altre pub-

bliche amministrazioni, e quindi riteniamo iniquo, oltre che inutile, attribuire agli Ordini carichi di lavoro e oneri, non sempre facili da gestire, che distolgono risorse e energie a compiti, funzioni e attività altrettanto importanti che ci competono.

Nel corso del Congresso si discuterà anche dell'emergenza carcere.

L'attenzione dell'avvocatura sul carcere e su tutti i gravissimi problemi che ne derivano è sempre molto alta anche se non sempre efficace. Su questo tema, come su altri, il rischio di dispersione di autorevolezza è altrettanto alto. L'assoluta inadeguatezza delle strutture penitenziarie è evidente: il problema del sovraffollamento e alcune condizioni di detenzione configurano certamente una reiterata violazione dei diritti umani. Anche da questa consapevolezza nasce la volontà di collaborazione del Cnf con il Garante delle persone private della libertà. Bisogna valorizzare gli strumenti alternativi al carcere, quando è possibile e quando la pena da scontare lo consente, garantendo la sua funzione rieducativa. Senza trascurare la detenzione femminile nei casi di

maternità dietro le sbarre che non può e non deve lasciare indifferenti.

Veniamo all'impiego dell'intelligenza artificiale nella giustizia, altro tema centrale nel programma congressuale.

Forse l'avvocatura ha inizialmente e per un bel po' di tempo trascurato le nuove tecnologie applicate al sistema giustizia e all'esercizio della nostra professione o, più semplicemente, non abbiamo avuto un approccio giusto. Cogliamo allora l'occasione per rimediare e recuperare. C'è finalmente interesse, ma soprattutto preoccupazione per quello che potrebbe rappresentare e per le conseguenze non tutte prevedibili. Lo dimostra il fatto che molte delle mozioni presentate e ammesse hanno al centro questo argomento. Dobbiamo essere consapevoli dei rischi che possono derivare da un cattivo utilizzo delle nuove tecnologie, operando una distinzione chiara tra giustizia predittiva e intelligenza artificiale, il cui utilizzo può essere più ampio e soprattutto funzionale. A patto però che non ci dimentichiamo mai di mettere al centro la persona, non numeri e statistiche.

In questi anni l'avvocatura è stata vittima di una narrazione negativa, che tende ad assimilare il difensore con il proprio assistito. Come si supera questo tipo di racconto?

Questo è un problema serio, soprattutto culturale, che l'utilizzo dei social ha amplificato in palese violazione di regole e principi, e non so-

lo quelli di diritto. Come ne usciamo? Agendo sul profilo culturale, ma bisogna che contribuiscano soprattutto i mass media e che l'avvocatura colga la grande opportunità di essere in prima linea per arginare questa deriva.

Questo Congresso arriva dopo una crisi sanitaria che ha cambiato anche il volto dell'avvocatura. Con effetti economici che hanno spinto molti professionisti ad abbandonare la toga.

Sarà banale come considerazione ma è un dato di fatto. Non siamo gli stessi né come persone né come professionisti. È dolorosamente evidente che la pandemia abbia cambiato ciascuno di noi, rendendo ancora più precarie alcune delle certezze che pensavamo di avere. Per questo è importante riannodare i fili del nostro percorso in cui la vulnerabilità emersa possa essere considerata non un handicap ma un'opportunità da cogliere per capire quanti e quali siamo oggi a voler continuare ad esercitare questa nostra complicata ma bellissima professione, e in che modo. Per tanti giovani colleghi e per moltissime giovani e meno giovani colleghe, rinunciare alla professione forense per una maggiore tranquillità economica è stata una scelta sofferta. Un sacrificio che merita non solo rispetto ma l'impegno serio a individuare soluzioni più che rimedi, affinché si possa continuare ad essere liberi di scegliere di essere e non solo di fare, di poter vivere e non solo sopravvivere nella nostra professione. Il contributo di discussione che ci aspettiamo dal Congresso è finalizzato a condividere che esistono anche altre realtà, e a capire in che modo queste possono coniugarsi con il nostro ruolo e la nostra funzione.

■ AVVOCATURA IN COSTITUZIONE

«SE IL RUOLO E LA FUNZIONE DELL'AVVOCATO FOSSERO GIÀ IN COSTITUZIONE NON SI CORREREBBE IL SERIO PERICOLO CHE INVECE CORRIAMO: CHE LA FUNZIONE DI DIFESA E DI RAPPRESENTANZA DELL'AVVOCATURA SIA CONSIDERATA FUNGIBILE, NON OBBLIGATORIA COME DOVREBBE ESSERE, OSSIA UNA PREROGATIVA ASSOLUTA.»

GUARDARE AL FUTURO

L'avvocatura guidi il cambiamento non lo subisca...

DAVIDE VARI

Cambiamento: è il sostantivo più utilizzato dell'ultimo 20ennio. Spesso fin troppo abusato, tanto da renderlo sterile, parola vuota,

paradossalmente necessaria a congelare l'esistente, a non cambiare nulla; a volte, invece, il cambiamento è respinto, quasi si tratti di un invito al "suicidio".

SEGUE A PAGINA 5

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL COMMENTO

L'avvocatura non subisca il cambiamento ma lo guidi...

DAVIDE VARI
SEGUE DALLA PRIMA

E anche l'avvocatura, che da oggi si riunisce a Lecce per un congresso che promette di essere decisivo, è chiamata a fare i conti col cambiamento. E di fronte a questo invito, a questa necessità, si può reagire in due modi: cedere alla tentazione di chiudersi nelle proprie stanze; oppure cercare di governarlo, indicarne la direzione e per evitare che lo faccia qualcun altro.

L'avvocatura è il luogo ideale dove prassi e teoria si incontrano, è un impasto tra l'universo di valori e interessi concreti di un blocco sociale e culturale protagonista non solo nella giurisdizione ma nella società intera. E proprio il congresso fiorentino è la prova che l'avvocatura ha una missione storica e sociale. Come ricordava il presidente di Ocf Sergio Paparo nella presentazione del congresso di Lecce, non è un caso che il Congresso fiorentino sia previsto per legge, unica professione intellettuale che abbia avuto questo riconoscimento direttamente dal legislatore. Come non è un caso che il primo congresso, a guida di Piero Calamandrei, si sia svolto nel 1947 a Firenze, alla presenza dell'allora capo dello Stato Enrico De Nicola. Da subito l'avvocatura fu infatti chiamata a partecipare alla ricostruzione democratica di un paese uscito dalla rovina del fascismo e della guerra. E qui vale la pena consegnare la parola al presidente emerito Guido Alpa, che di quel congresso ha curato una edizione straordinaria. Alpa nell'introduzione agli Atti del congresso fiorentino, richiama il discorso di apertura che pronunciò Piero Calamandrei, il quale volle ricordare le memorie di un avvocato. Un semplice avvocato fiorentino che partecipò alla liberazione dal nazifascismo. "Calamandrei - scrive infatti Guido Alpa - nel suo discorso commemorativo sottolinea in apertura il fatto che gli avvocati italiani si ritrovano, a vent'anni di distanza, «come uomini liberi convenuti a discutere senza servilismo e senza congegni caporaleschi, i problemi della nostra libera professione».

Il ricordo della tragedia della guerra e della lotta per la libertà è freschissimo e appunto per questo Calamandrei sceglie, come tema del suo discorso, la rievocazione di un avvocato di Firenze, "un avvocato semplice e pieno di modestia, che compie un gesto eroico, muore per gli ideali per i quali tanti altri avvocati in ogni parte d'Italia hanno preferito il sacrificio alla vita, ed hanno con questo testimoniato che la giustizia, al servizio della quale è la nostra professione, è un impegno grave e solenne, che vale per la vita e per la morte". Calamandrei vuole così rendere un omaggio non formale agli avvocati caduti per la libertà, e ne legge i nomi uno per uno dinanzi all'auditorio che si è levato in piedi".

Il ricordo di quell'auditorio fiorentino del 1947 dà il senso del significato profondo di ogni congresso fiorentino. L'avvocatura deve avere la consapevolezza di essere un soggetto politico-istituzionale, uno dei pilastri della democrazia che non recita la propria parte solo all'interno della giurisdizione ma in ogni angolo del diritto e dei diritti. L'avvocatura, come ha ricordato la presidente del Cnf Maria Masi, non ha più solo un ruolo giurisdizionale e la modernità è lì a ricordarcelo. Insomma, la modernità è una opportunità - ricordava sempre Masi - a patto che però venga governata, che si stabiliscano i limiti entro i quali i diritti siano sempre garantiti. Per questo c'è bisogno di una avvocatura sempre più protagonista.

L'INTERVENTO

Soluzioni comuni per la professione oltre i confini nazionali

CARLA SECCHIERI E FRANCESCA SORBI

L'Avvocatura europea si riunisce ad Andorra proprio in concomitanza con l'appuntamento congressuale di Lecce. Gli argomenti sul tavolo sono del tutto coerenti con i temi congressuali, addirittura paralleli ad essi. Si discuterà infatti dell'organizzazione del CCBE.

A PAGINA 5

La professione forense oltre i confini nazionali. Cercando soluzioni a problemi comuni

L'Avvocatura europea si riunisce in questi giorni ad Andorra: gli argomenti sono coerenti con quelli del congresso di Lecce

CARLA SECCHIERI
FRANCESCA SORBI*

L'Avvocatura europea si riunisce ad Andorra proprio in concomitanza con l'appuntamento congressuale di Lecce. Gli argomenti sul tavolo sono del tutto coerenti con i temi congressuali, addirittura paralleli ad essi. Si discuterà infatti dell'organizzazione del CCBE, il Consiglio degli Ordini forensi Europei, e delle condizioni per avere e mantenere i requisiti di adesione (tema congressuale n. 1 sull'ordinamento): in votazione l'adesione di Ucraina e Moldavia al CCBE, nel solco della mission volta ad includere nel consesso forense tutte le Avvocature dello spazio economico europeo, con il precipuo intento di sostenere l'affermazione dello Stato di Diritto nei loro Paesi.

Le riforme adottate nei vari Stati membri nell'ambito del PNRR sono state oggetto del report della Commissione Europea "Rule of Law 2022" che ha richiesto commenti e suggerimenti all'Avvocatura europea, (tema congressuale n. 2 sull'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, per la professione forense): il CNF non ha fatto mancare le osservazioni critiche, con particolare riferimento agli interventi sul rito civile e sul processo tributario che paiono andare proprio in senso contrario al rispetto della separazione dei poteri. Peraltro il tema fiscale è particolarmente agitato e

molte potrebbero essere le novità in arrivo, con importanti ricadute sulla professione di avvocato: luce verde se verrà dato seguito alle promesse di introdurre l'esenzione iva sui servizi legali al prestatore di lavoro e a quelle rese mediante ricorso al patrocinio a spese dello Stato, perché si tratterebbe di un primo passo per abbattere il muro delle imposte sulle prestazioni di assistenza lega-

le. Luce rossa invece sulla pretesa di creare la categoria di "enablers" = "abilitatori", professionisti nella consulenza ed assistenza a clienti mirata all'evasione fiscale ed inserirvi gli avvocati, a dispetto del ruolo attivo svolto dal nostro ceto nella lotta all'antriclacaggio.

Purtroppo permane la tendenza ad identificare il difensore con l'assistito o, quanto meno, a considerare il primo il suggeritore (istigatore?) del secondo, e ciò non solo in materia fiscale.



Questa tendenza è diffusa a livello globale ed è stata oggetto di riflessione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Regno Unito del 2-3 ottobre scorsi, cerimonia che è occasione di meeting tra le Avvocature dei 54 Paesi del Commonwealth e partecipata dai rappresentanti delle Istituzioni forensi di tutto il mondo.

Si è solitamente portati a ritenere che l'identificazione del difensore col cliente avvenga allorquando l'assistito è accusato di un crimine particolarmente riprovevole socialmente, ma il fenomeno va ben oltre e coinvolge non solo i comuni cittadini ma anche figure che, per posizione e cultura, dovrebbero essere in grado di distinguere ruoli e funzioni. "Un avvocato civilista che assiste una multinazionale nelle trattative con lo Stato, è stato definito pubblicamente un traditore dal Presidente della Repubblica" ha riferito il rappresentante degli avvocati messicani.

Non basta che l'Avvocatura si impegni in prima linea nell'applicazione delle norme, come nel caso sopra ricordato dell'antiriciclaggio che vede il professionista censire l'assistito al pari di quanto fa un istituto di credito, oppure nell'ambito della lotta alla violenza di genere a partire dalla creazione di reti per l'assistenza, oppure ancora nell'ambito della tutela dell'ambiente e delle risorse naturali come nel caso dell'impegno del CNF sulla tu-

tela del diritto all'acqua che ha portato alla formulazione del decalogo condiviso in occasione della partecipazione ad EXPO di Dubai. Non basta, perché ci sarà sempre qualcuno che riterrà di poter accusare di complicità o connivenza il difensore di chi è sospettato di evasione fiscale, di stupro, di inquinamento, e questo a qualsivoglia latitudine o longitudine si operi.

Ecco dunque un altro tema, forse il più importante, sul quale i rappresentanti delle avvocature europee ed extra europee hanno condiviso la loro riflessione: la necessità di comunicare valori e principi in modo che vengano recepiti e di ventino parter del bagaglio culturale delle nuove generazioni. Un buon punto di partenza sono le iniziative di educazione alla legalità, come il Torneo Dire e Contraddire della Commissione CNF, dove si insegna ad esercitare la difesa delle proprie ragioni secondo procedimenti regolamentati, ma occorre far conoscere ed apprezzare i valori sostanziali della Giustizia e a far conoscere ed apprezzare coloro che questi valori si adoperano ad affermare mediante forme immediatamente recepitibili.

Il ceto forense è abituato ad esprimersi in forme tecniche ed amuoversi secondo schemi predefiniti, quelli processuali, che sono sicuramente importanti per assicurare un corretto ed equilibrato esercizio dell'attività giurisdizionale. Ma questi termini e forme si trasformano in barriere se il destinatario del messaggio non è in grado di comprendere forme e linguaggio utilizzati, per cultura, per provenienza, per età o quant'altro. "Dovremmo utilizzare il linguaggio dei Tik Tokers", ha detto la presidente dell'American Bar Association. Provocazione o sensibilità verso l'obiettivo di comunicare nel modo efficace?

Il coinvolgimento delle nuove generazioni è indispensabile per mantenere l'interesse verso una professione che sta vivendo una recessione per la perdita dei valori che rappresenta, ancor più che per le difficoltà di esercitarla.

La partecipazione a consessi internazionali permette di comprendere che vi sono problemi comuni a tutti i professionisti forensi, anche se esercitano in Paesi lontanissimi tra loro, per posizione geografica e tradizione giuridica. Gli elementi di comunanza sono ben più numerosi delle diversità ed anzi vi è da attendersi che le diversità siano utili per progettare soluzioni innovative ai problemi condivisi.

Lo stesso auspicio è per i lavori congressuali.

* componenti la delegazione italiana al CCBE.



Polemiche tra riserve ai notai e procedure burocratiche

Pignoramenti ed esclusive, avvocatura in protesta

No alle esclusive ai notai e alla nuova procedura di pignoramento presso terzi. È la protesta lanciata da associazioni e istituzioni forensi, che negli ultimi giorni hanno preso posizione contro una serie di novità normative che, a loro dire, «minerebbero il ruolo dell'avvocatura». Riserve professionali e difficoltà burocratiche, dunque, che saranno al centro anche del congresso nazionale forense, che prende il via oggi a Lecce.

Riserve e pignoramenti. È di ieri, ad esempio, l'allarme lanciato dall'Associazione italiana giovani avvocati, secondo il quale la riforma della giustizia porterebbe «l'ennesima picconata al ruolo dell'avvocato», visto che secondo una previsione contenuta nel decreto legislativo licenziato dal governo uscente in materia di giustizia civile, da giugno 2023, ai notai verrà attribuita la competenza in materia di autorizzazioni relative agli affari di volontaria giurisdizione. «È l'ennesima mortificazione per l'avvocatura» il commento del presidente Aiga Francesco Paolo Perchinunno, «in un disegno più ampio di vero e proprio attacco alla funzione defensionale, insie-

me alla apertura dei ruoli della giurisdizione tributaria a coloro i quali non hanno formazione giuridica e, men che meno, processuale ed alla 'spoliazione' della potestà notificatoria di atti di parte nella 'nuova' procedura di pignoramento presso terzi».

Su quest'ultimo aspetto, il pignoramento presso terzi, è intervenuto anche l'Organismo congressuale forense, con una nota diffusa a fine settembre in cui si parla di «numerose segnalazioni da Coa e importanti associazioni forensi rispetto alla prassi avallata di recente dal Dog (dipartimento dell'organizzazione giudiziaria) e da note predisposte dai dirigenti Unep (uffici notificazioni, esecuzioni e protesti) di vari distretti che considerano i pignoramenti presso terzi l'avviso al terzo e al debitore previsto dall'art. 543 cpc (recentemente novellato sul punto) come atto dell'esecuzione forzata e come tale di competenza esclusiva dell'Unep, comportando così aggravio notevole di costi e tempi per il creditore procedente al cui difensore sarebbe quindi preclusa la notifica in proprio (postale o Pec) del medesimo avviso, senza conside-

rare la possibilità (purtroppo ricorrente) di ritardi nelle comunicazioni di iscrizione a ruolo che complicano il quadro». L'Ocf chiede quindi al ministero di chiarire che «gli avvocati hanno in ogni caso facoltà di procedere alla notifica in proprio dell'avviso ex art. 543 c.p.c., restando la notifica tramite Unep una mera facoltà».

Il congresso. In tutto questo, come accennato, prende il via oggi il Congresso nazionale forense, organizzato quest'anno a Lecce. I lavori si concluderanno sabato 8 ottobre. Il titolo del convegno è «l'avvocatura e il suo ruolo costituzionale, risorsa necessaria per un cambiamento sostenibile», andando quindi a sottolineare la recente discussione per l'insediamento dell'avvocato in sostituzione e l'attenzione alla sostenibilità, mai come in questi anni argomento centrale di politica e istituzioni. Al congresso, tra gli altri, parteciperà l'Unecat (avvocati tributari), che ha organizzato un tavolo sulla riforma della giustizia tributaria e l'Aigi, Associazione italiana giuristi d'impresa, con il presidente Giuseppe Catalano.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata



Avvocatura a congresso: occasione di confronto, ascolto e costruzione

Maria Masi
Presidente Consiglio nazionale forense



IL TEMA DELLA SETTIMANA

Dal 6 all'8 ottobre l'appuntamento è a Lecce per il XXXV Congresso nazionale forense, il cui tema centrale è l'Avvocatura e il suo ruolo costituzionale. Nell'editoriale di questa settimana il presidente del Cnf Maria Masi introduce i punti cardine da cui partire per un confronto costruttivo: da quello identitario al reddituale, dai profili ordinamentali e quelli cosiddetti innovativi, per poi arrivare al progetto sempre più sentito dell'avvocato in Costituzione.



In anteprima sul web il numero della settimana all'indirizzo

www.guidaaldirittodigital.it
ilsole24ore.com

Si svolge a Lecce, dal 6 all'8 ottobre, il **XXXV Congresso Nazionale Forense**, il cui tema portante è "L'Avvocatura e il suo ruolo costituzionale, risorsa necessaria per un cambiamento sostenibile", e nello specifico un nuovo ordinamento per **un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali**; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria.

Potrebbe e dovrebbe rappresentare un'occasione importante per gli avvocati italiani, soprattutto in questo particolare periodo storico, per discutere e confrontarsi su temi che ci riguardano sotto molteplici aspetti: da quello **identitario** a quello **reddituale** senza trascurare **profili ordinamentali e quelli cosiddetti innovativi** che, in maniera silente e capillare, stanno già modificando tempi e modalità di esercizio dell'attività professionale.

Chi ha la responsabilità di guidare e rappresentare l'avvocatura non può e non deve sottovalutare le criticità di una professione che evidentemente non può esaurire la sua funzione, seppure infungibile nella giurisdizione e nel processo, e che al contempo a questa funzione non intende abdicare. Non a caso il contenuto di molte mozioni ammesse vira verso l'affermazione di un **ruolo paritario che le proposte di riforma del processo civile e penale** in parte (non minima) tendono a sminuire e ad arginare.

È necessario intercettare il cambiamento e **valorizzare il ruolo che l'avvocatura** può svolgere senza necessariamente tradire i suoi principi e le sue prerogative.

Occorre un grande sforzo, soprattutto sotto il profilo culturale, per guardarsi attorno, risalire alle cause di un rinnovato disagio, tentare e riuscire a superare le incertezze di un futuro che già impone la sua presenza.

Futuro che appare ancora più incerto in un contesto di grave crisi politica internazionale e di recessione economica che non può non incidere sulle professioni e in particolare sull'avvocatura che, oggi più di ieri, "non è un eroe, non è un santo, è semplicemente un avvocato".

L'avvocatura ha infatti più di altri il **dovere di preservare, di coltivare e custodire le legittime aspettative delle nuove generazioni** che intanto si misurano con altre esperienze, sempre nel rispetto dei principi e dei valori endemici.

I dati - e ancora di più dei numeri - gli incontri, lo sguardo oltre il rapporto Censis, ci rivelano certamente un'avvocatura che alla prima occasione di un'alternativa ha scelto di cambiare, ha preferito la garanzia di un reddito certo, ci rivelano **un'avvocatura femminile ancora molto in affanno** tra difficoltà conciliative, organizzative e reddituali, un'avvocatura il cui reddito medio si è notevolmente contratto, ma ci rivelano anche **un'avvocatura in fermento che cerca di recuperare spazi**, che investe e crede nella competenza, nella formazione specialistica, nelle forme di aggregazioni per sostenere e affrontare "la domanda", che si organizza in rete per essere più forte e più competitiva, che tenta di ampliare la sfera della propria attività.

Su questi aspetti, sui limiti, ma anche sulle prospettive, sui profili deontologici scaturenti dalle attuali eventuali "incompatibilità", è necessario confrontarsi. Non è più il tempo di voltare le spalle e negare l'ascolto.

Su altri aspetti, pure legati all'esercizio della nostra professione, e in particolare alle modalità, ovvero la monocommittenza oppure sulla necessità di ulteriori interventi sul patrocinio a spese dello Stato e sull'equo compenso, il Congresso si è già espresso e non si può negare che **il Consiglio nazionale forense abbia assolto al "mandato" sollecitando proposte di correzione**, realizzando proposte di modifica e partecipando all'iter di approvazione dei progetti normativi arenati a un passo dall'approvazione.

Molte delle mozioni ammesse richiamano l'attenzione di **una radicale riforma dell'accesso alla professione**, riforma da tempo invocata e resa oggi ancora più urgente dopo le modifiche introdotte all'accesso in magistratura e dopo l'entrata in vigore dell'obbligatorietà della frequenza delle scuole forensi.

Speriamo dunque che l'assemblea colga l'occasione di un confronto finalizzato **a rafforzare la nostra identità e non a indebolirla**, anche immaginando percorsi differenti, agevolati da maturate e rinnovate competenze, che vanno oltre la difesa tecnica ma non prescindono dall'assolvimento del ruolo sociale.

Su come e con quali strumenti riqualificarci all'interno della giurisdizione e del processo, su come e con quali conoscenze superare la nostra difficoltà, anche concettuale, a distinguere **intelligenza artificiale** e giustizia predittiva e come imparare a proteggersi difendersi dai rischi e utilizzarla per migliorare e non pregiudicare la tutela dei diritti.

In che modo il giurista può fare un adeguato e consapevole uso dell'intelligenza artificiale senza esserne asservito e come può la tecnologia applicata alla giustizia promuoverla e non negarla, intendendosi per tale ciò che è secondo diritto una giustizia sostanziale processuale, trasparente, distributiva, proporzionale, effettiva e sostenibile.

Viviamo la vigilia di una nuova fase politica, da parte nostra c'è la disponibilità a rappresentare ciò che occorre e l'impegno a conseguirlo, ricordando però che l'avvocatura ha un *cahier de doléances*: non è stata ascoltata come sarebbe stato giusto, forse per l'errato pregiudizio che le nostre richieste fossero delle mere rivendicazioni di categoria.

Confidiamo nell'idea e nelle intenzioni di affidare **al prossimo nuovo governo** non solo il contenuto di nuove mozioni che saranno approvate nel corso della massima assise, ma anche un **progetto chiaro e preciso dell'avvocatura, sull'avvocatura**, affinché si delinei e rafforzi un nuovo profilo in cui riconoscersi ed essere riconoscibili e riconosciuti. Progetto che non esclude, anzi rafforza, la nostra idea della necessità **dell'avvocato in Costituzione** (o forse sarebbe più corretto dire avvocatura). Nostra, ovvero dell'avvocatura, tenuto conto che fu oggetto di mozione "acclamata" nel corso dell'ultimo congresso ordinario che si è svolto a Catania nel 2018.

Ora è una necessità, resa ancora più evidente dai reiterati tentativi di considerare la **difesa tecnica "non obbligatoria" in alcuni progetti di riforma e in alcune proposte di legge**; dall'evidente squilibrio tra le componenti della giurisdizione - soprattutto all'interno del "nuovo processo" - dal tenore del dibattito sul diritto di tribuna e poi di voto degli avvocati all'interno dei Consigli giudiziari.

E più di tutto a legittimare l'introduzione nella Carta ci sarebbe la responsabilità sociale che non può certo negarsi alla funzione dell'avvocatura.

Non a caso, nonostante i tempi serrati dei lavori congressuali, si è pensato di dedicare un focus, **un'attenzione speciale al sistema carcerario** e alla non più differibile esigenza di riforma.

Nessun progetto serio dell'avvocatura e sull'avvocatura, potrà ignorare il dovere di responsabilità sociale immanente alla nostra funzione, anche in relazione al tema ambientale, come abbiamo già dimostrato in occasioni importanti.

Avere idee chiare sul nostro futuro ci renderà interlocutori affidabili e migliorerà il contributo che possiamo offrire al nostro Paese.

**Siamo alla vigilia
di una nuova fase politica,
da parte nostra
c'è la disponibilità
a rappresentare ciò che occorre**

L'Avvocatura ora è pronta a costruire una piattaforma rivendicativa unitaria

Sergio Paparo
già Coordinatore dell'Organismo congressuale forense



IL TEMA DELLA SETTIMANA

Ora è il momento delle proposte e delle rivendicazioni. Sergio Paparo sottolinea come, con molto senso di responsabilità, il Congresso nazionale forense di Lecce, dopo aver indicato principi e criteri ispiratori dei non più differibili interventi di revisione dell'assetto normativo e regolamentare, ha deliberato a larghissima maggioranza di accogliere la proposta formulata dall'Ocf e dall'Ufficio di presidenza di riconvocarsi non oltre l'autunno del 2023 per tenere una specifica e monotematica sessione ulteriore dei lavori congressuali per consentire alle rappresentanze istituzionali, politiche e associative dell'Avvocatura di porre in essere tutte le iniziative necessarie per una seria, effettiva e produttiva interlocuzione, con i nuovi Parlamento, Governo e ministro della Giustizia.



In anteprima sul web il numero della settimana all'indirizzo

www.guidaaldiritto.digital
ilsole24ore.com

Il XXXV Congresso Nazionale Forense, tenutosi a Lecce dal 6 all'8 ottobre, è stato a mio avviso fra i migliori di sempre.

I temi oggetto del dibattito, così come definiti dal Comitato Organizzatore, sono stati affrontati dai delegati congressuali **con ricchezza di considerazioni e puntualità di proposte** che consentiranno all'Organismo Congressuale Forense (nella rinnovata composizione della sua assemblea eletta a Lecce) e alle altre rappresentanze istituzionali e associative dell'Avvocatura di costruire una "piattaforma rivendicativa" sulla quale avviare la **necessaria interlocuzione** con il neo eletto Parlamento, il nuovo Governo che a giorni riceverà la fiducia delle Camere ed il Ministro della Giustizia e verrà designato.

Nell'impossibilità di sintetizzare in poche battute l'ampiezza delle prospettazioni emerse dal dibattito congressuale, merita indicare, a mo' di promemoria, le **"parole d'ordine" più significative** che emergono dalle "mozioni" approvate dal Congresso-

› Quanto **all'Ordinamento giudiziario**, quella varata nella precedente Legislatura non è la riforma di cui il sistema giustizia ha bisogno perché è solo parziale e settoriale.

Da un lato si dovrà chiedere con forza **che sia attuata la delega sulla riforma dell'ordinamento giudiziario**; è un obiettivo che appare semplice, visto che la legge delega è stata votata più o meno da tutti, ma che in realtà è ben più arduo, essendo stato di fatto ignorato durante la campagna elettorale.

Nulla è ancora acquisito, nemmeno (anzi, soprattutto) la partecipazione e il diritto di voto degli avvocati nella "ristretta" dei Consigli Giudiziari.

Sarebbe imperdonabile un calo di attenzione proprio in questo cruciale momento di avvio della nuova legislatura.

Dall'altro si dovrà ribadire con assoluta determinazione **l'insufficienza degli interventi della legge delega 71/2022 su Csm e Consigli Giudiziari**, perché la vera riforma dell'Ordinamento giudiziario potrà dirsi compiuta solo se e solo quando sarà riconosciuto a livello normativo, sia primario che regolamentare (con le circolari ministeriali e del CSM) il diritto/dovere delle istituzioni forensi (Consiglio Nazionale Forense e Consigli degli Ordini territoriali) di concorrere da coprotagonisti alla progettazione, organizzazione e gestione dei nostri uffici giudiziari.

A livello ministeriale (per tutti i Ministeri, non solo per quello della Giustizia) è, poi, necessario che sia previsto un pubblico concorso riservato ai giuristi per la composizione dell'Ufficio legislativo e la copertura degli organici direttivi ministeriali, recuperando alle sole funzioni giurisdizionali tutti i magistrati oggi distaccati nei vari Ministeri.

A livello territoriale l'esperienza dei due anni pandemici ha reso evidente che il sistema della gestione dell'organizzazione dei servizi per la resa di giurisdizione non può più essere affidata ai soli magistrati dirigenti. La conferma l'abbiamo avuta, ancora più evidente, con l'attuazione della normativa istitutiva degli Uffici per il processo per la gestione dei quali si è confermato **l'insufficiente il modello procedimentale** già in vigore per le proposte tabellari triennali e per i programmi di definizione delle pendenze ultratriennali nei quali l'interlocuzione con i Consigli degli Ordini è del tutto inadeguata, insufficiente, solo formale, con tempistiche, formalità e modalità quasi offensive.

Peraltro l'impossibilità di accedere ai dati (pensiamo ai flussi) rende impossibile qualunque seria verifica e, conseguentemente, qualunque effettiva capacità di interlocuzione.

- › Le **leggi delega di riforma della giustizia civile e penale** dovranno essere attuate con il realismo necessario a (tentare di) consentire il raggiungimento **degli obiettivi fissati dal Pnrr**; ciò impone che i decreti legislativi attuativi predisposti dal Governo uscente siano significativamente rivisti nella prospettiva di ripristinare l'effettivo rispetto del diritto di difesa delle parti e del contraddittorio che appaiono seriamente compromessi dalle soluzioni attualmente prospettate.
- › Pur potendo dare atto alla Ministra Cartabia di aver riformato l'apparato delle sanzioni penali superando il sistema carcere-centrico (meno carcere; non sempre carcere; non necessariamente carcere: questa la filosofia che sorregge il nuovo impianto normativo), **il drammatico fenomeno dei suicidi di detenuti** riflette un problema più urgente: evidentemente nelle carceri, nonostante la sentenza Torreggiani (con cui la Corte di Strasburgo ha condannato l'Italia per il sovraffollamento), **gli standard di vita rimangono sotto la soglia di civiltà**; viviamo tempi alquanto paradossali, con una Ministra uscente che proveniva dalla Corte costituzionale del *"viaggio nelle carceri"*, ma con alle porte una forza di governo foriera della proposta (che ci auguriamo sarà abbandonata) di modificare l'art. 27 della Costituzione; siamo sballottati tra la testa e la pancia del Paese: la prima consapevole che le pene scontate fuori dal carcere abbattano la recidiva, la seconda convinta che ad ogni reato debba corrispondere un periodo indefinito di carcere duro.
- › La Giurisdizione, risorsa purtroppo sempre più limitata, va difesa e supportata costruendo un vero e proprio sistema di **"funzioni sussidiarie"** da affidare alle competenze e alle responsabilità degli Avvocati, sotto il controllo e con il diretto coinvolgimento delle istituzioni forensi; in particolare devono essere valorizzate le forme di collaborazione e coinvolgimento del Foro nei settori della volontaria giurisdizione e di tutela dei soggetti deboli, nei quali l'Avvocatura da tempo si muove come un corpo sociale massimamente responsabile.
- › La **"giustizia complementare alla giurisdizione"** deve essere incentivata e messa a sistema valorizzando (anche con significativi incentivi fiscali) tutti gli strumenti di prevenzione e composizione negoziale dei conflitti; oltre al tradizionale sistema di ADR vanno sviluppati sistemi monitori puri e di istruzione preventiva in funzione sia di migliore preparazione dell'eventuale processo sia nella prospettiva di un approdo negoziale.
- › **La gestione telematica di tutti i processi** deve superare l'attuale, ormai anacronistico, impianto basato sul sistema dei depositi a mezzo posta elettronica certificata, con la realizzazione di una piattaforma unica (gestita dal ministero della Giustizia) basta sul sistema *"upload"* che liberi il limitato personale amministrativo disposizione dalle incombenze non necessarie di accettazione e validazione dei depositi di atti e documenti; il tutto con i conseguenti, e non più differibili, adeguamenti dei codici processuali a detta tecnologia.
- › Quanto alla cosiddetta **"giustizia predittiva"** dovrà prestarsi la massima vigilanza affinché i principi costituzionali che ispirano l'esercizio della Giurisdizione non siano pregiudicati da una visione distorta dell'intelligenza artificiale nel processo, essendo forte il pericolo che si vada verso la definizione di un modello di giustizia deduttiva tra profezia e predizione; l'avvento dei sistemi di intelligenza artificiale nella professione forense e nel sistema giudiziario dovrà essere favorito con adeguati finanziamenti e con la costituzione di strutture di supporto che consentano di realizzare l'indispensabile sinergia e sintonia di valori e prospettive fra giuristi e tecnici informatici nella prospettiva di dare vita ad un comune progetto etico dei soggetti della giurisdizione.
- › Il primo decennio di applicazione del nuovo **ordinamento professionale forense** introdotto con la legge 247/2012 - e della sua attuazione a

La giustizia complementare deve essere messa in grado di valorizzare gli strumenti di prevenzione e composizione negoziale dei conflitti

I temi oggetto del dibattito del Congresso di Lecce sono stati affrontati con ricchezza di considerazioni e puntualità di proposte

mezzo dei (troppi) regolamenti attuativi (di competenza ministeriale e del Consiglio Nazionale Forense) – ha reso evidente la sussistenza di significative criticità soprattutto con riguardo ai **sistemi di accesso alla professione, formativo e di rappresentanza istituzionale**; criticità, peraltro, ancor più aggravate dal complesso, e spesso aspro, contenzioso giudiziario sviluppatosi (innanzi al giudice amministrativo ed ordinario) su molteplici “capitoli” della nuova normativa che, attualmente, risulta integrata (quale fonte regolatoria della disciplina) dal complesso dei numerosi, spesso anche contraddittori, provvedimenti giurisdizionali intervenuti. A ciò si aggiunge che il mancato esercizio della delega di cui all’articolo 64 della legge 247/2012 da parte di tutti i Governi nel frattempo succedutisi fino a oggi e l’introduzione nell’ordinamento di ulteriori disposizioni contenute in (spesso estemporanei e contraddittori) provvedimenti normativi e/o amministrativi, rende oggi assai difficoltoso (ed in alcuni casi impossibile) ricondurre a organicità e ragionevolezza il quadro normativo complessivo che disciplina l’esercizio della professione nonché i compiti e le responsabilità delle Istituzioni forensi. Infine è da segnalare con preoccupazione come, soprattutto nella ultima Legislatura, siano proliferate (senza che vi sia stata e vi sia alcuna preventiva interlocuzione con le rappresentanze dell’Avvocatura) iniziative parlamentari di riforma di significativi comparti dell’ordinamento forense, che, se fossero portate ad approvazione, **rischierebbero di stravolgere lo stesso impianto complessivo dell’attuale ordinamento forense** (si vedano gli AC 428, 2334, 2441, 2772, 2775, 2846, 3058, 3096, 3397, 3412 e gli AS 1119, 1906, 2419).

Nel contesto fin qui delineato, con molto senso di responsabilità il Congresso nazionale forense di Lecce, dopo aver indicato i principi e criteri ispiratori dei non più differibili interventi di revisione dell’assetto normativo e regolamentare **ha deliberato a larghissima maggioranza di accogliere la proposta formulata dall’Organismo Congressuale Forense** (e fatta propria, all’unanimità, dall’Ufficio di Presidenza del Congresso) **di convocarsi non oltre l’autunno del 2023** per tenere una specifica e monotematica sessione ulteriore dei lavori congressuali (ai sensi dell’art. 3 dello statuto congressuale) al fine di approvare un **“pacchetto di proposte di riforma”** per consentire alle rappresentanze istituzionali, politiche e associative dell’Avvocatura di porre in essere (operando sinergicamente fra loro) tutte le iniziative necessarie per una seria, **effettiva e produttiva interlocuzione**, con i nuovi Parlamento, Governo e Ministro della Giustizia.

Guida al Diritto

Settimanale di documentazione giuridica

Direttore Responsabile Fabio Tamburini

Redazione

Rosa Maria Attanasio (vicecaporedattore), Daniela Casciola (capeservizio), Carmine De Pascale (capeservizio), Simona Gatti (vicecapeservizio), Aldo Di Cagno, Francesco Machina Grifeo, Giampaolo Piagnerelli, Paola Rossi.

Sede legale e Direzione Viale Sarca n. 223, 20125 Milano. Registrazione Tribunale di Avezzano n. 117 del 27 luglio 1994.

Redazione Piazza dell’Indipendenza 23 B/C, 00185 Roma, Tel. 06 30226656, Fax 06 30226606

Proprietario ed Editore Il Sole 24 ORE Spa

GRUPPO 24ORE

Presidente: Edoardo Garrone

Vicepresidente: Claudia Parzani

Amministratore delegato: Mirja Cartia d’Asero

Il Sole 24 ORE Spa. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta con mezzi grafici e meccanici quali la fotocopione e la registrazione. Manoscritti e fotografie, su qualsiasi supporto veicolati, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Servizio Clienti Periodici Piazza dell’Indipendenza 23 B/C, 00185 Roma. Tel. 02/30.300.600, Fax 06 30225400 oppure 02 30225400

Abbonamento annuale (Italia) Guida al Diritto (rivista + supplementi + versione digitale): € 300,00 IVA inclusa; Guida al Diritto (sola versione digitale) € 180,00 IVA inclusa; per conoscere le altre tipologie di abbonamento ed eventuali offerte

promozionali, contatti il Servizio Clienti (Tel. 02/30.300.600; mail: servizioclienti.periodici@ilssole24ore.com). Gli abbonamenti possono essere sottoscritti con carta di credito telefonando al numero 02/30.300.600, oppure inviando la fotocopia della ricevuta del pagamento sul c.c.p. n. 31481203 via fax allo 02 oppure 06 30225406.

Pubblicità Il Sole 24 ORE S.p.A. System Direzione e amministrazione Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.3214

email: segreteria@ilssole24ore.com

Stampa Str Press srl Via Carpi, 19 00040 Pomezia RM

La versione digitale di Guida al Diritto www.guidaaldirittodigital.ilssole24ore.com

Per il sito internet

www.ntplusdiritto.ilssole24ore.com

ISSN 1590-0282

UN RICONOSCIMENTO ALL'IMPORTANZA DELLA TRADIZIONE DEL FORO LECCESE

di ANTONIO DE MAURO

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI LECCE

Lecce ospita la trentacinquesima edizione del Congresso Nazionale Forense. Un evento di grande interesse e importanza per l'Avvocatura italiana che ha come fine ultimo la formulazione di proposte sui temi della giustizia e della tutela dei diritti dei cittadini, ma anche la trattazione di questioni che riguardano l'aggiornamento e l'evoluzione della professione forense. Il Congresso, convocato dal Consiglio Nazionale Forense ogni tre anni, è infatti l'assemblea in cui confluiscono istituzioni, associazioni forensi e avvocati per confrontarsi pubblicamente sulle tematiche più importanti e d'attualità che interessano la giustizia e la professione. Con il ritorno del Congresso a Lecce, a più di quarant'anni dall'edizione del 1979 che si celebrò sotto la Presidenza dell'avvocato Vittorio Aymone, viene riconosciuta, ancora una volta, al capoluogo salentino - tra le poche città italiane non capoluogo di regione a essere sede di Corte d'Appello - l'importanza della tradizione del foro e dell'avvocatura leccese, che affondano le proprie radici nell'eloquenza e nell'ora-



Antonio De Mauro

torìa di scuola partenopea. Ovviamente, rispetto al 1979, i temi congressuali che saranno trattati nell'edizione 2022 si inseriscono in uno scenario totalmente cambiato rispetto a quello del secolo scorso, non solo da un punto di vista giuridico, ma anche sociale e tecnologico. A ottobre, si discuterà dell'adozione di un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali, dell'attuazione delle riforme e degli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione. Ma verranno affrontate anche tematiche che riguardano la giustizia predittiva e la salvaguardia del "giusto processo", con approfondimenti sul ruolo dell'intelligenza artificiale. È quasi inutile sottolineare che l'Ordine degli Avvocati di Lecce è orgoglioso di ospitare un evento di tale rilevanza nazionale, con la consapevolezza che la città di Lecce e il Salento tutto, con le sue bellezze architettoniche, paesaggistiche e naturalistiche diverrà luogo indimenticabile per tutti i congressisti che parteciperanno all'assemblea.





Dalle riforme ai diritti: a Lecce mille avvocati per il Congresso forense

► I professionisti a confronto al "Tiziano" ► Questa mattina la conferenza
Appuntamento da domani a sabato 8 per illustrare i temi e il programma

Roberta GRASSI

L'appuntamento è dei più rilevanti per l'avvocatura, anche per il numero di professionisti - sono attesi oltre mille avvocati - che confluiranno a Lecce. Da domani avrà inizio il XXXV Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce fino all'8 ottobre per discutere su diversi temi.

«Un nuovo ordinamento per un'avvocatura protagonista - è riportato - della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria».

Questa mattina la conferenza stampa, illustreranno i temi del congresso e il programma dei lavori gli avvocati: Maria Masi, presidente del Consiglio nazionale forense; Giuseppe Gaetano Iacona, tesoriere del Consiglio nazionale forense; Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo congressuale forense; Valter Militi, presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense; Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Lecce.

Nei giorni scorsi il congresso era stato presentato a Roma. «Ci auguriamo che il Congresso sia prima di tutto un'occasione di condivisione e riflessione, ancor prima che di discussione - aveva detto la presidente del

Zoom

Domani la salvaguardia del "giusto processo"

1 Domani si parlerà, dell'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione. Poi di «Giustizia predittiva e salvaguardia del giusto processo».

Venerdì la riduzione e il voto dell'Assemblea

2 Venerdì si parlerà di «detenzione più umana». Poi si potrà procedere con le votazioni dei componenti dell'Assemblea dell'Organismo congressuale forense.

Sabato sarà il giorno della proclamazione

3 L'8 ottobre proseguiranno le sessioni di lavoro e infine la votazione delle mozioni congressuali e la proclamazione dei componenti dell'Organismo congressuale forense.



Consiglio nazionale forense Maria Masi - per l'avvocatura è il momento del cambiamento: sta rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che alcuni interventi tendono a limitare, sia fuori del processo».

«Questo Congresso - aveva osservato Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense - si apre a distanza di 10 giorni dalle elezioni, per la prima volta non avviene un ministro in carica ospite e per la prima volta l'avvocatura rinnoverà tutte le sue rappresentanze. La giurisdizione è in crisi, il Pnrr le ha assegnato un compito forse irrealizzabile, ovvero la riduzione dell'arretrato del 90% e dei tempi del processo del 40%. Siamo preoccupati: non è pensabile una riforma della giustizia intervenendo so-

lo sulle regole processuali». «Speriamo che sia un momento di confronto con il nuovo Parlamento e che l'Avvocatura possa essere una voce unita per confrontarsi con il futuro governo e la magistratura per affrontare nel miglior modo possibile i problemi della giurisdizione», aveva auspicato Antonio Tommaso De Mauro, presidente dell'Ordine degli avvocati di Lecce.

La tre giorni di confronto sui temi più rilevanti in questo momento per la professione avrà luogo all'Hotel Tiziano. Dopo i saluti delle autorità e le relazioni introduttive, domani si parlerà dell'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione. Poi di «Giustizia predittiva e salvaguardia del giusto processo». Il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nella tendenziale automazione della decisione giudiziaria. Infine di «Un nuovo ordinamento per un'avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali». Il 7 ottobre di «detenzione più umana: dalla pena alla rieducazione, dalla risocializzazione al lavoro». A partire dalle 14, contestualmente allo svolgimento dei lavori congressuali pomeridiani, le delegazioni distrettuali potranno procedere alle votazioni dei componenti dell'Assemblea dell'Organismo congressuale forense nella sede dell'Università del Salento.

L'8 ottobre, ultimo giorno di congresso, proseguiranno le sessioni di lavoro e infine ci sarà la votazione delle mozioni congressuali e la proclamazione dei componenti dell'Organismo congressuale forense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo

Eliminato il front office, i penalisti revocano l'astensione

Il front office e le limitazioni previste durante il periodo Covid saranno eliminate, o quantomeno è stata data disponibilità, da parte del presidente del Tribunale, Roberto Tanisi, di trovare una soluzione. Così la Camera penale di Lecce, dopo essersi riunita ieri sera, ha deciso di revocare la giornata di astensione che era stata prevista per il 13 ottobre. «La giunta della Camera penale - si legge in un

documento - prende atto della ampia e motivata disponibilità manifestata dal presidente del Tribunale di Lecce, per una immediata risoluzione delle problematiche evidenziate». In particolare, prosegue, «il presidente del Tribunale di sorveglianza di Lecce si è impegnato alla rimozione del front office, e a consentire il libero accesso degli avvocati alle cancellerie». Sono state altresì illustrate le iniziative,

«al fine di rendere efficiente e agevole per gli avvocati l'attività di cancelleria con la predisposizione di una sala avvocati munita di postazioni telematiche presso il sesto piano del palazzo di giustizia». Rileva la giunta della Camera penale che così vengono meno le ragioni in forza delle quali era stata deliberata l'astensione dalle udienze per il 13 ottobre, «nell'ottica di un'ampia e proficua

collaborazione tra l'avvocatura, la magistratura e tutti gli operatori giudiziari». La firma è del presidente della Camera Dei Lazzaretti e del segretario, Antonio Savina. Nei giorni scorsi le problematiche per l'accesso agli uffici del tribunale di sorveglianza erano state rappresentate in una dura nota, i cui contenuti possono dirsi al momento superati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Masi Presidente Consiglio nazionale forense

«L'avvocatura vuole il cambiamento Ampliare la sfera delle sue funzioni»

Il contesto non è dei più incoraggianti: la crisi, la sofferenza di famiglie e imprese. Dal punto di vista politico, l'atmosfera è quella di una "vigilia". Sta per nascere un nuovo governo, il che significa che ci sono proposte da presentare, in maniera chiara e netta: la posizione deve essere tracciata, i bilanci sulle riforme fatte, l'analisi di ciò che è accaduto fino a oggi, non può che essere la premessa di ogni iniziativa. È in questo clima che si svolge a Lecce il XXXV Congresso nazionale Forense. La presidente del consiglio nazionale forense, l'avvocato Maria Masi, parteciperà ai lavori. **Presidente, quali saranno i temi principali da affrontare?**

«Bisognerà parlare delle esigenze di cambiamento che l'avvocatura avverte. Ed è opportuno che questo processo di cambiamento lo si accompagni. Chi ha la responsabilità di guidare, in questo mo-

mento, l'avvocatura, ha il dovere di intercettare il bisogno di riconoscibilità e di affermazione».

Il momento è particolarmente delicato, lo è per tutti. Ne risentono anche le toghe?

«Sì, lo è. C'è una crisi che con ogni probabilità sarà ancora più ampia nei prossimi mesi. L'avvocatura non ne è estranea».

In che maniera influisce?

«Se c'è crisi economica, se ci sono difficoltà a garantire parametri reddituali, è evidente che si riversa anche sui professionisti e sull'avvocatura che a sua volta risente nell'esercizio della sua funzione di tante variabili che prescindono dal personale apporto in termini di competenza, responsabilità e impegno».

Quali sono queste variabili?

«I tempi lunghi della giustizia, ad esempio. Ma anche la contrazione di quello che è

“La crisi economica riguarda tutti e il nostro mondo non può ritenersi esente

Al termine del dibattito potremo indicare le priorità al governo che sta per nascere

l'accesso alla giustizia. È opportuno valutare, e quale migliore occasione se non quella congressuale, in che modo l'avvocatura può investire su se stessa. Cercando di valutare anche in che modo poter ampliare la sfera di quelle che sono le funzioni dell'avvocato».

Del resto, oltre alla situazione di crisi economica, c'è anche da valutare la fase di passaggio dal punto di vita politico che sta vivendo il Paese. Sarà forse utile interloquire con il nuovo governo, avendo le idee chiare, soprattutto in tema di riforme. Quelle passate e quelle necessarie in futuro.

«Dedicheremo una tavola rotonda proprio a questo. Se cambia il ruolo dell'avvocato all'interno del processo, è inevitabile che ci siano degli effetti anche di natura economica. Sotto il profilo della tempistica, il fatto che siamo alla vigilia di quello che sarà il nuovo governo è importan-



te. Avremo modo di affidare a chi avrà l'onore e l'onere di guidare il nostro Paese gli esiti del congresso. Quelle che il congresso riterrà che debbano essere le priorità per l'avvocatura».

Valutando le riforme recenti, su cui il dibattito è stato molto acceso nei mesi scorsi, quali sono i tratti positivi e quali i tratti negativi, naturalmente per l'avvocatura, che individua?

«Di negativo, l'aver ignorato quelle che erano e sono tuttora le indicazioni dell'avvocatura. Interventire solo sulle norme non consentirà di raggiungere gli obiettivi che

l'Europa ci chiede, ci impone e che esige in termini di accelerazione dei processi. Non è vero che contraggono i tempi, in alcuni casi li dilatano, il rischio, quindi, è che ci sia un sacrificio delle garanzie di difesa: accade se gli avvocati sono costretti a fare tutto e subito, per attendere poi i tempi giuristici per il deposito dei provvedimenti. C'è un evidente sbilanciamento tra la responsabilità dell'avvocato e quella del magistrato. L'altra parte della giurisdizione. Ma ci sono aspetti positivi sia nella riforma civile che in quella penale. Nel civile lo è sicuramente l'istituzione del Tribunale per le persone e i minori. E anche lo sforzo di individuare delle nuove funzioni, dei nuovi profili anche per l'avvocato come il curatore dei minori, i mediatori familiari e non. Ma non abbiamo apprezzato che poi non ci sia stato un ulteriore slancio, un passo in avanti, nel riconoscere all'avvocato compiti che potrebbero ben alleggerire i carichi dei magistrati, soprattutto nell'ambito della volontaria giurisdizione. Ciò contribuirebbe a mantenere vivo un vincolo di prossimità che è necessario».

R.Gra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LECCE 6-7-8 OTTOBRE 2022 CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



Avvocatura “protagonista”, la sfida del congresso forense

ERRICO NOVI A PAGINA 10

LECCE 6-7-8 OTTOBRE 2022 CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



ESSERE ANCORA PIÙ COINVOLTI NEL “GOVERNO” DELL’ORDINAMENTO E DELL’ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARI, NELLE SCELTE SULL’INTELLIGENZA ARTIFICIALE: I NUOVI SPAZI RECLAMATI DALLA PROFESSIONE

Avvocati protagonisti: ecco la sfida di Lecce

Domani il via a una tre giorni densa come non mai di questioni nuove su cui il Foro dovrà pronunciarsi

ERRICO NOVI

Forse tre giorni saranno pochi. Pochi davvero. Perché l'avvocatura arriva al congresso nazionale forense di Lecce (in programma da domani a sabato) con un carico di questioni, proposte, aspettative che non ha precedenti. Conseguenza inevitabile, certo, anche della particolarissima stagione in cui le assise della professione cadono: la conclusione della fase riformatrice condotta dal governo di Mario Draghi, e

dalla guardasigilli Marta Cartabia, che ha avuto tra i passaggi cruciali proprio gli interventi sul processo. Senza considerare che l'avvio di una nuova fase politica apre ulteriori ipotesi di cambiamento anche nella giustizia.

È il focus a cui, su queste colonne, si è fatto cenno ieri. Ma non si può trascurare un altro ambito che può essere legato solo in parte alla fase riformatrice appena “completata” (fra luci ma anche fra molte ombre, come più volte segnalato da istituzioni e rappresentanze forensi, Cnfin testa). Nella tre giorni di Lecce ci sa-

ranno infatti anche spazi di discussione che riguardano in generale il “protagonismo” degli avvocati nel “governo” della giurisdizione. Nel senso di favorire, innanzitutto, un sempre maggiore coinvolgimento del Foro nell'organizzazione giudiziaria e nelle procedure ordinarie, a cominciare dalla valutazione dei magistrati. Ma il ruolo attivo e “pieno” della professione dovrà riguardare anche la presenza vigile delle organizzazioni forensi rispetto alle innovazioni, a cominciare da quelle legate all'intelligenza artificiale quale nuova frontiera del diritto.

La nota con cui ieri l'ufficio stampa delle assise ha ricordato l'incontro di «presentazione del XXXV congresso nazionale forense» alla stampa previsto per og-

gi alle 12 nella città salentina, non a caso, segnala tra i temi dell'evento anche «un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista» e «il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria».

Governo della giustizia, dunque, e governo del cambiamento, della “giustizia futuribile”. Due prospettive accomunate, come detto, dalla necessità di un più forte protagonismo della professione. Al pari di quanto dovrà avvenire su un'altra grande questione a cui, non a caso, pure sarà dedicata una tavola rotonda: il carcere. Il focus in programma nel primo pomeriggio di venerdì riguarderà appunto “Una detenzione più umana: dalla pena alla rieducazione, dalla risocializzazione al lavoro”. E qui la presenza dell'avvocatura nelle scelte sulla giustizia acquisisce un particolare significato etico. È chiaro che rispetto al carcere l'avvocatura finisce per essere custode e promotrice di valori cruciali per la democrazia, per la civiltà. E dà corpo, significato concreto a quel riconoscimento, da tempo sollecitato, della avvocatura in Costituzione. Oggi dunque saranno alcuni dei protagonisti del congresso a illustrare questi obiettivi, nella conferenza stampa organizzata per mezzogiorno presso la sede dell'Ordine degli avvocati di Lecce, a Palazzo Michele De Pietro. Ci saranno la presidente del Cnf Maria Masi, il tesoriere della massima istituzione forense Giuseppe Iacona, il coordinatore di Ocf Sergio Paparo, il presidente di Cassa forense Valter Militi e il “padrone di casa” Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Coa di Lecce. A loro si unirà il sindaco della



città pugliese Carlo Maria Salvemini.

Riguardo la presenza dell'avvocatura nei passaggi chiave dell'ordinamento e dell'organizzazione giudiziari, va ricordato che già nella prima giornata delle assise, cioè domani, dopo la mattinata in cui i vertici dell'avvocatura terranno le loro relazioni (presso il Teatro Politeama Greco), è in programma una tavola rotonda, con inizio alle 17.45, intitolata appunto "Un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali". A Masi e Paparo si uniranno, nella discussione, il componente del Cda di Cassa forense Nicolino Zaffina, il numero uno di Aiga Francesco Paolo Perchinunno e i presidenti dell'Associazione italiana giuristi di impresa (Aigi) e dell'Associazione studi legali associati (Asla), rispettivamente Giuseppe Catalano e Giovanni Lega.

Sarà uno snodo decisivo dell'intera tre giorni. E sarà preceduto da altre due tavole rotonde pomeridiane (tutte ospitate nel Grand Hotel Tiziano). La prima, alle 15, su "L'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione", a cui prenderanno parte fra gli altri il vicepresidente del Cnf Francesco Greco, il componente di Ocf Francesca Palma e il direttore dell'Ufficio studi di Concommercio Mariano Bella. Toccherà, dalle 16.30, al focus sull'innovazione, cioè su "Giustizia predittiva e salvaguardia del giusto processo. Il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nella tendenziale automazione della decisione giudiziaria", con la vicepresidente del Cnf Patrizia Corona e il componente di Ocf Andrea Stanchi tra i relatori.

Di carcere si discuterà il giorno dopo, sessione in cui, dalle 15, prenderanno la parola Giovanna Ollà, vicepresidente della Scuola superiore dell'Avvocatura, Emilia Rossi, componente del Collegio del Garante nazionale dei detenuti, l'avvocata Maria Brucale e Vinicio Nardo, presidente del Coa di Milano e componente dell'Ufficio di coordinamento Ocf.

"Governo della giustizia", prospettive anche economiche aperte dalle riforme, gestione del cambiamento tecnologico, ritorno alla legalità nelle carceri: sfide di gigantesca portata. Davvero sarà già un'impresa iniziare a discuterne, nei tre giorni a disposizione degli avvocati.





L'avvocatura che guarda al futuro Verso il congresso di Lecce...

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 9

L'avvocatura si prepara al congresso: dalla crisi alle riforme, gli operatori del diritto si confrontano

Le sfide per essere protagonisti della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali

GENNARO GRIMOLIZZI

Sarà un congresso nazionale forense ricco di contenuti. Una grande occasione di confronto per l'intera avvocatura, uno snodo, molto probabilmente, decisivo per la professione forense. All'importante appuntamento, in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre prossimi, sarà dedicata domani una conferenza stampa di presentazione. Nella sede dell'Ordine degli avvocati di Lecce (in via Umberto I), a Palazzo Michele De Pietro, verranno anticipati alcuni degli argomenti che stanno più a cuore alle toghe e che saranno oggetto di discussione del trentacinquesimo congresso forense. Sono di versi i temi inseriti nei documenti pregressuali dai vari gruppi di lavoro. A partire dal nuovo ordinamento per un'avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali. Non mancherà l'occasione per soffermarsi sull'attuazione delle riforme della giustizia civile e penale, senza tralasciare gli effetti, anche economici, sull'esercizio quotidiano della professione, il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria. Ad illustrare i contenuti del congresso nazionale forense saranno la presidente del Cnf, Maria Masi, Giuseppe Iaona (tesoriere del Consiglio nazionale forense), Sergio Paparo (coordinatore dell'Ocf), Valter Militi (presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense). Farà gli onori di casa il presidente del Coa di Lecce, Antonio Tommaso De Mauro alla presenza del sindaco del capoluogo salentino, Carlo Maria Salvemini.

L'avvocatura sta attraversando un momento di crisi, aggravata dalla pandemia e dalla situazione politica internazionale. In questo contesto la categoria, anche al fine di intercettare nuovi settori d'attività, ha dimostrato di essere pronta ad

offrire, come sempre, la propria professionalità nelle fasi precipe al processo e a sostegno della giurisdizione. Le riforme in ambito penale e civile sono dei banchi di prova. «La Riforma Cartabia – si legge nel documento dedicato al ruolo dell'avvocato nella giurisdizione - prevede un modello di giustizia riparativa, da tempo richiesta a livello sovranazionale, complementare a quello attualmente predominante di giustizia punitiva, che operi non solo in un'ottica retributiva e rieducativa del condannato ma che miri altresì alla ricostituzione dei legami sociali spezzati con la commissione del reato». Uno spazio rilevante viene dato alla giustizia riparativa. «È di tutta evidenza – scrivono i componenti del gruppo di lavoro - che l'introduzione di una disciplina organica di giustizia riparativa, che impone di realizzare una rivoluzione innanzitutto culturale, con il passaggio ad un sistema basato anche su sanzioni alternative e su meccanismi riparatori, anziché sulla centralità del carcere, da sperimentare in ogni fase del procedimento penale, può risultare un obiettivo raggiungibile se verrà riconosciuto ai difensori delle parti coinvolte un ruolo centrale ed attivo in termini di partecipazione ed assistenza al cliente, anche nel corso dell'accesso ai programmi previsti, che, per essere svolto al meglio, richiederà ai difensori ed all'avvocatura in genere, di ampliare il bagaglio delle conoscenze e delle competenze specifiche ed un approccio culturale adeguato».

E nella giustizia civile quali aspettative si nutro-

VERSO IL CONGRESSO



no e cosa andrebbe cambiato? Il legislatore delegato, puntando alla semplificazione del giudizio e alla riduzione dei tempi dell'accertamento giudiziario, ha ritenuto, in riferimento al primo grado di giudizio, che dovranno convivere tre riti diversi: cognizione monocratica, cognizione collegiale e cognizione semplificata, oltre ai riti speciali del lavoro e delle persone, minori e famiglie. «Il rito modello – evidenziano gli esperti dell'avvocatura che si sono espressi sul punto – sarà quello dettato per la cognizione ordinaria innanzi al Tribunale in composizione monocratica, che, quanto alla fase introduttiva, viene articolato sulla scorta di un precedente legislativo (poi abrogato integralmente perché unanimemente ritenuto assolutamente inefficiente), ovvero sul processo speciale per le controversie commercia-

li e societarie (d.lgs. n. 5/2003). Tale scansione ritarda il primo contatto tra parti e giudice senza eliminare i necessari poteri di controllo di quest'ultimo, sicché in caso di irregolarità degli atti i tempi della trattazione effettiva della causa finiranno per allungarsi ulteriormente». Non manca un passaggio critico: «Sembra che il legislatore abbia ripercorso per l'ennesima volta strade già solcate negli ultimi quindici anni senza vantaggi evidenti. Nonostante la persistenza del problema dei tempi dell'accertamento civile suggerisse l'adozione di strategie e misure diverse, la riforma del processo civile funzionale all'accesso ai fondi del Next generation si fonda sull'ampliamento delle ipotesi di giurisdizione condizionata all'esperimento di procedure adr, sull'irrigidimento della disciplina delle sanzioni pecuniarie, sulla previsione di massive modifiche dei riti, quasi sempre volte ad una sommarizzazione dell'accertamento». In tema di giustizia tributaria l'avvocatura auspica un deliberato congressuale "redatto per principi", in grado di attribuire «il giusto pe-

so e decoro a tutte le parti del processo tributario, che garantisca il rispetto dei principi di contraddittorio e parità delle armi e la giusta e corretta applicazione delle norme giuridiche: insomma, una concezione di giustizia nel senso più pieno ed effettivo del termine».

La riflessione sulle condizioni in cui versa l'avvocatura parte da alcuni elementi oggettivi: il numero degli avvocati (nel 1991 gli iscritti erano 62.342, nel 2021 hanno superato i 240mila), la riduzione del reddito (oltre il 50% degli iscritti realizza un reddito inferiore a 50mila euro, meno del 4% degli iscritti realizza oltre il 40% del reddito complessivo della professione) e la crisi economico-finanziaria acuita dal biennio nero della pandemia. L'avvocatura chiede con forza che si realizzi la salvaguardia dei «principi di libertà, autonomia e indipendenza nell'esercizio della professione negli interventi di riforma della organizzazione e dell'esercizio della professione». Il tutto con interventi «per eliminare il gap economico legato a territorio, genere, età».

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 2022



ALL'IMPORTANTE APPUNTAMENTO, IN PROGRAMMA A LECCE DAL 6 ALL'8 OTTOBRE PROSSIMI, SARÀ DEDICATA DOMANI UNA CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE. NELLA SEDE DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI LECCE

Domani

Inizia la stagione dei congressi per l'avvocatura e la magistratura

GIULIA MERLO
30 settembre 2022 • 19:31

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

È in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre il XXXV [Congresso Nazionale Forense](#). I temi saranno: un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria.

«Per l'Avvocatura è il momento del cambiamento: sia rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che alcuni interventi tendono a limitare, sia fuori del processo - ha detto la presidente del CNF, Maria Masi -. Gli effetti delle riforme approvate in taluni casi sono penalizzanti perché comprimono il diritto di difesa».

«Questo Congresso si apre a distanza di 10 giorni dalle ultime elezioni, per la prima volta non avremo un ministro in carica ospite e per la prima volta l'Avvocatura rinnoverà tutte le sue rappresentanze», ha detto il coordinatore dell'OCF Sergio Paparo.

PRESENTATO IL CONGRESSO NAZIONALE FORENSE DI LECCE

Giustizia, gli avvocati pessimisti sulle riforme

GIUSEPPE PASTORE

«Non è pensabile una riforma della giustizia intervenendo solo sulle regole processuali». E un «pessimismo razionale» quello manifestato dall'Avvocatura che, alla luce delle riforme sulla giustizia, si rivolge al nuovo interlocutore politico che si insedierà al governo: «La giurisdizione è in crisi, il Pnrr le ha assegnato un compito forse irrealizzabile, ovvero la riduzione dell'arretrato del 90% e dei tempi del processo civile del 40%», ha spiegato il coordinatore del Congresso Sergio Paparo, in occasione della presentazione

della 35esima edizione del Congresso nazionale forense che si svolgerà a Lecce dal 6 all'8 ottobre. Gli avvocati chiedono investimenti: «Ritoccare e riformare va bene - ha osservato Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa forense -, ma dobbiamo richiedere interventi strutturali: rimettere mano all'edilizia giudiziaria, implementare il personale amministrativo e il numero di magistrati che si sta riducendo all'osso». Neanche l'Ufficio del processo, la struttura interna ai tribunali e alle Corti d'appello, nata per garantire la ragionevole durata del processo attraverso l'innovazione dei modelli organizzativi, sarebbe «decisivo» per ridurre i ritardi. Per il tesoriere del Consiglio nazionale forense Giuseppe Iacona, «senza interventi strutturali o l'aumento di personale, nessun intervento funzionerà». Si discuterà anche di questo durante la

Per il coordinatore Paparo il Pnrr assegna compiti forse irrealizzabili: «Ridurre l'arretrato del 90% e i tempi del processo del 40%»

tre giorni che toma nel capoluogo salentino a distanza di 43 anni dall'ultima volta portando con sé 675 delegati e 800 congressisti. Per l'avvocatura sarà un'occasione per riflettere sul suo ruolo costituzionale, sul suo apporto per un cambiamento sostenibile, ma anche su un futuro che faccia dell'intelligenza artificiale un'alleata. «È il momento del cambiamento», ha detto la presidente del Consiglio nazionale forense Maria Masi in riferimento a una professione rappresentata in pari misura da uomini e donne e in cui gli under 50 sono oltre la metà degli iscritti. «Gli effetti delle riforme approvate, in taluni casi, sono penalizzanti

perché comprimono il diritto di difesa», la posizione della presidente per cui la funzione tecnica della professione è inscindibile da quella sociale. «La figura dell'avvocato - ha aggiunto - potrebbe contribuire a una funzione più ampia di quella giurisdizionale». Da qui, alcuni dei temi del Congresso illustrati dall'avvocato Paparo: «Ci candidiamo a svolgere funzioni sussidiarie alla giurisdizione ordinaria che non devono essere affidate a un giudice». E ancora, la necessità di investire nella giustizia alternativa, affidando agli avvocati un ruolo di prevenzione del conflitto. Infine, il ruolo dell'Avvocatura nella gestione dei palazzi di giustizia: «È arrivato il momento - ha concluso Paparo - che le istituzioni forensi siano direttamente coinvolte nell'organizzazione dei consigli giudiziari».

© RIPRODUZIONE FERRARINI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CONGRESSO DILECCE

La professione forense sarà di nuovo al centro del cambiamento

Il XXXV Congresso Nazionale Forense che si terrà a Lecce dal 6 all'8 ottobre sarà un'occasione importante, un appuntamento che arriva in un momento particolare nella vita del Paese, e per più di una ragione. Lo hanno sottolineato tutte le rappresentanze dell'avvocatura intervenute ieri alla conferenza stampa di presentazione presso la sede del Consiglio Nazionale Forense a Roma.

A partire dal vertice della massima istituzione forense, la presidente del Cnf Maria Masi, che ha illustrato il programma e gli intenti delle prossime assise.

FRANCESCA SPASIANO A PAGINA 8

«La professione forense sia protagonista del cambiamento»

LE RAPPRESENTANZE DELL'AVVOCATURA PRESENTANO LE ASSISE CHE SI TERRANNO DAL 6 ALL'8 OTTOBRE

FRANCESCA SPASIANO

Il XXXV Congresso Nazionale Forense che si terrà a Lecce dal 6 all'8 ottobre sarà un'occasione importante, un appuntamento che arriva in un momento particolare nella vita del Paese, e per più di una ragione. Lo hanno sottolineato tutte le rappresentanze dell'avvocatura intervenute ieri alla conferenza stampa di presentazione presso la sede del Consiglio Nazionale Forense a Roma. A partire dal vertice della massima istituzione forense, la presidente del Cnf Maria Masi, che ha illustrato il programma e gli intenti delle prossime assise. Che saranno di particolare rilevanza proprio perché si svolgeranno a distanza di qualche giorno dalle elezioni poli-

tiche, a cavallo tra una legislatura e l'altra, in una fase di profondo cambiamento per l'intera società. «Un cambiamento iniziato da tempo - ha sottolineato Masi - e che oggi è particolarmente visibile nei suoi effetti, a partire dalle riforme approvate e che si accingono ad essere approvate». Ma anche di cambiamento per l'avvocatura, «sia rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che gli ultimi interventi tendono a limitare, sia fuori dal processo». C'è infatti «un ulteriore aspetto non trascurabile rispetto alla figura dell'avvocato, che può contribuire a una funzione più ampia di quella giurisdizionale», ha spiegato la presidente del Cnf.

Il Congresso si articolerà in tavole rotonde e sessioni di lavoro che verteranno su diversi temi, e culminerà, sabato 8, con la votazione delle mozioni congressuali e la proclamazione dei componenti dell'Organismo Congressuale Forense. Si discuterà di un nuovo ordinamento per un'avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; dell'attuazione delle ri-



forme e dei suoi effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; del ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria. Un tema «ampio, che ha l'ambizione di declinare aspetti che non sono più differibili», ha spiegato Masi. La quale si augura che «il Congresso sia prima di tutto un'occasione di condivisione e riflessione, ancor prima che di discussione». Un Congresso «vivo», dunque, in cui esercitare l'ascolto, ma anche la capacità di sintesi, per indirizzare in maniera compatta il percorso identitario dell'avvocatura. Che «non è una monade», ha sottolineato Masi, ma parte integrante

della società in cui è calata.

«La professione oggi è composta da donne e uomini quasi in egual misura, e crescono i giovani e gli under 50 - ha spiegato il vertice del Cnf - Chi ha la responsabilità di guidare l'avvocatura ha quindi anche un compito delicato: indirizzare la professione, anche scegliendo percorsi paralleli alla giurisdizione ordinaria in cui la nostra competenza può essere messa a disposizione.

Da qui l'importanza della riflessione: dobbiamo aver chiara la nostra identità, quali sono i principi inderogabili ma anche gli ambiti che possono essere percorsi. In questo senso anche le nuove tecnologie e l'Intelligenza Artificiale possono essere un'opportunità che non possiamo più ignorare o trascurare». A sottolineare il «nuovo protagonismo della tecnologia», che tende a modificare il ruolo dell'avvocatura «e di ciascuno di noi», è anche il tesoriere del Cnf **Giuseppe Gaetano Iaona**. «Se la giustizia funziona, funziona il paese. E purtroppo sappiamo che la giustizia non funziona bene. Senza interventi strutturali e aumento di personale, non avremo risultati», ha ribadito Iaona. Il Congresso di Lecce ospiterà 575 delegati e 800 congressisti da tutta Italia, pari donne e uomini, tanti giovani. Ed è soprattutto questi ultimi che bisogna valorizzare. Perché l'avvocatura, ha chiosato Iaona, «ha un grande ventre dietro le spalle», cioè deve poter cambiare preservando il proprio ruolo tradizionale.

A ripercorrere la storia del Congresso è invece il coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense, **Sergio Paparo**, il quale ricorda che nel 2012, approvando il nuovo ordinamento professionale, il Parlamento ha riconosciuto un'e-

sperienza storica, «che nasce nel 1947 a Firenze, presidente del Cnf Piero Calamandrei, e che manifestava la legittima pretesa dell'Avvocatura di contribuire alla ricostruzione della società e dell'ordinamento giuridico». Tornando al presente, Paparo ha sottolineato ancora la particolarità di questo Congresso, che «asigna all'avvocatura la responsabilità di aprire un'interlocuzione, una piat-

taforma rivendicativa su punti importanti che non riguardano soltanto la professione ma la società». «L'idea che la politica avrà della società - ha ribadito Paparo - passa anche dall'organizzazione della giurisdizione e dal sistema delle professioni».

E «la giurisdizione è in crisi - ha evidenziato il coordinatore dell'organismo politico dell'avvocatura - il Pnir le ha assegnato un compito forse irrealizzabile, ovvero la riduzione dell'arretrato del 90% e dei tempi del processo del 40%. Siamo preoccupati: non è pensabile una riforma della giustizia intervenendo solo sulle regole processuali. Eppure assistiamo a riforme del processo penale, civile, tributario senza alcun intervento sulle risorse, degli investimenti, che invece restano fermi. Rivendichiamo alla politica la necessità di percorsi giurisdizionali complementari - ha aggiunto il coordinatore dell'Ocf - nei quali candidiamo a svolgere funzioni sussidiarie alla giurisdizione ordinaria; la necessità di investire più risorse nel sistema della giustizia alternativa, affidando agli avvocati un ruolo di "prevenzione", e non solo risoluzione del conflitto». Infine, ha concluso Paparo, bisogna riconsiderare «il ruolo dell'avvocatura nella gestione dei palazzi di giustizia: le conseguenze della cattiva gestione della giurisdizione le pagano avvo-

ti e cittadini. Non è questione che riguarda soltanto i magistrati. Eppure tutte le funzioni direttive sono affidate a loro». All'intervento di Paparo, è seguito quello di **Nicolino Zaffina**, consigliere di amministrazione di Cassa forense, che ha portato il saluto del presidente Valter Militi. «La nostra presenza non ha un valore simbolico. Il Congresso è l'appuntamento migliore dell'avvocatura che cade tuttavia in un momento complicato. Parliamo a un governo che ancora non c'è per chiedere di mettersi all'opera e intervenire sulla giurisdizione non solo riformando i riti: se la macchina giudiziaria non funziona e non risponde alla domanda di giustizia ci saranno ricadute in termini economici e sociali, un motivo di freno per il paese. Ritoccare e riformare va bene, ma dobbiamo richiedere interventi strutturali: rimettere mani all'edilizia giudiziaria, implementare il personale amministrativo e il numero di magistrati che si sta riducendo all'osso. Previdenza e assistenza dipendono dalla capacità di contribuzione degli iscritti, che dipende a sua volta dal funzionamento del sistema giudiziario. Non possiamo far crescere il reddito degli avvocati con la bacchetta magica, ma solo facendo crescere il reddito del paese. Speriamo che Lecce sia un punto di ripartenza». In ultimo l'intervento del presidente dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, **Antonio Tommaso De Mauro**, che ha portato i saluti della città che ospiterà il Congresso: «Speriamo che l'assise sia un momento di confronto con il nuovo Parlamento e che l'avvocatura possa

essere una voce unita per confrontarsi con il futuro Governo e la magistratura per affrontare nel miglior modo possibile i problemi della giurisdizione».



■ TRA GLI ALTRI, IL DOCUMENTO PROPOSTO DAL COA DI NOCERA INFERIORE

Patrocinio a spese dello Stato tra le priorità del congresso: in arrivo mozioni per accelerare la liquidazione dei legali

GENNARO GRIMOLIZZI

Uno degli obiettivi immediati dell'avvocatura coincide con una precisa richiesta che, con ogni probabilità, le istituzioni forensi rivolgeranno al prossimo ministro della Giustizia. Consiste nel rimediare all'esasperante lentezza con cui vengono riconosciuti i compensi ai difensori che assumono il patrocinio a spese dello Stato. Un tema che spicca tra le priorità del Consiglio nazionale forense. Non a caso la presidente del Cnf, Maria Masi, ha posto all'attenzione dei rappresentanti dei partiti la questione lo scorso 14 settembre, quando in via del Governo Vecchio si è tenuto un dibattito intitolato "L'avvocatura in contra la politica".

In quella occasione Masi ha ricordato la necessità di prevedere una nuova disciplina sulla compensazione dei crediti vantati, per il patrocinio di Stato, dagli avvocati, con eventuali proprie pendenze di natura non solo previdenziale. Sarebbe un rimedio semplice agli ostacoli di natura economica che l'avvocatura incontra in questa fase. Ora, in vista del congresso nazionale forense di Lecce, in programma dal 6 all'8 ottobre prossimi, questa sollecitazione viene fatta propria da diverse delegazioni. Tra le altre, si distingue la mozione predisposta dalla delegata dell'Ordine forense di Nocera Inferiore,



Barbara Barbato, già ammessa con il numero 82. Il documento da mandato al Consiglio nazionale forense, all'Organismo congressuale forense e ad ogni rappresentanza territoriale «di porre in essere ogni necessaria iniziativa, innanzi a tutte le sedi competenti e legittimate, ed in particolare avanti alle Camere, ai ministeri ed agli enti competenti, affinché sia disposta l'autorizzazione alla compensazione degli importi liquidati per il patrocinio a spese dello Stato (ivi comprese le difese d'ufficio) a favore degli avvocati con i crediti fiscali dell'erario vantati nei confronti dei medesimi, senza limiti di budget, oppure prevedere l'aumento della corrente previsione di spesa annuale».

La mozione evidenzia la necessità che sia previsto «un criterio di aumento annuale progressivo dello stanziamento a bilancio statale per la compensazio-

ne degli importi liquidati a titolo di patrocinio a spese dello Stato a favore degli avvocati con i crediti fiscali dell'erario nei confronti degli stessi». In questo modo si intende giungere «entro almeno un quinquennio alla piena copertura delle somme liquidate a favore degli avvocati per ogni annualità». In via alternativa, si chiede di prevedere «la possibilità per gli avvocati, creditori nei confronti dell'Erario, di compensare tale loro credito con i contributi da loro dovuti alla Cassa previdenza». Barbara Barbato, firmataria della mozione che verrà discussa a Lecce, sottolinea che «i diritti vanno difesi ma vanno soprattutto custoditi». «È questo – dice al *Dubbio* – l'obbligo morale dell'avvocatura in questa fase».

La mozione che ho presentato rappresenta la cifra di una criticità latente nel momento in cui si chiede di ottimizzare l'accesso al patrocinio dello Stato e consentire, di conseguenza, ai cittadini di poter contare sulla professionalità di un maggior numero di avvocati, apparendo necessario consentire l'effettività della tempestiva erogazione degli importi liquidati agli avvocati, fruendo anche appieno della compensazione dei crediti accertati in sede giudiziale verso l'erario con i crediti del fisco verso i medesimi». L'avvocatura vive uno dei momenti più delicati. «Il corso degli ultimi due anni – aggiunge Barbato – è stato caratterizzato dall'impegno profuso per garantire la sopravvivenza come tutti gli autonomi e titolari di partite Iva anche se la fase istituzionale ha visto consolidare, incrementare e delineare compiutamente progetti che, accompagnando il piano di riforme, hanno rappresentato la base del Pnrr per il ministero della Giustizia, su cui pure vogliamo essere protagonisti come soggetti attuatori».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



A Lecce ascoltiamo tutte le idee, ma poi attiviamoci davvero per risolvere i problemi

FILIPPO LUBRANO*

Si svolgerà, nei prossimi giorni di ottobre, a Lecce, il Congresso Nazionale Forense, assise alla quale parteciperanno tutte le forze istituzionali dell'Avvocatura oltre a singoli Avvocati ed alle relative rappresentanze associative. Il Congresso Nazionale Forense è un importante incontro nel corso del quale vengono evidenziati dai vari esponenti dell'Avvocatura i problemi più attuali e vengono proposte e approvate in proposito le mozioni più varie, la realizzazione delle quali potrebbe portare alla soluzione di tutti i problemi che al momento, e da tempo pressoché immemorabile, si pongono agli Avvocati ed alla loro attività professionale. Ho partecipato da molti decenni agli incontri propri del Congresso Nazionale Forense, agli incontri preparatori e agli incontri quotidiani nel corso del Congresso con lettura delle mozioni che a mano a mano venivano approvate e che costituivano la voce finale dell'Avvocatura. Non ricordo, però, le fasi successive, che dovrebbero essere quelle più importanti relative all'attività di realizzazione degli impegni: la realtà è che, finito il Congresso, ci si preoccupa non tanto di operare per la realizzazione delle idee che ne sono state espresse, quanto piuttosto seguire lo svolgimento delle competizioni elettorali immediatamente successive e, dopo di queste, impegnarsi per il futuro, cioè per la elaborazione delle nuove idee da presentare al successivo Congresso. La realtà è che, pure a fronte della previsione di importanti rappresentanze istituzionali ai quali il Consiglio Nazionale Forense e gli Ordini degli Avvocati, è sempre mancata all'Avvocatura una struttura operativa, diretta a porre in essere le attività necessarie per la realizzazione dei fini individuati nell'azione congressuale. Tale non è stata, nonostante le speranze e gli affidamenti che sono stati posti, né l'Organismo Unitario dell'Avvocatura né l'Organismo Congressuale Forense, che, nella prospettiva di coloro che li hanno sostenuti fino alla loro costituzione, avrebbero dovuto realizzare tale funzione, ma, in realtà, si sono poi trasformati in organi

di discussione e di proposta, rientrando come tali nella precedente realtà delle stesse strutture istituzionali.

In questa realtà, istituzionale (non) operativa, lo sforzo, per l'attuazione delle idee che venivano a mano a mano manifestate, è stata mantenuto alla "base" dell'Avvocatura, cioè ai singoli avvocati ed alle loro strutture associative, che, proprio per la maggiore e quotidiana "vicinanza" ai problemi della categoria, si sono costantemente impegnati in questo senso spesso realizzando risultati di notevole importanza. A questo proposito posso ricordare antiche esperienze degli avvocati amministrativisti e della organizzazione risalente al 1979

costituita dalla Società Italiana degli Avvocati Amministrativisti, della quale ora sono Presidente.

Faccio, in proposito, riferimento al risultato dell'inserimento nella tariffa professionale di un settore specificamente dedicato agli onorari del giudizio dinanzi ai Tribunali amministrativi regionali con l'indicazione di speciali voci di tariffa, non potendo applicarsi le voci del Tribunale civile: tale risultato, che era stato chiesto al Consiglio Nazionale Forense, organo al quale è demandata dall'ordinamento la formulazione al ministro della Giustizia della relativa proposta, si è realizzato solo a seguito del ricorso della Società Italiana degli Avvocati amministrativisti dinanzi al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, che ha accolto l'impugnazione (sentenza Sezione Prima 8 maggio 1985, n. 587) ed ha affermato il principio della necessità di una disciplina specifica per le voci di tariffa per il processo dinanzi ai Tribunali amministrativi regionali. Analogamente, ricordo altra esperienza risalente al 1981, allorché, a seguito di richiesta della Società Italiana degli Avvocati Amministrativisti, il Capo di Gabinetto del ministro delle Finanze, Avvocato dello Stato Nicola Bronzini, ha proposto al ministro per tutti i giudizi la sostituzione dell'ormai "medievale" carta bollata con il pagamento della tassa di bollo mediante apposizione delle marche sugli atti processuali: una realtà che oggi può sembrare non più attuale, ma che mi preme ricordare come esem-



pio di attivazione concreta e non mera espressione di idee.

È a queste esperienze che ci dovremo rimettere anche per il futuro per altre iniziative. Ad esempio per la eliminazione dell'arretrato nel processo amministrativo, problema per il quale, proprio in occasione del precedente Congresso Nazionale Forense a Roma, ho esposto l'iniziativa per la costituzione per un tempo limitato di una Magistratura amministrativa onoraria, per la eliminazione dell'arretrato. Iniziativa alla quale ci dovremo anche in seguito dedicare. O il problema della Sede del Tribunale amministrativo regionale del Lazio (problema che interessa tutti gli avvocati, non solo romani), Sede che dal Segretariato della Giustizia amministrativa si era ipotizzato di trasferire in zona periferica (si è parlato di Villa Pamphili a circa otto chilometri dal centro di Roma) e per la quale ci siamo attivati evidenziando la presenza in area contigua agli altri Uffici giudiziari di edifici demaniali che potrebbero essere utili (e siamo in proposito in attesa di notizie, ma, comunque, di Villa Pamphili non sembra che, al momento, si parli più). Questa è la nostra esperienza. Andiamo a Lecce e sentiamo tutte le idee, ma poi attiviamoci per la concreta soluzione dei problemi.

* Presidente della Società Italiana
Avvocati Amministrativisti

**DOPO I CONGRESSI È NECESSARIO
PASSARE DALLE DISCUSSIONI
E DALLE PROPOSTE AI FATTI CONCRETI**

CONGRESSO FORENSE, A LECCE OLTRE MILLE AVVOCATI

Si è svolta ieri presso la sede del Consiglio nazionale forense a Roma la presentazione del XXIV congresso nazionale forense in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre. Tema: un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'autonomia dell'organizzazione e della decisione giudiziarie (in allegato i dati identikit dell'avvocatura). "Ci auguriamo che il Congresso sia prima di tutto un'occasione di condivisione e riflessione, ancor prima di discussione", ha detto la presidente del Cnf Maria Masi, "per l'avvocatura è il momento del cambiamento: sia rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che alcuni interventi tendono a limitare, sia fuori del processo. La professione oggi è cam-

piata da donne e uomini quasi in egual misura, e crescono i giovani: gli under 30. Chi ha la responsabilità di guidare l'Avvocatura ha quindi anche un compito delicato: indirizzare la professione, anche scegliendo percorsi paralleli alla giurisdizione ordinaria in cui la nostra competenza può essere messa a disposizione". Il congresso si apre a distanza di 10 giorni dalle ultime elezioni, per la prima volta non ci sarà un ministro in carica ospite e per la prima volta l'avvocatura rinnoverà tutte le sue rappresentanze. Il congresso di Lecce capiterà 675 delegati e 800 congressisti da tutto l'Italia. L'ospite di Antonio Tommaso De Mauro, presidente dell'Ordine degli avvocati di Lecce, è che "l'Avvocatura possa essere una voce unita per confrontarsi con il futuro Governo e la magistratura sui problemi della giurisdizione".

— Di Stefania Caracciolo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



GIUSTIZIA

DAL 6 ALL'8 OTTOBRE

RIFORME E ORDINAMENTO

Ieri a Roma la presentazione con la presidente del Consiglio Nazionale Forense Maria Masi

Avvocati, in più di mille a Lecce per il congresso

«Un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria».

Sono i temi al centro del trentacinquesimo Congresso Nazionale Forense, che si terrà a Lecce dal 6 all'8 ottobre e dove sono attesi oltre mille avvocati da tutta Italia. «Ci auguriamo che il Congresso sia prima di tutto un'occasione di condivisione e riflessione, ancor prima di discussione - ha detto la presidente del Consiglio Nazionale Forense **Maria Masi**, alla conferenza stampa di presentazione - per l'Avvocatura è il momento del cambiamento: sia rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che alcuni interventi tendono a limitare, sia fuori del processo».

«Gli effetti delle riforme approvate in taluni casi sono

penalizzanti perché comprimono il diritto di difesa. Poi c'è un ulteriore aspetto, in questo caso da approfondire, rispetto alla figura dell'avvocato che può contribuire a

una funzione più ampia di quella giurisdizionale - secondo Masi, che sottolinea - Dobbiamo aver chiara la nostra identità, quali sono i principi inderogabili ma anche gli ambiti che possono essere percorsi. In questo senso anche le nuove tecnologie e l'intelligenza Artificiale possono essere un'opportunità che non possiamo più ignorare o trascurare».

«Questo Congresso - ha osservato **Sergio Paparo**, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense - si apre a distanza di 10 giorni dalle elezioni, per la prima volta non avremo un ministro in carica ospite e per la prima volta l'Avvocatura rinnoverà tutte le sue rappresentanze. La giurisdizione è in crisi, il Pnrr le ha assegnato un compito forse irrealizzabile, ovvero la riduzione dell'arretrato del 90% e dei tempi del processo del 40%. Siamo preoccupati: non è pensabile una riforma della giustizia intervenendo solo sulle regole processuali».

«Speriamo che sia un mo-

mento di confronto con il nuovo Parlamento e che l'Avvocatura possa essere una voce unita per confrontarsi con il futuro Governo e la magistratura per affrontare

nel miglior modo possibile i problemi della giurisdizione», ha concluso **Antonio De Mauro**, presidente dell'Ordine degli avvocati che ha portato il saluto della città di Lecce a tutta l'Avvocatura. «Lecce - ha aggiunto De Mauro - è pronta ad accogliere i colleghi e tutti coloro che sono interessati alle tematiche che saranno sviluppate nel corso del congresso».



Antonio De Mauro



AVVOCATI Il congresso nazionale forense a Lecce dal 6 all'8 ottobre



L'annuncio

Congresso nazionale forense dal 6 all'8 ottobre a Lecce

Un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria. Sono i temi al centro del XXXV Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre prossimi.

Oggi, alle 12, nella sede del Consiglio Nazionale Forense a Roma

(Via del Governo Vecchio, 3), si terrà la conferenza stampa di presentazione. Illustreranno i temi del Congresso e il programma dei lavori la presidente e il tesoriere del Consiglio Nazionale Forense, Maria Masi e Giuseppe Gaetano Iacona, il coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense Sergio Paparo, il presidente della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Forense Valter Militi e il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce Antonio Tommaso De Mauro.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Professione e Mercato

A Lecce il XXXV Congresso nazionale forense: riforme insufficienti, servono risorse

di Francesco Machina Grifeo
28 Settembre 2022

Questa mattina la presentazione dei lavori. Troppe riforme sul rito, si rischia la paralisi. L'Ufficio del processo non basta a tagliare i tempi

NT+ Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus

Un "**pessimismo razionale**" sulle riforme **Cartabia** pervade l'Avvocatura alla vigilia del **XXXV Congresso Nazionale Forense** in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre. Non manca però la voglia di rilanciare a partire dal coinvolgimento dei legali nella gestione dei Tribunali (ma anche dei Ministeri) e in tutte le attività sussidiarie a quelle del giudice; nello sviluppo delle procedure **Adr**, "su cui il Pnrr non ha destinato le risorse necessarie", e rivendicando funzioni che a oggi sono affidate ai notai, che se svolte con competenza possono ridurre e prevenire il conflitto. Tutto questo partendo da due dati: l'**avvocatura "giovane"**, quella sotto i 50 anni, è **maggioranza** in tutta Italia. E la raggiunta parità di genere nel 2022 tra gli iscritti agli ordini (36 uomini in più su 299.504 professionisti). Per la prima volta l'Avvocatura rinoverà tutte le sue rappresentanze. Saranno presenti 675 delegati da tutto il Paese e 800 congressisti (in numero pari donne e uomini), con un obiettivo "non respingere gli avvocati dalla professione".

Stampa

Per la Presidentedel Cnf **Maria Masi**, che questa mattina in conferenza stampa a Roma ha illustrato i temi dell'assise - *Nuovo ordinamento per un'Avvocatura; attuazione ed effetti delle riforme sulla professione; ruolo e nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria* -, il **continuo intervento sui riti** da parte del Legislatore da solo non può portare ai risultati sperati. Mentre per il coordinatore dell'Ocf **Sergio Paparo** la riduzione dei tempi indicata del Pnrr è "probabilmente irrealizzabile" se affidata solo all'**Ufficio del processo**. Non manca la consapevolezza dell'eccezionalità del momento. Per il Tesoriere Cnf **Iacona**: "Il Congresso arriva in un momento cruciale: pandemia, crisi economica nuove elezioni". E se viene più volte sottolineata l'assenza di un ministro della Giustizia a cui rivolgersi, questo non blocca la richiesta di risorse al nuovo Governo: "Sono indispensabili per far funzionare la giurisdizione". E a chi fa notare che il **Pnrr** ha già previsto oltre 2mld di euro per abbattere i tempi, Masi replica che l'intervento non è sufficiente. "L'Ufficio del processo - afferma - è stata una **opportunità** e noi non abbiamo assolutamente manifestato dissenso ma **perplexità** rispetto ad un eccessivo ottimismo nel ritenere che questa nuova modalità possa dare quel valore aggiunto finalizzato alla riduzione dei tempi. È evidente che le funzioni di chi compone oggi l'ufficio del processo, e non potrebbe essere

diversamente, sono diverse da quelle giurisdizionali". Mentre l'implementazione sul territorio resta a macchia di Leopardo.

"Domani a Firenze - aggiunge **Paparo** - partecipo alla riunione della cabina di regia dell'ufficio del processo ma è l'unica realtà in Italia che ci ha coinvolto". "L'Avvocatura - prosegue - sostiene l'Upp ed ha interesse a che funzioni e soprattutto che venga stabilizzato, in modo che i magistrati italiani possano lavorare non più in solitudine, il limite però è che **sono precari**, e visto che si sono riaperti i concorsi molti andranno via". "Così stando le cose l'Upp **non è in condizioni di ridurre i tempi** e raggiungere quegli obiettivi, anche perché i dirigenti degli uffici giudiziari hanno dovuto fare i progetti prima ancora di sapere chi gli arrivava". E denuncia: "**Nessuna norma per la riduzione dell'arretrato 90%**".

"Il nostro timore - aggiunge - è che impiegheremo i prossimi **5 anni per interpretare** le nuove norme: la sola relazione illustrativa della giustizia civile impegna 300 pagine". Nessuna preclusione poi nella applicazione delle **tecnologie**. "Non si può continuare a trascurarle", afferma Masi con riferimento anche alla intelligenza artificiale e alla "giustizia predittiva" dove però "bisogna aver chiari e delineare **rischi e vantaggi**". Tenendo sempre presente che "le prerogative degli avvocati, come la difesa dei diritti, non sono in discussione, ma invece va visto cosa può aggiungersi ad essi".

Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa, è intervenuto portando il saluto del presidente Valter Militi: «Parliamo a un governo che non c'è per chiedere di mettersi all'opera per intervenire sulla giurisdizione non solo riformando i riti: se la macchina giudiziaria non funziona e non risponde alla domanda di giustizia, ci sarà una ricaduta in termini economici e sociali, un motivo di freno per il paese».

Anche **Antonio Tommaso De Mauro**, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, ha portato i suoi saluti e quella della città che ospiterà il Congresso: «Speriamo che l'assise sia un momento di confronto con il nuovo Parlamento e che l'Avvocatura possa essere una voce unita per confrontarsi con il futuro Governo e la magistratura per affrontare nel miglior modo possibile i problemi della giurisdizione».

Infine, gli ultimi dati sulla distribuzione geografica, il maggior numero di avvocati esercita al **Sud: 125.775 professionisti**, di cui 60.595 donne 65.180 uomini. Segue il **Nord est** con 19.665 avvocati, 10.165 donne e 9500 uomini; poi il **Centro** con 87.702 avvocati: 43.616 donne e 44.086 uomini. Infine il **Nord ovest** con 55.031 avvocati: 28.431 donne 26.600 uomini.

Sotto il profilo invece della suddivisione per **età**, al Sud degli avvocati under 50 sono più del **63% del totale** (80.099 contro 45.676 over 50); al Nord-est gli under 50 sono oltre il 58% del totale (11.486 contro 8179 over 50); al centro gli under 50 sono poco più del 53% del totale (46.741 contro 40.961). Al Nord ovest gli under 50 sono quasi 57% del totale (31.310 contro 23.721 per 50).

AL CENTRO DEL DIBATTITO IL FUTURO DELL'AVVOCATURA

Mercoledì la presentazione del Congresso nazionale forense

Mercoledì 28 settembre, alle 12, presso la sede del Consiglio nazionale forense a Roma (via del Governo Vecchio, 3), si terrà la conferenza stampa di presentazione del XXXV Congresso nazionale forense, in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre per

discutere su un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli

avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria. Illustreranno i temi del Congresso e il programma dei lavori gli avvocati Maria Masi, presidente del Consiglio nazionale forense; Giuseppe Gaetano Iacona, tesoriere del Consiglio nazionale forense; Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo congressuale forense; Valter Militi, presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense; e Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lecce.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Rai News 24

28 settembre 2022





08 ottobre 2022 – edizione delle 20.00



Il Sole **24 ORE**

La diretta

L'Avvocatura e il suo ruolo costituzionale, risorsa necessaria per un cambiamento sostenibile

06 ottobre 2022



Si apre, a Lecce, il XXXV Congresso Nazionale Forense (fino a sabato). Oltre mille avvocate e avvocati, tra delegati e congressisti, in rappresentanza di tutti i Fori italiani. Si discute su: un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria



XXXV Congresso Nazionale Forense (prima giornata)

CONGRESSO | - Lecce – 06 ottobre

Prima tavola rotonda: "L'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione".

Modera: Isidoro Trovato (Giornalista del "Corriere della Sera").

Partecipano: Francesco Greco (Vicepresidente del Consiglio Nazionale Forense), Francesca Palma (Componente dell'Organismo Congressuale Forense), Manuela Bacci (Componente del Consiglio di Amministrazione di Cassa Forense), Mariano Bella (Direttore Ufficio Studi di Confcommercio), Antonio Matonti (Direttore dell'Area Affari Legislativi di Confindustria).

Seconda tavola rotonda "Giustizia predittiva e salvaguardia del "giusto processo". Il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nella tendenziale automazione della decisione giudiziaria".

Modera: Marino Longoni (Condirettore di "ItaliaOggi").

Partecipano: Patrizia Corona (Vicepresidente del Consiglio Nazionale Forense), Andrea Stanchi (Componente dell'Organismo Congressuale Forense), Giancarlo Renzetti (Componente del Consiglio di Amministrazione di Cassa Forense), Adele Ferraro (Consigliere Corte di Appello di Lecce), Luigi Viola (Avvocato, Direttivo GiurIA - Consulente ufficiale della Commissione per l'efficienza della giustizia (CEPEJ) del Consiglio d'Europa).

Terza tavola rotonda "Un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali".

Modera: Davide Vari (Direttore de "Il Dubbio").

Partecipano: Maria Masi (Presidente del Consiglio Nazionale Forense), Sergio Paparo (Coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense), Nicolino Zaffina (Componente del Consiglio di Amministrazione di Cassa Forense), Francesco Paolo Perchinunno (Presidente dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati), Giuseppe Catalano (Presidente dell'Associazione Italiana Giuristi di Impresa AIGI), Giovanni Lega (Presidente dell'Associazione Studi Legali Associati ASLA).



Giustizia: congresso forense, interventi urgenti per modernizzare - (ANSA) - ROMA, 07 OTT - Secondo giorno di lavori del XXXV Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce fino a domani presso il Grand Hotel Tiziano. Oggi è proseguito il dibattito sui temi della massima Assise Nazionale dell'AVVOCATURA, con gli interventi delle delegate e dei delegati e dei congressisti. Nel pomeriggio alle 15.00, Focus: 'Per una detenzione più umana: dalla pena alla rieducazione, dalla risocializzazione al lavoro'. Modera: Giovanni Negri giornalista de 'Il Sole 24 Ore'. Partecipano: Emilia Rossi, componente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale; Maria Brucale, Avvocato del Libero Foro; Giovanna Ollà, Vicepresidente della Scuola Superiore dell'AVVOCATURA; Vinicio Nardo, componente dell'Ufficio di Coordinamento dell'Organismo Congressuale Forense; Giulia Merlo, giornalista di 'Domani'. Domani la mattinata sarà dedicata all'approvazione delle mozioni congressuali e alla proclamazione della nuova assemblea dei componenti dell'Organismo Congressuale Forense (OCF). A margine degli interventi, stamattina, Maria Masi, presidente del Consiglio Nazionale Forense e Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense, hanno ripreso alcuni temi della Tavola Rotonda di ieri: 'Un nuovo ordinamento per un'AVVOCATURA, protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali', moderata da Davide Vari, direttore de Il Dubbio. "Nell'ottica di un profondo rinnovamento della nostra categoria, con lo sguardo alle giovani e prossime generazioni di avvocate e avvocati, è imperativo partire da una seria e completa riforma dell'accesso alla professione - ha detto la presidente Masi - perché il nostro obiettivo deve essere quello di formare l'avvocato del futuro dal punto di vista delle conoscenze e delle competenze non trascurando il ruolo e le funzioni sociali della professione forense. Una rivoluzione culturale che, necessariamente, non può non prendere l'avvio dalla Università in un percorso di studi e di formazione fondato sulla qualità e non sui numeri. Formare un avvocato e un giurista deve tenere conto anche delle sensibilità culturali e delle opportunità necessarie per andare oltre il sistema attuale, che pur amiamo, ma che non può e non deve escludere altro".

Anf, poteri al congresso per migliorare professione. Di Marco, 'e per valorizzare partecipazione associazioni' - (ANSA) - ROMA, 08 OTT - "Non è più rinviabile una riforma complessiva dell'ordinamento professionale forense, in senso democratico e partecipativo, incentrata su una ridefinizione della governance che passi dalla separazione dei poteri e delle funzioni giurisdizionali, regolamentari e amministrative. Si rafforzino le funzioni del Congresso Nazionale Forense, e si valorizzi la partecipazione delle Associazioni forensi maggiormente rappresentative alla vita politica delle istituzioni forensi, riconoscendo il loro apporto alle scelte a tutela degli Avvocati, ampliando le ipotesi di consultazione obbligatoria". Questo l'appello del Segretario generale dell'Associazione nazionale forense Giampaolo Di Marco, a margine del Congresso nazionale in corso a Lecce. "E' urgente - continua Di Marco - aumentare la compattezza e l'ascolto della categoria, perché la riforma della professione è la sfida che ci attende, e dobbiamo affrontarla serrando le fila degli Ordini, delle Unioni territoriali e delle associazioni. Abbiamo alle nostre spalle un decennio di aspettative: correva l'anno 2012 e a Bari si approvò una prima mozione che invocava l'immediata approvazione della

riforma forense (dato l'imminente termine della legislatura) e una seconda con la quale chiedeva al Parlamento di provvedere ad una serie di modifiche di questa legge, che tutte le componenti dell'AVVOCATURA ritenevano necessarie. A distanza di dieci anni, gli interventi correttivi non sono mai stati realizzati". "Bisogna apportare al più presto - conclude Di Marco – questi correttivi, nel rispetto dell'Assemblea, per realizzare al meglio gli obiettivi che un'AVVOCATURA coesa si deve prefiggere. Occorre cambiare passo, se non ora quando?"

(ANSA) - ROMA, 07 OTT - Dal XXXV Congresso Nazionale Forense in corso a Lecce fino a domani presso il Grand Hotel Tiziano, le avvocatessse hanno aderito al flash mob promosso dalla Fondazione AVVOCATURA Italiana e dal quotidiano Il Dubbio. Nel corso dell'iniziativa è avvenuto anche il simbolico taglio dei capelli della Presidente del CNF Maria Masi, della vice presidente Patrizia Corona, e delle Consigliere, Daniela Giraudo, Giovanna Ollà e Carolina Scarano.

Giustizia: oltre mille avvocati a congresso a Lecce Giustizia: oltre mille avvocati a congresso a Lecce

(ANSA) - ROMA, 06 OTT - Partono oggi i lavori del XXXV Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce sino a sabato. Questa mattina, a partire dalle 10 presso il Teatro Politeama Greco, i saluti delle autorità: dott. Carlo Salvemini, sindaco di Lecce; Avv. Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce; Avv. Stefano Pio Foglia, presidente dell'Unione Regionale delle Curie della Puglia; On. Avv. David Ermini, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura; dott. Pietro Curzio, primo Presidente della Corte di Cassazione; on. Avv. Francesco Paolo Sisto, sottosegretario di Stato alla Giustizia; dott. Luigi Salvato, procuratore Generale della Corte di Cassazione. A seguire le relazioni di apertura dell'avv. Maria Masi, presidente del Consiglio Nazionale Forense; avv. Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense; avv. Valter Militi, presidente di Cassa Forense. Nel pomeriggio, al Grand Hotel Tiziano, tre tavole rotonde: 'L'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione' moderata dal giornalista Isidoro Trovato del Corriere della Sera; 'Giustizia predittiva e salvaguardia del "giusto processo". Il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nella tendenziale automazione della decisione giudiziaria' moderata dal condirettore Marino Longoni di ItaliaOggi; 'Un nuovo ordinamento per un'AVVOCATURA protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali' moderata dal direttore de Il Dubbio Davide Vari. Alle 20.30 lo Spettacolo 'La notte della taranta' al Palasummer.

Giustizia: Ermini, approccio sia concreto non ideologico 'Non ha senso arroccarsi su posizioni giacobine e divisive' (ANSA) - ROMA, 06 OTT

- A breve "si aprirà la nuova legislatura con un governo nel pieno dei suoi poteri. Il mio auspicio è che la giustizia mantenga centralità nell'agenda politica, ma che vi sia da parte delle forze politiche - e il discorso vale anche per gli avvocati e i magistrati – un approccio ai problemi meno ideologico e più concreto". Lo ha detto il vicepresidente del Csm, David Ermini, parlando a Lecce al Congresso Forense. "Se l'obiettivo è una giustizia al servizio dei cittadini, a che servirebbe arroccarsi su posizioni giacobine e divisive?", avverte Ermini, per il quale "è certamente necessario un confronto aperto e senza riserve, ma se condotto senza preconcetti, ostilità e spirito di rivalsa". Si dice poco appassionato all'idea "identitaria più che risolutiva" della separazione delle carriere, piuttosto c'è "l'urgenza di un intervento sistematico sull'ordinamento penitenziario che dia più coraggioso spazio alle misure alternative confinando il carcere a pena per reati di elevata gravità", dall'altro, "una svolta decisa (in effetti va in questa direzione il recente decreto Aiuti ter) per quanto riguarda gli organici della magistratura". Ermini si è rivolto poi ad AVVOCATURA e magistratura: c'è "il rischio" che "crisi e ristagno portino di fatto all'inattuazione dei diritti", è perciò necessaria "una collaborazione nei mesi a venire pragmatica, realista e dialogante tra tutti gli attori della giurisdizione, in primis avvocati e magistrati".

Ermini, 'anni travagliati, Csm ha retto grazie guida Mattarella' (ANSA) - ROMA, 06 OTT - "A breve si concluderà una consiliatura piuttosto travagliata", "flagellata" da richieste di scioglimento anticipato, che però si sarebbe rivelato "funesto" senza prima arrivare a una riforma. E se il Csm alla fine ha retto "è stato grazie alla saggezza e alla guida del presidente Sergio Mattarella". Lo ha sottolineato il vicepresidente del Csm, David Ermini, intervenendo al Congresso dell'Avvocatura in corso a Lecce. Per Ermini è stata "una consiliatura spettacolarizzata dai media secondo una narrazione più sensibile al sensazionalismo che non ai nudi fatti e all'analisi. Che ha dato massiccio spazio e credito ai protagonisti negativi delle ben note vicende". "Se l'istituzione alla fine ha retto è stato grazie alla saggezza e alla guida del presidente Sergio Mattarella e alla sua altissima sensibilità istituzionale. E' un risultato - ha detto Ermini - questo della tenuta dell'istituzione e del recupero di quel minimo di serenità che ha permesso di svolgere i propri compiti - primo tra tutti, la tutela dell'autonomia e indipendenza della magistratura -, che io rivendico". "Perché autonomia e indipendenza della magistratura sono prerogative irrinunciabili e alla base del nostro ordinamento, e proprio l'attuale momento storico, nella sua tragicità, ci insegna quanto sia importante difendere la democrazia liberale e le sue istituzioni che hanno nello stato di diritto il loro valore fondante e la loro legittimazione", ha concluso.

Giustizia: Mattarella, in atto importante stagione di rinnovamento 'AVVOCATURA chiamata a fornire il suo qualificato contributo' (ANSA) - ROMA, 06 OTT - "Il Paese ha in atto un'importante stagione di rinnovamento sia del processo civile sia di quello penale. L'AVVOCATURA è chiamata a fornire il proprio qualificato contributo per assicurare che le nuove norme consentano la necessaria accelerazione dei tempi di definizione dei giudizi". Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato alla presidente del Consiglio Nazionale Forense, Maria Masi, in occasione del XXXV Congresso Nazionale Forense, in corso a Lecce. Il Capo dello Stato sottolinea come "ancora più significativo diviene il ruolo dei Consigli dell'Ordine nella tutela dei diritti e nell'affermazione della legalità per continuare a garantire, accanto ad un elevato livello di preparazione, anche il rigoroso rispetto del codice Deontologico".

Giustizia: da domani a Lecce il Congresso Nazionale Forense (ANSA) - LECCE, 05 OTT - "Il contributo di discussione che ci aspettiamo dal Congresso Nazionale Forense di Lecce servirà a condividere nuove realtà, anche già esistenti, per riflettere e capire in che modo possono coniugarsi con il nostro ruolo e la nostra funzione e per rafforzare tutte le potenzialità di una AVVOCATURA in cambiamento". Così la presidente del Consiglio nazionale Forense, Maria Masi, alla conferenza stampa di Lecce per la presentazione dei lavori del congresso, insieme al consigliere nazionale e tesoriere CNF Giuseppe Iacona. "Saranno oltre mille - ha spiegato Iacona - gli avvocati in arrivo a Lecce per discutere e confrontarsi non sui problemi di una categoria professionale ma sui problemi del Paese. Le riforme recenti, in primis quella del processo civile, hanno, ancora una volta, modificato il rito senza intaccare però il 'vero problema' dei ritardi cronici della giustizia, ossia il non sufficiente numero di magistrati e personale amministrativo. Se non funziona la giustizia, non funziona l'Italia". Domani è prevista la partecipazione di David Ermini, vicepresidente del Csm, di Pietro Curzio, Presidente della Corte di Cassazione, di Francesco Paolo Sisto, sottosegretario alla Giustizia e di Luigi Salvato, procuratore generale della Corte di Cassazione.

Giustizia: oltre mille avvocati a Lecce per Congresso Forense In programma il 6-8 ottobre, focus su riforme e tutela diritti (ANSA) - ROMA, 28 SET - "Un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli

avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria": sono i temi al centro del trentacinquesimo Congresso Nazionale Forense, che si terrà a Lecce dal 6 all'8 ottobre e dove sono attesi oltre mille avvocati da tutta Italia. "Ci auguriamo che il Congresso sia prima di tutto un'occasione di condivisione e riflessione, ancor prima di discussione - ha detto la presidente del Consiglio Nazionale Forense Maria Masi, alla conferenza stampa di presentazione - per l'Avvocatura è il momento del cambiamento: sia rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che alcuni interventi tendono a limitare, sia fuori del processo". "Gli effetti delle riforme approvate in taluni casi sono penalizzanti perché comprimono il diritto di difesa. Poi c'è un ulteriore aspetto, in questo caso da approfondire, rispetto alla figura dell'avvocato che può contribuire a una funzione più ampia di quella giurisdizionale", secondo Masi, che sottolinea: "Dobbiamo aver chiara la nostra identità, quali sono i principi inderogabili ma anche gli ambiti che possono essere percorsi. In questo senso anche le nuove tecnologie e l'Intelligenza Artificiale possono essere un'opportunità che non possiamo più ignorare o trascurare". "Questo Congresso - ha osservato Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense - si apre a distanza di 10 giorni dalle elezioni, per la prima volta non avremo un ministro in carica ospite e per la prima volta l'Avvocatura rinnoverà tutte le sue rappresentanze. La giurisdizione è in crisi, il Pnrr le ha assegnato un compito forse irrealizzabile, ovvero la riduzione dell'arretrato del 90% e dei tempi del processo del 40%. Siamo preoccupati: non è pensabile una riforma della giustizia intervenendo solo sulle regole processuali". "Speriamo che sia un momento di confronto con il nuovo Parlamento e che l'Avvocatura possa essere una voce unita per confrontarsi con il futuro Governo e la magistratura per affrontare nel miglior modo possibile i problemi della giurisdizione", ha concluso Antonio Tommaso De Mauro, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Lecce.



AVVOCATI: DI MARCO (ANF), 'PIU' POTERI AL CONGRESSO PER CAMBIARE IN MEGLIO LA PROFESSIONE' = Roma, 8 ott. (Adnkronos) - "Non è più rinviabile una riforma complessiva dell'ordinamento professionale forense, in senso democratico e partecipativo, incentrata su una ridefinizione della governance che passi dalla separazione dei poteri e delle funzioni giurisdizionali, regolamentari e amministrative. Si rafforzino le funzioni del Congresso Nazionale Forense, e si valorizzi la partecipazione delle Associazioni forensi maggiormente rappresentative alla vita politica delle istituzioni forensi, riconoscendo il loro apporto alle scelte a tutela degli Avvocati, ampliando le ipotesi di consultazione obbligatoria". Questo l'appello del segretario generale dell'Associazione Nazionale Forense Giampaolo Di Marco, a margine del Congresso nazionale in corso a Lecce. "E' urgente - continua Di Marco - aumentare la compattezza e l'ascolto della categoria, perché la riforma della professione è la sfida che ci attende, e dobbiamo affrontarla serrando le fila degli Ordini, delle Unioni territoriali e delle associazioni. Abbiamo alle nostre spalle un decennio di aspettative: correva l'anno 2012 e a Bari si approvò una prima mozione che invocava l'immediata approvazione della riforma forense (dato l'imminente termine della legislatura) ed una seconda con la quale chiedeva al

Parlamento di provvedere ad una serie di modifiche di questa legge, che tutte le componenti dell'Avvocatura ritenevano necessarie. A distanza di dieci anni, gli interventi correttivi non sono mai stati realizzati". "Bisogna apportare al più presto questi correttivi, nel rispetto dell'Assemblea, per realizzare al meglio gli obiettivi che un'Avvocatura coesa si deve prefiggere. Occorre - conclude - cambiare passo, se non ora quando?"

GIUSTIZIA: MATTARELLA A CONGRESSO FORENSE, 'DA AVVOCATI CONTRIBUTO AD ACCELERAZIONE PROCESSI' = Roma, 6 ott. - (Adnkronos) - "L'AVVOCATURA è chiamata a fornire il proprio qualificato contributo per assicurare che le nuove norme consentano la necessaria accelerazione dei tempi di definizione dei giudizi". Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio al XXXV Congresso nazionale forense, letto in apertura dei lavori da Maria Masi, presidente Cnf. Mattarella sottolineato anche il ruolo dei "Consigli dell'Ordine nella tutela dei diritti e nell'affermazione della legalità per continuare a garantire, accanto ad un elevato livello di preparazione, anche il rigoroso rispetto del codice deontologico».

GIUSTIZIA: AVVOCATI, 'DIALOGO PER RIFORME EFFICACI, RIAFFERMARE RUOLO IN DIFESA DIRITTI' = Prima giornata del congresso forense a LECCE Roma, 6 ott. - (Adnkronos) - Identità, modernità e dialogo a tutto campo per riforme efficaci, e riaffermare il ruolo dell'avvocatura per il rispetto dei diritti. Questa la sfida lanciata dagli avvocati, riuniti in congresso a LECCE fino a sabato. "La crisi generale non è solo economica, anche culturale, rischiando di deprimere la creatività e il ruolo innovativo delle professioni intellettuali, compresa la nostra. La professione forense non è una monade, non è avulsa ma strettamente funzionale alla società e non può non risentire degli effetti economici e strutturali", ha detto la presidente del Consiglio nazionale forense, Maria Masi, nella sua relazione. Il Congresso, ha sottolineato, "è un'occasione per riflettere, discutere, confrontarci e capire se c'è una crisi identitaria che affonda nell'incapacità di trovare conforto nella consapevolezza del privilegio di difendere i diritti di tutti. Siamo ancora in grado di esprimere valori sociali? La comunità civile ci identifica come portatori sani di valori? Certo che lo siamo, lo dobbiamo essere", ha ammonito. "E allora quale migliore occasione per interrogarci non tanto su cosa l'Avvocatura non è stata in grado di fare ma sulle altre possibilità di svolgere le nostre funzioni, di collaborazione, di concerto con la magistratura. Per riuscire ad aprire quel recinto che in parte ci siamo costruiti attorno, evitando il confronto con il nuovo che in qualche caso temiamo proprio perché preoccupati che muti o cambi la nostra identità".

GIUSTIZIA: 6-8 OTTOBRE CONGRESSO NAZIONALE FORENSE, AL CENTRO RIFORME E TUTELA DIRITTI = presentato oggi a Roma, Masi 'per avvocatura è il momento del cambiamento' Roma, 28 set. - (Adnkronos) - Un'occasione di riflessione sul cambiamento in atto nella professione FORENSE, sul nuovo ordinamento per un'avvocatura protagonista della tutela dei diritti, sull'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; sul ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria. Per presentare i temi al centro del Congresso nazionale FORENSE in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre si è svolta oggi a Roma una conferenza stampa alla quale hanno preso parte la presidente del Cnf, Maria Masi, e il tesoriere Giuseppe Gaetano Iacona, Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo congressuale FORENSE; Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa FORENSE; Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lecce. "Ci auguriamo che il Congresso sia prima di tutto un'occasione di condivisione e riflessione, ancor prima che di discussione - ha detto la presidente del Cnf Masi - per l'avvocatura è il momento del cambiamento: sia rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che alcuni interventi tendono a limitare, sia fuori del processo. Gli effetti delle riforme approvate in taluni casi sono penalizzanti

perché comprimono il diritto di difesa. Poi c'è un ulteriore aspetto, in questo caso da approfondire, rispetto alla figura dell'avvocato che può contribuire a una funzione più ampia di quella giurisdizionale". La professione, ha sottolineato, "oggi è composta da donne e uomini quasi in egual misura, e crescono i giovani e gli under 50. Chi ha la responsabilità di guidare l'avvocatura ha quindi anche un compito delicato: indirizzare la professione, anche scegliendo percorsi paralleli alla giurisdizione ordinaria in cui la nostra competenza può essere messa a disposizione. Da qui l'importanza della riflessione: dobbiamo aver chiara la nostra identità, quali sono i principi inderogabili ma anche gli ambiti che possono essere percorsi. In questo senso anche le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale possono essere un'opportunità che non possiamo più ignorare o trascurare, perché sarebbe un atto di scarsa diligenza e intelligenza". Il coordinatore dell'Ocf Paparo ha ricordato che il Congresso "si apre a 10 giorni dalle elezioni, per la prima volta non avremo un ministro in carica ospite e per la prima volta l'Avvocatura rinnoverà tutte le sue rappresentanze. La giurisdizione è in crisi, il Pnrr le ha assegnato un compito forse irrealizzabile, ovvero la riduzione dell'arretrato del 90% e dei tempi del processo del 40%. Siamo preoccupati - ha evidenziato - non è pensabile una riforma della giustizia intervenendo solo sulle regole processuali. Eppure assistiamo a riforme del processo penale, civile, tributario senza alcun intervento sulle risorse, degli investimenti, che invece restano fermi. Rivendicheremo alla politica la necessità di percorsi giurisdizionali complementari, nei quali ci candidiamo a svolgere funzioni sussidiarie alla giurisdizione ordinaria che non devono essere affidate a un giudice; la necessità di investire più risorse nel sistema della giustizia alternativa, affidando agli avvocati un ruolo di 'prevenzione': l'assistenza in fase contrattuale, se sviluppata con competenza e qualità, può eliminare, ridurre, prevenire il conflitto. Infine il ruolo dell'avvocatura nella gestione dei palazzi di giustizia: le conseguenze della cattiva gestione della giurisdizione la pagano avvocati e cittadini. È arrivato il momento che le istituzioni forensi siano direttamente coinvolte nell'organizzazione dei consigli giudiziari". "Questo congresso è importante perché capita in un periodo di profondi cambiamenti sociali con un nuovo protagonismo anche della tecnologia che tende a modificare il ruolo dell'avvocatura e di ciascuno di noi - ha aggiunto il tesoriere del Cnf lacona - purtroppo sappiamo che la giustizia non funziona bene, e ciò che finora è stato messo in campo sul piano delle riforme non riesce a superare queste difficoltà. Senza interventi strutturali o l'aumento di personale, nessun intervento funzionerà. Il Congresso di Lecce ospiterà 675 delegati e 800 congressisti da tutta Italia, pari donne e uomini, tanti giovani. Soprattutto rispetto a quest'ultimi abbiamo un dovere: valorizzarli". Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa FORENSE, ha messo in risalto che il congresso "cade in un momento complicato. Parliamo a un governo che non c'è per chiedere di mettersi all'opera per intervenire sulla giurisdizione non solo riformando i riti: se la macchina giudiziaria non funziona e non risponde alla domanda di giustizia, ci sarà una ricaduta in termini economici e sociali, un motivo di freno per il paese. Ritoccare e riformare va bene, ma dobbiamo richiedere interventi strutturali: rimettere mani all'edilizia giudiziaria, implementare il personale amministrativo e il numero di magistrati che si sta riducendo all'osso. Speriamo che Lecce sia un punto di ripartenza", ha auspicato.



Giustizia: AVVOCATI, ripartire con seria riforma professione = (AGI) - Roma, 7 ott. - "Nell'ottica di un profondo rinnovamento della nostra categoria, con lo sguardo alle giovani e prossime generazioni di avvocate e AVVOCATI, e' imperativo partire da una seria e completa riforma dell'accesso alla

professione. Lo ha detto la presidente del Cnf Maria Masi, in occasione della seconda giornata del Congresso nazionale forense in corso a Lecce. "Il nostro obiettivo - ha aggiunto - deve essere quello di formare l'avvocato del futuro dal punto di vista delle conoscenze e delle competenze non trascurando il ruolo e le funzioni sociali della professione forense. Una rivoluzione culturale che, necessariamente, non può non prendere l'avvio dalla Università in un percorso di studi e di formazione fondato sulla qualità e non sui numeri. Formare un avvocato e un giurista deve tenere conto anche delle sensibilità culturali e delle opportunità necessarie per andare oltre il sistema attuale, che pur amiamo, ma che non può e non deve escludere altro". Sul tema della formazione, è intervenuto anche il coordinatore dell'Organismo congressuale forense Sergio Paparo: "Bisogna sconfiggere la resistenza delle Università rispetto al cambiamento, per esempio i Consigli dell'Ordine devono entrare nel comitato di indirizzo delle scuole di giurisprudenza. Anche così daremo gambe alla trasformazione della professione". Quindi, Paparo ha fatto riferimento alla necessità di modernizzare la legge professionale che "identifica l'avvocato solo come avvocato difensore, mentre dà pochissimo spazio al ruolo che svolge al di fuori del processo. Come può essere compatibile con un sistema che ci sta giustamente spingendo verso la ricerca di soluzioni alternative al giudizio? Oggi è un terreno inevitabile: costruire una giustizia complementare alla giurisdizione, nella quale è centrale la funzione sussidiaria degli Ordini e degli avvocati".

Giustizia: Mattarella ad avvocati, contributo su processi rapidi = (AGI) - Roma, 6 ott. - "L'AVVOCATURA è chiamata a fornire il proprio qualificato contributo per assicurare che le nuove norme consentano la necessaria accelerazione dei tempi di definizione dei giudizi". Lo scrive il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un messaggio inviato in occasione dell'apertura, oggi a Lecce, del Congresso nazionale forense. Il Capo dello Stato ha sottolineato anche il ruolo dei "Consigli dell'Ordine nella tutela dei diritti e nell'affermazione della legalità per continuare a garantire, accanto ad un elevato livello di preparazione, anche il rigoroso rispetto del codice deontologico". Il messaggio del Capo dello Stato è stato letto alla platea dei congressisti dalla presidente del Consiglio nazionale forense Maria Masi.

Giustizia: avvocati, dialogo a tutto campo per riforme efficaci = (AGI) - Roma, 6 ott. - Identità, modernità e dialogo a tutto campo per riforme efficaci: queste le 'sfide' dell'Avvocatura, riunita a congresso a LECCE da oggi a sabato prossimo. "La crisi generale non è solo economica, anche culturale, rischiando di deprimere la creatività e il ruolo innovativo delle professioni intellettuali, compresa la nostra. La professione forense non è una monade, non è avulsa ma strettamente funzionale alla società e non può non risentire degli effetti economici e strutturali. Il Congresso è un'occasione per riflettere, discutere, confrontarci e capire se c'è una crisi identitaria che affonda nell'incapacità di trovare conforto nella consapevolezza del privilegio di difendere i diritti di tutti", ha detto nel suo intervento la presidente del Consiglio nazionale forense, secondo la quale il congresso è la "migliore occasione per interrogarci non tanto su cosa l'Avvocatura non è stata in grado di fare ma sulle altre possibilità di svolgere le nostre funzioni, di collaborazione, di concerto con la magistratura. Per riuscire ad aprire quel recinto che in parte ci siamo costruiti attorno, evitando il confronto con il nuovo che in qualche caso temiamo proprio perché preoccupati che muti o cambi la nostra identità". Della riforma professionale ha poi parlato il coordinatore dell'Organismo congressuale forense Sergio Paparo: "Dobbiamo ragionare sulla riforma professionale per modificare e migliorare non solo il nostro ruolo ma anche il funzionamento della giurisdizione. Abbiamo individuato tre temi - ha ricordato - accessi e tirocinio, sistema formativo e governance. Alcune mozioni sono unanimi, per esempio quelle sul regime giuridico degli ordini. Ma su altri temi ci sono, com'è giusto che sia visto che siamo diverse avvocature, prospettazioni confliggenti tra di loro. Dobbiamo scegliere: dobbiamo presentare una proposta unitaria alla politica che sta per insediarsi e

che nella passata legislatura ha sfornato le cose più fantasiose". La categoria, ha sottolineato inoltre il presidente della Cassa forense Valter Militi, "soffre perché" è concentrata su un'attività in crisi, quindi dobbiamo cercare il nostro modello di sviluppo anche in altri ambiti. Abbiamo un mare di problemi che se non affrontati rischiano di travolgerci. Ora che abbiamo la parità di genere, per esempio, non è pensabile avere una disparità salariale, con le colleghe che hanno guadagni inferiori anche del 50%. È un problema di tutta l'Avvocatura, che deve aggredirlo attraverso una serie di misure strutturali, compensative. Sono le fasce più deboli - ha concluso - che vanno sostenute con norme che diano tutele e che guardino alla possibilità di colmare le disuguaglianze".

Giustizia: avvocatura a congresso, sguardo su diritti e riforme = (AGI) - Roma, 28 set. - Un nuovo ordinamento per un'avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria. Questi i temi che saranno al centro del 35esimo Congresso nazionale forense, in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre prossimi: "ci auguriamo che il congresso sia prima di tutto un'occasione di condivisione e riflessione, ancor prima di discussione - ha detto la presidente del Consiglio nazionale forense Maria Masi, durante la conferenza stampa di presentazione dell'evento - per l'avvocatura è il momento del cambiamento: sia rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che alcuni interventi tendono a limitare, sia fuori del processo. Gli effetti delle riforme approvate in taluni casi sono penalizzanti perché comprimono il diritto di difesa. Poi c'è un ulteriore aspetto, in questo caso da approfondire, rispetto alla figura dell'avvocato che può contribuire a una funzione più ampia di quella giurisdizionale". Masi, infatti, ha sottolineato che "la professione oggi è composta da donne e uomini quasi in egual misura, e crescono i giovani e gli under 50. Chi ha la responsabilità di guidare l'avvocatura ha quindi anche un compito delicato: indirizzare la professione, anche scegliendo percorsi paralleli alla giurisdizione ordinaria in cui la nostra competenza può essere messa a disposizione. Da qui l'importanza della riflessione: dobbiamo aver chiara la nostra identità, quali sono i principi inderogabili ma anche gli ambiti che possono essere percorsi. In questo senso anche le nuove tecnologie e l'Intelligenza Artificiale possono essere un'opportunità che non possiamo più ignorare o trascurare, perché sarebbe un atto di scarsa diligenza e intelligenza". Questo congresso si aprirà a distanza di 10 giorni dalle ultime elezioni politiche, come ha rilevato il coordinatore dell'Organismo congressuale forense Sergio Paparo: "per la prima volta - ha osservato - non avremo un ministro in carica ospite e per la prima volta l'avvocatura rinnoverà tutte le sue rappresentanze. La giurisdizione è in crisi, il Pnrr le ha assegnato un compito forse irrealizzabile, ovvero la riduzione dell'arretrato del 90% e dei tempi del processo del 40%. Siamo preoccupati: non è pensabile una riforma della giustizia intervenendo solo sulle regole processuali, eppure assistiamo a riforme del processo penale, civile, tributario senza alcun intervento sulle risorse, degli investimenti, che invece restano fermi. Rivendicheremo alla politica la necessità di percorsi giurisdizionali complementari e di investire più risorse nel sistema della giustizia alternativa, affidando agli avvocati un ruolo di 'prevenzione': l'assistenza in fase contrattuale, se sviluppata con competenza e qualità, può eliminare, ridurre, prevenire il conflitto. Infine il ruolo dell'avvocatura nella gestione dei palazzi di giustizia: le conseguenze della cattiva gestione della giurisdizione la pagano avvocati e cittadini. È arrivato il momento che le istituzioni forensi siano direttamente coinvolte nell'organizzazione dei consigli giudiziari". Inoltre, viviamo un periodo di profondi cambiamenti sociali "con un nuovo protagonismo anche della tecnologia che tende a modificare il ruolo dell'avvocatura e di ciascuno di noi - ha sottolineato il tesoriere del Cnf Giuseppe Gaetano Iacona - purtroppo sappiamo che la giustizia non funziona bene, e ciò che finora è stato messo in campo sul piano delle riforme non riesce a superare queste difficoltà. Senza interventi strutturali o l'aumento di personale, nessun intervento funzionerà". Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa forense, ha aggiunto:

"Parliamo a un governo che non c'è per chiedere di mettersi all'opera per intervenire sulla giurisdizione non solo riformando i riti: se la macchina giudiziaria non funziona e non risponde alla domanda di giustizia, ci sarà una ricaduta in termini economici e sociali, un motivo di freno per il paese. Ritoccare e riformare va bene, ma dobbiamo richiedere interventi strutturali: rimettere mani all'edilizia giudiziaria, implementare il personale amministrativo e il numero di magistrati che si sta riducendo all'osso. Speriamo che Lecce sia un punto di ripartenza".



GIUSTIZIA, MATTARELLA: DA AVVOCATURA CONTRIBUTO PER ACCELERARE TEMPI (9Colonne) Lecce, 6 ott - Si sono aperti i lavori del 35mo Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce sino a sabato. La presidente del Consiglio Nazionale Forense, Maria Masi, ha letto alla platea il messaggio inviato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "L'AVVOCATURA è chiamata a fornire il proprio qualificato contributo per assicurare che le nuove norme consentano la necessaria accelerazione dei tempi di definizione dei giudizi" ha scritto Mattarella sottolineando anche il ruolo dei "Consigli dell'Ordine nella tutela dei diritti e nell'affermazione della legalità per continuare a garantire, accanto ad un elevato livello di preparazione, anche il rigoroso rispetto del codice Deontologico". Nel pomeriggio, al Grand Hotel Tiziano, tre tavole rotonde: L'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione' moderata dal giornalista Isidoro Trovato del Corriere della Sera; 'Giustizia predittiva e salvaguardia del "giusto processo". Il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nella tendenziale automazione della decisione giudiziaria' moderata dal condirettore Marino Longoni di Italia Oggi; 'Un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali' moderata dal direttore de Il Dubbio Davide Vari. Alle 20.30 lo Spettacolo 'La notte della taranta' al Palasummer.

GIUSTIZIA, A LECCE CONGRESSO NAZIONALE FORENSE (9Colonne) Lecce, 5 ott - Oggi, alle 12, presso la sede dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, a Palazzo De Pietro, si presenta il 35mo Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce da domani all'8 ottobre per discutere su: un nuovo ordinamento per un'AVVOCATURA protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria. Illustreranno i temi del congresso e il programma dei lavori Maria Masi, presidente del Consiglio Nazionale Forense; Giuseppe Gaetano Iacona, tesoriere del Consiglio Nazionale Forense; Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense; Valter Militi, presidente della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Forense; Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce. Sarà presente il sindaco di Lecce, Carlo Maria Salvemini.

GIUSTIZIA, OLTRE MILLE AVVOCATI A LECCE IL 6-8 OTTOBRE AL XXXV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE (9Colonne) Roma, 28 set - Si è svolta oggi, presso la sede del Consiglio Nazionale FORENSE a Roma (Via del Governo Vecchio, 3), la conferenza stampa di presentazione del XXXV Congresso

Nazionale FORENSE in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre per discutere su: un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria (in allegato i dati - identikit dell'avvocatura). Sono intervenuti: Maria Masi, presidente del Consiglio Nazionale FORENSE; Giuseppe Gaetano Iacona, tesoriere del Consiglio Nazionale FORENSE; Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo Congressuale FORENSE; Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza FORENSE; Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce. "Ci auguriamo che il Congresso sia prima di tutto un'occasione di condivisione e riflessione, ancor prima di discussione - ha detto la presidente del CNF Masi - per l'Avvocatura è il momento del cambiamento: sia rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che alcuni interventi tendono a limitare, sia fuori del processo. Gli effetti delle riforme approvate in taluni casi sono penalizzanti perché comprimono il diritto di difesa. Poi c'è un ulteriore aspetto, in questo caso da approfondire, rispetto alla figura dell'avvocato che può contribuire a una funzione più ampia di quella giurisdizionale". La Masi, infatti, sottolinea: "La professione oggi è composta da donne e uomini quasi in egual misura, e crescono i giovani e gli under 50. Chi ha la responsabilità di guidare l'Avvocatura ha quindi anche un compito delicato: indirizzare la professione, anche scegliendo percorsi paralleli alla giurisdizione ordinaria in cui la nostra competenza può essere messa a disposizione. Da qui l'importanza della riflessione: dobbiamo aver chiara la nostra identità, quali sono i principi inderogabili ma anche gli ambiti che possono essere percorsi. In questo senso anche le nuove tecnologie e l'Intelligenza Artificiale possono essere un'opportunità che non possiamo più ignorare o trascurare, perché sarebbe un atto di scarsa diligenza e intelligenza". "La legge professionale dà un'opportunità al Congresso, riconoscendo la centralità che viene da un'esperienza storica che nasce nel 1947 a Firenze e che manifestava la legittima pretesa dell'Avvocatura di contribuire alla ricostruzione della società e dell'ordinamento giuridico - ha detto il coordinatore dell'OCF Paparo - questo Congresso si apre a distanza di 10 giorni dalle ultime elezioni, per la prima volta non avremo un ministro in carica ospite e per la prima volta l'Avvocatura rinnoverà tutte le sue rappresentanze. La giurisdizione è in crisi, il Pnrr le ha assegnato un compito forse irrealizzabile, ovvero la riduzione dell'arretrato del 90% e dei tempi del processo del 40%. Siamo preoccupati: non è pensabile una riforma della giustizia intervenendo solo sulle regole processuali. Eppure assistiamo a riforme del processo penale, civile, tributario senza alcun intervento sulle risorse, degli investimenti, che invece restano fermi. Rivendicheremo alla politica la necessità di percorsi giurisdizionali complementari, nei quali ci candidiamo a svolgere funzioni sussidiarie alla giurisdizione ordinaria che non devono essere affidate a un giudice; la necessità di investire più risorse nel sistema della giustizia alternativa, affidando agli avvocati un ruolo di 'prevenzione': l'assistenza in fase contrattuale, se sviluppata con competenza e qualità, può eliminare, ridurre, prevenire il conflitto. Infine il ruolo dell'Avvocatura nella gestione dei palazzi di giustizia: le conseguenze della cattiva gestione della giurisdizione la pagano avvocati e cittadini. È arrivato il momento che le istituzioni forensi siano direttamente coinvolte nell'organizzazione dei consigli giudiziari". "Questo congresso è importante perché capita in un periodo di profondi cambiamenti sociali con un nuovo protagonismo anche della tecnologia che tende a modificare il ruolo dell'Avvocatura e di ciascuno di noi - ha aggiunto il tesoriere del CNF Iacona - purtroppo sappiamo che la giustizia non funziona bene, e ciò che finora è stato messo in campo sul piano delle riforme non riesce a superare queste difficoltà. Senza interventi strutturali o l'aumento di personale, nessun intervento funzionerà. Il Congresso di Lecce ospiterà 675 delegati e 800 congressisti da tutta Italia, pari donne e uomini, tanti giovani. Soprattutto rispetto a quest'ultimi abbiamo un dovere: valorizzarli". Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa, è intervenuto portando il saluto del presidente Valter Militi: "La nostra presenza non ha un valore simbolico. Il congresso è il momento migliore dell'Avvocatura che cade in

un momento complicato. Parliamo a un governo che non c'è per chiedere di mettersi all'opera per intervenire sulla giurisdizione non solo riformando i riti: se la macchina giudiziaria non funziona e non risponde alla domanda di giustizia, ci sarà una ricaduta in termini economici e sociali, un motivo di freno per il paese. Ritoccare e riformare va bene, ma dobbiamo richiedere interventi strutturali: rimettere mani all'edilizia giudiziaria, implementare il personale amministrativo e il numero di magistrati che si sta riducendo all'osso. Speriamo che Lecce sia un punto di ripartenza". Anche Antonio Tommaso De Mauro, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, ha portato i suoi saluti e quella della città che ospiterà il Congresso: "Speriamo che l'assise sia un momento di confronto con il nuovo Parlamento e che l'Avvocatura possa essere una voce unita per confrontarsi con il futuro Governo e la magistratura per affrontare nel miglior modo possibile i problemi della giurisdizione".



Avvocati, Di Marco (Anf): bene ok Congresso Nazionale alle mozioni Il segretario generale al termine dei lavori a Lecce Roma, 8 ott. (askanews) - "Il XXXV Congresso Nazionale Forense si chiude registrando da parte dell'A.N.F. soddisfazione perché le nostre istanze sono state approvate dall'assise. Dalla richiesta di adozione di misure per l'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale nel sistema Giustizia, a misure rafforzative delle garanzie difensive della persona, agli impegni in favore dei giovani e dell'efficienza della giustizia civile, è stato premiato il nostro impegno per le istanze che l'avvocatura ritiene importanti e urgenti. Ora ci proiettiamo già sulla sessione ulteriore in cui affronteremo la richiesta di una riforma complessiva dell'ordinamento professionale forense, incentrata sulla separazione dei poteri e delle funzioni giurisdizionali. Siamo stati parte attiva e propositiva nella scelta di affrontare le questioni inerenti all'ordinamento forense in una sessione dedicata, dove occorre cercare la più ampia convergenza su una riforma che rafforzi le funzioni del Congresso Nazionale Forense anche riconoscendo forza vincolante ai deliberati congressuali, con le Associazioni forensi maggiormente rappresentative sempre protagoniste in virtù del loro contributo irrinunciabile". Lo dichiara il segretario generale dell'Associazione Nazionale Forense Giampaolo Di Marco, secondo quanto riporta un comunicato al termine del Congresso nazionale forense a Lecce. "Le nostre mozioni - continua Di Marco - impegnano il CNF a richiedere l'adozione di misure per l'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale nell'amministrazione della giustizia, con modalità che siano ovviamente rispettose dei principi e dei valori costituzionali e che garantiscano trasparenza, equità, autonomia ed indipendenza della magistratura e di tutti i soggetti coinvolti. Riteniamo importante una sollecita attuazione della legge delega di riforma dell'ordinamento giudiziario (Legge 71/2022), affinché sia consentita all'avvocatura una maggiore partecipazione all'attività organizzativa degli uffici giudiziari, dando seguito alle esperienze di buone prassi già esistenti in diverse Tribunali, con l'istituzione di cabine di regia per l'organizzazione dell'esercizio della giurisdizione con particolare riferimento alla gestione ed organizzazione degli Uffici del processo". "Inoltre - aggiunge Di Marco - chiediamo di prevedere, che nell'ambito del processo penale, che la trattazione degli atti di impugnazione (appello e ricorso per cassazione) avvenga con il contraddittorio orale e la presenza necessaria del difensore, e l'adozione di criteri trasparenti e predeterminati per legge, di rango primario, per la redazione dei Progetti organizzativi delle Procure. Attenzione poi sul processo civile: chiediamo che gli interventi sul sistema giustizia non sia tanto sulle regole di rito, quanto sulle risorse del sistema giustizia e sulla organizzazione del lavoro negli uffici giudiziari, oltre

che sulla preparazione in chiave organizzativa/manageriale dei capi di tali uffici giudiziari, anche sfruttando le risorse previste dal P.N.R.R". "Nell'ottica invece di una sempre maggiore necessità di specializzazione - aggiunge Di Marco - chiediamo che il corso di laurea in giurisprudenza venga modificato con l'istituzione di un triennio finale specializzante non vincolante, eventualmente a numero programmato, per chi desidera intraprendere le professioni forensi (avvocatura, magistratura, notariato)". "Bene infine l'approvazione della mozione su un tema su cui ci battiamo da tempo: chiediamo che sia consentito agli avvocati di svolgere la professione forense in forma di contratto di rete di impresa, sia nella forma di rete contratto che nella forma di rete soggetto, anche pura, ed anche pluridisciplinare. Agli avvocati riteniamo giusto che vengano in questi casi applicate le normative previdenziali e fiscali previste dalla disciplina ordinaria" - conclude Di Marco.

Giustizia, giovani avvocati: insieme per superare la crisi L'impegno dell'Aiga: trovare soluzioni condivise Roma, 8 ott. (askanews) - "L'unità della categoria nell'affrontare il momento di crisi che stiamo vivendo e la necessità di riforma dell'ordinamento forense da affrontare in un tavolo di lavoro condiviso". È quanto emerso "con forza", sottolinea il presidente dell'Associazione nazionale giovani avvocati - Aiga, Francesco Paolo Perchinunno, durante il XXXV Congresso Nazionale Forense, "quest'anno più che mai fondamentale occasione di incontro e confronto per tutta l'Avvocatura". "L'utilizzo dell'intelligenza artificiale a supporto della funzione giurisdizionale - aggiunge Perchinunno - è il segnale che la categoria ha compreso che governare il cambiamento è più utile che ostacolarlo. È indispensabile - continua - l'unità della categoria nel far comprendere alla politica che le riforme dei riti non servono a nulla e solo attraverso un intervento serio in tema di efficienza, si troveranno soluzioni concrete per migliorare il sistema giustizia. Non nei numeri, ma nell'unità va ricercata la grande forza dell'Avvocatura italiana".

Carcere, Congresso forense: disattenzione e speculazione politica "Serve una detenzione più umana" - Roma, 7 ott. (askanews) - Si è tenuto a LECCE il congresso "Per una detenzione più umana: dalla pena alla rieducazione, dalla risocializzazione al lavoro", moderato da Giovanni Negri, giornalista de 'Il Sole 24 Ore', che ha visto la partecipazione di Emilia Rossi, componente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale; Maria Brucale, avvocato del Libero Foro; Giovanna Ollà, vicepresidente della Scuola Superiore dell'Avvocatura; Vinicio Nardo, componente dell'Ufficio di Coordinamento dell'Organismo Congressuale Forense; Giulia Merlo, giornalista di 'Domani'. Un confronto che ha messo l'accento sulla grave realtà del sistema penitenziario italiano e sulla necessità di investire per un cambio di paradigma per avere una detenzione più umana: dalla pena alla rieducazione, dalla risocializzazione al lavoro. Da Emilia Rossi, componente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, è arrivato un quadro preoccupante della situazione: "Quello della detenzione, dell'esecuzione penale, è un tema che non interessa quasi a nessuno, in particolare alla politica, salvo quando diventa occasione per raccogliere consenso elettorale e quindi è fonte di grande strumentalità politica. Per questo ringrazio la presidente Masi e il Consiglio Nazionale Forense che hanno voluto questa tavola rotonda e questo momento di riflessione". "Tra CNF e Garante nazionale - ha aggiunto - c'è un dialogo stretto, iniziato già nel 2017 con il primo protocollo d'intesa, che la presidente Masi quest'anno ha nuovamente sottoscritto, potenziandolo, amplificandolo, prevedendo delle forme di partecipazione degli avvocati al lavoro del garante nazionale, alla formazione e allo sviluppo di una cultura, giuridica e sociale sull'esecuzione penale in cui gli avvocati siano protagonisti, con tavoli di studio, di formazione, centri di raccolta delle segnalazioni che provengono dal mondo dell'esecuzione penale e prevedendo altresì il coinvolgimento degli ordini forensi nel momento della individuazione dei garanti comunali e provinciali. Si tratta di un potenziamento notevole di un'intesa all'interno della quale si iscrive questo utile momento di confronto». Giovanna Ollà, vicepresidente

della Scuola Superiore dell'Avvocatura, ha ulteriormente rilevato che "il tema del carcere, dell'esecuzione penitenziaria, del reato ancora prima, della privazione della libertà personale è strumentalizzato, politico nell'accezione peggiore, propagandistico. Su questo l'Avvocatura deve essere unita nel segnalare i rischi della strumentalizzazione politica di alcuni temi significativi come quelli che attengono al riconoscimento della tutela del diritto. Attenzione alle ricadute di un certo tipo di approccio a questi temi che non è affatto giuridico e che può portare anche a pericolose incursioni". "I diritti non hanno nome, sono diritti anche i più impopolari come quelli dei detenuti. Alla risposta dell'opinione pubblica si deve rimanere impermeabili. Abbiamo visto episodi dove, a fronte della concessione di permessi premio, sono stati inviati ispettori ministeriali a verificare la correttezza del percorso autorizzativo. Allora attenzione perché questo va oltre la risposta della vittima: è chiaro che dobbiamo comprendere una risposta che vuole vendetta, la risposta dei familiari congiunti, ma attenzione che questo non diventi lo slogan di uno stato di diritto. L'Avvocatura deve essere compatta. Tutti, Congresso Forense, CNF, Consigli dell'Ordine e avvocati dobbiamo riscoprire quella cultura della legalità oggetto del protocollo e quindi garantire anche con i cittadini iniziative formative e informative. Il CNF può e deve dare un valore simbolico nell'esserci e un impegno sociale per garantire un messaggio. Bene la riforma Cartabia perché, se non altro, dal punto di vista del valore simbolico, porta la pena al di fuori delle carceri, lo fa con indicazioni importanti sulle pene sostitutive, con il comparto autonomo della giustizia riparativa. Ecco, visto che il tema della risposta sociale e politica è quello di dare ragione alle esigenze umane, comprensibili delle vittime, allora cosa ripara le vittime? È un percorso dell'anima ma da là dobbiamo partire perché il tema è prima di tutto culturale". Sulla stessa linea, Vinicio Nardo, componente dell'Ufficio di Coordinamento dell'Organismo Congressuale Forense (e presidente del Coa di Milano): "La legislatura è iniziata male, ma finisce meglio. Lo abbiamo scritto in una lettera alla politica prima delle elezioni, nel decreto legislativo di riforma del penale ci sono parti controverse. Parliamo di carcere e sul carcere possiamo dire bene della riforma anche perché durante il Ministero della prof.ssa Cartabia abbiamo avuto anche la nomina di un capo del DAP che finalmente non è stato scelto tra i ranghi della direzione antimafia, segno di una considerazione diversa del carcere: non come un luogo di lotta alla criminalità ma di recupero delle persone". "Abbiamo avuto la commissione Ruotolo che si è occupata di problemi per il carcere che riguardano l'innovazione penitenziaria e la salute - aggiunge -. Il carcere è un luogo opaco e la Commissione per i garanti si scontra con questo muro di opacità, muro di opacità che blocca da sempre gli avvocati. Il messaggio che deve passare in questo congresso e che deve essere uno stimolo agli avvocati per fare qualcosa di più è che non esiste solo il processo di cognizione. Inserire nel codice penale le pene sostitutive è centrale per rafforzare i percorsi trattamentali: c'è un valore simbolico importante. L'idea di applicare già dal giudice che fa il processo di merito la pena sostitutiva, è un'idea che c'è da tempo, ma aver avuto ora la forza e il coraggio di farlo è stato importante, dobbiamo darne atto alla Cartabia. Anche se nel percorso dalla commissione Lattanzi fino al decreto legislativo che sta per andare in gazzetta si è perso qualcosa, il pezzo più pregiato, ossia l'affidamento in prova con il patteggiamento. È chiaro che, a seguito di patteggiamento, poter fruire, nel caso di pene sino a 4 anni, solo della semi-libertà o della detenzione domiciliare può non essere un incentivo a patteggiare per avere la misura alternativa. Detto questo, questa riforma penale, questo sistema di procedibilità molto più severo, questo sistema di revoca implicita della querela, ha tutta una serie di aggiustamenti per evitare che il processo sia solo carcere. Ma questo, come Avvocatura, ci deve mettere sull'avviso, perché quando queste misure verranno applicate ci saranno contraccolpi politici e quindi noi dobbiamo prevedere, anticipare, ragionare, preparando il terreno a questa risposta. Ricordo a tutti che c'è stata una circolare del DAP di agosto sul fenomeno dei suicidi, un fenomeno drammatico che però ha aperto una finestra sul mondo del carcere che non è appunto una casa di vetro. Un provvedimento che stabilisce che tra avvocati e istituti penitenziari deve instaurarsi un rapporto diretto affinché l'assistente sociale, quello che oggi si chiama funzionario

giuridico pedagogico, possa rivolgersi all'avvocato per intercettare i problemi del detenuto prima che possa essere troppo tardi». L'avvocata Maria Brucale ha fatto un passo indietro nella storia del nostro paese: "Il 41 bis è il punto di rottura massima del nostro sistema costituzionale riguardo alla pena. Perché nasce nel 1992, quando l'orrore di quelle stragi allontanava completamente lo sguardo dai diritti costituzionali a cui potevano ambire le persone detenute per quei reati orribili. Nessuno si sarebbe sognato di dire, in quel momento, qualcosa a favore di quei detenuti torturati all'Asinara o a Pianosa. Non si vuole per queste persone la libertà. Si vuole però che siano inserite in un sistema costituzionale della pena e che lo Stato rispetti, anche per loro, quegli obblighi positivi di reintrodurle e di rieducarle e di dare loro una possibilità. Lo Stato dia loro una speranza, cosa che oggi non accade. E io credo che l'Avvocatura debba essere impegnata in modo coeso nel volere che accada".

Ermini: anni travagliati, Csm ha retto grazie a Mattarella Intervento vice presidente Csm al Congresso AVVOCATURA Roma, 6 ott. (askanews) - "A breve si concluderà una consiliatura piuttosto travagliata. Flagellata da richieste, non sempre disinteressate, di scioglimento anticipato, che in assenza di riforme si sarebbe rivelato traumatico e funesto per la credibilità dell'organo di governo autonomo. Una consiliatura spettacolarizzata dai media secondo una narrazione più sensibile al sensazionalismo che non ai nudi fatti e all'analisi. Che ha dato massiccio spazio e credito ai protagonisti negativi delle ben note vicende. Se l'istituzione alla fine ha retto è stato grazie alla saggezza e alla guida del presidente Sergio Mattarella e alla sua altissima sensibilità istituzionale". Lo ha detto il vicepresidente del Csm, David Ermini, intervenendo al Congresso dell'Avvocatura in corso a Lecce. "E' un risultato, questo della tenuta dell'istituzione e del recupero di quel minimo di serenità - ha sottolineato Ermini - che ha permesso di svolgere i propri compiti - primo tra tutti, la tutela dell'autonomia e indipendenza della magistratura -, che io rivendico. Perché autonomia e indipendenza della magistratura sono prerogative irrinunciabili e alla base del nostro ordinamento, e proprio l'attuale momento storico, nella sua tragicità, ci insegna quanto sia importante difendere la democrazia liberale e le sue istituzioni che hanno nello stato di diritto il loro valore fondante e la loro legittimazione".

Giustizia, avvocati verso il congresso tra riforme e cambiamenti* Giustizia, avvocati verso il congresso tra riforme e cambiamenti "Occasione di condivisione e riflessione" Roma, 28 set. (askanews) - "Dovremo avere la capacità di esprimere, con chiarezza e incisività, non solo le direttrici da percorrere per provare a rimediare alle tante (troppe) 'emergenze' che affliggono il sistema giudiziario e la nostra professione, ma anche, e soprattutto, indicare le linee guida sulle quali ricostruire un sistema di tutela dei diritti che valorizzi al massimo delle sue potenzialità il ruolo e le funzioni dell'Avvocatura e delle sue Istituzioni". Così ha detto Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense in merito ai lavori del XXXV Congresso Nazionale FORENSE in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre. I temi su cui discuteranno i legali sono "il nuovo ordinamento per un'avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria". Maria Masi, presidente del Consiglio nazionale forense, ha spiegato: "Ci auguriamo che il Congresso sia prima di tutto un'occasione di condivisione e riflessione, ancor prima di discussione - ha detto la presidente del CNF Masi - per l'Avvocatura è il momento del cambiamento: sia rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che alcuni interventi tendono a limitare, sia fuori del processo. Gli effetti delle riforme approvate in taluni casi sono penalizzanti perché comprimono il diritto di difesa. Poi c'è un ulteriore aspetto, in questo caso da approfondire, rispetto alla figura dell'avvocato che può contribuire a una funzione più ampia di quella giurisdizionale". Masi ha poi sottolineato: "La professione oggi è composta da donne e uomini quasi in egual misura, e crescono i giovani e gli under 50. Chi ha la

responsabilità di guidare l'Avvocatura ha quindi anche un compito delicato: indirizzare la professione, anche scegliendo percorsi paralleli alla giurisdizione ordinaria in cui la nostra competenza può essere messa a disposizione. Da qui l'importanza della riflessione: dobbiamo aver chiara la nostra identità, quali sono i principi inderogabili ma anche gli ambiti che possono essere percorsi. In questo senso anche le nuove tecnologie e l'Intelligenza Artificiale possono essere un'opportunità che non possiamo più ignorare o trascurare, perché sarebbe un atto di scarsa diligenza e intelligenza". Paparo ha quindi aggiunto: "La legge professionale dà un'opportunità al Congresso, riconoscendo la centralità che viene da un'esperienza storica che nasce nel 1947 a Firenze e che manifestava la legittima pretesa dell'Avvocatura di contribuire alla ricostruzione della società e dell'ordinamento giuridico. Questo Congresso si apre a distanza di 10 giorni dalle ultime elezioni, per la prima volta non avremo un ministro in carica ospite e per la prima volta l'Avvocatura rinnoverà tutte le sue rappresentanze. La giurisdizione è in crisi, il Pnrr le ha assegnato un compito forse irrealizzabile, ovvero la riduzione dell'arretrato del 90% e dei tempi del processo del 40%. Siamo preoccupati: non è pensabile una riforma della giustizia intervenendo solo sulle regole processuali". Paparo ha poi sottolineato: "Assistiamo a riforme del processo penale, civile, tributario senza alcun intervento sulle risorse, degli investimenti, che invece restano fermi. Rivendicheremo alla politica la necessità di percorsi giurisdizionali complementari, nei quali ci candidiamo a svolgere funzioni sussidiarie alla giurisdizione ordinaria che non devono essere affidate a un giudice; la necessità di investire più risorse nel sistema della giustizia alternativa, affidando agli avvocati un ruolo di 'prevenzione': l'assistenza in fase contrattuale, se sviluppata con competenza e qualità, può eliminare, ridurre, prevenire il conflitto. Infine il ruolo dell'Avvocatura nella gestione dei palazzi di giustizia: le conseguenze della cattiva gestione della giurisdizione la pagano avvocati e cittadini. È arrivato il momento che le istituzioni forensi siano direttamente coinvolte nell'organizzazione dei consigli giudiziari". Giuseppe Gaetano Iacona, tesoriere del Consiglio Nazionale Forense, ha detto: "Questo congresso è importante perché capita in un periodo di profondi cambiamenti sociali con un nuovo protagonismo anche della tecnologia che tende a modificare il ruolo dell'Avvocatura e di ciascuno di noi purtroppo sappiamo che la giustizia non funziona bene, e ciò che finora è stato messo in campo sul piano delle riforme non riesce a superare queste difficoltà. Senza interventi strutturali o l'aumento di personale, nessun intervento funzionerà. Il Congresso di Lecce ospiterà 675 delegati e 800 congressisti da tutta Italia, pari donne e uomini, tanti giovani. Soprattutto rispetto a quest'ultimi abbiamo un dovere: valorizzarli". Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa, è intervenuto portando il saluto del presidente Valter Militi: "La nostra presenza non ha un valore simbolico. Il congresso è il momento migliore dell'Avvocatura che cade in un momento complicato. Parliamo a un governo che non c'è per chiedere di mettersi all'opera per intervenire sulla giurisdizione non solo riformando i riti: se la macchina giudiziaria non funziona e non risponde alla domanda di giustizia, ci sarà una ricaduta in termini economici e sociali, un motivo di freno per il paese. Ritoccare e riformare va bene, ma dobbiamo richiedere interventi strutturali: rimettere mani all'edilizia giudiziaria, implementare il personale amministrativo e il numero di magistrati che si sta riducendo all'osso. Speriamo che Lecce sia un punto di ripartenza". Antonio Tommaso De Mauro, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, ha chiarito: "Speriamo che l'assise sia un momento di confronto con il nuovo Parlamento e che l'Avvocatura possa essere una voce unita per confrontarsi con il futuro Governo e la magistratura per affrontare nel miglior modo possibile i problemi della giurisdizione". Quindi De Mauro ha spiegato: "A ottobre, si discuterà dell'adozione di un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali, dell'attuazione delle riforme e degli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione. Ma verranno affrontate anche tematiche che riguardano la giustizia predittiva e la salvaguardia del "giusto processo", con approfondimenti sul ruolo dell'intelligenza artificiale. È quasi inutile sottolineare che l'Ordine degli avvocati di Lecce è orgoglioso di ospitare un evento di tale rilevanza nazionale, con la consapevolezza che la città di Lecce e il Salento

tutto, con le sue bellezze architettoniche, paesaggistiche e naturalistiche diverrà luogo indimenticabile per tutti i congressisti che parteciperanno all'assise".



Avvocati: Di Marco (Anf): più poteri al congresso per cambiare in meglio-2- Roma, 8 ott. (LaPresse) -

"E' urgente - continua Di Marco - aumentare la compattezza e l'ascolto della categoria, perché la riforma della professione è la sfida che ci attende, e dobbiamo affrontarla serrando le fila degli Ordini, delle Unioni territoriali e delle associazioni. Abbiamo alle nostre spalle un decennio di aspettative: correva l'anno 2012 e a Bari si approvò una prima mozione che invocava l'immediata approvazione della riforma forense (dato l'imminente termine della legislatura) ed una seconda con la quale chiedeva al Parlamento di provvedere ad una serie di modifiche di questa legge, che tutte le componenti dell'Avvocatura ritenevano necessarie. A distanza di dieci anni, gli interventi correttivi non sono mai stati realizzati". "Bisogna apportare al più presto questi correttivi, nel rispetto dell'Assemblea, per realizzare al meglio gli obiettivi che un'Avvocatura coesa si deve prefiggere. Occorre cambiare passo, se non ora quando?" - conclude Di Marco.

GIUSTIZIA: MATTARELLA "IN ATTO IMPORTANTE STAGIONE DI RINNOVAMENTO" ROMA (ITALPRESS)

- "Rivolgo il mio cordiale saluto a tutti i partecipanti al XXXV congresso nazionale forense. Il Paese ha in atto un'importante stagione di rinnovamento sia del processo civile sia di quello penale. L'AVVOCATURA è chiamata a fornire il proprio qualificato contributo per assicurare che le nuove norme consentano la necessaria accelerazione dei tempi di definizione dei giudizi". Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato alla presidente del Consiglio nazionale forense, Maria Masi. "Ancora più significativo diviene il ruolo dei Consigli dell'Ordine nella tutela dei diritti e nell'affermazione della legalità per continuare a garantire, accanto ad un elevato livello di preparazione, anche il rigoroso rispetto del codice deontologico. Con l'auspicio che dal dibattito emergano riflessioni e proposte utili e stimolanti, formulo auguri di buon lavoro", conclude.

GIUSTIZIA: CNF "DLGS DILATANO TEMPI E SACRIFICANO DIRITTO DIFESA" ROMA (ITALPRESS) -

"Gli esiti e i contenuti dei decreti legislativi di attuazione della riforma del processo civile sono addirittura peggiorativi rispetto agli esiti, non pienamente soddisfacenti della commissione di studio e dei gruppi di lavoro". Lo rileva la presidente del Consiglio nazionale forense, Maria Masi, in merito ai decreti attuativi della riforma Cartabia del processo civile approvati oggi in Consiglio dei ministri. "Ancora più evidente - spiega Masi - è la distanza dai contributi, reiteratamente ignorati, che l'avvocatura ha dato, avendo ben chiare le premesse e le finalità individuate dal Pnrr, ossia, su tutto, la contrazione dei tempi medi dei processi, che non potranno essere conseguite perché i correttivi apportati sulle singole norme non solo non sono adeguati, ma rischiano di dilatare ulteriormente la durata dei processi, con un inutile sacrificio delle garanzie di difesa e del contraddittorio". "Insistere, ad esempio, sul regime delle preclusioni - aggiunge la presidente del Cnf - significa voler ampliare gli oneri a carico dei difensori e quindi delle parti, trascurando (violando) i principi costituzionali del diritto di difesa e l'accesso alla giustizia, così come già ora, sono numerosi i provvedimenti di magistrati che dispongono modalità di trattazione scritta, non considerando o meglio disapplicando norme e principi di un codice ancora vigente, laddove dispongono limiti e vincoli al contenuto e alla

forma delle note di trattazione". Sui decreti attuativi del processo penale, il Consiglio nazionale FORENSE valuta positivamente il "superamento della visione carcerocentrica della pena attraverso il nuovo sistema della giustizia riparativa, ma reputa necessario che alla formazione dei mediatori penali contribuisca anche l'avvocatura oltre alle università". Inevitabilmente negativo, infine, il giudizio sulla estensione del processo a distanza: "la scrittura della norma non solo lascia aperti pericolosi spazi interpretativi, ma trasforma indicazioni normative, determinate dall'emergenza sanitaria, in regole generali".



LAVORO. SISTO (FI): CENTRODESTRA VARERA' EQUO COMPENSO (DIRE) Roma, 6 ott. - "In questa legislatura ci stavamo avviando a un piccolo capolavoro sull'equo compenso, poi alcune forze politiche ne hanno impedito l'approvazione in 'zona Cesarini'. Rientrerà certamente tra le prime leggi che vedranno la luce con la nuova maggioranza di centrodestra". Così il deputato di Forza Italia e sottosegretario alla Giustizia Francesco Paolo Sisto intervenendo al Congresso nazionale forense in corso a LECCE. "Quello che nascerà, sarà un governo con piena legittimazione politico-elettorale. Questo consentirà, finalmente, di fare seguire al doveroso confronto, decisioni chiare ed efficaci, senza dover procedere alle mediazioni difficilissime, talvolta mortificanti, che hanno caratterizzato l'ultimo anno e mezzo", ha concluso.



GIUSTIZIA: Mattarella, "assicurare che le nuove norme consentano la necessaria accelerazione dei tempi di definizione dei giudizi" – Agen Sir (6 ottobre) - "L'Avvocatura è chiamata a fornire il proprio qualificato contributo per assicurare che le nuove norme consentano la necessaria accelerazione dei tempi di definizione dei giudizi". Lo ha scritto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel messaggio inviato alla presidente del Consiglio nazionale forense, Maria Masi, in occasione del XXXV Congresso nazionale. "Il Paese ha in atto un'importante stagione di rinnovamento sia del processo civile sia di quello penale", ha ricordato il Capo dello Stato, secondo cui in questa fase "ancora più significativo diviene il ruolo dei Consigli dell'Ordine nella tutela dei diritti e nell'affermazione della legalità per continuare a garantire, accanto ad un elevato livello di preparazione, anche il rigoroso rispetto del Codice deontologico".



Lecce, XXXV Congresso Nazionale Forense: tre giorni di confronti

Maria Teresa Carrozzo - Ott 06, 2022



<https://www.antennasud.com/congresso-lecce-forense/>

Al via a Lecce il 35° Congresso Nazionale Forense

© 06/10/2022 - 14:54 👁 290



LECCE – Lecce accoglie il 35° congresso nazionale forense, per un confronto attivo e partecipato tra i professionisti dell'avvocatura. Giornata inaugurale al teatro Politeama Greco, in una platea di 1.800 partecipanti provenienti da tutt'Italia. Durante il congresso è stata ripercorsa la strada che ha portato la professione forense fino ai giorni nostri, ma non sono mancate le riflessioni sulla quella ancora da percorrere. Un congresso che cade a cavallo di due legislature e in un momento particolare anche per l'avvocatura alle prese con il rinnovamento della propria governace. Di problemi strutturali al sistema giustizia ha parlato il presidente del Consiglio Dell'ordine Degli Avvocati di Lecce Antonio Tommaso De Mauro: " Il mutamento delle modalità di svolgimento della professione, ha detto, e i due anni di pandemia ci devono far riflettere sulle modalità e sui traguardi a cui la nostra attività deve tendere. Possiamo consegnare alle nuove generazioni un mondo nuovo e nuovi strumenti di svolgimento della stessa".

Tra gli altri relatori il vicepresidente del consiglio superiore della magistratura, David Ermini, il dottor Pietro Curzio Primo Presidente della Corte di Cassazione e il sottosegretario di Stato alla Giustizia Francesco Paolo Sisto. L'evento è l'occasione per un sano confronto tra i colleghi, appassionati dello straordinario mondo dell'avvocatura.

Punto nevralgico di questa prima giornata di Congresso, la relazione della Presidente del Consiglio Nazionale Forense Maria Masi, il cui intervento è stato aperto e chiuso da una standing ovation unanime da parte della platea. Durante il suo lungo discorso ha ricordato come tutti i diritti siano meritevoli di essere tutelati e che l'obbligo morale e istituzionale è il fulcro dell'attività forense.

TG NORBA 24



<http://www.norbaonline.it/ondemand-dettaglio.php?i=134516>

ANTENNA SUD



<https://www.youtube.com/watch?v=JS5u9K4FrH4>



Dalle riforme alla salvaguardia del “giusto processo”: avvocatura a confronto

05 ottobre 2022



LECCE- Dal 6 all'8 ottobre Lecce ospita la **35esima edizione del Congresso Nazionale Forense**, un evento importante per l'avvocatura italiana che ha come fine ultimo la formulazione di proposte sui temi della giustizia e della tutela dei cittadini. Diversi saranno i temi che verranno trattati tra cui quello relativo all'attuazione delle riforme e dei loro effetti sull'esercizio della professione; la salvaguardia del giusto processo, con particolari approfondimenti sul ruolo dell'intelligenza artificiale.

<https://www.trnews.it/2022/10/05/dalle-riforme-alla-salvaguardia-del-giusto-processo-avvocatura-a-confronto/370172>



Lecce, dal 6 al 8 ottobre congresso nazionale forense

Maria Teresa Carrozzo - Set 28, 2022



TN TELENORBA

Lecce, dal 6 al 8 ottobre congresso nazionale forense

Set 28, 2022



La denuncia al Congresso Forense a Lecce: in Italia grave la disattenzione sulla situazione carceraria e le speculazioni politiche

Su una detenzione più umana, la rieducazione e la risocializzazione al lavoro, si gioca la qualità della nostra democrazia

8 Ottobre 2022



LECCE – Si è da poco concluso il previsto Focus, “Per una detenzione più umana: dalla pena alla rieducazione, dalla risocializzazione al lavoro”, moderato da Giovanni Negri, giornalista de ‘Il Sole 24 Ore’, al quale hanno partecipato: Emilia Rossi, componente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale; Maria Brucale, avvocato del Libero Foro; Giovanna Ollà, vicepresidente della Scuola Superiore dell’Avvocatura; Vinicio Nardo, componente dell’Ufficio di Coordinamento dell’Organismo Congressuale Forense; Giulia Merlo, giornalista di ‘Domani’.

Un confronto che ha messo l’accento sulla grave realtà del sistema penitenziario italiano e sulla necessità di investire per un cambio di paradigma per avere una detenzione più umana: dalla pena alla rieducazione, dalla risocializzazione al lavoro.

Da Emilia Rossi, componente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, è arrivato un quadro preoccupante della situazione: «Quello della detenzione, dell’esecuzione penale, è un tema che non interessa quasi a nessuno, in particolare alla

politica, salvo quando diventa occasione per raccogliere consenso elettorale e quindi è fonte di grande strumentalità politica. Per questo ringrazio la presidente Masi e il Consiglio Nazionale Forense che hanno voluto questa tavola rotonda e questo momento di riflessione. Tra CNF e Garante nazionale c'è un dialogo stretto, iniziato già nel 2017 con il primo protocollo d'intesa, che la presidente Masi quest'anno ha nuovamente sottoscritto, potenziandolo, amplificandolo, prevedendo delle forme di partecipazione degli avvocati al lavoro del garante nazionale, alla formazione e allo sviluppo di una cultura, giuridica e sociale sull'esecuzione penale in cui gli avvocati siano protagonisti, con tavoli di studio, di formazione, centri di raccolta delle segnalazioni che provengono dal mondo dell'esecuzione penale e prevedendo altresì il coinvolgimento degli ordini forensi nel momento della individuazione dei garanti comunali e provinciali. Si tratta di un potenziamento notevole di un'intesa all'interno della quale si iscrive questo utile momento di confronto».

Giovanna Ollà, vicepresidente della Scuola Superiore dell'Avvocatura, ha ulteriormente sottolineato: «Il tema del carcere, dell'esecuzione penitenziaria, del reato ancora prima, della privazione della libertà personale è strumentalizzato, politico nell'accezione peggiore, propagandistico. Su questo l'Avvocatura deve essere unita nel segnalare i rischi della strumentalizzazione politica di alcuni temi significativi come quelli che attengono al riconoscimento della tutela del diritto. Attenzione alle ricadute di un certo tipo di approccio a questi temi che non è affatto giuridico e che può portare anche a pericolose incursioni. I diritti non hanno nome, sono diritti anche i più impopolari come quelli dei detenuti. Alla risposta dell'opinione pubblica si deve rimanere impermeabili. Abbiamo visto episodi dove, a fronte della concessione di permessi premio, sono stati inviati ispettori ministeriali a verificare la correttezza del percorso autorizzativo. Allora attenzione perché questo va oltre la risposta della vittima: è chiaro che dobbiamo comprendere una risposta che vuole vendetta, la risposta dei familiari congiunti, ma attenzione che questo non diventi lo slogan di uno stato di diritto. L'Avvocatura deve essere compatta. Tutti, Congresso Forense, CNF, Consigli dell'Ordine e avvocati dobbiamo riscoprire quella cultura della legalità oggetto del protocollo e quindi garantire anche con i cittadini iniziative formative e informative. Il CNF può e deve dare un valore simbolico nell'esserci e un impegno sociale per garantire un messaggio. Bene la riforma Cartabia perché, se non altro, dal punto di vista del valore simbolico, porta la pena al di fuori delle carceri, lo fa con indicazioni importanti sulle pene sostitutive, con il comparto autonomo della giustizia riparativa. Ecco, visto che il tema della risposta sociale e politica è quello di dare ragione alle esigenze umane, comprensibili delle vittime, allora cosa ripara le vittime? È un percorso dell'anima ma da là dobbiamo partire perché il tema è prima di tutto culturale».

Sulla stessa linea, Vinicio Nardo, componente dell'Ufficio di Coordinamento dell'Organismo Congressuale Forense (e presidente del Coa di Milano): «La legislatura è iniziata male, ma finisce meglio. Lo abbiamo scritto in una lettera alla politica prima delle elezioni, nel decreto legislativo di riforma del penale ci sono parti controverse. Parliamo di carcere e sul carcere possiamo dire bene della riforma anche perché durante il Ministero della prof.ssa Cartabia abbiamo avuto anche la nomina di un capo del DAP che finalmente non è stato scelto tra i ranghi della direzione antimafia, segno di una considerazione diversa del carcere: non come un luogo di lotta alla criminalità ma di recupero delle persone. Abbiamo avuto la commissione Ruotolo che si è occupata di problemi per il carcere che riguardano l'innovazione penitenziaria e la salute. Il carcere è un luogo opaco e la Commissione per i garanti si scontra con questo muro di opacità, muro di opacità che blocca da sempre gli avvocati. Il messaggio che deve passare in questo congresso e che deve essere uno stimolo agli avvocati per fare qualcosa di più è che non esiste solo il processo di cognizione. Inserire nel codice

penale le pene sostitutive è centrale per rafforzare i percorsi trattamentali: c'è un valore simbolico importante. L'idea di applicare già dal giudice che fa il processo di merito la pena sostitutiva, è un'idea che c'è da tempo, ma aver avuto ora la forza e il coraggio di farlo è stato importante, dobbiamo darne atto alla Cartabia. Anche se nel percorso dalla commissione Lattanzi fino al decreto legislativo che sta per andare in gazzetta si è perso qualcosa, il pezzo più pregiato, ossia l'affidamento in prova con il patteggiamento. È chiaro che, a seguito di patteggiamento, poter fruire, nel caso di pene sino a 4 anni, solo della semi-libertà o della detenzione domiciliare può non essere un incentivo a patteggiare per avere la misura alternativa. Detto questo, questa riforma penale, questo sistema di procedibilità molto più severo, questo sistema di revoca implicita della querela, ha tutta una serie di aggiustamenti per evitare che il processo sia solo carcere. Ma questo, come Avvocatura, ci deve mettere sull'avviso, perché quando queste misure verranno applicate ci saranno contraccolpi politici e quindi noi dobbiamo prevedere, anticipare, ragionare, preparando il terreno a questa risposta. Ricordo a tutti che c'è stata una circolare del DAP di agosto sul fenomeno dei suicidi, un fenomeno drammatico che però ha aperto una finestra sul mondo del carcere che non è appunto una casa di vetro. Un provvedimento che stabilisce che tra avvocati e istituti penitenziari deve instaurarsi un rapporto diretto affinché l'assistente sociale, quello che oggi si chiama funzionario giuridico pedagogico, possa rivolgersi all'avvocato per intercettare i problemi del detenuto prima che possa essere troppo tardi».

L'avvocata Maria Brucale ha fatto un passo indietro nella storia del nostro paese: «Il 41 bis è il punto di rottura massima del nostro sistema costituzionale riguardo alla pena. Perché nasce nel 1992, quando l'orrore di quelle stragi allontanava completamente lo sguardo dai diritti costituzionali a cui potevano ambire le persone detenute per quei reati orribili. Nessuno si sarebbe sognato di dire, in quel momento, qualcosa a favore di quei detenuti torturati all'Asinara o a Pianosa. Non si vuole per queste persone la libertà. Si vuole però che siano inserite in un sistema costituzionale della pena e che lo Stato rispetti, anche per loro, quegli obblighi positivi di reintrodurle e di rieducarle e di dare loro una possibilità. Lo Stato dia loro una speranza, cosa che oggi non accade. E io credo che l'Avvocatura debba essere impegnata in modo coeso nel volere che accada».

Infine Giulia Merlo, giornalista del Domani, ha aperto una finestra anche sul ruolo dei media e il carcere: «Noi del mondo del giornalismo facciamo fatica a parlare di questi temi, anche per una ragione legata al lessico. Il carcere è un mondo chiuso, ha terminologie che per gli avvocati hanno un significato a cui noi giornalisti, che questa materia la mastichiamo meno, facciamo fatica a dare un contesto. Immaginate la difficoltà nel rendere questo significato a un pubblico che così professionale non è e soprattutto che vede il carcere come un luogo distante. Anche i giornalisti fanno fatica a interfacciarsi con il carcere, la figura del garante per i detenuti è stata un'istituzione che ci ha molto aiutato a scoprire degli aspetti nascosti, sollevare problematiche che altrimenti sarebbe stato difficile far arrivare all'esterno, che sarebbero rimaste all'interno dell'esecuzione penale, all'interno di quella fase processuale che sempre meno è all'attenzione della stampa. Il processo mediatico si concentra su una fase che non è quella dell'esecuzione penale, ma molto sulle indagini preliminari, sulla fase iniziale del processo. Quel che succede dopo viene raramente portato all'attenzione dell'opinione pubblica. Un grosso problema legato al fatto che il carcere per l'appunto è un luogo chiuso. Un esempio: il Covid ha colpito fuori e dentro il carcere, ma per noi giornalisti avere i numeri dei detenuti malati è stato molto difficile. Il Ministero non li dava ai media, ma ai sindacati di polizia penitenziaria. Allora immaginate cosa significa leggere un dato che viene da un sindacato e non da un'istituzione, il valore di raccontare un dato che veniva da un soggetto di parte era molto diminuito. Pian piano il Ministero ha capito che bisognava "liberalizzarli"».

Giustizia, la sfida dell'Avvocatura: identità, modernità e dialogo a tutto campo per riforme efficaci

7 Ottobre 2022



LECCE – Al via il XXXV Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce fino a sabato. Questa mattina, al Teatro Politeama Greco (e in collegamento al Teatro Apollo), la presidente del Consiglio Nazionale Forense **Maria Masi** ha aperto i lavori leggendo la lettera di saluto inviata dal **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella**.

Quindi i saluti delle autorità: **dott. Carlo Salvemini**, sindaco di Lecce; **Avv. Antonio Tommaso De Mauro**, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce; **Avv. Stefano Pio Foglia**, presidente dell'Unione Regionale delle Curie della Puglia; **On. Avv. David Ermini**, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura; **dott. Pietro Curzio**, primo Presidente della Corte di Cassazione; **on. Avv. Francesco Paolo Sisto**, sottosegretario di Stato alla Giustizia; **dott. Luigi Salvato**, procuratore Generale della Corte di Cassazione.

Le relazioni di apertura sono state dell'avv. **Maria Masi**, presidente del Consiglio Nazionale Forense; avv. **Sergio Paparo**, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense; avv. **Valter Militi**, presidente di Cassa Forense.

La presidente **Masi** è tornata sul tema dell'identità: «La crisi generale non è solo economica, anche culturale, rischiando di deprimere la creatività e il ruolo innovativo delle professioni intellettuali, compresa la nostra. La professione forense non è una monade, non è avulsa ma strettamente funzionale alla società e non può non risentire degli effetti economici e strutturali. Il Congresso è un'occasione per riflettere, discutere, confrontarci e capire se c'è una crisi identitaria che affonda nell'incapacità di trovare conforto nella consapevolezza del privilegio di difendere i diritti di tutti. Siamo ancora in grado di esprimere valori sociali? La comunità civile ci identifica come portatori sani di valori? Certo che lo siamo, lo dobbiamo essere. E allora quale migliore occasione per interrogarci non tanto su cosa l'Avvocatura non è stata in grado di fare ma sulle altre possibilità di svolgere le nostre funzioni, di collaborazione, di concerto con la magistratura. Per riuscire ad aprire quel recinto che in parte ci siamo costruiti attorno, evitando il confronto con il nuovo che in qualche caso temiamo proprio perché preoccupati che muti o cambi la nostra identità».

Sulla professione, e in particolare sulla riforma professionale, il coordinatore OCF **Paparo** ha detto che: «Dobbiamo mettere mani e ragionare sulla riforma professionale per modificare e migliorare non solo il nostro ruolo ma anche il funzionamento della giurisdizione. Come assemblea dell'OCF abbiamo individuato tre temi: accessi e tirocinio, sistema formativo e governance. Alcune mozioni sono unanimi, per esempio quelle sul regime giuridico degli ordini. Ma su altri temi ci sono, com'è giusto che sia visto che siamo diverse avvocature, prospettazioni confliggenti tra di loro. Dobbiamo scegliere: dobbiamo presentare una proposta unitaria alla politica che sta per insediarsi e che nella passata legislatura ha sfornato le cose più fantasiose. Abbiamo bisogno di una sessione ulteriore del congresso di due giorni che consenta a tutti di discutere, intervenire, spiegare le posizioni o l'eventuale sintesi che saremo riusciti a trovare così da presentare alla politica, al parlamento, al ministro una proposta che abbia la forza di provenire dall'assise congressuale, non una serie di mozioni da cui il singolo parlamentare può scegliere in base alle convenienze».

Il presidente della Cassa **Militi** ha invece sottolineato l'esigenza di una nuova politica del lavoro di categoria: «La categoria soffre perché è concentrata su un'attività in crisi, quindi dobbiamo cercare il nostro modello di sviluppo anche in altri ambiti. Quindi la politica del lavoro significa che le istituzioni, le associazioni, gli avvocati devono provare a costruire una serie di spazi, di opportunità per lo sviluppo della professione. Sviluppo significa anche guardare a un altro elemento, non corporativo ma di tutela delle avvocate e degli avvocati: abbiamo un mare di problemi che se non affrontati rischiano di travolgerci. Ora che abbiamo la parità di genere, per esempio, non è pensabile avere una disparità salariale, con le colleghe che hanno guadagni inferiori anche del 50%. È un problema di tutta l'Avvocatura, che deve aggredirlo attraverso una serie di misure strutturali, compensative. Sono le fasce più deboli che vanno sostenute con norme che diano tutele e che guardino alla possibilità di colmare le disuguaglianze. Come Casse stiamo riuscendo a mettere a disposizione della categoria delle risorse per l'assistenza al fine di dare un modello basato su risposte concrete».

Prima delle relazioni, portando i saluti della città di Lecce che ospita di nuovo il Congresso a distanza di 43 anni, il sindaco **Salvemini** ha sottolineato come in questo delicato momento: «L'Avvocatura con la sua saggezza ed esperienza deve essere riferimento imprescindibile per la politica e la magistratura perché la collegialità delle decisioni è essenziale per raggiungere obiettivi ambiziosi. Ma abbiamo bisogno di risorse e strumenti, e sono felice di annunciare l'impegno di Lecce per il nuovo polo della giustizia. Affinché la giurisdizione sia efficace non basta cambiare le regole del processo, ma investire

sull'ossatura del sistema: uffici, strutture e soprattutto personale. L'intenso programma del Congresso vedrà l'Avvocatura riflettere sulla professione, sui cambiamenti, sull'evoluzione tecnologica e della comunicazione, sull'approccio dei cittadini al tema giustizia. L'Avvocatura ha sempre mostrato di essere poco interessata ai discorsi auto-referenziali e molto alla società, per aprire lo sguardo a un mondo che cambia».

L'avv. **De Mauro**, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, ha messo in evidenza: «La sostenibilità dello sviluppo è il tema che affronteremo in questi giorni, sostenibilità normativa soprattutto in un periodo di grandi riforme economiche e professionali. Tutti noi che siamo stati chiamati dalle colleghe e dai colleghi a rappresentare qui l'Avvocatura italiana abbiamo il compito, la forza di proporre, la tenacia nel perseverare, con la certezza che nessuna giustizia predittiva né alcuna intelligenza artificiale potranno sostituire l'essere umano. Non abbicheremo mai a questo compito che la storia e la natura stessa ci hanno assegnato».

Anche il sottosegretario **Sisto** ha rimarcato che: «Avvocatura, magistratura e politica devono essere sinergiche per raggiungere traguardi che non possono più vedere conflittualità, il paese non se lo può permettere. La riconciliazione è a tutela dei cittadini, per inaugurare una nuova stagione dei diritti». «Le riforme non sono state una fredda riduzione dei tempi come da richiesta del Pnrr – ha poi aggiunto – ma sono state ispirate dal rispetto della persona come da Costituzione». Infine una 'rassicurazione' a tutti gli avvocati, e ai professionisti in generale: «La legge sull'equo compenso è nata dagli sforzi di tutte le forze politiche, ma è stata frenata in ultima battuta da alcune di queste forze. Una delle prime leggi che verrà alla luce nella nuova legislatura sarà quella dell'equo compenso, è una promessa».

Di sinergie ha parlato anche il vicepresidente del Csm **Ermini**, che ha richiamato «a una collaborazione nei mesi a venire pragmatica, realista e dialogante tra tutti gli attori della giurisdizione, in primis avvocati e magistrati. Già ora siamo in una fase di cambiamento della giustizia, in cui dovranno trovare piena applicazione le riforme che hanno ricevuto la loro definitiva approvazione nei giorni scorsi con i decreti legislativi varati dal consiglio dei ministri. So che da parte dell'avvocatura resta l'insoddisfazione e l'amarezza per alcuni contenuti e il timore che le garanzie di difesa siano sacrificate sull'altare dell'efficienza del processo, ma so anche che eventuali aggiustamenti, alla luce della pratica, saranno sempre possibili. E dunque mi sento qui di riproporre l'appello formulato con parole nette e univoche dal capo dello Stato dopo la rielezione alla cerimonia del giuramento dinnanzi alle Camere: "La magistratura e l'avvocatura sono chiamate ad assicurare che il processo riformatore si realizzi, facendo recuperare appieno prestigio e credibilità alla funzione giustizia"».

Il procuratore **Salvato** ha invece ribadito che: «L'Avvocatura non è solo una professione, è un'istituzione essenziale dell'ordine politico e sociale. La questione per me quindi non è l'ulteriore esplicitazione del ruolo dell'avvocato, quanto i problemi: la globalizzazione che ha investito il diritto; la rivoluzione delle vite per le nuove tecnologie, l'AI che sembra capace di sostituire all'uomo in attività complesse fino a rendere possibile la giustizia predittiva. Nuovi fenomeni spingono quindi a ripensare la professione. Siamo ancora necessari? Sì. In che modo? Il congresso ce lo dirà».

Sul tema delle riforme, il presidente **Curzio** ha sottolineato che «le risorse normative, i cambiamenti complessi delle norme hanno bisogno di attuazione e quella dell'attuazione è la fase più difficile ed è

la fase che stiamo vivendo in questi giorni. Perché sta cambiando tutto il processo civile, il processo penale, il diritto concorsuale, il sistema della giustizia tributaria, che si riflette fortemente sul sistema Cassazione. Per l'attuazione delle riforme è fondamentale l'accordo, la collaborazione tra i protagonisti della giurisdizione e i protagonisti della giurisdizione siamo noi giudici e voi avvocati insieme. In Cassazione non siamo all'anno zero, l'esperienza dei protocolli è da tempo avviata, il processo telematico, come ben sa la presidente Masi, sta andando avanti grazie all'impegno comune di giudici ed avvocati. In futuro dobbiamo proseguire su questa strada, la strada del confronto, la strada del dialogo, la strada della collaborazione. Ci sono le premesse e io sono qui per contribuire a fare ulteriori passi avanti con voi su questa strada».

Infine, l'appello di **Pio Foglia**, presidente dell'Unione Regionale delle Curie della Puglia: «Cari colleghi, questo è un Congresso anomalo, perché la politica non c'è, non c'è il Ministro, non c'è il governo. Voglio dire che è ora di smettere di essere umiliati dalla politica. Ancora oggi non abbiamo una legge sull'equo compenso e dobbiamo gridare per essere riconosciuti nella Costituzione. Se non entreremo nella Costituzione saremo sempre soggetti ad umiliazioni».



Redazione - 07 ottobre 2022

“Grave la situazione carceraria”. Ferma denuncia degli avvocati

Animato dibattito oggi nel corso del focus dedicato ai penitenziari, nell'ambito del Congresso nazionale forense in svolgimento a Lecce. Ribadita la necessità di condizioni più umane e meno speculazioni politiche



LECCE - “Per una detenzione più umana: dalla pena alla rieducazione, dalla risocializzazione al lavoro”. Era questo il tema del focus pomeridiano nell’ambito del Congresso forense, in svolgimento in questi giorni a Lecce. A moderare il dibattito, Giovanni Negri, giornalista de Il Sole 24 Ore. Vi hanno partecipato: Emilia Rossi, componente del Collegio del garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, Maria Brucale, avvocato del Libero Foro, Giovanna Ollà, vicepresidente della Scuola superiore dell’avvocatura, Vinicio Nardo, componente dell’Ufficio di coordinamento dell’organismo congressuale forense e Giulia Merlo, giornalista del quotidiano Domani.

Nel confronto è stato posto l'accento sulla grave realtà del sistema penitenziario italiano e sulla necessità di investire per un cambio di paradigma. Obiettivo: avere una detenzione più umana, dalla pena alla rieducazione, dalla risocializzazione al lavoro.

Contro le speculazioni della politica

Per Emilia Rossi il quadro attuale è preoccupante. “Quello della detenzione, dell'esecuzione penale, è un tema che non interessa quasi a nessuno, in particolare alla politica, salvo quando diventa occasione per raccogliere consenso elettorale e quindi è fonte di grande strumentalità politica”, ha rimarcato. “Per questo ringrazio la presidente Maria Masi e il Consiglio nazionale forense che hanno voluto questa tavola rotonda e questo momento di riflessione”.

“Tra Cnf e Garante nazionale – ha aggiunto – c'è un dialogo stretto, iniziato già nel 2017 con il primo protocollo d'intesa, che la presidente Masi quest'anno ha nuovamente sottoscritto, potenziandolo, amplificandolo, prevedendo delle forme di partecipazione degli avvocati al lavoro del garante nazionale, alla formazione e allo sviluppo di una cultura, giuridica e sociale sull'esecuzione penale in cui gli avvocati siano protagonisti, con tavoli di studio, di formazione, centri di raccolta delle segnalazioni che provengono dal mondo dell'esecuzione penale e prevedendo altresì il coinvolgimento degli ordini forensi nel momento della individuazione dei garanti comunali e provinciali. Si tratta di un potenziamento notevole di un'intesa all'interno della quale si iscrive questo utile momento di confronto”, ha concluso, nel suo intervento.

Giovanna Ollà, sull'argomento, ha ulteriormente sottolineato: “Il tema del carcere, dell'esecuzione penitenziaria, del reato ancora prima, della privazione della libertà personale è strumentalizzato, politico nell'accezione peggiore, propagandistico. Su questo l'Avvocatura deve essere unita nel segnalare i rischi della strumentalizzazione politica di alcuni temi significativi come quelli che attengono al riconoscimento della tutela del diritto. Attenzione alle ricadute di un certo tipo di approccio a questi temi che non è affatto giuridico e che può portare anche a pericolose incursioni”.

“I diritti non hanno nome – ha proseguito –, sono diritti anche i più impopolari come quelli dei detenuti. Alla risposta dell'opinione pubblica si deve rimanere impermeabili”.

“Abbiamo visto episodi dove, a fronte della concessione di permessi premio, sono stati inviati ispettori ministeriali a verificare la correttezza del percorso autorizzativo”, ha proseguito. “Allora, attenzione perché questo va oltre la risposta della vittima: è chiaro che dobbiamo comprendere una risposta che vuole vendetta, la risposta dei familiari congiunti, ma attenzione che questo non diventi lo slogan di uno stato di diritto. L'Avvocatura deve essere compatta. Tutti, Congresso forense, Cnf, Consigli dell'Ordine e avvocati dobbiamo riscoprire quella cultura della legalità oggetto del protocollo e quindi garantire anche con i cittadini iniziative formative e informative”.

“Il Cnf – ha aggiunto – può e deve dare un valore simbolico nell'esserci e un impegno sociale per garantire un messaggio. Bene la riforma Cartabia perché, se non altro, dal punto di vista del valore simbolico, porta la pena al di fuori delle carceri, lo fa con indicazioni importanti sulle pene sostitutive, con il comparto autonomo della giustizia riparativa. Ecco, visto che il tema della risposta sociale e politica è quello di dare ragione alle esigenze umane, comprensibili delle vittime, alloro cosa ripara le vittime? È un percorso dell'anima ma da là dobbiamo partire – ha concluso – perché il tema è prima di tutto culturale”.

Parti controverse nella riforma del penale

Sulla stessa linea Vinicio Nardo, che è anche presidente del Coa di Milano: “La legislatura – ha esordito – è iniziata male, ma finisce meglio. Lo abbiamo scritto in una lettera alla politica prima delle elezioni, nel decreto legislativo di riforma del penale ci sono parti controverse. Parliamo di carcere e sul carcere possiamo dire bene della riforma anche perché durante il ministero della professoressa Cartabia abbiamo avuto anche la nomina di un capo del Dap che finalmente non è stato scelto tra i ranghi della direzione antimafia, segno di una considerazione diversa del carcere: non come un luogo di lotta alla criminalità ma di recupero delle persone”.

“Abbiamo avuto la commissione Ruotolo che si è occupata di problemi per il carcere che riguardano l’innovazione penitenziaria e la salute”, ha proseguito, nel suo intervento. “Il carcere è un luogo opaco e la Commissione per i garantiti si scontra con questo muro di opacità, muro di opacità che blocca da sempre gli avvocati. Il messaggio che deve passare in questo congresso e che deve essere uno stimolo agli avvocati per fare qualcosa di più è che non esiste solo il processo di cognizione. Inserire nel codice penale le pene sostitutive è centrale per rafforzare i percorsi trattamentali: c’è un valore simbolico importante. L’idea di applicare già dal giudice che fa il processo di merito la pena sostitutiva, è un’idea che c’è da tempo, ma aver avuto ora la forza e il coraggio di farlo è stato importante, dobbiamo darne atto alla Cartabia”.

“Anche se nel percorso dalla commissione Lattanzi fino al decreto legislativo che sta per andare in Gazzetta si è perso qualcosa, il pezzo più pregiato, ossia l’affidamento in prova con il patteggiamento”, ha aggiunto. “È chiaro che, a seguito di patteggiamento, poter fruire, nel caso di pene sino a quattro anni, solo della semilibertà o della detenzione domiciliare può non essere un incentivo a patteggiare per avere la misura alternativa. Detto questo, questa riforma penale, questo sistema di procedibilità molto più severo, questo sistema di revoca implicita della querela, ha tutta una serie di aggiustamenti per evitare che il processo sia solo carcere. Ma questo, come Avvocatura, ci deve mettere sull’avviso, perché quando queste misure verranno applicate ci saranno contraccolpi politici e quindi noi dobbiamo prevedere, anticipare, ragionare, preparando il terreno a questa risposta”.

“Ricordo a tutti che c’è stata una circolare del Dap di agosto sul fenomeno dei suicidi, un fenomeno drammatico che però ha aperto una finestra sul mondo del carcere che non è appunto una casa di vetro. Un provvedimento che stabilisce che tra avvocati e istituti penitenziari deve instaurarsi un rapporto diretto affinché l’assistente sociale, quello che oggi si chiama funzionario giuridico pedagogico – ha terminato –, possa rivolgersi all’avvocato per intercettare i problemi del detenuto prima che possa essere troppo tardi”.

L’avvocata Maria Brucale ha fatto un passo indietro nella storia d’Italia. “Il 41 bis è il punto di massima rottura del nostro sistema costituzionale riguardo alla pena. Perché nasce nel 1992, quando l’orrore di quelle stragi allontanava completamente lo sguardo dai diritti costituzionali a cui potevano ambire le persone detenute per quei reati orribili. Nessuno si sarebbe sognato di dire, in quel momento, qualcosa a favore di quei detenuti torturati all’Asinara o a Pianosa. Non si vuole per queste persone la libertà. Si vuole però che siano inserite in un sistema costituzionale della pena e che lo Stato rispetti, anche per loro, quegli obblighi positivi di reintrodurle e di rieducarle e di dare loro una possibilità. Lo Stato dia loro una speranza, cosa che oggi non accade. E io credo che l’Avvocatura debba essere impegnata in modo coeso nel volere che accada”, ha concluso.

Il difficile ruolo dei media sul carcere

Infine, la giornalista Giulia Merlo ha aperto una finestra anche sul ruolo dei media e il carcere. “Noi del mondo del giornalismo facciamo fatica a parlare di questi temi, anche per una ragione legata al lessico. Il carcere – ha sottolineato – è un mondo chiuso, ha terminologie che per gli avvocati hanno un significato a cui noi giornalisti, che questa materia la mastichiamo meno, facciamo fatica a dare un contesto”.

“Immaginate la difficoltà nel rendere questo significato a un pubblico che così professionale non è e soprattutto che vede il carcere come un luogo distante”, ha ricordato. “Anche i giornalisti fanno fatica a interfacciarsi con il carcere, la figura del garante per i detenuti è stata un’istituzione che ci ha molto aiutato a scoprire degli aspetti nascosti, sollevare problematiche che altrimenti sarebbe stato difficile far arrivare all’esterno, che sarebbero rimaste all’interno dell’esecuzione penale, all’interno di quella fase processuale che sempre meno è all’attenzione della stampa”.

“Il processo mediatico – ha sottolineato – si concentra su una fase che non è quella dell’esecuzione penale, ma molto sulle indagini preliminari, sulla fase iniziale del processo. Quel che succede dopo viene raramente portato all’attenzione dell’opinione pubblica. Un grosso problema legato al fatto che il carcere per l’appunto è un luogo chiuso. Un esempio: il Covid ha colpito fuori e dentro il carcere, ma per noi giornalisti avere i numeri dei detenuti malati è stato molto difficile. Il ministero non li dava ai media, ma ai sindacati di polizia penitenziaria. Allora immaginate cosa significa leggere un dato che viene da un sindacato e non da un’istituzione, il valore di raccontare un dato che veniva da un soggetto di parte era molto diminuito. Pian piano – ha detto, infine – il ministero ha capito che bisognava liberalizzarli”.

Congresso Forense, a Lecce flash mob per le donne dell'Iran

Le avvocatessse hanno aderito all'iniziativa promossa dalla Fondazione Avvocatura Italiana e dal quotidiano Il Dubbio.

07/10/2022



Dal XXXV Congresso Nazionale Forense in corso a Lecce fino a domani presso il Grand Hotel Tiziano, le avvocatessse hanno aderito al Flash mob promosso dalla Fondazione Avvocatura Italiana e dal quotidiano Il Dubbio.

Secondo giorno di lavori intanto. Oggi è proseguito il dibattito sui temi della massima Assise Nazionale dell'Avvocatura, con gli interventi delle delegate e dei delegati e dei congressisti.

Nel pomeriggio si è concluso il focus "Per una detenzione più umana: dalla pena alla rieducazione, dalla risocializzazione al lavoro", moderato da Giovanni Negri, giornalista de Il Sole 24 Ore, al quale hanno partecipato: Emilia Rossi, componente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale; Maria Brucale, avvocato del Libero Foro; Giovanna Ollà, vicepresidente della Scuola Superiore dell'Avvocatura; Vinicio Nardo, componente dell'Ufficio di Coordinamento dell'Organismo Congressuale Forense; Giulia Merlo, giornalista di Domani.

Un confronto che ha messo l'accento sulla grave realtà del sistema penitenziario italiano e

sulla necessità di investire per un cambio di paradigma per avere una detenzione più umana: dalla pena alla rieducazione, dalla risocializzazione al lavoro.

Da Emilia Rossi, componente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, è arrivato un quadro preoccupante della situazione: «Quello della detenzione, dell'esecuzione penale, è un tema che non interessa quasi a nessuno, in particolare alla politica, salvo quando diventa occasione per raccogliere consenso elettorale e quindi è fonte di grande strumentalità politica. Per questo ringrazio la presidente Masi e il Consiglio Nazionale Forense che hanno voluto questa tavola rotonda e questo momento di riflessione. Tra CNF e Garante nazionale c'è un dialogo stretto, iniziato già nel 2017 con il primo protocollo d'intesa, che la presidente Masi quest'anno ha nuovamente sottoscritto, potenziandolo, amplificandolo, prevedendo delle forme di partecipazione degli avvocati al lavoro del garante nazionale, alla formazione e allo sviluppo di una cultura, giuridica e sociale sull'esecuzione penale in cui gli avvocati siano protagonisti, con tavoli di studio, di formazione, centri di raccolta delle segnalazioni che provengono dal mondo dell'esecuzione penale e prevedendo altresì il coinvolgimento degli ordini forensi nel momento della individuazione dei garanti comunali e provinciali. Si tratta di un potenziamento notevole di un'intesa all'interno della quale si iscrive questo utile momento di confronto».

Giovanna Ollà, vicepresidente della Scuola Superiore dell'Avvocatura, ha ulteriormente sottolineato: «Il tema del carcere, dell'esecuzione penitenziaria, del reato ancora prima, della privazione della libertà personale è strumentalizzato, politico nell'accezione peggiore, propagandistico. Su questo l'Avvocatura deve essere unita nel segnalare i rischi della strumentalizzazione politica di alcuni temi significativi come quelli che attengono al riconoscimento della tutela del diritto. Attenzione alle ricadute di un certo tipo di approccio a questi temi che non è affatto giuridico e che può portare anche a pericolose incursioni. I diritti non hanno nome, sono diritti anche i più impopolari come quelli dei detenuti. Alla risposta dell'opinione pubblica si deve rimanere impermeabili. Abbiamo visto episodi dove, a fronte della concessione di permessi premio, sono stati inviati ispettori ministeriali a verificare la correttezza del percorso autorizzativo. Allora attenzione perché questo va oltre la risposta della vittima: è chiaro che dobbiamo comprendere una risposta che vuole vendetta, la risposta dei familiari congiunti, ma attenzione che questo non diventi lo slogan di uno stato di diritto. L'Avvocatura deve essere compatta. Tutti, Congresso Forense, CNF, Consigli dell'Ordine e avvocati dobbiamo riscoprire quella cultura della legalità oggetto del protocollo e quindi garantire anche con i cittadini iniziative formative e informative. Il CNF può e deve dare un valore simbolico nell'esserci e un impegno sociale per garantire un messaggio. Bene la riforma Cartabia perché, se non altro, dal punto di vista del valore simbolico, porta la pena al di fuori delle carceri, lo fa con indicazioni importanti sulle pene sostitutive, con il comparto autonomo della giustizia riparativa. Ecco, visto che il tema della risposta sociale e politica è quello di dare ragione alle esigenze umane, comprensibili delle vittime, allora cosa ripara le vittime? È un percorso dell'anima ma da là dobbiamo partire perché il tema è prima di tutto culturale».

Sulla stessa linea, Vinicio Nardo, componente dell'Ufficio di Coordinamento dell'Organismo Congressuale Forense (e presidente del Coa di Milano): «La legislatura è iniziata male, ma finisce meglio. Lo abbiamo scritto in una lettera alla politica prima delle elezioni, nel decreto legislativo di riforma del penale ci sono parti controverse. Parliamo di carcere e sul carcere possiamo dire bene della riforma anche perché durante il Ministero della prof.ssa Cartabia abbiamo avuto anche la nomina di un capo del DAP che finalmente non è stato scelto tra i ranghi della direzione antimafia, segno di una considerazione diversa del carcere: non come un luogo di lotta alla criminalità ma di recupero delle persone. Abbiamo avuto la commissione Ruotolo che si è occupata di problemi per il carcere che riguardano l'innovazione penitenziaria e la salute. Il carcere è un luogo opaco e la Commissione per i garanti si scontra con questo muro di opacità, muro di opacità che blocca da sempre gli avvocati. Il messaggio che deve passare in questo congresso e che deve essere uno stimolo agli avvocati per fare qualcosa di più è che non esiste solo il processo di cognizione. Inserire nel codice penale le pene sostitutive è centrale per rafforzare i percorsi trattamentali: c'è un valore simbolico importante. L'idea di applicare già dal giudice che fa il processo di merito la pena sostitutiva, è un'idea che c'è da tempo, ma aver avuto ora la forza e il coraggio di farlo è stato importante, dobbiamo darne atto alla Cartabia. Anche se nel percorso dalla commissione Lattanzi fino al decreto legislativo che sta per andare in gazzetta si è perso qualcosa, il pezzo più pregiato, ossia l'affidamento in prova con il patteggiamento. È chiaro che, a seguito di patteggiamento, poter fruire, nel caso di pene sino a 4 anni, solo della semi-libertà o della detenzione domiciliare può non essere un incentivo a patteggiare per avere la misura alternativa. Detto questo, questa riforma penale, questo sistema di procedibilità molto più severo, questo sistema di revoca implicita della querela, ha tutta una serie di aggiustamenti per evitare che il processo sia solo carcere. Ma questo, come Avvocatura, ci deve mettere sull'avviso, perché quando queste misure verranno applicate ci saranno contraccolpi politici e quindi noi dobbiamo prevedere, anticipare, ragionare, preparando il terreno a questa risposta. Ricordo a tutti che c'è stata una circolare del DAP di agosto sul fenomeno dei suicidi, un fenomeno drammatico che però ha aperto una finestra sul mondo del carcere che non è appunto una casa di vetro. Un provvedimento che stabilisce che tra avvocati e istituti penitenziari deve instaurarsi un rapporto diretto affinché l'assistente sociale, quello che oggi si chiama funzionario giuridico pedagogico, possa rivolgersi all'avvocato per intercettare i problemi del detenuto prima che possa essere troppo tardi».

L'avvocata Maria Brucale ha fatto un passo indietro nella storia del nostro paese: «Il 41 bis è il punto di rottura massima del nostro sistema costituzionale riguardo alla pena. Perché nasce nel 1992, quando l'orrore di quelle stragi allontanava completamente lo sguardo dai diritti costituzionali a cui potevano ambire le persone detenute per quei reati orribili. Nessuno si sarebbe sognato di dire, in quel momento, qualcosa a favore di quei detenuti torturati all'Asinara o a Pianosa. Non si vuole per queste persone la libertà. Si vuole però che siano inserite in un sistema costituzionale della pena e che lo Stato rispetti, anche per loro, quegli obblighi positivi di reintrodurle e di rieducarle e di dare loro una possibilità. Lo

Stato dia loro una speranza, cosa che oggi non accade. E io credo che l'Avvocatura debba essere impegnata in modo coeso nel volere che accada».

Infine, Giulia Merlo, giornalista del Domani, ha aperto una finestra anche sul ruolo dei media e il carcere: «Noi del mondo del giornalismo facciamo fatica a parlare di questi temi, anche per una ragione legata al lessico. Il carcere è un mondo chiuso, ha terminologie che per gli avvocati hanno un significato a cui noi giornalisti, che questa materia la mastichiamo meno, facciamo fatica a dare un contesto. Immaginate la difficoltà nel rendere questo significato a un pubblico che così professionale non è e soprattutto che vede il carcere come un luogo distante. Anche i giornalisti fanno fatica a interfacciarsi con il carcere, la figura del garante per i detenuti è stata un'istituzione che ci ha molto aiutato a scoprire degli aspetti nascosti, sollevare problematiche che altrimenti sarebbe stato difficile far arrivare all'esterno, che sarebbero rimaste all'interno dell'esecuzione penale, all'interno di quella fase processuale che sempre meno è all'attenzione della stampa. Il processo mediatico si concentra su una fase che non è quella dell'esecuzione penale, ma molto sulle indagini preliminari, sulla fase iniziale del processo. Quel che succede dopo viene raramente portato all'attenzione dell'opinione pubblica. Un grosso problema legato al fatto che il carcere per l'appunto è un luogo chiuso. Un esempio: il Covid ha colpito fuori e dentro il carcere, ma per noi giornalisti avere i numeri dei detenuti malati è stato molto difficile. Il Ministero non li dava ai media, ma ai sindacati di polizia penitenziaria. Allora immaginate cosa significa leggere un dato che viene da un sindacato e non da un'istituzione, il valore di raccontare un dato che veniva da un soggetto di parte era molto diminuito. Pian piano il Ministero ha capito che bisognava liberalizzarli».

Continua il XXXV Congresso Nazionale Forense a Lecce: 'il sistema giustizia va modernizzato'

Di Redazione 7 Ottobre 2022



Nel pomeriggio si è tenuto il focus: 'Per una detenzione più umana: dalla pena alla rieducazione, dalla risocializzazione al lavoro'.

Un simbolico taglio dei capelli in segno di solidarietà alle donne iraniane e come segnale di dignità e libertà. Nella mattinata di oggi anche le avvocate hanno aderito al flash mob promosso dalla Fondazione Avvocatura Italiana e dal quotidiano Il Dubbio, in occasione del XXXV Congresso Nazionale Forense in corso a Lecce. Si è trattato di un taglio dei capelli in segno di solidarietà alle donne iraniane e come segnale di dignità e libertà.

Il gesto simbolico della Presidente del CNF Maria Masi, della vice presidente Patrizia Corona, e delle Consigliere, Daniela Giraudo, Giovanna Ollà e Carolina Scarano è stato immortalato da un video.

Intanto, dopo la giornata di ieri di apertura del Congresso con i saluti del Presidente della repubblica Sergio Mattarella, oggi è proseguito il congresso che si è soffermato sul tema degli interventi urgenti, ma anche di risorse e personale per modernizzare il sistema giustizia. E poi si è dibattuto, l'altro tema centrale per l'avvocatura, riguardante la riforma della formazione e dell'accesso alla formazione.

Nella mattinata, a margine degli interventi che si sono succeduti, Maria Masi, presidente del Consiglio Nazionale Forense e Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense, hanno ripreso alcuni temi della tavola rotonda: 'Un nuovo ordinamento per un'Avvocatura, protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali', moderata da Davide Vari, direttore de Il Dubbio (con Nicolino Zaffina, componente del Consiglio di Amministrazione di Cassa Forense; Francesco Paolo Perchinunno, presidente dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati; Giuseppe

Catalano, presidente dell'Associazione Italiana Giuristi di Impresa; Giovanni Lega, presidente dell'Associazione Studi Legali Associati).

Nel pomeriggio invece si è tenuto il focus: 'Per una detenzione più umana: dalla pena alla rieducazione, dalla risocializzazione al lavoro'. Moderato da Giovanni Negri, giornalista de 'Il Sole 24 Ore' con la partecipazione di Emilia Rossi, componente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale; Maria Brucale, Avvocato del Libero Foro; Giovanna Ollà, Vicepresidente della Scuola Superiore dell'Avvocatura; Vinicio Nardo, componente dell'Ufficio di Coordinamento dell'Organismo Congressuale Forense; Giulia Merlo, giornalista di 'Domani'. Si è trattato di un confronto che ha messo l'accento sulla grave realtà del sistema penitenziario italiano e sulla necessità di investire per un cambio di paradigma per avere una detenzione più umana: dalla pena alla rieducazione, dalla risocializzazione al lavoro.

In particolare, Emilia Rossi ha tracciato un quadro preoccupante della situazione, sostenendo: «Quello della detenzione, dell'esecuzione penale, è un tema che non interessa quasi a nessuno, in particolare alla politica, salvo quando diventa occasione per raccogliere consenso elettorale e quindi è fonte di grande strumentalità politica». Ed ha aggiunto: «Tra CNF e Garante nazionale c'è un dialogo stretto, iniziato già nel 2017 con il primo protocollo d'intesa, che la presidente Masi quest'anno ha nuovamente sottoscritto, potenziandolo, amplificandolo, prevedendo delle forme di partecipazione degli avvocati al lavoro del garante nazionale, alla formazione e allo sviluppo di una cultura, giuridica e sociale sull'esecuzione penale».

Nella mattinata di domani, invece, ci sarà l'approvazione delle mozioni congressuali e la proclamazione della nuova assemblea dei componenti dell'Organismo Congressuale Forense (OCF).

Si è aperto il XXXV Congresso nazionale forense di Lecce con il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

6 Ottobre 2022



La presidente del Consiglio Nazionale Forense, **Maria Masi**, ha letto alla platea il **messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella**.

«L'Avvocatura è chiamata a fornire il proprio qualificato contributo per assicurare che le nuove norme consentano la necessaria accelerazione dei tempi di definizione dei giudizi», ha scritto Mattarella sottolineando anche il ruolo dei «Consigli dell'Ordine nella tutela dei diritti e nell'affermazione della legalità per continuare a garantire, accanto ad un elevato livello di preparazione, anche il rigoroso rispetto del codice Deontologico».



L'avvocatura italiana riempie il Politeama: in corso il XXXV congresso

Dopo 43 anni dalla prima volta, il Consiglio nazionale forense si celebra di nuovo a Lecce. Dopo i saluti del sindaco Salvemini, la presidente Masi ha posto anche il tema del rapporto con la società



LECCE – Ha preso il via nel Teatro Politeama Greco di Lecce il XXXV Congresso nazionale forense. Già 43 anni addietro il capoluogo salentino fu lo scenario prescelto per l'assise del massimo organo di rappresentanza istituzionale dell'avvocatura italiana.

Nutrita la pattuglia delle autorità intervenute. Il sindaco di Lecce, Carlo Salvemini, ha sottolineato l'importanza dell'attuale momento storico: "Affinché la giurisdizione sia efficace – ha detto - non basta cambiare le regole del processo, ma investire sull'ossatura del sistema: uffici, strutture e soprattutto personale. L'intenso programma del congresso vedrà l'avvocatura riflettere sulla professione, sui cambiamenti, sull'evoluzione tecnologica e della comunicazione, sull'approccio dei cittadini al tema giustizia. L'avvocatura ha sempre mostrato di essere poco interessata ai discorsi auto-referenziali e molto alla società, per aprire lo sguardo a un mondo che cambia".

Secondo Antonio De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lecce "la sostenibilità dello sviluppo è il tema che affronteremo in questi giorni, sostenibilità normativa

soprattutto in un periodo di grandi riforme economiche e professionali. Tutti noi che siamo stati chiamati dalle colleghe e dai colleghi a rappresentare qui l'avvocatura italiana abbiamo il compito, la forza di proporre, la tenacia nel perseverare, con la certezza che nessuna giustizia predittiva né alcuna intelligenza artificiale potranno sostituire l'essere umano. Non abbacheremo mai a questo compito che la storia e la natura stessa ci hanno assegnato”.

La presidente del Consiglio nazionale forense, Maria Masi, dopo aver letto in apertura dei lavori un messaggio di saluto del presidente della Repubblica, ha affrontato nel suo intervento anche aspetti di autocritica: “La crisi generale non è solo economica, anche culturale, rischiando di deprimere la creatività e il ruolo innovativo delle professioni intellettuali, compresa la nostra. La professione forense non è una monade, non è avulsa ma strettamente funzionale alla società e non può non risentire degli effetti economici e strutturali. Siamo ancora in grado di esprimere valori sociali? La comunità civile ci identifica come portatori sani di valori? Certo che lo siamo, lo dobbiamo essere. E allora quale migliore occasione per interrogarci non tanto su cosa l'avvocatura non è stata in grado di fare ma sulle altre possibilità di svolgere le nostre funzioni, di collaborazione, di concerto con la magistratura. Per riuscire ad aprire quel recinto che in parte ci siamo costruiti attorno, evitando il confronto con il nuovo che in qualche caso temiamo proprio perché preoccupati che muti o cambi la nostra identità”.



David Ermini, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, ha cercato di offrire una sponda sul delicato tema della riforme del sistema giudiziario che nei giorni scorsi ha visto l'approvazione dei relativi decreti legislativi: “So che da parte dell'avvocatura resta l'insoddisfazione e l'amarezza per alcuni contenuti e il timore che le garanzie di difesa siano sacrificate sull'altare dell'efficienza del processo, ma so anche che eventuali aggiustamenti, alla luce della pratica, saranno sempre possibili. E dunque mi sento qui di riproporre l'appello formulato con parole nette e univoche dal capo dello Stato dopo la rielezione alla cerimonia del giuramento dinnanzi alle Camere: ‘La magistratura e l'avvocatura sono chiamate ad assicurare che il processo riformatore si realizzi, facendo recuperare appieno prestigio e credibilità alla funzione giustizia’.

Presente ai lavori anche il sottosegretario alla Giustizia che ha difeso l'impianto dell'azione del governo auspicando una maggiore sinergia tra avvocatura, magistratura e politica: “Le riforme non sono state una fredda riduzione dei tempi come da richiesta del Pnrr - ha chiarito -, ma sono state ispirate dal rispetto della persona come da Costituzione”.

Al via il XXXV Congresso Nazionale Forense. Arrivano i saluti del Presidente Mattarella

6 Ottobre 2022 19:19

Dopo i saluti delle autorità, le relazioni di apertura e tre tavole rotonde. La manifestazione terminerà sabato con la proclamazione dei componenti dell'Organismo Congressuale Forense.



Prendono il via i lavori del **XXXV Congresso Nazionale Forense** in programma a Lecce sino a sabato 8 ottobre. Nella mattinata odierna, presso il Teatro Politeama Greco (in collegamento con il Teatro Apollo), la presidente del Consiglio Nazionale Forense, **Maria Masi**, ha aperto l'incontro leggendo la lettera di saluto inviata dal Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** che ha messo in evidenza: «Il ruolo dei Consigli dell'Ordine nella tutela dei diritti e nell'affermazione della legalità per continuare a garantire, accanto ad un elevato livello di preparazione, anche il rigoroso rispetto del codice Deontologico».



In seguito, ci sono stati i saluti delle autorità. Ha preso la parola il sindaco **Carlo Salvemini**, che ha sottolineato come: «La città di Lecce ospita di nuovo il Congresso a distanza di 43 anni».

Poi è stata la volta di **Antonio De Mauro**, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce che ha messo in evidenza: «La sostenibilità dello sviluppo è il tema che affronteremo in questi giorni, sostenibilità normativa soprattutto in un periodo di grandi riforme economiche e professionali». Ha preso la parola anche **Stefano Pio Foglia**, presidente dell'Unione Regionale delle Curie della Puglia il quale ha sottolineato che si tratta di un Congresso anomalo: «Perché la politica non c'è, non c'è il Ministro, non c'è il governo». E poi l'onorevole **David Ermini**, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, ha richiamato: «A una collaborazione nei mesi a venire pragmatica, realista e dialogante tra tutti gli attori della giurisdizione, in primis avvocati e magistrati». Invece **Pietro Curzio**, primo Presidente della Corte di Cassazione ha sottolineato che: «Le risorse normative, i cambiamenti complessi delle norme hanno bisogno di attuazione e quella dell'attuazione è la fase più difficile ed è la fase che stiamo vivendo in questi giorni». Nel corso del suo intervento, invece, l'onorevole **Francesco Paolo Sisto**, sottosegretario di Stato alla Giustizia ha specificato come: «Avvocatura, magistratura e politica devono essere sinergiche per raggiungere traguardi che non possono più vedere conflittualità». Infine, **Luigi Salvato**, procuratore Generale della Corte di Cassazione ha affermato: «L'Avvocatura non è solo una professione, è un'istituzione essenziale dell'ordine politico e sociale».

Le relazioni di apertura

A seguire vi sono state le relazioni di apertura degli avvocati: **Maria Masi**, presidente del Consiglio Nazionale Forense; **Sergio Paparo**, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense; Valter Militi, presidente di Cassa Forense. I temi trattati sono stati: "Giustizia, la sfida dell'avvocatura: identità, modernità e dialogo a tutto campo per riforme efficaci" e "Riaffermare il ruolo delle avvocate e degli avvocati per il rispetto dei diritti".

Le tavole rotonde

Nel pomeriggio di oggi, si sono tenute al Grand Hotel Tiziano, tre tavole rotonde: 'L'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione', moderata dal giornalista **Isidoro Trovato** de *Il Corriere della Sera*; 'Giustizia predittiva e salvaguardia del "giusto processo". Il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nella tendenziale automazione della decisione giudiziaria', moderata dal condirettore **Marino Longoni** di *ItaliaOggi*; 'Un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali', moderata dal direttore de *Il Dubbio*, **Davide Vari**.

Il congresso continuerà nella giornata di domani con altre sessioni di lavoro e terminerà sabato con la proclamazione dei componenti dell'Organismo Congressuale Forense.



XXXV Congresso Nazionale Forense a Lecce

Data: 06/10/2022

Il Congresso si svolgerà nelle giornate del 6-7-8 ottobre



Si è svolta ieri mattina, presso Palazzo Michele De Pietro - Ordine degli Avvocati di Lecce (Via Umberto I, n. 31), la conferenza stampa di presentazione del XXXV Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce da domani sino a sabato per discutere su: un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria.

A illustrare i temi del Congresso e il programma dei lavori sono intervenuti: Avv. Maria Masi, presidente del Consiglio Nazionale Forense; l'assessore Christian Gnoni del Comune di Lecce; Avv. Giuseppe Gaetano Iacona, tesoriere del Consiglio Nazionale Forense; Avv. Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense; Avv. Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Forense; Avv. Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce.

«Il contributo di discussione che ci aspettiamo dal Congresso Nazionale Forense di Lecce servirà a condividere nuove realtà, anche già esistenti, per riflettere e capire in che modo possono coniugarsi con il nostro ruolo e la nostra funzione e per rafforzare tutte le potenzialità di una Avvocatura in cambiamento». Così la presidente del Consiglio Nazionale Forense, Maria Masi, intervenendo alla

conferenza stampa di Lecce per la presentazione dei lavori del Congresso, insieme al consigliere nazionale e tesoriere CNF Giuseppe Iacona che ha sottolineato: «Saranno oltre mille gli avvocati in arrivo a Lecce per il Congresso Nazionale Forense per discutere e confrontarsi non sui problemi di una categoria professionale ma sui problemi del Paese. Le riforme recenti, in primis quella del processo civile, hanno, ancora una volta, modificato il rito senza intaccare però il 'vero problema' dei ritardi cronici della giustizia, ossia il non sufficiente numero di magistrati e personale amministrativo. Se non funziona la giustizia, non funziona l'Italia».

La parola è quindi passata all'assessore Christian Gnoni, che ha sottolineato: «Potere ospitare il XXXV Congresso Nazionale Forense rappresenta per la città un evento nazionale irripetibile, quindi siamo grati al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, al Consiglio Nazionale Forense e a tutti quanti hanno reso possibile la realizzazione di questo Congresso nella nostra città».

A seguire il coordinatore dell'OCF Sergio Paparo ha messo in evidenza la difficile fase politica: «Il Congresso cade in un momento particolare: è stato rinnovato il Parlamento ma non abbiamo ancora il nuovo Governo, mentre è tradizione del Congresso avere un'interlocuzione con le istituzioni, con chi ha la responsabilità legislativa. Aumenta così la responsabilità del Congresso che dovrà elaborare una piattaforma rivendicativa dell'Avvocatura su una serie di questioni non più ineludibili. Abbiamo una crisi della giurisdizione, soprattutto di mezzi, di personale. Dobbiamo dunque definire quale è il ruolo dell'Avvocatura, anche sussidiario, affinché si assicuri la tutela dei diritti dei cittadini e delle imprese. La sede principale per realizzare questa funzione è la giurisdizione, ma c'è un comparto, quello della giustizia complementare, che può supportare la giurisdizione a superare la crisi e a cui andrebbero dedicati investimenti e risorse. L'altro tema importante del Congresso è quello della riforma dell'ordinamento giudiziario: nell'ultimo anno si è definita una riorganizzazione del sistema elettorale del Csm e una leggera apertura all'Avvocatura ai consigli giudiziari. Ma non è abbastanza: chiediamo il paritario coinvolgimento delle istituzioni forensi nella gestione dell'organizzazione dei palazzi di giustizia. Le parti che assistiamo subiscono le disfunzioni di un sistema che dovrebbe, invece, vederli direttamente coinvolti nell'organizzazione dei servizi giudiziari: a partire dall'ufficio del processo (che deve essere stabilizzato) che l'Avvocatura saluta con favore ma anche con preoccupazione, visto che non siamo stati coinvolti nella sua definizione. Poi c'è la questione della gestione del Ministero della Giustizia e dell'ufficio legislativo che non può essere riservata solo ai magistrati: si deve andare verso una forma di concorso pubblico aperto a tutti i giuristi. Infine, c'è il tema delle regole dell'esercizio professionale che devono essere compatibili e funzionali a far svolgere all'Avvocatura i nuovi ruoli che rivendica. Sempre nell'interesse del Paese, non corporativo. Spesso si sente parlare del fatto che ci sono troppi avvocati, ma è un non senso: sono troppi se limitati alla funzione giurisdizionale, ma sono pochi se possono svolgere altri compiti».

Il Consigliere della Cassa Forense Nicolino Zaffina ha aggiunto: «Il Congresso cade a cavallo di due legislature e in un momento particolare anche per l'Avvocatura che è alle prese con il rinnovamento della propria governance. Ma sono ottimista sul futuro dell'Avvocatura che vedo molto più aperta, più adatta ad accogliere il vento del cambiamento. Guardiamo all'Intelligenza Artificiale, perché averne paura e non sfruttarla come un'opportunità? Riguardo alla legge professionale, ha bisogno di un check-up: sono passati dieci anni dalla sua attuazione, dieci anni che valgono come cinquanta, in cui tante cose sono successe. Infine, monitoriamo lo stato di attuazione delle riforme, ma senza dimenticare che abbiamo anche bisogno di donne, uomini, mezzi che lavorino nell'amministrazione della giustizia, altrimenti qualsiasi riforma rimarrà sulla carta: non basta velocizzare i riti. Senza

personale amministrativo, senza magistrati, senza un'Avvocatura diligente ma non genuflessa, rispettosa della sua storia, non ci può essere un'amministrazione giudiziaria».

Di problemi 'strutturali' al sistema giustizia ha parlato, infine, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, Antonio Tommaso De Mauro: «Nel momento in cui l'avvocato si pone a confronto con la struttura della giurisdizione si scontra con i problemi organizzativi, la penuria di mezzi, di strutture, di personale che da sempre ci affliggono. Sotto questo profilo il compito dell'Avvocatura si deve declinare in due sotto temi: l'attualità della legge professionale che forse necessita di una riflessione molto approfondita; il mutamento delle modalità di svolgimento della professione. I due anni di pandemia ci devono far riflettere sulle modalità e sui traguardi a cui l'Avvocatura deve tendere e in questo senso i temi dell'Al e dalla giustizia predittiva pongono una seria considerazione sul ruolo dell'avvocato nel prossimo futuro: possiamo consegnare alle nuove generazioni un modo nuovo, nuovi strumenti di svolgimento dell'attività professionale, appropriandoci di competenze e compiti differenti sempre affinché diritti e libertà possano trovare il loro riconoscimento all'interno di una pronuncia giurisdizionale. Tutta Lecce, Comune, Università, si è messa a disposizione del Congresso: il viatico migliore per la rappresentazione plastica dei rapporti tra avvocati e società si realizza in questo convenire in una unità di intenti e una finalizzazione dell'attività istituzionale di tanti enti diversi che sono a fianco dell'Avvocatura perché l'Avvocatura è a fianco del cittadino e deve, con la sua professionalità, concretizzare le pretese di diritti e delle libertà del cittadino nel migliore dei modi. Un avvocato che non può svolgere la sua attività al meglio non fa danno a sé stesso, mette in crisi il sistema democratico, il diritto di difesa costituzionalmente garantito. Tre giorni di lavoro che saranno forieri di considerazioni, proposte, valutazioni che porteranno l'Avvocatura a un 'rinascimento' dopo la pandemia, a una valorizzazione del nuovo compito, della nuova funzione che l'avvocato può svolgere in nuovi mercati e prospettive».

Per gli oltre mille avvocate e avvocati provenienti da tutta Italia, la sera del 6 ottobre alle 20:30 presso il PalaSound di Piazza Palio a Lecce, si esibirà l'Orchestra Popolare Notte della Taranta. Un concerto che ancora una volta sarà il biglietto da visita del Salento tra le sonorità ipnotiche del tamburello e l'attraente danza catartica e che permetterà agli avvocati italiani di conoscere il ricco patrimonio immateriale del territorio salentino



XXXV Congresso Nazionale Forense a Lecce

Data: 06/10/2022

Il Congresso si svolgerà nelle giornate del 6-7-8 ottobre



Si è svolta ieri mattina, presso Palazzo Michele De Pietro - Ordine degli Avvocati di Lecce (Via Umberto I, n. 31), la conferenza stampa di presentazione del XXXV Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce da domani sino a sabato per discutere su: un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria.

A illustrare i temi del Congresso e il programma dei lavori sono intervenuti: Avv. Maria Masi, presidente del Consiglio Nazionale Forense; l'assessore Christian Gnoni del Comune di Lecce; Avv. Giuseppe Gaetano Iacona, tesoriere del Consiglio Nazionale Forense; Avv. Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense; Avv. Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Forense; Avv. Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce.

«Il contributo di discussione che ci aspettiamo dal Congresso Nazionale Forense di Lecce servirà a condividere nuove realtà, anche già esistenti, per riflettere e capire in che modo possono coniugarsi con il nostro ruolo e la nostra funzione e per rafforzare tutte le potenzialità di una Avvocatura in cambiamento». Così la presidente del Consiglio Nazionale Forense, Maria Masi, intervenendo alla

conferenza stampa di Lecce per la presentazione dei lavori del Congresso, insieme al consigliere nazionale e tesoriere CNF Giuseppe Iacona che ha sottolineato: «Saranno oltre mille gli avvocati in arrivo a Lecce per il Congresso Nazionale Forense per discutere e confrontarsi non sui problemi di una categoria professionale ma sui problemi del Paese. Le riforme recenti, in primis quella del processo civile, hanno, ancora una volta, modificato il rito senza intaccare però il 'vero problema' dei ritardi cronici della giustizia, ossia il non sufficiente numero di magistrati e personale amministrativo. Se non funziona la giustizia, non funziona l'Italia».

La parola è quindi passata all'assessore Christian Gnoni, che ha sottolineato: «Potere ospitare il XXXV Congresso Nazionale Forense rappresenta per la città un evento nazionale irripetibile, quindi siamo grati al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, al Consiglio Nazionale Forense e a tutti quanti hanno reso possibile la realizzazione di questo Congresso nella nostra città».

A seguire il coordinatore dell'OCF Sergio Paparo ha messo in evidenza la difficile fase politica: «Il Congresso cade in un momento particolare: è stato rinnovato il Parlamento ma non abbiamo ancora il nuovo Governo, mentre è tradizione del Congresso avere un'interlocuzione con le istituzioni, con chi ha la responsabilità legislativa. Aumenta così la responsabilità del Congresso che dovrà elaborare una piattaforma rivendicativa dell'Avvocatura su una serie di questioni non più ineludibili. Abbiamo una crisi della giurisdizione, soprattutto di mezzi, di personale. Dobbiamo dunque definire quale è il ruolo dell'Avvocatura, anche sussidiario, affinché si assicuri la tutela dei diritti dei cittadini e delle imprese. La sede principale per realizzare questa funzione è la giurisdizione, ma c'è un comparto, quello della giustizia complementare, che può supportare la giurisdizione a superare la crisi e a cui andrebbero dedicati investimenti e risorse. L'altro tema importante del Congresso è quello della riforma dell'ordinamento giudiziario: nell'ultimo anno si è definita una riorganizzazione del sistema elettorale del Csm e una leggera apertura all'Avvocatura ai consigli giudiziari. Ma non è abbastanza: chiediamo il paritario coinvolgimento delle istituzioni forensi nella gestione dell'organizzazione dei palazzi di giustizia. Le parti che assistiamo subiscono le disfunzioni di un sistema che dovrebbe, invece, vedersi direttamente coinvolti nell'organizzazione dei servizi giudiziari: a partire dall'ufficio del processo (che deve essere stabilizzato) che l'Avvocatura saluta con favore ma anche con preoccupazione, visto che non siamo stati coinvolti nella sua definizione. Poi c'è la questione della gestione del Ministero della Giustizia e dell'ufficio legislativo che non può essere riservata solo ai magistrati: si deve andare verso una forma di concorso pubblico aperto a tutti i giuristi. Infine, c'è il tema delle regole dell'esercizio professionale che devono essere compatibili e funzionali a far svolgere all'Avvocatura i nuovi ruoli che rivendica. Sempre nell'interesse del Paese, non corporativo. Spesso si sente parlare del fatto che ci sono troppi avvocati, ma è un non senso: sono troppi se limitati alla funzione giurisdizionale, ma sono pochi se possono svolgere altri compiti».

Il Consigliere della Cassa Forense Nicolino Zaffina ha aggiunto: «Il Congresso cade a cavallo di due legislature e in un momento particolare anche per l'Avvocatura che è alle prese con il rinnovamento della propria governance. Ma sono ottimista sul futuro dell'Avvocatura che vedo molto più aperta, più adatta ad accogliere il vento del cambiamento. Guardiamo all'Intelligenza Artificiale, perché averne paura e non sfruttarla come un'opportunità? Riguardo alla legge professionale, ha bisogno di un check-up: sono passati dieci anni dalla sua attuazione, dieci anni che valgono come cinquanta, in cui tante cose sono successe. Infine, monitoriamo lo stato di attuazione delle riforme, ma senza dimenticare che abbiamo anche bisogno di donne, uomini, mezzi che lavorino nell'amministrazione della giustizia, altrimenti qualsiasi riforma rimarrà sulla carta: non basta velocizzare i riti. Senza

personale amministrativo, senza magistrati, senza un'Avvocatura diligente ma non genuflessa, rispettosa della sua storia, non ci può essere un'amministrazione giudiziaria».

Di problemi 'strutturali' al sistema giustizia ha parlato, infine, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, Antonio Tommaso De Mauro: «Nel momento in cui l'avvocato si pone a confronto con la struttura della giurisdizione si scontra con i problemi organizzativi, la penuria di mezzi, di strutture, di personale che da sempre ci affliggono. Sotto questo profilo il compito dell'Avvocatura si deve declinare in due sotto temi: l'attualità della legge professionale che forse necessita di una riflessione molto approfondita; il mutamento delle modalità di svolgimento della professione. I due anni di pandemia ci devono far riflettere sulle modalità e sui traguardi a cui l'Avvocatura deve tendere e in questo senso i temi dell'Al e dalla giustizia predittiva pongono una seria considerazione sul ruolo dell'avvocato nel prossimo futuro: possiamo consegnare alle nuove generazioni un modo nuovo, nuovi strumenti di svolgimento dell'attività professionale, appropriandoci di competenze e compiti differenti sempre affinché diritti e libertà possano trovare il loro riconoscimento all'interno di una pronuncia giurisdizionale. Tutta Lecce, Comune, Università, si è messa a disposizione del Congresso: il viatico migliore per la rappresentazione plastica dei rapporti tra avvocati e società si realizza in questo convenire in una unità di intenti e una finalizzazione dell'attività istituzionale di tanti enti diversi che sono a fianco dell'Avvocatura perché l'Avvocatura è a fianco del cittadino e deve, con la sua professionalità, concretizzare le pretese di diritti e delle libertà del cittadino nel migliore dei modi. Un avvocato che non può svolgere la sua attività al meglio non fa danno a sé stesso, mette in crisi il sistema democratico, il diritto di difesa costituzionalmente garantito. Tre giorni di lavoro che saranno forieri di considerazioni, proposte, valutazioni che porteranno l'Avvocatura a un 'rinascimento' dopo la pandemia, a una valorizzazione del nuovo compito, della nuova funzione che l'avvocato può svolgere in nuovi mercati e prospettive».

Per gli oltre mille avvocate e avvocati provenienti da tutta Italia, la sera del 6 ottobre alle 20:30 presso il PalaSound di Piazza Palio a Lecce, si esibirà l'Orchestra Popolare Notte della Taranta. Un concerto che ancora una volta sarà il biglietto da visita del Salento tra le sonorità ipnotiche del tamburello e l'attraente danza catartica e che permetterà agli avvocati italiani di conoscere il ricco patrimonio immateriale del territorio salentino



Congresso nazionale forense, Masi: “per avvocatura è il momento del cambiamento”

La Redazione - 29/09/2022

Un'occasione di riflessione sul cambiamento in atto nella professione forense, sul nuovo ordinamento per un'avvocatura protagonista della tutela dei diritti, sull'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; sul ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria. Per presentare i temi al centro del Congresso nazionale forense in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre si è svolta oggi a Roma una conferenza stampa alla quale hanno preso parte la presidente del Cnf, Maria Masi, e il tesoriere Giuseppe Gaetano Iacona, Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo congressuale forense; Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa forense; Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lecce.

«Ci auguriamo che il Congresso sia prima di tutto un'occasione di condivisione e riflessione, ancor prima che di discussione» – ha detto la presidente del Cnf Masi – «per l'avvocatura è il momento del cambiamento: sia rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che alcuni interventi tendono a limitare, sia fuori del processo. Gli effetti delle riforme approvate in taluni casi sono penalizzanti perché comprimono il diritto di difesa. Poi c'è un ulteriore aspetto, in questo caso da approfondire, rispetto alla figura dell'avvocato che può contribuire a una funzione più ampia di quella giurisdizionale». La professione, ha sottolineato, «oggi è composta da donne e uomini quasi in egual misura, e crescono i giovani e gli under 50. Chi ha la responsabilità di guidare l'avvocatura ha quindi anche un compito delicato: indirizzare la professione, anche scegliendo percorsi paralleli alla giurisdizione ordinaria in cui la nostra competenza può essere messa a disposizione. Da qui l'importanza della riflessione: dobbiamo aver chiara la nostra identità, quali sono i principi inderogabili ma anche gli ambiti che possono essere percorsi. In questo senso anche le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale possono essere un'opportunità che non possiamo più ignorare o trascurare, perché sarebbe un atto di scarsa diligenza e intelligenza». Il coordinatore dell'Ocf Paparo ha ricordato che il Congresso

«si apre a 10 giorni dalle elezioni, per la prima volta non avremo un ministro in carica ospite e per la prima volta l'Avvocatura rinnoverà tutte le sue rappresentanze. La giurisdizione è in crisi, il Pnrr le ha assegnato un compito forse irrealizzabile, ovvero la riduzione dell'arretrato del 90% e dei tempi del processo del 40%. Siamo preoccupati» – ha evidenziato – «non è pensabile una riforma della giustizia intervenendo solo sulle regole processuali. Eppure assistiamo a riforme del processo penale, civile, tributario senza alcun intervento sulle risorse, degli investimenti, che invece restano fermi. Rivendicheremo alla politica la necessità di percorsi giurisdizionali complementari, nei quali ci candidiamo a svolgere funzioni sussidiarie alla giurisdizione ordinaria che non devono essere affidate a un giudice; la necessità di investire più risorse nel sistema della giustizia alternativa, affidando agli avvocati un ruolo di 'prevenzione': l'assistenza in fase contrattuale, se sviluppata con competenza e

qualità, può eliminare, ridurre, prevenire il conflitto. Infine il ruolo dell'avvocatura nella gestione dei palazzi di giustizia: le conseguenze della cattiva gestione della giurisdizione la pagano avvocati e cittadini. È arrivato il momento che le istituzioni forensi siano direttamente coinvolte nell'organizzazione dei consigli giudiziari».

“Questo congresso è importante perché capita in un periodo di profondi cambiamenti sociali con un nuovo protagonismo anche della tecnologia che tende a modificare il ruolo dell'avvocatura e di ciascuno di noi – ha aggiunto il tesoriere del Cnf lacona – purtroppo sappiamo che la giustizia non funziona bene, e ciò che finora è stato messo in campo sul piano delle riforme non riesce a superare queste difficoltà. Senza interventi strutturali o l'aumento di personale, nessun intervento funzionerà. Il Congresso di Lecce ospiterà 675 delegati e 800 congressisti da tutta Italia, pari donne e uomini, tanti giovani. Soprattutto rispetto a quest'ultimi abbiamo un dovere: valorizzarli”.

Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa forense, ha messo in risalto che il congresso «cade in un momento complicato. Parliamo a un governo che non c'è per chiedere di mettersi all'opera per intervenire sulla giurisdizione non solo riformando i riti: se la macchina giudiziaria non funziona e non risponde alla domanda di giustizia, ci sarà una ricaduta in termini economici e sociali, un motivo di freno per il paese. Ritoccare e riformare va bene, ma dobbiamo richiedere interventi strutturali: rimettere mani all'edilizia giudiziaria, implementare il personale amministrativo e il numero di magistrati che si sta riducendo all'osso. Speriamo che Lecce sia un punto di ripartenza» – ha auspicato.



Congresso nazionale forense, Masi: “per avvocatura è il momento del cambiamento”

La redazione - 29/09/2022

Un'occasione di riflessione sul cambiamento in atto nella professione forense, sul nuovo ordinamento per un'avvocatura protagonista della tutela dei diritti, sull'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; sul ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria. Per presentare i temi al centro del Congresso nazionale forense in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre si è svolta oggi a Roma una conferenza stampa alla quale hanno preso parte la presidente del Cnf, Maria Masi, e il tesoriere Giuseppe Gaetano Iacona, Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo congressuale forense; Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa forense; Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lecce.

«Ci auguriamo che il Congresso sia prima di tutto un'occasione di condivisione e riflessione, ancor prima che di discussione» – ha detto la presidente del Cnf Masi – «per l'avvocatura è il momento del cambiamento: sia rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che alcuni interventi tendono a limitare, sia fuori del processo. Gli effetti delle riforme approvate in taluni casi sono penalizzanti perché comprimono il diritto di difesa. Poi c'è un ulteriore aspetto, in questo caso da approfondire, rispetto alla figura dell'avvocato che può contribuire a una funzione più ampia di quella giurisdizionale». La professione, ha sottolineato, «oggi è composta da donne e uomini quasi in egual misura, e crescono i giovani e gli under 50. Chi ha la responsabilità di guidare l'avvocatura ha quindi anche un compito delicato: indirizzare la professione, anche scegliendo percorsi paralleli alla giurisdizione ordinaria in cui la nostra competenza può essere messa a disposizione. Da qui l'importanza della riflessione: dobbiamo aver chiara la nostra identità, quali sono i principi inderogabili ma anche gli ambiti che possono essere percorsi. In questo senso anche le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale possono essere un'opportunità che non possiamo più ignorare o trascurare, perché sarebbe un atto di scarsa diligenza e intelligenza». Il coordinatore dell'Ocf Paparo ha ricordato che il Congresso

«si apre a 10 giorni dalle elezioni, per la prima volta non avremo un ministro in carica ospite e per la prima volta l'Avvocatura rinnoverà tutte le sue rappresentanze. La giurisdizione è in crisi, il Pnrr le ha assegnato un compito forse irrealizzabile, ovvero la riduzione dell'arretrato del 90% e dei tempi del processo del 40%. Siamo preoccupati» – ha evidenziato – «non è pensabile una riforma della giustizia intervenendo solo sulle regole processuali. Eppure assistiamo a riforme del processo penale, civile, tributario senza alcun intervento sulle risorse, degli investimenti, che invece restano fermi. Rivendicheremo alla politica la necessità di percorsi giurisdizionali complementari, nei quali ci candidiamo a svolgere funzioni sussidiarie alla giurisdizione ordinaria che non devono essere affidate a un giudice; la necessità di investire più risorse nel sistema della giustizia alternativa, affidando agli avvocati un ruolo di 'prevenzione': l'assistenza in fase contrattuale, se sviluppata con competenza e

qualità, può eliminare, ridurre, prevenire il conflitto. Infine il ruolo dell'avvocatura nella gestione dei palazzi di giustizia: le conseguenze della cattiva gestione della giurisdizione la pagano avvocati e cittadini. È arrivato il momento che le istituzioni forensi siano direttamente coinvolte nell'organizzazione dei consigli giudiziari».

“Questo congresso è importante perché capita in un periodo di profondi cambiamenti sociali con un nuovo protagonismo anche della tecnologia che tende a modificare il ruolo dell'avvocatura e di ciascuno di noi – ha aggiunto il tesoriere del Cnf lacona – purtroppo sappiamo che la giustizia non funziona bene, e ciò che finora è stato messo in campo sul piano delle riforme non riesce a superare queste difficoltà. Senza interventi strutturali o l'aumento di personale, nessun intervento funzionerà. Il Congresso di Lecce ospiterà 675 delegati e 800 congressisti da tutta Italia, pari donne e uomini, tanti giovani. Soprattutto rispetto a quest'ultimi abbiamo un dovere: valorizzarli”.

Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa forense, ha messo in risalto che il congresso «cade in un momento complicato. Parliamo a un governo che non c'è per chiedere di mettersi all'opera per intervenire sulla giurisdizione non solo riformando i riti: se la macchina giudiziaria non funziona e non risponde alla domanda di giustizia, ci sarà una ricaduta in termini economici e sociali, un motivo di freno per il paese. Ritoccare e riformare va bene, ma dobbiamo richiedere interventi strutturali: rimettere mani all'edilizia giudiziaria, implementare il personale amministrativo e il numero di magistrati che si sta riducendo all'osso. Speriamo che Lecce sia un punto di ripartenza» – ha auspicato.

BrindisiVera

Congresso nazionale forense, Masi: “per avvocatura è il momento del cambiamento”

La redazione - 29/09/2022

Un'occasione di riflessione sul cambiamento in atto nella professione forense, sul nuovo ordinamento per un'avvocatura protagonista della tutela dei diritti, sull'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; sul ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria. Per presentare i temi al centro del Congresso nazionale forense in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre si è svolta oggi a Roma una conferenza stampa alla quale hanno preso parte la presidente del Cnf, Maria Masi, e il tesoriere Giuseppe Gaetano Iacona, Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo congressuale forense; Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa forense; Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lecce.

«Ci auguriamo che il Congresso sia prima di tutto un'occasione di condivisione e riflessione, ancor prima che di discussione» – ha detto la presidente del Cnf Masi – «per l'avvocatura è il momento del cambiamento: sia rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che alcuni interventi tendono a limitare, sia fuori del processo. Gli effetti delle riforme approvate in taluni casi sono penalizzanti perché comprimono il diritto di difesa. Poi c'è un ulteriore aspetto, in questo caso da approfondire, rispetto alla figura dell'avvocato che può contribuire a una funzione più ampia di quella giurisdizionale». La professione, ha sottolineato, «oggi è composta da donne e uomini quasi in egual misura, e crescono i giovani e gli under 50. Chi ha la responsabilità di guidare l'avvocatura ha quindi anche un compito delicato: indirizzare la professione, anche scegliendo percorsi paralleli alla giurisdizione ordinaria in cui la nostra competenza può essere messa a disposizione. Da qui l'importanza della riflessione: dobbiamo aver chiara la nostra identità, quali sono i principi inderogabili ma anche gli ambiti che possono essere percorsi. In questo senso anche le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale possono essere un'opportunità che non possiamo più ignorare o trascurare, perché sarebbe un atto di scarsa diligenza e intelligenza». Il coordinatore dell'Ocf Paparo ha ricordato che il Congresso

«si apre a 10 giorni dalle elezioni, per la prima volta non avremo un ministro in carica ospite e per la prima volta l'Avvocatura rinnoverà tutte le sue rappresentanze. La giurisdizione è in crisi, il Pnrr le ha assegnato un compito forse irrealizzabile, ovvero la riduzione dell'arretrato del 90% e dei tempi del processo del 40%. Siamo preoccupati» – ha evidenziato – «non è pensabile una riforma della giustizia intervenendo solo sulle regole processuali. Eppure assistiamo a riforme del processo penale, civile, tributario senza alcun intervento sulle risorse, degli investimenti, che invece restano fermi. Rivendicheremo alla politica la necessità di percorsi giurisdizionali complementari, nei quali ci candidiamo a svolgere funzioni sussidiarie alla giurisdizione ordinaria che non devono essere affidate a un giudice; la necessità di investire più risorse nel sistema della giustizia alternativa, affidando agli avvocati un ruolo di 'prevenzione': l'assistenza in fase contrattuale, se sviluppata con competenza e

qualità, può eliminare, ridurre, prevenire il conflitto. Infine il ruolo dell'avvocatura nella gestione dei palazzi di giustizia: le conseguenze della cattiva gestione della giurisdizione la pagano avvocati e cittadini. È arrivato il momento che le istituzioni forensi siano direttamente coinvolte nell'organizzazione dei consigli giudiziari».

“Questo congresso è importante perché capita in un periodo di profondi cambiamenti sociali con un nuovo protagonismo anche della tecnologia che tende a modificare il ruolo dell'avvocatura e di ciascuno di noi – ha aggiunto il tesoriere del Cnf lacona – purtroppo sappiamo che la giustizia non funziona bene, e ciò che finora è stato messo in campo sul piano delle riforme non riesce a superare queste difficoltà. Senza interventi strutturali o l'aumento di personale, nessun intervento funzionerà. Il Congresso di Lecce ospiterà 675 delegati e 800 congressisti da tutta Italia, pari donne e uomini, tanti giovani. Soprattutto rispetto a quest'ultimi abbiamo un dovere: valorizzarli”.

Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa forense, ha messo in risalto che il congresso «cade in un momento complicato. Parliamo a un governo che non c'è per chiedere di mettersi all'opera per intervenire sulla giurisdizione non solo riformando i riti: se la macchina giudiziaria non funziona e non risponde alla domanda di giustizia, ci sarà una ricaduta in termini economici e sociali, un motivo di freno per il paese. Ritoccare e riformare va bene, ma dobbiamo richiedere interventi strutturali: rimettere mani all'edilizia giudiziaria, implementare il personale amministrativo e il numero di magistrati che si sta riducendo all'osso. Speriamo che Lecce sia un punto di ripartenza» – ha auspicato.



Congresso nazionale forense, Masi: “per avvocatura è il momento del cambiamento”

La redazione - 29/09/2022

Un'occasione di riflessione sul cambiamento in atto nella professione forense, sul nuovo ordinamento per un'avvocatura protagonista della tutela dei diritti, sull'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; sul ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria. Per presentare i temi al centro del Congresso nazionale forense in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre si è svolta oggi a Roma una conferenza stampa alla quale hanno preso parte la presidente del Cnf, Maria Masi, e il tesoriere Giuseppe Gaetano Iacona, Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo congressuale forense; Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa forense; Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lecce.

«Ci auguriamo che il Congresso sia prima di tutto un'occasione di condivisione e riflessione, ancor prima che di discussione» – ha detto la presidente del Cnf Masi – «per l'avvocatura è il momento del cambiamento: sia rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che alcuni interventi tendono a limitare, sia fuori del processo. Gli effetti delle riforme approvate in taluni casi sono penalizzanti perché comprimono il diritto di difesa. Poi c'è un ulteriore aspetto, in questo caso da approfondire, rispetto alla figura dell'avvocato che può contribuire a una funzione più ampia di quella giurisdizionale». La professione, ha sottolineato, «oggi è composta da donne e uomini quasi in egual misura, e crescono i giovani e gli under 50. Chi ha la responsabilità di guidare l'avvocatura ha quindi anche un compito delicato: indirizzare la professione, anche scegliendo percorsi paralleli alla giurisdizione ordinaria in cui la nostra competenza può essere messa a disposizione. Da qui l'importanza della riflessione: dobbiamo aver chiara la nostra identità, quali sono i principi inderogabili ma anche gli ambiti che possono essere percorsi. In questo senso anche le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale possono essere un'opportunità che non possiamo più ignorare o trascurare, perché sarebbe un atto di scarsa diligenza e intelligenza». Il coordinatore dell'Ocf Paparo ha ricordato che il Congresso

«si apre a 10 giorni dalle elezioni, per la prima volta non avremo un ministro in carica ospite e per la prima volta l'Avvocatura rinnoverà tutte le sue rappresentanze. La giurisdizione è in crisi, il Pnrr le ha assegnato un compito forse irrealizzabile, ovvero la riduzione dell'arretrato del 90% e dei tempi del processo del 40%. Siamo preoccupati» – ha evidenziato – «non è pensabile una riforma della giustizia intervenendo solo sulle regole processuali. Eppure assistiamo a riforme del processo penale, civile, tributario senza alcun intervento sulle risorse, degli investimenti, che invece restano fermi. Rivendicheremo alla politica la necessità di percorsi giurisdizionali complementari, nei quali ci candidiamo a svolgere funzioni sussidiarie alla giurisdizione ordinaria che non devono essere affidate a un giudice; la necessità di investire più risorse nel sistema della giustizia alternativa, affidando agli

avvocati un ruolo di 'prevenzione': l'assistenza in fase contrattuale, se sviluppata con competenza e qualità, può eliminare, ridurre, prevenire il conflitto. Infine il ruolo dell'avvocatura nella gestione dei palazzi di giustizia: le conseguenze della cattiva gestione della giurisdizione la pagano avvocati e cittadini. È arrivato il momento che le istituzioni forensi siano direttamente coinvolte nell'organizzazione dei consigli giudiziari».

“Questo congresso è importante perché capita in un periodo di profondi cambiamenti sociali con un nuovo protagonismo anche della tecnologia che tende a modificare il ruolo dell'avvocatura e di ciascuno di noi – ha aggiunto il tesoriere del Cnf lacona – purtroppo sappiamo che la giustizia non funziona bene, e ciò che finora è stato messo in campo sul piano delle riforme non riesce a superare queste difficoltà. Senza interventi strutturali o l'aumento di personale, nessun intervento funzionerà. Il Congresso di Lecce ospiterà 675 delegati e 800 congressisti da tutta Italia, pari donne e uomini, tanti giovani. Soprattutto rispetto a quest'ultimi abbiamo un dovere: valorizzarli”.

Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa forense, ha messo in risalto che il congresso «cade in un momento complicato. Parliamo a un governo che non c'è per chiedere di mettersi all'opera per intervenire sulla giurisdizione non solo riformando i riti: se la macchina giudiziaria non funziona e non risponde alla domanda di giustizia, ci sarà una ricaduta in termini economici e sociali, un motivo di freno per il paese. Ritoccare e riformare va bene, ma dobbiamo richiedere interventi strutturali: rimettere mani all'edilizia giudiziaria, implementare il personale amministrativo e il numero di magistrati che si sta riducendo all'osso. Speriamo che Lecce sia un punto di ripartenza» – ha auspicato.

Leccesera

Congresso nazionale forense, Masi: “per avvocatura è il momento del cambiamento”

La redazione - 29/09/2022

Un'occasione di riflessione sul cambiamento in atto nella professione forense, sul nuovo ordinamento per un'avvocatura protagonista della tutela dei diritti, sull'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; sul ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria. Per presentare i temi al centro del Congresso nazionale forense in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre si è svolta oggi a Roma una conferenza stampa alla quale hanno preso parte la presidente del Cnf, Maria Masi, e il tesoriere Giuseppe Gaetano Iacona, Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo congressuale forense; Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa forense; Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lecce.

«Ci auguriamo che il Congresso sia prima di tutto un'occasione di condivisione e riflessione, ancor prima che di discussione» – ha detto la presidente del Cnf Masi – «per l'avvocatura è il momento del cambiamento: sia rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che alcuni interventi tendono a limitare, sia fuori del processo. Gli effetti delle riforme approvate in taluni casi sono penalizzanti perché comprimono il diritto di difesa. Poi c'è un ulteriore aspetto, in questo caso da approfondire, rispetto alla figura dell'avvocato che può contribuire a una funzione più ampia di quella giurisdizionale». La professione, ha sottolineato, «oggi è composta da donne e uomini quasi in egual misura, e crescono i giovani e gli under 50. Chi ha la responsabilità di guidare l'avvocatura ha quindi anche un compito delicato: indirizzare la professione, anche scegliendo percorsi paralleli alla giurisdizione ordinaria in cui la nostra competenza può essere messa a disposizione. Da qui l'importanza della riflessione: dobbiamo aver chiara la nostra identità, quali sono i principi inderogabili ma anche gli ambiti che possono essere percorsi. In questo senso anche le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale possono essere un'opportunità che non possiamo più ignorare o trascurare, perché sarebbe un atto di scarsa diligenza e intelligenza». Il coordinatore dell'Ocf Paparo ha ricordato che il Congresso

«si apre a 10 giorni dalle elezioni, per la prima volta non avremo un ministro in carica ospite e per la prima volta l'Avvocatura rinnoverà tutte le sue rappresentanze. La giurisdizione è in crisi, il Pnrr le ha assegnato un compito forse irrealizzabile, ovvero la riduzione dell'arretrato del 90% e dei tempi del processo del 40%. Siamo preoccupati» – ha evidenziato – «non è pensabile una riforma della giustizia intervenendo solo sulle regole processuali. Eppure assistiamo a riforme del processo penale, civile, tributario senza alcun intervento sulle risorse, degli investimenti, che invece restano fermi. Rivendicheremo alla politica la necessità di percorsi giurisdizionali complementari, nei quali ci candidiamo a svolgere funzioni sussidiarie alla giurisdizione ordinaria che non devono essere affidate a un giudice; la necessità di investire più risorse nel sistema della giustizia alternativa, affidando agli

avvocati un ruolo di 'prevenzione': l'assistenza in fase contrattuale, se sviluppata con competenza e qualità, può eliminare, ridurre, prevenire il conflitto. Infine il ruolo dell'avvocatura nella gestione dei palazzi di giustizia: le conseguenze della cattiva gestione della giurisdizione la pagano avvocati e cittadini. È arrivato il momento che le istituzioni forensi siano direttamente coinvolte nell'organizzazione dei consigli giudiziari».

“Questo congresso è importante perché capita in un periodo di profondi cambiamenti sociali con un nuovo protagonismo anche della tecnologia che tende a modificare il ruolo dell'avvocatura e di ciascuno di noi – ha aggiunto il tesoriere del Cnf lacona – purtroppo sappiamo che la giustizia non funziona bene, e ciò che finora è stato messo in campo sul piano delle riforme non riesce a superare queste difficoltà. Senza interventi strutturali o l'aumento di personale, nessun intervento funzionerà. Il Congresso di Lecce ospiterà 675 delegati e 800 congressisti da tutta Italia, pari donne e uomini, tanti giovani. Soprattutto rispetto a quest'ultimi abbiamo un dovere: valorizzarli”.

Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa forense, ha messo in risalto che il congresso «cade in un momento complicato. Parliamo a un governo che non c'è per chiedere di mettersi all'opera per intervenire sulla giurisdizione non solo riformando i riti: se la macchina giudiziaria non funziona e non risponde alla domanda di giustizia, ci sarà una ricaduta in termini economici e sociali, un motivo di freno per il paese. Ritoccare e riformare va bene, ma dobbiamo richiedere interventi strutturali: rimettere mani all'edilizia giudiziaria, implementare il personale amministrativo e il numero di magistrati che si sta riducendo all'osso. Speriamo che Lecce sia un punto di ripartenza» – ha auspicato.

Giustizia, oltre 1000 avvocati a Lecce per il XXXV Congresso Nazionale Forense



Redazione – 29 settembre

Si è svolta ieri, presso la sede del Consiglio Nazionale Forense a Roma (Via del Governo Vecchio, 3), la presentazione del XXXV Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre per discutere su: un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria (in allegato i dati – identikit dell'avvocatura).

Sono intervenuti: Avv. Maria Masi, presidente del Consiglio Nazionale Forense; Avv. Giuseppe Gaetano Iacona, tesoriere del Consiglio Nazionale Forense; Avv. Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense; Avv. Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Forense; Avv. Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce.

«Ci auguriamo che il Congresso sia prima di tutto un'occasione di condivisione e riflessione, ancor prima di discussione – ha detto la presidente del CNF Masi – per l'Avvocatura è il momento del cambiamento: sia rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che alcuni interventi tendono a limitare, sia fuori del processo. Gli effetti delle riforme approvate in taluni casi sono penalizzanti perché comprimono il diritto di difesa. Poi c'è un ulteriore aspetto, in questo caso da approfondire, rispetto alla figura dell'avvocato che può contribuire a una funzione più ampia di quella giurisdizionale». La Masi, infatti, sottolinea: «La professione oggi è composta da donne e uomini quasi in egual misura, e crescono i giovani e gli under 50. Chi ha la responsabilità di guidare l'Avvocatura ha quindi anche un compito delicato: indirizzare la professione, anche scegliendo percorsi paralleli alla giurisdizione ordinaria in cui la nostra competenza può essere messa a disposizione. Da qui l'importanza della riflessione: dobbiamo aver chiara la nostra identità, quali sono i principi

inderogabili ma anche gli ambiti che possono essere percorsi. In questo senso anche le nuove tecnologie e l'Intelligenza Artificiale possono essere un'opportunità che non possiamo più ignorare o trascurare, perché sarebbe un atto di scarsa diligenza e intelligenza».

«La legge professionale dà un'opportunità al Congresso, riconoscendo la centralità che viene da un'esperienza storica che nasce nel 1947 a Firenze e che manifestava la legittima pretesa dell'Avvocatura di contribuire alla ricostruzione della società e dell'ordinamento giuridico – ha detto il coordinatore dell'OCF Paparo -. Questo Congresso si apre a distanza di 10 giorni dalle ultime elezioni, per la prima volta non avremo un ministro in carica ospite e per la prima volta l'Avvocatura rinnoverà tutte le sue rappresentanze. La giurisdizione è in crisi, il Pnrr le ha assegnato un compito forse irrealizzabile, ovvero la riduzione dell'arretrato del 90% e dei tempi del processo del 40%. Siamo preoccupati: non è pensabile una riforma della giustizia intervenendo solo sulle regole processuali. Eppure assistiamo a riforme del processo penale, civile, tributario senza alcun intervento sulle risorse, degli investimenti, che invece restano fermi. Rivendicheremo alla politica la necessità di percorsi giurisdizionali complementari, nei quali ci candidiamo a svolgere funzioni sussidiarie alla giurisdizione ordinaria che non devono essere affidate a un giudice; la necessità di investire più risorse nel sistema della giustizia alternativa, affidando agli avvocati un ruolo di 'prevenzione': l'assistenza in fase contrattuale, se sviluppata con competenza e qualità, può eliminare, ridurre, prevenire il conflitto. Infine il ruolo dell'Avvocatura nella gestione dei palazzi di giustizia: le conseguenze della cattiva gestione della giurisdizione la pagano avvocati e cittadini. È arrivato il momento che le istituzioni forensi siano direttamente coinvolte nell'organizzazione dei consigli giudiziari».

eADV

«Questo congresso è importante perché capita in un periodo di profondi cambiamenti sociali con un nuovo protagonismo anche della tecnologia che tende a modificare il ruolo dell'Avvocatura e di ciascuno di noi – ha aggiunto il tesoriere del CNF Iaona – purtroppo sappiamo che la giustizia non funziona bene, e ciò che finora è stato messo in campo sul piano delle riforme non riesce a superare queste difficoltà. Senza interventi strutturali o l'aumento di personale, nessun intervento funzionerà. Il Congresso di Lecce ospiterà 675 delegati e 800 congressisti da tutta Italia, pari donne e uomini, tanti giovani. Soprattutto rispetto a quest'ultimi abbiamo un dovere: valorizzarli».

Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa, è intervenuto portando il saluto del presidente Valter Militi: «La nostra presenza non ha un valore simbolico. Il congresso è il momento migliore dell'Avvocatura che cade in un momento complicato. Parliamo a un governo che non c'è per chiedere di mettersi all'opera per intervenire sulla giurisdizione non solo riformando i riti: se la macchina giudiziaria non funziona e non risponde alla domanda di giustizia, ci sarà una ricaduta in termini economici e sociali, un motivo di freno per il paese. Ritoccare e riformare va bene, ma dobbiamo richiedere interventi strutturali: rimettere mani all'edilizia giudiziaria, implementare il personale amministrativo e il numero di magistrati che si sta riducendo all'osso. Speriamo che Lecce sia un punto di ripartenza».

Anche Antonio Tommaso De Mauro, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, ha portato i suoi saluti e quella della città che ospiterà il Congresso: «Speriamo che l'assise sia un momento di confronto con il nuovo Parlamento e che l'Avvocatura possa essere una voce unita per confrontarsi con il futuro Governo e la magistratura per affrontare nel miglior modo possibile i problemi della giurisdizione».

Tarantoserà

Congresso nazionale forense, Masi: “per avvocatura è il momento del cambiamento”

La redazione - 29/09/2022

Un'occasione di riflessione sul cambiamento in atto nella professione forense, sul nuovo ordinamento per un'avvocatura protagonista della tutela dei diritti, sull'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; sul ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria. Per presentare i temi al centro del Congresso nazionale forense in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre si è svolta oggi a Roma una conferenza stampa alla quale hanno preso parte la presidente del Cnf, Maria Masi, e il tesoriere Giuseppe Gaetano Iacona, Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo congressuale forense; Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa forense; Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lecce.

«Ci auguriamo che il Congresso sia prima di tutto un'occasione di condivisione e riflessione, ancor prima che di discussione» – ha detto la presidente del Cnf Masi – «per l'avvocatura è il momento del cambiamento: sia rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che alcuni interventi tendono a limitare, sia fuori del processo. Gli effetti delle riforme approvate in taluni casi sono penalizzanti perché comprimono il diritto di difesa. Poi c'è un ulteriore aspetto, in questo caso da approfondire, rispetto alla figura dell'avvocato che può contribuire a una funzione più ampia di quella giurisdizionale». La professione, ha sottolineato, «oggi è composta da donne e uomini quasi in egual misura, e crescono i giovani e gli under 50. Chi ha la responsabilità di guidare l'avvocatura ha quindi anche un compito delicato: indirizzare la professione, anche scegliendo percorsi paralleli alla giurisdizione ordinaria in cui la nostra competenza può essere messa a disposizione. Da qui l'importanza della riflessione: dobbiamo aver chiara la nostra identità, quali sono i principi inderogabili ma anche gli ambiti che possono essere percorsi. In questo senso anche le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale possono essere un'opportunità che non possiamo più ignorare o trascurare, perché sarebbe un atto di scarsa diligenza e intelligenza». Il coordinatore dell'Ocf Paparo ha ricordato che il Congresso

«si apre a 10 giorni dalle elezioni, per la prima volta non avremo un ministro in carica ospite e per la prima volta l'Avvocatura rinnoverà tutte le sue rappresentanze. La giurisdizione è in crisi, il Pnrr le ha assegnato un compito forse irrealizzabile, ovvero la riduzione dell'arretrato del 90% e dei tempi del processo del 40%. Siamo preoccupati» – ha evidenziato – «non è pensabile una riforma della giustizia intervenendo solo sulle regole processuali. Eppure assistiamo a riforme del processo penale, civile, tributario senza alcun intervento sulle risorse, degli investimenti, che invece restano fermi. Rivendicheremo alla politica la necessità di percorsi giurisdizionali complementari, nei quali ci candidiamo a svolgere funzioni sussidiarie alla giurisdizione ordinaria che non devono essere affidate a un giudice; la necessità di investire più risorse nel sistema della giustizia alternativa, affidando agli

avvocati un ruolo di 'prevenzione': l'assistenza in fase contrattuale, se sviluppata con competenza e qualità, può eliminare, ridurre, prevenire il conflitto. Infine il ruolo dell'avvocatura nella gestione dei palazzi di giustizia: le conseguenze della cattiva gestione della giurisdizione la pagano avvocati e cittadini. È arrivato il momento che le istituzioni forensi siano direttamente coinvolte nell'organizzazione dei consigli giudiziari».

“Questo congresso è importante perché capita in un periodo di profondi cambiamenti sociali con un nuovo protagonismo anche della tecnologia che tende a modificare il ruolo dell'avvocatura e di ciascuno di noi – ha aggiunto il tesoriere del Cnf lacona – purtroppo sappiamo che la giustizia non funziona bene, e ciò che finora è stato messo in campo sul piano delle riforme non riesce a superare queste difficoltà. Senza interventi strutturali o l'aumento di personale, nessun intervento funzionerà. Il Congresso di Lecce ospiterà 675 delegati e 800 congressisti da tutta Italia, pari donne e uomini, tanti giovani. Soprattutto rispetto a quest'ultimi abbiamo un dovere: valorizzarli”.

Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa forense, ha messo in risalto che il congresso «cade in un momento complicato. Parliamo a un governo che non c'è per chiedere di mettersi all'opera per intervenire sulla giurisdizione non solo riformando i riti: se la macchina giudiziaria non funziona e non risponde alla domanda di giustizia, ci sarà una ricaduta in termini economici e sociali, un motivo di freno per il paese. Ritoccare e riformare va bene, ma dobbiamo richiedere interventi strutturali: rimettere mani all'edilizia giudiziaria, implementare il personale amministrativo e il numero di magistrati che si sta riducendo all'osso. Speriamo che Lecce sia un punto di ripartenza» – ha auspicato.

XXXV Congresso Forense: focus sull'intelligenza artificiale

Cosa dicono i documenti preparatori, 14 le mozioni ammesse al voto

Due documenti preparatori e ben 14 mozioni (su 114), che sono state ammesse alla votazione da parte dei delegati al Congresso forense, dedicati alla intelligenza artificiale.

Il XXXV Congresso Forense, che si terrà la prossima settimana a Lecce (dal 6 all'8 ottobre), potrebbe entrare negli annali della storia dell'Avvocatura come quello nel quale (finalmente) gli avvocati si sono chiesti come rapportarsi all'intelligenza artificiale, senza chiusure preconcepite ma con la consapevolezza dei rischi e degli attuali gap di conoscenza e formativi.

Dei due documenti preparatori, il primo è dedicato all'AI e Professione; il secondo all'AI e Giurisdizione.

Il punto focale, peraltro, non è solo ed esclusivamente quello della giustizia predittiva (di là da venire, si potrebbe dire), ma l'utilizzo consapevole di tool e strumenti di AI a supporto della organizzazione dello studio legale e a supporto della propria prestazione professionale.

AI e Giurisdizione

Se l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale nello svolgimento della professione mostra rischi che derivano dai rapporti contrattuali con i fornitori (leggere bene i termini e condizioni è sempre una buona regola) e interpella i doveri di competenza, di segreto professionale e di riservatezza, nel campo ampio della giurisdizione la preoccupazione è superiore, a causa della necessità di una disclosure da parte delle istituzioni, se non degli algoritmi di [machine learning](#), almeno della loro logica, unitamente alla confezione dei data base di lavoro (che al momento non risultano essere rilasciati in modalità open data. "Il tempo incombe, nel mentre avvertiamo una crisi di identità dell'Avvocatura: dobbiamo allora avere la capacità di comprendere l'inarrestabilità dello sviluppo delle nuove tecnologie applicate ad ogni momento del vivere e quindi definirne con chiarezza i limiti etici e rivendicarne una regolamentazione", si legge nel documento su AI e Giurisdizione.

Nel campo della giurisdizione ordinaria civile il Ministero sta procedendo al progetto Data Lake e alla digitalizzazione di circa 10milioni di fascicoli giudiziari (in calce il bando di gara del febbraio scorso); in quella penale non c'è al momento alcuna novità visto che la informatizzazione e la creazione del portale del processo penale è appena iniziata (qui trovate un resumé di tutti i progetti di digitalizzazione della giustizia ordinaria in corso: [Smart court, chat bot e fascicoli personali consultabili on line: la Giustizia viaggia su App](#)).

Il primo banco di prova di sistemi di intelligenza artificiale applicati alla giurisdizione sarà presumibilmente, invece, la giurisdizione tributaria, in relazione al progetto Pro.di.gi.it del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria e del Ministero dell'Economia.

Il progetto si propone, tra gli altri obiettivi, di verificare la utilizzabilità della intelligenza artificiale anche per la sperimentazione di un modello di prevedibilità delle decisioni in materia di diritto tributario (a favore di chi?), oltre la predisposizione di una banca dati giurisprudenziale aperta ai cittadini⁽¹⁾.

I lavori del tavolo interistituzionale, con rappresentanze di accademia e dei consigli nazionali di avvocati e commercialisti, sono appena iniziati ma ancora non sono entrati nel merito dei sistemi di raccolta e etichettatura (informatica) dei documenti e di progettazione di algoritmi.

Il documento congressuale AI e Giurisdizione sul punto pone però un caveat, vista "la particolare incidenza che può avere sui diritti fondamentali del cittadino, il mezzo predittivo dovrebbe innestarsi nell'ambito di una giurisdizione e di un processo che abbiano, sotto il profilo dell'attuazione dei principi costituzionali che li

governano, delle solide basi. Circostanza che, ad oggi, per la giurisdizione e il processo tributario, non sussiste”.

Il messaggio che in generale arriva chiaro dall’Avvocatura è quello di voler/dover partecipare e contribuire per fare in modo che i tool di AI, almeno quelli destinati ad un utilizzo pubblico, siano verificabili alla luce dei principi dello Stato di diritto e che i data set siano fair, anche rispetto alle posizioni della difesa. Attività da portare avanti nel rispetto dei principi costituzionali anche del giusto processo e dei principi della carta etica.

La questione però, a questo punto, si sposta sul piano della responsabilità dell’Avvocatura e della sua formazione.

Intelligenza artificiale e Professione: il vademecum delle buone pratiche

Di questo si occupa il secondo documento congressuale, che può essere letto anche come un vademecum di buone pratiche che l’avvocato dovrebbe seguire quando sceglie di utilizzare piattaforme e tool di AI nel lavoro di studio (come strumenti di document management, analisi giurisprudenziale, chatbot, riconoscimento vocale etc etc). *“L’utilizzo di un numero sempre maggiore di strumenti di IA è inevitabile nel lungo periodo: demonizzarne l’uso comporterebbe il sostanziale isolamento del professionista. Tuttavia gli avvocati devono prestare attenzione e assicurarsi che tali strumenti siano utilizzati in modo da non danneggiare gli assistiti e in generale lo Stato di diritto, affinché l’uso della tecnologia non porti in alcun modo a ridurre la tutela dei deboli che l’Ordinamento deve in ogni caso assicurare”*, avverte il documento, prima di passare in rassegna i rischi a cui corrispondono altrettanti cautele che i legali dovrebbero mettere in atto.

Del primo gruppo di rischi tecnologici fanno parte, per esempio, quelli collegati all’utilizzo di sistemi in cloud o di piattaforme on line, che pongono il tema della extraterritorialità e della possibilità di accesso ai propri dati al momento della chiusura del rapporto contrattuale, circostanza che suggerisce la necessità “di studiare e sviluppare i sistemi di portabilità dei dati”; o quelli per la privacy, visto che, al netto dei sistemi di sicurezza, il fornitore di servizi (o qualsiasi piattaforma o infrastruttura sottostante) sarà tecnicamente in grado di leggere e accedere ai dati dell’avvocato. Al di là dei rischi di accesso non autorizzato, gli avvocati dovrebbero quindi contrattare o accertarsi che vi siano termini e condizioni che escludano chiaramente qualsiasi attività di profilazione (anche se l’obiettivo della profilazione è lo stesso avvocato) e il riutilizzo dei dati, anche dopo la loro presunta anonimizzazione, ipotesi che le salvaguardie del [GDPR](#) non sono in grado di escludere. Anche nel caso in cui sia l’avvocato a fornire i dati del proprio cliente, non dovrebbe autorizzare i fornitori di strumenti di IA ad utilizzare i dati legali per la formazione o l’analisi da parte di terzi, a meno che non ottengano garanzie affidabili che il metodo fornito non soffra di rischi per la privacy. Senza queste garanzie, l’avvocato non dovrebbe utilizzare tale servizio. La semplice accettazione di termini e condizioni standard contenenti autorizzazioni implicite o esplicite alla formazione o all’analisi potrebbe probabilmente costituire una violazione degli obblighi professionali di riservatezza, a meno che il cliente non abbia fornito un consenso informato preventivo.

Poi vi sono i rischi derivanti dalla mancanza di **spiegabilità dei risultati** ([Giustizia predittiva senza black box](#)) e i rischi di **bias** ([Tutti i bias dell’algoritmo \(e anche i nostri\) e le soluzioni possibili](#)).

Se è vero che il fornitore può opporre un diritto di privacy, specifica il documento, è anche vero che il dovere di competenza dell’avvocato gli impone di “pretendere spiegazioni e di comprenderle.

Anche la sperimentazione di nuove tecnologie da parte di avvocati inesperti potrebbe tradursi in un rischio, anche deontologico: i doveri di competenza, di riservatezza e di segreto professionale devono essere declinati ormai anche in una dimensione digitale. Ecco allora che al fine di evitare responsabilità, agli avvocati potrebbe essere richiesto di dimostrare di aver scelto programmi che soddisfano i principi della protezione dei dati personali ([privacy by design](#)) e di aver informato il cliente di tutti gli aspetti rilevanti, compresa, ad esempio, la possibilità di non cancellare i dati una volta inseriti nel sistema. *“Il cliente deve essere libero di decidere se consentire o meno all’avvocato di affidarsi a determinati sistemi di IA nella gestione del suo caso”*.

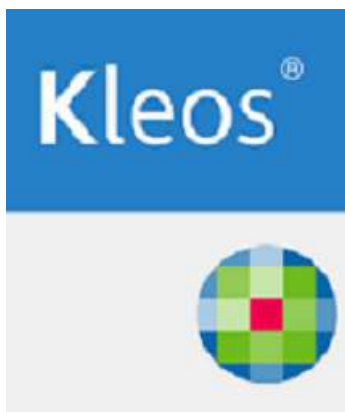
Insomma, per il documento preparatorio al congresso forense *“una nuova cultura professionale dovrebbe includere una comprensione cognitiva di alto livello dell’IA, che migliorerebbe il pensiero critico e la creatività degli avvocati, nonché la loro capacità di concentrarsi su questioni importanti e complesse”*.

Per concludere, i documenti preparatori si propongono di sollecitare una nuova consapevolezza da parte degli avvocati e chiedono di co partecipazione a livello di governance della dimensione digitale della giustizia.

Si segnala però una sostanziale mancanza: l'assenza di attenzione per il regolamento comunitario di disciplina della Intelligenza artificiale, che si annuncia essere una sorta di carta fondamentale dell'utilizzo di sistemi di AI da parte di istituzioni pubbliche e di imprese private. Quel regolamento già considera la giustizia un "sistema ad alto rischio", applicando ai tool una procedura di verifica e validazione esterna.

Alcune delle mozioni presentate, invece, vanno più a fondo sui temi, da quello degli open data giudiziari alla della necessità di authority di garanzia per la certificazione degli strumenti di intelligenza artificiale "giudiziaria". Vedremo come le accoglierà il congresso.

(1) Aprire a tutti (operatori, tecnici, o cittadini) una banca dati giurisprudenziale è cosa ben diversa da riorganizzare i dati in maniera open, circostanza che permetterebbe alla collettività (comprese le imprese) di avere open data giudiziari certificati alla fonte e dunque attendibili per ogni progetto di intelligenza artificiale. Open data al momento non esistenti ([Gli Open Data giudiziari mancano all'appello](#)).



Il software on cloud per gli avvocati? È Kleos L'innovativo software gestionale per Avvocati e Studi Legali in cloud computing offre la libertà di gestire tutte le attività di studio da computer e da dispositivi mobili, migliorando la qualità del lavoro e del servizio offerto.

[Richiedi la prova gratuita](#)

Ministero della Giustizia, Determina 16 febbraio 2022

Il servizio è riservato agli utenti registrati



[Iscriviti](#)

Sei già registrato? [Accedi](#)

(C) Altalex / Wolters Kluwer

Giustizia, oltre mille avvocate e avvocati a Lecce il 6-8 ottobre



REDAZIONE - 28 SETTEMBRE 2022

Su riforme e tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali. oggi si è tenuta a Roma la conferenza stampa sul xxxv congresso nazionale forense.

ROMA – Si è svolta oggi, presso la sede del Consiglio Nazionale Forense a Roma (Via del Governo Vecchio, 3), la conferenza stampa di presentazione del XXXV Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre per discutere su: un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria (in allegato i dati – identikit dell'avvocatura).

Sono intervenuti: Avv. Maria Masi, presidente del Consiglio Nazionale Forense; Avv. Giuseppe Gaetano Iacona, tesoriere del Consiglio Nazionale Forense; Avv. Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense; Avv. Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Forense; Avv. Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce.

«Ci auguriamo che il Congresso sia prima di tutto un'occasione di condivisione e riflessione, ancor prima di discussione – ha detto la presidente del CNF Masi – per l'Avvocatura è il momento del cambiamento: sia rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che alcuni interventi tendono a limitare, sia fuori del processo. Gli effetti delle riforme approvate in taluni casi sono penalizzanti perché comprimono il diritto di difesa. Poi c'è un ulteriore aspetto, in questo caso da approfondire, rispetto alla figura dell'avvocato che può contribuire a una funzione più ampia di quella giurisdizionale». La Masi, infatti, sottolinea: «La professione oggi è composta da donne e uomini quasi in egual misura, e crescono i giovani e gli under 50. Chi ha la responsabilità di guidare l'Avvocatura ha quindi anche un compito delicato: indirizzare la professione, anche scegliendo percorsi paralleli alla giurisdizione ordinaria in cui la nostra competenza può essere messa a disposizione. Da qui l'importanza della riflessione: dobbiamo aver chiara la nostra identità, quali sono i principi inderogabili ma anche gli ambiti che possono essere percorsi. In questo senso anche le nuove tecnologie e l'Intelligenza Artificiale possono essere un'opportunità che non possiamo più ignorare o trascurare, perché sarebbe un atto di scarsa diligenza e intelligenza».

«La legge professionale dà un'opportunità al Congresso, riconoscendo la centralità che viene da un'esperienza storica che nasce nel 1947 a Firenze e che manifestava la legittima pretesa dell'Avvocatura di contribuire alla ricostruzione della società e dell'ordinamento giuridico – ha detto il coordinatore dell'OCF Paparo -. Questo Congresso si apre a distanza di 10 giorni dalle ultime elezioni, per la prima volta non avremo un ministro in carica ospite e per la prima volta l'Avvocatura rinnoverà tutte le sue rappresentanze. La giurisdizione è in crisi, il Pnrr le ha assegnato un compito forse irrealizzabile, ovvero la riduzione dell'arretrato del 90% e dei tempi del processo del 40%. Siamo preoccupati: non è pensabile una riforma della giustizia intervenendo solo sulle regole processuali. Eppure assistiamo a riforme del processo penale, civile, tributario senza alcun intervento sulle risorse, degli investimenti, che invece restano fermi. Rivendicheremo alla politica la necessità di percorsi giurisdizionali complementari, nei quali ci candidiamo a svolgere funzioni sussidiarie alla giurisdizione ordinaria che non devono essere affidate a un giudice; la necessità di investire più risorse nel sistema della giustizia alternativa, affidando agli avvocati un ruolo di 'prevenzione': l'assistenza in fase contrattuale, se sviluppata con competenza e qualità, può eliminare, ridurre, prevenire il conflitto. Infine il ruolo dell'Avvocatura nella gestione dei palazzi di giustizia: le conseguenze della cattiva gestione della giurisdizione la pagano avvocati e cittadini. È arrivato il momento che le istituzioni forensi siano direttamente coinvolte nell'organizzazione dei consigli giudiziari».

«Questo congresso è importante perché capita in un periodo di profondi cambiamenti sociali con un nuovo protagonismo anche della tecnologia che tende a modificare il ruolo dell'Avvocatura e di ciascuno di noi – ha aggiunto il tesoriere del CNF Iacona – purtroppo sappiamo che la giustizia non funziona bene, e ciò che finora è stato messo in campo sul piano delle riforme non riesce a superare queste difficoltà. Senza interventi strutturali o l'aumento di personale, nessun intervento funzionerà. Il Congresso di Lecce ospiterà 675 delegati e 800 congressisti da tutta Italia, pari donne e uomini, tanti giovani. Soprattutto rispetto a quest'ultimi abbiamo un dovere: valorizzarli».

Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa, è intervenuto portando il saluto del presidente Valter Militi: «La nostra presenza non ha un valore simbolico. Il congresso è il momento migliore dell'Avvocatura che cade in un momento complicato. Parliamo a un governo che non c'è per chiedere di mettersi all'opera per intervenire sulla giurisdizione non solo riformando i riti: se la macchina giudiziaria non funziona e non risponde alla domanda di giustizia, ci sarà una ricaduta in termini economici e sociali, un motivo di freno per il paese. Ritoccare e riformare va bene, ma dobbiamo richiedere interventi strutturali: rimettere mani all'edilizia giudiziaria, implementare il

personale amministrativo e il numero di magistrati che si sta riducendo all'osso. Speriamo che Lecce sia un punto di ripartenza».

Anche Antonio Tommaso De Mauro, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, ha portato i suoi saluti e quella della città che ospiterà il Congresso: «Speriamo che l'assise sia un momento di confronto con il nuovo Parlamento e che l'Avvocatura possa essere una voce unita per confrontarsi con il futuro Governo e la magistratura per affrontare nel miglior modo possibile i problemi della giurisdizione».

Giustizia, oltre mille Avvocate e Avvocati a Lecce il 6-8 ottobre su riforme e tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali

28 Settembre 2022



Si è svolta oggi, presso la sede del Consiglio Nazionale Forense a Roma (Via del Governo Vecchio, 3), la conferenza stampa di presentazione del XXXV Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre per discutere su: un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria (in allegato i dati – identikit dell'avvocatura).

Sono intervenuti: Avv. Maria Masi, presidente del Consiglio Nazionale Forense; Avv. Giuseppe Gaetano Iacona, tesoriere del Consiglio Nazionale Forense; Avv. Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense; Avv. Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Forense; Avv. Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce.

«Ci auguriamo che il Congresso sia prima di tutto un'occasione di condivisione e riflessione, ancor prima di discussione – ha detto la presidente del CNF Masi – per l'Avvocatura è il momento del cambiamento: sia rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che alcuni interventi tendono a limitare, sia fuori del processo. Gli effetti delle riforme approvate in taluni casi sono penalizzanti perché comprimono il diritto di difesa. Poi c'è un ulteriore aspetto, in questo caso da approfondire, rispetto alla figura dell'avvocato che può contribuire a una funzione più ampia di quella

giurisdizionale». La Masi, infatti, sottolinea: «La professione oggi è composta da donne e uomini quasi in egual misura, e crescono i giovani e gli under 50. Chi ha la responsabilità di guidare l'Avvocatura ha quindi anche un compito delicato: indirizzare la professione, anche scegliendo percorsi paralleli alla giurisdizione ordinaria in cui la nostra competenza può essere messa a disposizione. Da qui l'importanza della riflessione: dobbiamo aver chiara la nostra identità, quali sono i principi inderogabili ma anche gli ambiti che possono essere percorsi. In questo senso anche le nuove tecnologie e l'Intelligenza Artificiale possono essere un'opportunità che non possiamo più ignorare o trascurare, perché sarebbe un atto di scarsa diligenza e intelligenza».

«La legge professionale dà un'opportunità al Congresso, riconoscendo la centralità che viene da un'esperienza storica che nasce nel 1947 a Firenze e che manifestava la legittima pretesa dell'Avvocatura di contribuire alla ricostruzione della società e dell'ordinamento giuridico – ha detto il coordinatore dell'OCF Paparo -. Questo Congresso si apre a distanza di 10 giorni dalle ultime elezioni, per la prima volta non avremo un ministro in carica ospite e per la prima volta l'Avvocatura rinnoverà tutte le sue rappresentanze. La giurisdizione è in crisi, il Pnrr le ha assegnato un compito forse irrealizzabile, ovvero la riduzione dell'arretrato del 90% e dei tempi del processo del 40%. Siamo preoccupati: non è pensabile una riforma della giustizia intervenendo solo sulle regole processuali. Eppure assistiamo a riforme del processo penale, civile, tributario senza alcun intervento sulle risorse, degli investimenti, che invece restano fermi. Rivendicheremo alla politica la necessità di percorsi giurisdizionali complementari, nei quali ci candidiamo a svolgere funzioni sussidiarie alla giurisdizione ordinaria che non devono essere affidate a un giudice; la necessità di investire più risorse nel sistema della giustizia alternativa, affidando agli avvocati un ruolo di 'prevenzione': l'assistenza in fase contrattuale, se sviluppata con competenza e qualità, può eliminare, ridurre, prevenire il conflitto. Infine il ruolo dell'Avvocatura nella gestione dei palazzi di giustizia: le conseguenze della cattiva gestione della giurisdizione la pagano avvocati e cittadini. È arrivato il momento che le istituzioni forensi siano direttamente coinvolte nell'organizzazione dei consigli giudiziari».

«Questo congresso è importante perché capita in un periodo di profondi cambiamenti sociali con un nuovo protagonismo anche della tecnologia che tende a modificare il ruolo dell'Avvocatura e di ciascuno di noi – ha aggiunto il tesoriere del CNF lacona – purtroppo sappiamo che la giustizia non funziona bene, e ciò che finora è stato messo in campo sul piano delle riforme non riesce a superare queste difficoltà. Senza interventi strutturali o l'aumento di personale, nessun intervento funzionerà. Il Congresso di Lecce ospiterà 675 delegati e 800 congressisti da tutta Italia, pari donne e uomini, tanti giovani. Soprattutto rispetto a quest'ultimi abbiamo un dovere: valorizzarli».

Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa, è intervenuto portando il saluto del presidente Valter Militi: «La nostra presenza non ha un valore simbolico. Il congresso è il momento migliore dell'Avvocatura che cade in un momento complicato. Parliamo a un governo che non c'è per chiedere di mettersi all'opera per intervenire sulla giurisdizione non solo riformando i riti: se la macchina giudiziaria non funziona e non risponde alla domanda di giustizia, ci sarà una ricaduta in termini economici e sociali, un motivo di freno per il paese. Ritoccare e riformare va bene, ma dobbiamo richiedere interventi strutturali: rimettere mani all'edilizia giudiziaria, implementare il personale amministrativo e il numero di magistrati che si sta riducendo all'osso. Speriamo che Lecce sia un punto di ripartenza».

Anche Antonio Tommaso De Mauro, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, ha portato i suoi saluti e quella della città che ospiterà il Congresso: «Speriamo che l'assise sia un momento di confronto con il nuovo Parlamento e che l'Avvocatura possa essere una voce unita per confrontarsi con il futuro Governo e la magistratura per affrontare nel miglior modo possibile i problemi della giurisdizione».



A Lecce il XXXV Congresso Nazionale Forense

Domani a Roma la presentazione dell'appuntamento in programma nel capoluogo salentino dal 6 all'8 ottobre.

27/09/2022

Domani, alle 12:00, presso la sede del Consiglio Nazionale Forense a Roma, si terrà la conferenza stampa di presentazione del XXXV Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre per discutere su: un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria.

Illustreranno i temi del Congresso e il programma dei lavori: Avv. Maria Masi, presidente del Consiglio Nazionale Forense; Avv. Giuseppe Gaetano Iacona, tesoriere del Consiglio Nazionale Forense; Avv. Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense; Avv. Valter Militi, presidente della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Forense; Avv. Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce.

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



COMUNICATO STAMPA - INVITO

GIUSTIZIA, DOMANI 28 SETTEMBRE A ROMA CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DEL XXXV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE (LECCE IL 6-7-8 OTTOBRE)

Roma, 27 settembre – **Domani 28 settembre, alle 12, presso la sede del Consiglio Nazionale Forense a Roma (Via del Governo Vecchio, 3), si terrà la conferenza stampa di presentazione del XXXV Congresso Nazionale Forense** in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre per discutere su: un **nuovo ordinamento per un'Avvocatura** protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; **l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria.**

Illustreranno i temi del Congresso e il programma dei lavori: Avv. **Maria Masi**, presidente del Consiglio Nazionale Forense; Avv. **Giuseppe Gaetano Iacona**, tesoriere del Consiglio Nazionale Forense; Avv. **Sergio Paparo**, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense; Avv. **Valter Militi**, presidente della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Forense; Avv. **Antonio Tommaso De Mauro**, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce.

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



COMUNICATO STAMPA

GIUSTIZIA, OLTRE MILLE AVVOCATE E AVVOCATI A LECCE IL 6-8 OTTOBRE SU RIFORME E TUTELA DEI DIRITTI NEL TEMPO DEI CAMBIAMENTI GLOBALI

OGGI SI È TENUTA A ROMA LA CONFERENZA STAMPA SUL XXXV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

Roma, 28 settembre – Si è svolta oggi, presso la sede del Consiglio Nazionale Forense a Roma (Via del Governo Vecchio 3), la conferenza stampa di presentazione del **XXXV Congresso Nazionale Forense** in programma a **Lecce dal 6 all'8 ottobre** per discutere su: un **nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria** (in allegato i dati - identikit dell'Avvocatura).

Sono intervenuti: **Avv. Maria Masi, presidente del Consiglio Nazionale Forense; Avv. Giuseppe Gaetano Iacona, tesoriere del Consiglio Nazionale Forense; Avv. Sergio Paparo, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense; Avv. Nicolino Zaffina, consigliere del Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense; Avv. Antonio Tommaso De Mauro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce.**

«Ci auguriamo che il Congresso sia prima di tutto un'occasione di condivisione e riflessione, ancor prima di discussione - ha detto la **presidente del CNF Masi** - per l'Avvocatura è il momento del cambiamento: sia rispetto al nostro ruolo all'interno del processo, che alcuni interventi tendono a limitare, sia fuori del processo. Gli effetti delle riforme approvate in taluni casi sono penalizzanti perché comprimono il diritto di difesa. Poi c'è un ulteriore aspetto, in questo caso da approfondire, rispetto alla figura dell'avvocato che può contribuire a una funzione più ampia di quella giurisdizionale». La Masi, infatti, sottolinea: «La professione oggi è composta da donne e uomini quasi in egual misura, e crescono i giovani e gli under 50. Chi ha la responsabilità di guidare l'Avvocatura ha quindi anche un compito delicato: indirizzare la professione, anche scegliendo percorsi paralleli alla giurisdizione ordinaria in cui la nostra competenza può essere messa a disposizione. Da qui l'importanza della riflessione: dobbiamo aver chiara la nostra identità, quali sono i principi inderogabili ma anche gli ambiti che possono essere percorsi. In questo senso anche le nuove tecnologie e l'Intelligenza Artificiale possono essere un'opportunità che non possiamo più ignorare o trascurare, perché sarebbe un atto di scarsa diligenza e intelligenza».

«La legge professionale dà un'opportunità al Congresso, riconoscendo la centralità che viene da un'esperienza storica che nasce nel 1947 a Firenze e che manifestava la legittima pretesa dell'Avvocatura di contribuire alla ricostruzione della società e dell'ordinamento giuridico - ha detto il coordinatore dell'OCF Paparo - questo Congresso si apre a distanza di 10 giorni dalle ultime elezioni, per la prima volta non avremo un ministro in carica ospite e per la prima volta l'Avvocatura rinnoverà tutte le sue rappresentanze. La giurisdizione è in crisi, il Pnrr le ha assegnato un compito forse irrealizzabile, ovvero la riduzione dell'arretrato del 90% e dei tempi del processo del 40%. Siamo preoccupati: non è pensabile una riforma della giustizia intervenendo solo sulle regole processuali. Eppure assistiamo a riforme del processo penale, civile, tributario senza alcun intervento sulle risorse, degli investimenti, che invece restano fermi. Rivendicheremo alla politica la necessità di percorsi giurisdizionali complementari, nei quali ci candidiamo a svolgere funzioni sussidiarie alla giurisdizione ordinaria che non devono essere affidate a un giudice; la necessità di investire più risorse nel sistema della giustizia alternativa, affidando agli avvocati un ruolo di 'prevenzione': l'assistenza in fase contrattuale, se sviluppata con competenza e qualità, può eliminare, ridurre, prevenire il conflitto. Infine il ruolo dell'Avvocatura nella gestione dei palazzi di giustizia: le conseguenze della cattiva gestione della giurisdizione le pagano avvocati e cittadini. È arrivato il momento che le istituzioni forensi siano direttamente coinvolte nell'organizzazione dei consigli giudiziari».

«Questo congresso è importante perché capita in un periodo di profondi cambiamenti sociali con un nuovo protagonismo anche della tecnologia che tende a modificare il ruolo dell'Avvocatura e di ciascuno di noi - ha aggiunto il **tesoriere del CNF Iacona** - purtroppo sappiamo che la giustizia non funziona bene, e ciò che finora è stato messo in campo sul piano delle riforme non riesce a superare queste difficoltà. Senza interventi strutturali o l'aumento di personale nessun intervento funzionerà. Il Congresso di Lecce ospiterà 675 delegati e 800 congressisti da tutta Italia, pari donne e uomini, tanti giovani. Soprattutto rispetto a quest'ultimi abbiamo un dovere: valorizzarli».

Nicolino Zaffina, consigliere di amministrazione della Cassa forense, è intervenuto portando il saluto del presidente Valter Militi: «La nostra presenza non ha un valore simbolico. Il Congresso è l'appuntamento migliore dell'Avvocatura che cade tuttavia in un momento complicato. Parliamo a un governo che ancora non c'è per chiedere di mettersi all'opera e intervenire sulla giurisdizione non solo riformando i riti: se la macchina giudiziaria non funziona e non risponde alla domanda di giustizia ci saranno ricadute in termini economici e sociali, un motivo di freno per il paese. Ritoccare e riformare va bene, ma dobbiamo richiedere interventi strutturali: rimettere mani all'edilizia giudiziaria, implementare il personale amministrativo e il numero di magistrati che si sta riducendo all'osso. Speriamo che Lecce sia un punto di ripartenza».

Anche **Antonio Tommaso De Mauro, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Lecce**, ha portato i suoi saluti e quelli della città che ospiterà il Congresso: «Speriamo che l'assise sia un momento di confronto con il nuovo Parlamento e che l'Avvocatura possa essere una voce unita per confrontarsi con il futuro Governo e la magistratura per affrontare nel miglior modo possibile i problemi della giurisdizione».

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



COMUNICATO STAMPA - INVITO

GIUSTIZIA, OLTRE MILLE AVVOCATE E AVVOCATI A CONGRESSO A LECCE

**DOMANI, 5 OTTOBRE, A LECCE CONFERENZA STAMPA
DI PRESENTAZIONE DEL XXXV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE (6-7-8
OTTOBRE)**

Lecce, 4 ottobre – Domani, **mercoledì 5 ottobre**, alle 12, presso **Palazzo Michele De Pietro - Ordine degli Avvocati di Lecce (Via Umberto I, n. 31)**, si terrà la conferenza stampa di presentazione del **XXXV Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce dal 6 all'8 ottobre** per discutere su: **un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria.**

Illustreranno i temi del Congresso e il programma dei lavori: **Avv. Maria Masi**, presidente del Consiglio Nazionale Forense; **Avv. Giuseppe Gaetano Iacona**, tesoriere del Consiglio Nazionale Forense; **Avv. Sergio Paparo**, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense; **Avv. Valter Militi**, presidente della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Forense; **Avv. Antonio Tommaso De Mauro**, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce.

Sarà presente il Sindaco di Lecce, Carlo Maria Salvemini.

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



COMUNICATO STAMPA

GIUSTIZIA, OLTRE MILLE AVVOCATE E AVVOCATI A CONGRESSO A LECCE

**OGGI A LECCE LA CONFERENZA STAMPA
DI PRESENTAZIONE DEL XXXV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE (6-7-8
OTTOBRE)**

Lecce, 5 ottobre – Si è svolta questa mattina, presso **Palazzo Michele De Pietro - Ordine degli Avvocati di Lecce (Via Umberto I, n. 31)**, la **conferenza stampa di presentazione del XXXV Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce da domani sino a sabato** per discutere su: un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali; l'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione; il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nell'automazione dell'organizzazione e della decisione giudiziaria.

A illustrare i temi del Congresso e il programma dei lavori sono intervenuti: **Avv. Maria Masi**, presidente del Consiglio Nazionale Forense; l'assessore **Christian Gnoni** del Comune di Lecce; **Avv. Giuseppe Gaetano Iacona**, tesoriere del Consiglio Nazionale Forense; **Avv. Sergio Paparo**, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense; **Avv. Nicolino Zaffina**, consigliere di amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Forense; **Avv. Antonio Tommaso De Mauro**, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce.

«Il contributo di discussione che ci aspettiamo dal Congresso Nazionale Forense di Lecce servirà a condividere nuove realtà, anche già esistenti, per riflettere e capire in che modo possono coniugarsi con il nostro ruolo e la nostra funzione e per rafforzare tutte le potenzialità di una Avvocatura in cambiamento». Così la presidente del Consiglio Nazionale Forense, **Maria Masi**, intervenendo alla conferenza stampa di Lecce per la presentazione dei lavori del Congresso, insieme al consigliere nazionale e tesoriere CNF **Giuseppe Iacona** che ha sottolineato: «Saranno oltre mille gli avvocati in arrivo a Lecce per il Congresso Nazionale Forense per discutere e confrontarsi non sui problemi di una categoria professionale ma sui problemi del Paese. Le riforme recenti, in primis quella del processo civile, hanno, ancora una volta, modificato il rito senza intaccare però il 'vero problema' dei ritardi cronici della giustizia, ossia il non sufficiente numero di magistrati e personale amministrativo. Se non funziona la giustizia, non funziona l'Italia».

La parola è quindi passata all'assessore **Christian Gnoni**, che ha sottolineato: «Poter ospitare il XXXV Congresso Nazionale Forense rappresenta per la città un evento nazionale irripetibile, quindi siamo grati al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, al Consiglio Nazionale Forense e a tutti quanti hanno reso possibile la realizzazione di questo Congresso nella nostra città».

A seguire il coordinatore dell'OCF **Sergio Paparo** ha messo in evidenza la difficile fase politica: «Il Congresso cade in un momento particolare: è stato rinnovato il Parlamento ma non abbiamo ancora il nuovo Governo, mentre è tradizione del Congresso avere un'interlocuzione con le istituzioni, con chi ha la responsabilità legislativa. Aumenta così la responsabilità del Congresso che dovrà elaborare una piattaforma rivendicativa dell'Avvocatura su una serie di questioni non più ineludibili. Abbiamo una crisi della giurisdizione, soprattutto di mezzi, di personale. Dobbiamo dunque definire quale è il ruolo dell'Avvocatura, anche sussidiario, affinché si assicuri la tutela dei diritti dei cittadini e delle imprese. La sede principale per realizzare questa funzione è la giurisdizione, ma c'è un comparto, quello della giustizia complementare, che può supportare la giurisdizione a superare la crisi e a cui andrebbero dedicati investimenti e risorse. L'altro tema importante del Congresso è quello della riforma dell'ordinamento giudiziario: nell'ultimo anno si è definita una riorganizzazione del sistema elettorale del Csm e una leggera apertura all'Avvocatura ai consigli giudiziari. Ma non è abbastanza: chiediamo il paritario coinvolgimento delle istituzioni forensi nella gestione dell'organizzazione dei palazzi di giustizia. Le parti che assistiamo subiscono le disfunzioni di un sistema che dovrebbe, invece, vederci direttamente coinvolti nell'organizzazione dei servizi giudiziari: a partire dall'ufficio del processo (che deve essere stabilizzato) che l'Avvocatura saluta con favore ma anche con preoccupazione, visto che non siamo stati coinvolti nella sua definizione. Poi c'è la questione della gestione del Ministero della Giustizia e dell'ufficio legislativo che non può essere riservata solo ai magistrati: si deve andare verso una forma di concorso pubblico aperto a tutti i giuristi. Infine, c'è il tema delle regole dell'esercizio professionale che devono essere compatibili e funzionali a far svolgere all'Avvocatura i nuovi ruoli che rivendica. Sempre nell'interesse del Paese, non corporativo. Spesso si sente parlare del fatto che ci sono troppi avvocati, ma è un non senso: sono troppi se limitati alla funzione giurisdizionale, ma sono pochi se possono svolgere altri compiti».

Il Consigliere della Cassa Forense **Nicolino Zaffina** ha aggiunto: «Il Congresso cade a cavallo di due legislature e in un momento particolare anche per l'Avvocatura che è alle prese con il rinnovamento della propria governance. Ma sono ottimista sul futuro dell'Avvocatura che vedo molto più aperta, più adatta ad accogliere il vento del cambiamento. Guardiamo all'Intelligenza Artificiale, perché averne paura e non sfruttarla come un'opportunità? Riguardo alla legge professionale, ha bisogno di un check-up: sono passati dieci anni dalla sua attuazione, dieci anni che valgono come cinquanta, in cui tante cose sono successe. Infine, monitoriamo lo stato di attuazione delle riforme, ma senza dimenticare che abbiamo anche bisogno di donne, uomini, mezzi che lavorino nell'amministrazione della giustizia, altrimenti qualsiasi riforma rimarrà sulla carta: non basta velocizzare i riti. Senza personale amministrativo, senza magistrati, senza un'Avvocatura diligente ma non genuflessa, rispettosa della sua storia, non ci può essere un'amministrazione giudiziaria».

Di problemi 'strutturali' al sistema giustizia ha parlato, infine, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, **Antonio Tommaso De Mauro**: «Nel momento in cui l'avvocato si pone a confronto con la struttura della giurisdizione si scontra con i problemi organizzativi, la penuria di mezzi, di strutture, di personale che da sempre ci affliggono. Sotto questo profilo il compito dell'Avvocatura si deve declinare in due sotto temi: l'attualità della legge professionale che forse necessita di una riflessione molto approfondita; il

mutamento delle modalità di svolgimento della professione. I due anni di pandemia ci devono far riflettere sulle modalità e sui traguardi a cui l'Avvocatura deve tendere e in questo senso i temi dell'AI e dalla giustizia predittiva pongono una seria considerazione sul ruolo dell'avvocato nel prossimo futuro: possiamo consegnare alle nuove generazioni un modo nuovo, nuovi strumenti di svolgimento dell'attività professionale, appropriandoci di competenze e compiti differenti sempre affinché diritti e libertà possano trovare il loro riconoscimento all'interno di una pronuncia giurisdizionale. Tutta Lecce, Comune, Università, si è messa a disposizione del Congresso: il viatico migliore per la rappresentazione plastica dei rapporti tra avvocati e società si realizza in questo convenire in una unità di intenti e una finalizzazione dell'attività istituzionale di tanti enti diversi che sono a fianco dell'Avvocatura perché l'Avvocatura è a fianco del cittadino e deve, con la sua professionalità, concretizzare le pretese di diritti e delle libertà del cittadino nel migliore dei modi. Un avvocato che non può svolgere la sua attività al meglio non fa danno a sé stesso, mette in crisi il sistema democratico, il diritto di difesa costituzionalmente garantito. Tre giorni di lavoro che saranno forieri di considerazioni, proposte, valutazioni che porteranno l'Avvocatura a un 'rinascimento' dopo la pandemia, a una valorizzazione del nuovo compito, della nuova funzione che l'avvocato può svolgere in nuovi mercati e prospettive».

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



COMUNICATO STAMPA

GIUSTIZIA, OLTRE MILLE AVVOCATE E AVVOCATI A CONGRESSO A LECCE SI APRE OGGI A LECCE IL XXXV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE (6-7-8 OTTOBRE)

Lecce, 6 ottobre – Partono oggi i lavori del **XXXV Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce sino a sabato**.

Questa mattina, a **partire dalle 10 presso il Teatro Politeama Greco**, i saluti delle autorità: **dott. Carlo Salvemini**, sindaco di Lecce; **Avv. Antonio Tommaso De Mauro**, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce; **Avv. Stefano Pio Foglia**, presidente dell'Unione Regionale delle Curie della Puglia; **On. Avv. David Ermini**, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura; **dott. Pietro Curzio**, primo Presidente della Corte di Cassazione; **on. Avv. Francesco Paolo Sisto**, sottosegretario di Stato alla Giustizia; **dott. Luigi Salvato**, procuratore Generale della Corte di Cassazione.

A seguire le relazioni di apertura dell'**avv. Maria Masi**, presidente del Consiglio Nazionale Forense; **avv. Sergio Paparo**, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense; **avv. Valter Militi**, presidente di Cassa Forense.

Nel pomeriggio, al Grand Hotel Tiziano, tre tavole rotonde: **'L'attuazione delle riforme e gli effetti, anche economici, sull'esercizio della professione'** moderata dal giornalista Isidoro Trovato del Corriere della Sera; **'Giustizia predittiva e salvaguardia del "giusto processo". Il ruolo e le nuove competenze degli avvocati nella tendenziale automazione della decisione giudiziaria'** moderata dal condirettore Marino Longoni di ItaliaOggi; **'Un nuovo ordinamento per un'Avvocatura protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali'** moderata dal direttore de Il Dubbio Davide Vari.

Alle 20.30 lo Spettacolo 'La notte della taranta' al Palasummer.

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



COMUNICATO STAMPA

SI È APERTO IL XXXV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE DI LECCE CON IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA

Lecce, 6 ottobre – Si sono aperti i lavori del **XXXV Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce sino a sabato.**

La presidente del Consiglio Nazionale Forense, **Maria Masi**, ha letto alla platea il **messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella** (*in allegato*).

«L’Avvocatura è chiamata a fornire il proprio qualificato contributo per assicurare che le nuove norme consentano la necessaria accelerazione dei tempi di definizione dei giudizi», ha scritto Mattarella sottolineando anche il ruolo dei **«Consigli dell’Ordine nella tutela dei diritti e nell’affermazione della legalità per continuare a garantire, accanto ad un elevato livello di preparazione, anche il rigoroso rispetto del codice Deontologico».**

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



COMUNICATO STAMPA

GIUSTIZIA, LA SFIDA DELL'AVVOCATURA: IDENTITÀ, MODERNITÀ E DIALOGO A TUTTO CAMPO PER RIFORME EFFICACI

RIAFFERMARE IL RUOLO DELLE AVVOCATE E DEGLI AVVOCATI PER IL RISPETTO DEI DIRITTI

Lecce, 5 ottobre – Al via il **XXXV Congresso Nazionale Forense in programma a Lecce fino a sabato**. Questa mattina, al **Teatro Politeama Greco (e in collegamento al Teatro Apollo)**, la presidente del Consiglio Nazionale Forense **Maria Masi** ha aperto i lavori leggendo la lettera di saluto inviata dal **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella**.

Quindi i saluti delle autorità: **dott. Carlo Salvemini**, sindaco di Lecce; **Avv. Antonio Tommaso De Mauro**, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce; **Avv. Stefano Pio Foglia**, presidente dell'Unione Regionale delle Curie della Puglia; **On. Avv. David Ermini**, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura; **dott. Pietro Curzio**, primo Presidente della Corte di Cassazione; **on. Avv. Francesco Paolo Sisto**, sottosegretario di Stato alla Giustizia; **dott. Luigi Salvato**, procuratore Generale della Corte di Cassazione.

Le relazioni di apertura sono state dell'avv. **Maria Masi**, presidente del Consiglio Nazionale Forense; avv. **Sergio Paparo**, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense; avv. **Valter Militi**, presidente di Cassa Forense.

La presidente **Masi** è tornata sul tema dell'identità: «La crisi generale non è solo economica, anche culturale, rischiando di deprimere la creatività e il ruolo innovativo delle professioni intellettuali, compresa la nostra. La professione forense non è una monade, non è avulsa ma strettamente funzionale alla società e non può non risentire degli effetti economici e strutturali. Il Congresso è un'occasione per riflettere, discutere, confrontarci e capire se c'è una crisi identitaria che affonda nell'incapacità di trovare conforto nella consapevolezza del privilegio di difendere i diritti di tutti. Siamo ancora in grado di esprimere valori sociali? La comunità civile ci identifica come portatori sani di valori? Certo che lo siamo, lo dobbiamo essere. E allora quale migliore occasione per interrogarci non tanto su cosa l'Avvocatura non è stata in grado di fare ma sulle altre possibilità di svolgere le nostre funzioni, di collaborazione, di concerto con la magistratura. Per riuscire ad aprire quel recinto che in parte ci siamo costruiti attorno, evitando il confronto con il nuovo che in qualche caso temiamo proprio perché preoccupati che muti o cambi la nostra identità».

Sulla professione, e in particolare sulla riforma professionale, il coordinatore OCF **Paparo** ha detto che: «Dobbiamo mettere mani e ragionare sulla riforma professionale per modificare e migliorare non solo il nostro ruolo ma anche il funzionamento della giurisdizione. Come assemblea dell'OCF abbiamo individuato tre temi: accessi e tirocinio, sistema formativo e governance. Alcune mozioni sono unanimi, per esempio quelle sul regime giuridico degli ordini. Ma su altri temi ci sono, com'è giusto che sia visto che siamo diverse avvocature, prospettazioni confliggenti tra di loro. Dobbiamo scegliere: dobbiamo presentare una proposta unitaria alla politica che sta per insediarsi e che nella passata legislatura ha sfornato le cose più fantasiose. Abbiamo bisogno di una sessione ulteriore del congresso di due giorni che consenta a tutti di discutere, intervenire, spiegare le posizioni o l'eventuale sintesi che saremo riusciti a trovare così da presentare alla politica, al parlamento, al ministro una proposta che abbia la forza di provenire dall'assise congressuale, non una serie di mozioni da cui il singolo parlamentare può scegliere in base alle convenienze».

Il presidente della Cassa **Militi** ha invece sottolineato l'esigenza di una nuova politica del lavoro di categoria: «La categoria soffre perché è concentrata su un'attività in crisi, quindi dobbiamo cercare il nostro modello di sviluppo anche in altri ambiti. Quindi la politica del lavoro significa che le istituzioni, le associazioni, gli avvocati devono provare a costruire una serie di spazi, di opportunità per lo sviluppo della professione. Sviluppo significa anche guardare a un altro elemento, non corporativo ma di tutela delle avvocate e degli avvocati: abbiamo un mare di problemi che se non affrontati rischiano di travolgerci. Ora che abbiamo la parità di genere, per esempio, non è pensabile avere una disparità salariale, con le colleghe che hanno guadagni inferiori anche del 50%. È un problema di tutta l'Avvocatura, che deve aggredirlo attraverso una serie di misure strutturali, compensative. Sono le fasce più deboli che vanno sostenute con norme che diano tutele e che guardino alla possibilità di colmare le disuguaglianze. Come Casse stiamo riuscendo a mettere a disposizione della categoria delle risorse per l'assistenza al fine di dare un modello basato su risposte concrete».

Prima delle relazioni, portando i saluti della città di Lecce che ospita di nuovo il Congresso a distanza di 43 anni, il sindaco **Salvemini** ha sottolineato come in questo delicato momento: «L'Avvocatura con la sua saggezza ed esperienza deve essere riferimento imprescindibile per la politica e la magistratura perché la collegialità delle decisioni è essenziale per raggiungere obiettivi ambiziosi. Ma abbiamo bisogno di risorse e strumenti, e sono felice di annunciare l'impegno di Lecce per il nuovo polo della giustizia. Affinché la giurisdizione sia efficace non basta cambiare le regole del processo, ma investire sull'ossatura del sistema: uffici, strutture e soprattutto personale. L'intenso programma del Congresso vedrà l'Avvocatura riflettere sulla professione, sui cambiamenti, sull'evoluzione tecnologica e della comunicazione, sull'approccio dei cittadini al tema giustizia. L'Avvocatura ha sempre mostrato di essere poco interessata ai discorsi auto-referenziali e molto alla società, per aprire lo sguardo a un mondo che cambia».

L'avv. **De Mauro**, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, ha messo in evidenza: «La sostenibilità dello sviluppo è il tema che affronteremo in questi giorni, sostenibilità normativa soprattutto in un periodo di grandi riforme economiche e professionali. Tutti noi che siamo stati chiamati dalle colleghe e dai colleghi a rappresentare qui l'Avvocatura italiana abbiamo il compito, la forza di proporre, la tenacia nel perseverare, con la certezza che nessuna giustizia predittiva né alcuna intelligenza artificiale potranno sostituire l'essere umano. Non abbacheremo mai a questo compito che la storia e la natura stessa ci hanno assegnato».

Anche il sottosegretario **Sisto** ha rimarcato che: «Avvocatura, magistratura e politica devono essere sinergiche per raggiungere traguardi che non possono più vedere conflittualità, il paese non se lo può permettere. La riconciliazione è a tutela dei cittadini, per inaugurare una nuova stagione dei diritti». «Le riforme non sono state una fredda riduzione dei tempi come da richiesta del Pnrr - ha poi aggiunto - ma sono state ispirate dal rispetto della persona come da Costituzione». Infine una 'rassicurazione' a tutti gli avvocati, e ai professionisti in generale: «La legge sull'equo compenso è nata dagli sforzi di tutte le forze politiche, ma è stata frenata in ultima battuta da alcune di queste forze. Una delle prime leggi che verrà alla luce nella nuova legislatura sarà quella dell'equo compenso, è una promessa».

Di sinergie ha parlato anche il vicepresidente del Csm **Ermini**, che ha richiamato «a una collaborazione nei mesi a venire pragmatica, realista e dialogante tra tutti gli attori della giurisdizione, in primis avvocati e magistrati. Già ora siamo in una fase di cambiamento della giustizia, in cui dovranno trovare piena applicazione le riforme che hanno ricevuto la loro definitiva approvazione nei giorni scorsi con i decreti legislativi varati dal consiglio dei ministri. So che da parte dell'avvocatura resta l'insoddisfazione e l'amarezza per alcuni contenuti e il timore che le garanzie di difesa siano sacrificate sull'altare dell'efficienza del processo, ma so anche che eventuali aggiustamenti, alla luce della pratica, saranno sempre possibili. E dunque mi sento qui di riproporre l'appello formulato con parole nette e univoche dal capo dello Stato dopo la rielezione alla cerimonia del giuramento dinnanzi alle Camere: "La magistratura e l'avvocatura sono chiamate ad assicurare che il processo riformatore si realizzi, facendo recuperare appieno prestigio e credibilità alla funzione giustizia"».

Il procuratore **Salvato** ha invece ribadito che: «L'Avvocatura non è solo una professione, è un'istituzione essenziale dell'ordine politico e sociale. La questione per me quindi non è l'ulteriore esplicitazione del ruolo dell'avvocato, quanto i problemi: la globalizzazione che ha investito il diritto; la rivoluzione delle vite per le nuove tecnologie, l'AI che sembra capace di sostituire all'uomo in attività complesse fino a rendere possibile la giustizia predittiva. Nuovi fenomeni spingono quindi a ripensare la professione. Siamo ancora necessari? Sì. In che modo? Il congresso ce lo dirà».

Sul tema delle riforme, il presidente **Curzio** ha sottolineato che «le risorse normative, i cambiamenti complessi delle norme hanno bisogno di attuazione e quella dell'attuazione è la fase più difficile ed è la fase che stiamo vivendo in questi giorni. Perché sta cambiando tutto il processo civile, il processo penale, il diritto concorsuale, il sistema della giustizia tributaria, che si riflette fortemente sul sistema Cassazione. Per l'attuazione delle riforme è fondamentale l'accordo, la collaborazione tra i protagonisti della giurisdizione e i protagonisti della giurisdizione siamo noi giudici e voi avvocati insieme. In Cassazione non siamo all'anno zero, l'esperienza dei protocolli è da tempo avviata, il processo telematico, come ben sa la presidente Masi, sta andando avanti grazie all'impegno comune di giudici ed avvocati. In futuro dobbiamo proseguire su questa strada, la strada del confronto, la strada del dialogo, la strada della collaborazione. Ci sono le premesse e io sono qui per contribuire a fare ulteriori passi avanti con voi su questa strada».

Infine l'appello di **Pio Foglia**, presidente dell'Unione Regionale delle Curie della Puglia: «Cari colleghi, questo è un Congresso anomalo, perché la politica non c'è, non c'è il Ministro, non c'è il governo. Voglio dire che è ora di smettere di essere umiliati dalla politica. Ancora oggi non abbiamo una legge sull'equo compenso e dobbiamo gridare per essere riconosciuti nella Costituzione. Se non entreremo nella Costituzione saremo sempre soggetti ad umiliazioni».

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



COMUNICATO STAMPA

CONGRESSO FORENSE: INTERVENTI URGENTI, MA ANCHE RISORSE E PERSONALE, PER MODERNIZZARE IL SISTEMA GIUSTIZIA

PER L'AVVOCATURA CENTRALE ANCHE LA RIFORMA DELLA FORMAZIONE E DELL'ACCESSO ALLA PROFESSIONE

Lecce, 7 ottobre – Secondo giorno di lavori del **XXXV Congresso Nazionale Forense** in programma a **Lecce fino a domani** (presso il Grand Hotel Tiziano).

Oggi è proseguito il dibattito sui temi della massima Assise Nazionale dell'Avvocatura, con gli interventi delle delegate e dei delegati e dei congressisti.

Nel pomeriggio alle 15.00, Focus: **'Per una detenzione più umana: dalla pena alla rieducazione, dalla risocializzazione al lavoro'**. Modera: **Giovanni Negri** giornalista de 'Il Sole 24 Ore'. Partecipano: **Emilia Rossi**, componente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale; **Maria Brucale**, Avvocato del Libero Foro; **Giovanna Ollà**, Vicepresidente della Scuola Superiore dell'Avvocatura; **Vinicio Nardo**, componente dell'Ufficio di Coordinamento dell'Organismo Congressuale Forense; **Giulia Merlo**, giornalista di 'Domani'.

Domani la mattinata sarà dedicata **all'approvazione delle mozioni congressuali** e alla **proclamazione della nuova assemblea dei componenti dell'Organismo Congressuale Forense (OCF)**.

A margine degli interventi, stamattina, **Maria Masi**, presidente del Consiglio Nazionale Forense e **Sergio Paparo**, coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense, hanno ripreso alcuni temi della Tavola Rotonda di ieri: **'Un nuovo ordinamento per un'Avvocatura, protagonista della tutela dei diritti nel tempo dei cambiamenti globali'**, moderata da **Davide Vari**, direttore de Il Dubbio (con **Nicolino Zaffina**, componente del Consiglio di Amministrazione di Cassa Forense; **Francesco Paolo Perchinunno**, presidente dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati; **Giuseppe Catalano**, presidente dell'Associazione Italiana Giuristi di Impresa; **Giovanni Lega**, presidente dell'Associazione Studi Legali Associati).

«Nell'ottica di un profondo rinnovamento della nostra categoria, con lo sguardo alle giovani e prossime generazioni di avvocate e avvocati, è imperativo partire da una seria e completa riforma dell'accesso alla professione - ha detto la presidente **Masi** - perché il nostro obiettivo deve essere quello di formare l'avvocato del futuro dal punto di vista delle conoscenze e delle

competenze non trascurando il ruolo e le funzioni sociali della professione forense. Una rivoluzione culturale che, necessariamente, non può non prendere l'avvio dalla Università in un percorso di studi e di formazione fondato sulla qualità e non sui numeri. Formare un avvocato e un giurista deve tenere conto anche delle sensibilità culturali e delle opportunità necessarie per andare oltre il sistema attuale, che pur amiamo, ma che non può e non deve escludere altro».

Sempre in tema formazione, **Paparo** ha aggiunto: «Bisogna sconfiggere la resistenza delle Università rispetto al cambiamento, per esempio i Consigli dell'Ordine devono entrare nel comitato di indirizzo delle scuole di giurisprudenza. Anche così daremo gambe alla trasformazione della professione». Quindi ha fatto riferimento alla necessità di modernizzare la legge professionale che «identifica l'avvocato solo come avvocato difensore, mentre dà pochissimo spazio al ruolo che svolge al di fuori del processo. Come può essere compatibile con un sistema che ci sta giustamente spingendo verso la ricerca di soluzioni alternative al giudizio? Oggi è un terreno inevitabile: costruire una giustizia complementare alla giurisdizione, nella quale è centrale la funzione sussidiaria degli Ordini e degli avvocati». Infine, rispetto al rapporto con il futuro Parlamento e Governo. «Non possiamo presentare alla politica proposte confuse, dobbiamo avere il tempo di meditare, di scegliere, di fare una sintesi che sia una forte espressione del Congresso e dell'Avvocatura».

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



COMUNICATO STAMPA

CONGRESSO FORENSE, FLASH MOB DELLE AVVOCATE SOLIDALI CON LE DONNE IN IRAN

DIGNITÀ E LIBERTÀ PER LE DONNE IRANIANE: IN UN VIDEO IL GESTO SIMBOLICO PROMOSSO DALLA FONDAZIONE AVVOCATURA ITALIANA E DA IL DUBBIO

Lecce, 7 ottobre – Dal **XXXV Congresso Nazionale Forense** in corso a Lecce fino a domani (presso il Grand Hotel Tiziano), le avvocate hanno aderito al **Flash mob** promosso dalla **Fondazione Avvocatura Italiana** e dal quotidiano **Il Dubbio**.

Nel video il simbolico taglio dei capelli della Presidente del Cnf **Maria Masi**, della vice presidente **Patrizia Corona**, e delle Consigliere, **Daniela Giraud**, **Giovanna Ollà** e **Carolina Scarano**.

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



COMUNICATO STAMPA

LA DENUNCIA AL CONGRESSO FORENSE A LECCE: IN ITALIA GRAVE LA DISATTENZIONE SULLA SITUAZIONE CARCERARIA E LE SPECULAZIONI POLITICHE

SU UNA DETENZIONE PIÙ UMANA, LA RIEDUCAZIONE E LA RISOCIALIZZAZIONE AL LAVORO, SI GIOCA LA QUALITÀ DELLA NOSTRA DEMOCRAZIA

Lecce, 7 ottobre – Si è da poco concluso il previsto Focus, “**Per una detenzione più umana: dalla pena alla rieducazione, dalla risocializzazione al lavoro**”, moderato da **Giovanni Negri**, giornalista de ‘Il Sole 24 Ore,’ al quale hanno partecipato: **Emilia Rossi**, componente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale; **Maria Brucale**, avvocato del Libero Foro; **Giovanna Ollà**, vicepresidente della Scuola Superiore dell’Avvocatura; **Vinicio Nardo**, componente dell’Ufficio di Coordinamento dell’Organismo Congressuale Forense; **Giulia Merlo**, giornalista di ‘Domani’.

Un confronto che ha messo l’accento sulla grave realtà del sistema penitenziario italiano e sulla necessità di investire per un cambio di paradigma per avere una detenzione più umana: dalla pena alla rieducazione, dalla risocializzazione al lavoro.

Da **Emilia Rossi**, componente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, è arrivato un quadro preoccupante della situazione: «Quello della detenzione, dell’esecuzione penale, è un tema che non interessa quasi a nessuno, in particolare alla politica, salvo quando diventa occasione per raccogliere consenso elettorale e quindi è fonte di grande strumentalità politica. Per questo ringrazio la presidente Masi e il Consiglio Nazionale Forense che hanno voluto questa tavola rotonda e questo momento di riflessione. Tra CNF e Garante nazionale c’è un dialogo stretto, iniziato già nel 2017 con il primo protocollo d’intesa, che la presidente Masi quest’anno ha nuovamente sottoscritto, potenziandolo, amplificandolo, prevedendo delle forme di partecipazione degli avvocati al lavoro del garante nazionale, alla formazione e allo sviluppo di una cultura, giuridica e sociale sull’esecuzione penale in cui gli avvocati siano protagonisti, con tavoli di studio, di formazione, centri di raccolta delle segnalazioni che provengono dal mondo dell’esecuzione penale e prevedendo altresì il coinvolgimento degli ordini forensi nel momento della individuazione dei garanti comunali e provinciali. Si tratta di un

potenziamento notevole di un'intesa all'interno della quale si iscrive questo utile momento di confronto».

Giovanna Ollà, vicepresidente della Scuola Superiore dell'Avvocatura, ha ulteriormente sottolineato: «Il tema del carcere, dell'esecuzione penitenziaria, del reato ancora prima, della privazione della libertà personale è strumentalizzato, politico nell'accezione peggiore, propagandistico. Su questo l'Avvocatura deve essere unita nel segnalare i rischi della strumentalizzazione politica di alcuni temi significativi come quelli che attengono al riconoscimento della tutela del diritto. Attenzione alle ricadute di un certo tipo di approccio a questi temi che non è affatto giuridico e che può portare anche a pericolose incursioni. I diritti non hanno nome, sono diritti anche i più impopolari come quelli dei detenuti. Alla risposta dell'opinione pubblica si deve rimanere impermeabili. Abbiamo visto episodi dove, a fronte della concessione di permessi premio, sono stati inviati ispettori ministeriali a verificare la correttezza del percorso autorizzativo. Allora attenzione perché questo va oltre la risposta della vittima: è chiaro che dobbiamo comprendere una risposta che vuole vendetta, la risposta dei familiari congiunti, ma attenzione che questo non diventi lo slogan di uno stato di diritto. L'Avvocatura deve essere compatta. Tutti, Congresso Forense, CNF, Consigli dell'Ordine e avvocati dobbiamo riscoprire quella cultura della legalità oggetto del protocollo e quindi garantire anche con i cittadini iniziative formative e informative. Il CNF può e deve dare un valore simbolico nell'esserci e un impegno sociale per garantire un messaggio. Bene la riforma Cartabia perché, se non altro, dal punto di vista del valore simbolico, porta la pena al di fuori delle carceri, lo fa con indicazioni importanti sulle pene sostitutive, con il comparto autonomo della giustizia riparativa. Ecco, visto che il tema della risposta sociale e politica è quello di dare ragione alle esigenze umane, comprensibili delle vittime, allora cosa ripara le vittime? È un percorso dell'anima ma da là dobbiamo partire perché il tema è prima di tutto culturale».

Sulla stessa linea, **Vincio Nardo**, componente dell'Ufficio di Coordinamento dell'Organismo Congressuale Forense (e presidente del Coa di Milano): «La legislatura è iniziata male, ma finisce meglio. Lo abbiamo scritto in una lettera alla politica prima delle elezioni, nel decreto legislativo di riforma del penale ci sono parti controverse. Parliamo di carcere e sul carcere possiamo dire bene della riforma anche perché durante il Ministero della prof.ssa Cartabia abbiamo avuto anche la nomina di un capo del DAP che finalmente non è stato scelto tra i ranghi della direzione antimafia, segno di una considerazione diversa del carcere: non come un luogo di lotta alla criminalità ma di recupero delle persone. Abbiamo avuto la commissione Ruotolo che si è occupata di problemi per il carcere che riguardano l'innovazione penitenziaria e la salute. Il carcere è un luogo opaco e la Commissione per i garanti si scontra con questo muro di opacità, muro di opacità che blocca da sempre gli avvocati. Il messaggio che deve passare in questo congresso e che deve essere uno stimolo agli avvocati per fare qualcosa di più è che non esiste solo il processo di cognizione. Inserire nel codice penale le pene sostitutive è centrale per rafforzare i percorsi trattamentali: c'è un valore simbolico importante. L'idea di applicare già dal giudice che fa il processo di merito la pena sostitutiva, è un'idea che c'è da tempo, ma aver avuto ora la forza e il coraggio di farlo è stato importante, dobbiamo darne atto alla Cartabia. Anche se nel percorso dalla commissione Lattanzi fino al decreto legislativo che sta per andare in gazzetta si è perso qualcosa, il pezzo più pregiato, ossia l'affidamento in prova con il patteggiamento. È chiaro che, a seguito di patteggiamento, poter fruire, nel caso di pene sino a 4 anni, solo della semi-libertà o della detenzione domiciliare può non essere un incentivo a patteggiare per avere la misura alternativa. Detto questo, questa riforma penale, questo sistema di procedibilità molto più severo, questo sistema di revoca implicita della querela, ha tutta una serie di aggiustamenti per evitare che il processo sia solo carcere. Ma questo,

come Avvocatura, ci deve mettere sull'avviso, perché quando queste misure verranno applicate ci saranno contraccolpi politici e quindi noi dobbiamo prevedere, anticipare, ragionare, preparando il terreno a questa risposta. Ricordo a tutti che c'è stata una circolare del DAP di agosto sul fenomeno dei suicidi, un fenomeno drammatico che però ha aperto una finestra sul mondo del carcere che non è appunto una casa di vetro. Un provvedimento che stabilisce che tra avvocati e istituti penitenziari deve instaurarsi un rapporto diretto affinché l'assistente sociale, quello che oggi si chiama funzionario giuridico pedagogico, possa rivolgersi all'avvocato per intercettare i problemi del detenuto prima che possa essere troppo tardi».

L'avvocata **Maria Brucale** ha fatto un passo indietro nella storia del nostro paese: «Il 41 bis è il punto di rottura massima del nostro sistema costituzionale riguardo alla pena. Perché nasce nel 1992, quando l'orrore di quelle stragi allontanava completamente lo sguardo dai diritti costituzionali a cui potevano ambire le persone detenute per quei reati orribili. Nessuno si sarebbe sognato di dire, in quel momento, qualcosa a favore di quei detenuti torturati all'Asinara o a Pianosa. Non si vuole per queste persone la libertà. Si vuole però che siano inserite in un sistema costituzionale della pena e che lo Stato rispetti, anche per loro, quegli obblighi positivi di reintrodurle e di rieducarle e di dare loro una possibilità. Lo Stato dia loro una speranza, cosa che oggi non accade. E io credo che l'Avvocatura debba essere impegnata in modo coeso nel volere che accada».

Infine **Giulia Merlo**, giornalista del Domani, ha aperto una finestra anche sul ruolo dei media e il carcere: «Noi del mondo del giornalismo facciamo fatica a parlare di questi temi, anche per una ragione legata al lessico. Il carcere è un mondo chiuso, ha terminologie che per gli avvocati hanno un significato a cui noi giornalisti, che questa materia la mastichiamo meno, facciamo fatica a dare un contesto. Immaginate la difficoltà nel rendere questo significato a un pubblico che così professionale non è e soprattutto che vede il carcere come un luogo distante. Anche i giornalisti fanno fatica a interfacciarsi con il carcere, la figura del garante per i detenuti è stata un'istituzione che ci ha molto aiutato a scoprire degli aspetti nascosti, sollevare problematiche che altrimenti sarebbe stato difficile far arrivare all'esterno, che sarebbero rimaste all'interno dell'esecuzione penale, all'interno di quella fase processuale che sempre meno è all'attenzione della stampa. Il processo mediatico si concentra su una fase che non è quella dell'esecuzione penale, ma molto sulle indagini preliminari, sulla fase iniziale del processo. Quel che succede dopo viene raramente portato all'attenzione dell'opinione pubblica. Un grosso problema legato al fatto che il carcere per l'appunto è un luogo chiuso. Un esempio: il Covid ha colpito fuori e dentro il carcere, ma per noi giornalisti avere i numeri dei detenuti malati è stato molto difficile. Il Ministero non li dava ai media, ma ai sindacati di polizia penitenziaria. Allora immaginate cosa significa leggere un dato che viene da un sindacato e non da un'istituzione, il valore di raccontare un dato che veniva da un soggetto di parte era molto diminuito. Pian piano il Ministero ha capito che bisognava "liberalizzarli"».



COMUNICATO STAMPA

GIUSTIZIA, LE PROPOSTE CONCLUSIVE DEL CONGRESSO NAZIONALE DELL'AVVOCATURA AL NUOVO PARLAMENTO E GOVERNO

La sede proposta per il prossimo XXXVI Congresso Nazionale Forense è Torino

Lecce, 8 ottobre – Ultima giornata del **XXXV Congresso Nazionale Forense** in corso a Lecce (Grand Hotel Tiziano). La sede proposta per il prossimo Congresso Nazionale Forense è Torino.

In mattinata, il coordinatore uscente dell'Organismo Congressuale Forense - OCF - **Sergio Paparo ha proclamato i nuovi 55 componenti dell'assemblea dell'OCF** eletti ieri (*foto in allegato*).

Si è quindi proseguito con le votazioni delle mozioni congressuali sui temi del Congresso (è possibile scaricare il testo delle mozioni approvate a questo link: <https://congressonazionaleforense.it/mozioni/mozioni-ammesse-al-voto/>).

La massima assise dell'Avvocatura ha intanto deciso, **approvando una mozione d'ordine**, di indire contestualmente una sessione ulteriore del congresso da tenersi entro l'autunno del 2023 **sul tema dell'ordinamento forense** e di acquisire come contributi iniziali i contenuti delle 45 mozioni proposte in questa sede. Intanto, già dalle prossime settimane sarà operativo il tavolo di lavoro che vedrà coinvolte e interessate tutte le componenti dell'Avvocatura: istituzionale, politica, associativa.

Quindi la platea con il voto ha indicato quelli che saranno i temi di confronto con il futuro Parlamento e Governo. Ecco alcuni spunti sintetici.

Forte spinta verso la modernizzazione della giustizia: Intelligenza Artificiale e giustizia predittiva (più risorse, più formazione, eliminazione del *digital divide* e l'istituzione di una Autorità indipendente di studio e vigilanza) e **potenziamento, razionalizzazione e unificazione delle piattaforme del processo telematico**. Ma anche un richiamo alla **centralità dell'avvocato che rimane a svolgere un ruolo insostituibile** nella tutela dei diritti e per il rispetto della Carta dei Diritti dell'Uomo, della Costituzione Europea e della Costituzione Italiana.

Centralità che deve essere prevista pure con la **presenza di avvocate e avvocati nel Consiglio direttivo della Cassazione** e nei **Consigli giudiziari** anche con il riconoscimento del diritto di voto.

Quindi la difesa, e **stabilizzazione**, dei **presidi** di legalità e **giustizia**, anche con il riconoscimento di 'sedi disagiate', delle **sedi distaccate insulari o l'istituzione di nuovi modelli di Tribunale per le isole**.

Grande attenzione al nodo irrisolto del **patrocinio a spese dello stato**, da rendere effettivo ed efficiente, e da estendere a negoziazione e mediazione.

Sul penale, si chiede che **si modifichino** vari aspetti della **Riforma Cartabia** (ne citiamo solo alcuni: doppio grado di giudizio di merito e al giudizio di legittimità, impugnazioni, notificazioni, processo telematico, criteri priorità dell'azione penale e processo in assenza dell'imputato) ma anche un forte investimento **sulla giustizia riparativa** e l'istituzione di un albo dei mediatori penali che veda la primaria partecipazione delle avvocate e degli avvocati.

Sul processo civile si sono ribadite le richieste di correzione della riforma recentemente approvata che comprime il diritto di difesa e l'importanza di **intervenire su risorse e personale**.

Sulla 'famiglia e i minori', tra le altre proposte la previsione delle **sezioni specializzate della famiglia su base circondariale**, competenti per tutte le procedure familiari e minorili in sede civile.

Sulla **magistratura onoraria** si chiede di **correggere la riforma Orlando e di sospendere l'entrata in vigore** del d.lgs 116/2017.

Richiesta forte per una significativa **riduzione dei costi di accesso alla giustizia e del contributo unificato**.

Anche sulla **giustizia tributaria** arriva la richiesta di una correzione della nuova riforma approvata.

Sono anche state votate diverse **mozioni statutarie**, una complessiva che tende a rendere più efficace e partecipativo lo stesso momento congressuale e l'Organismo Congressuale Forense (che oggi ha appunto rinnovato la sua assemblea dei delegati). Altre, seppur approvate, non hanno raggiunto il quorum qualificato previsto, ma hanno dato una forte indicazione per **la parità di genere e le pari opportunità**.